



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 14-06-2021

# INDICE

Vivere Lo Yoga	10
<b>LA TIMIDEZZA</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	12
<b>Che fare quando tutto è faticoso</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	14
<b>Discutere bene al tempo dei social (e non solo)</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	15
<b>Depressione: gli errori da evitare</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	16
<b>Viviamo nella paura di non essere all'altezza</b>	
<hr/>	
Altroconsumo Insalute - Ex Testsalute	17
<b>Su più fronti per i disturbi dell'alimentazione</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	18
<b>L'errore: voler essere "più forte di te"</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	19
<b>Quando ti valuti, ti sottovaluti!</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	20
<b>L'unica altezza che conta? È la tua!</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	21
<b>Non giudicarti e accogli i tuoi "lati oscuri"</b>	
<hr/>	
Riza Psicomatica	22
<b>La chiave segreta del benessere? Fai ciò che ami!</b>	
<hr/>	
Vita	23
<b>Il successo della piattaforma per la salute low cost</b>	
<hr/>	

Antiage	24
<b>Sei sempre più INSOFFERENTE? Hai bisogno di novità.</b>	
Repubblica.it	26
<b>Tragedia del Mottarone, il piccolo Eitan dimesso dall'ospedale</b>	
Ilsecoloxix.it	27
<b>Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia</b>	
Primanovara.it	28
<b>Strage Mottarone, Eitan scopre l'amara verità: "Mamma, papà e fratellino non ci sono più"</b>	
Stateofmind.it	29
<b>Benessere e resilienza nella longevità all'epoca del Covid-19 – Report dal XIV Convegno Nazionale di Psicologia dell'Invecchiamento</b>	
Ilsecoloxix.it	31
<b>Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia. Nuove immagini mostrano i forchettoni inseriti già a febbraio</b>	
Quotidianosanita.it	32
<b>Le ricadute del Covid. Indagine Asl Vercelli su 3mila studenti, il 50% preoccupato per la linea e le sensazioni di ansia e pessimismo</b>	
Lettoquotidiano.it	33
<b>Funivia Mottarone, il piccolo Eitan ha lasciato l'ospedale: è tornato a casa con la zia</b>	
Lastampa.it	34
<b>Disastro di Stresa, Eitan dimesso dall'ospedale: a casa con la zia</b>	
Fanpage.it	35
<b>Il piccolo Eitan dimesso, torna a casa l'unico sopravvissuto della tragedia della funivia</b>	
Ansa.it	36
<b>Stupinigi Sonic Park, 20 grandi artisti e un mix di generi</b>	
Ilfarmacistaonline.it	37
<b>Le ricadute del Covid. Indagine Asl Vercelli su 3mila studenti, il 50% preoccupato per la linea e le sensazioni di ansia e pessimismo</b>	
Torinotoday.it	38
<b>Stupinigi Sonic Park, 16 artisti nazionali e internazionali per un'edizione intima e speciale</b>	

Lastampa.it	40
<b>Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia</b>	
Corriere.it	41
<b>Eitan, sopravvissuto al Mottarone, è a casa degli zii a Pavia: il sindaco ha aperto una raccolta fondi</b>	
Torinoggi.it	42
<b>Al Polo del '900 spunta l'installazione mobile del Gioco dell'Oca</b>	
Lavocediasti.it	44
<b>Un venerdì fitto di appuntamenti per Asti Benessere</b>	
Repubblica.it	45
<b>In concerto davanti alla Palazzina: dal 30 giugno "Stupinigi Sonic Park"</b>	
Ilrestodelcarlino.it	46
<b>Funivia Mottarone: Eitan dimesso dall'ospedale torna a casa con la zia</b>	
Corriere.it	47
<b>Il piccolo Eitan torna a casa, il saluto commosso dei medici: «È stato un miracolo»</b>	
Blitzquotidiano.it	48
<b>Mottarone, il piccolo Eitan Biran dimesso dall'ospedale: è a casa con la zia Aya e i cuginetti</b>	
Esquire	49
<b>LA GUIDA DI ESQUIRE ALLA TRANSIZIONE DI GENERE</b>	
Msn.com	52
<b>Tragedia del Mottarone, Eitan torna a casa, l'abbraccio delle cuginette. La zia: "Gli daremo la forza di ricominciare"</b>	
La Stampa - Ed. Biella	53
<b>"Ansiosi, sedentari e troppo social Monitoraggio periodico per i giovani"</b>	
Italia Oggi	54
<b>Psicologia e innovazione digitale all'università</b>	
Atnews.it	55
<b>L'agenda di Asti Benessere 2021: il programma di oggi, venerdì 11 giugno</b>	
Il Foglio	56
<b>Podcast e divulgazione scientifica</b>	

Il Foglio	57
<b>La Grande Riapertura e l'ansia sociale post pandemia</b>	
Ilgiornale.it	59
<b>Eitan è tornano a casa: "Zia Aya, dove sono mamma, papà e Tom"</b>	
La Stampa - Ed. Torino	60
<b>Lo arrestano per violenza "Ma la vittima era lui"</b>	
La Stampa	61
<b>Lo arrestano per violenza "Ma la vittima era lui"</b>	
La Stampa - Ed. Vercelli	62
<b>"Ansiosi, sedentari e troppo social Monitoraggio periodico per i giovani"</b>	
La Stampa - Ed. Vercelli	63
<b>Stressati e troppo online Gli effetti della pandemia sugli studenti vercellesi</b>	
Il Manifesto	64
<b>Un cuore matto E solo</b>	
Targatocn.it	67
<b>Flash mob degli studenti domani a Cuneo per dire: "Presenti... a settembre"</b>	
Cuneo24.it	68
<b>Domani a Cuneo flash-mob degli studenti con il Comitato Scuole Aperte</b>	
Genova24.it	69
<b>Camilla, i carabinieri del Nas al San Martino e all'ospedale di Lavagna: espantati gli organi, salveranno altre vite</b>	
Dagospia.com	70
<b>&lt;BR&gt;LA NUOVA VITA DEL PICCOLO EITAN, IL BIMBO DI 5 ANNI SOPRAVVISSUTO ALLA TRAGEDIA DELLA FUNIVIA DEL MOTTARONE: È STATO DIMESSO DALL'OSPEDALE, MA ADESSO DOVRÀ RICOMINCIARE LA SUA VITA DA ZERO: "AVRÀ BISOGNO DI VOLTI FAMILIARI" - DA ISRAELE È ARRIVATO ANCHE SUO NONNO CHE, CON LA ZIA, LO STANNO ACCOMPAGNANDO IN QUESTO PERCORSO FINO AL RITORNO A CASA - LE SUE CONDIZIONI SONO MIGLIORATE E LA PROGNOSI È...</b>	
Economyup.it	71
<b>Limitare l'uso del digitale fra i bambini e a scuola: i risultati di un'indagine in Senato</b>	
Lastampa.it	73

<b>Flash mob in piazza Cuneo: “A settembre tutti a scuola senza se e senza ma”</b>	
Lagazzettadelmezzogiorno.it <b>Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta</b>	74
Ansa.it <b>Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta</b>	75
Ansa.it <b>Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta</b>	76
Panoramasanita.it <b>Campagna vaccinale corre più che nel resto d’Europa</b>	77
Ligurianotizie.it <b>Camilla, espantati organi. S. Martino: grande gesto d’amore dei genitori</b>	80
Msn.com <b>Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta</b>	81
Askaneews.it <b>Torino, anziano uccide la moglie e poi si toglie la vita</b>	82
Trevisotoday.it <b>Torna TEDxTreviso: da domani parte la quarta edizione</b>	83
Prealpina.it <b>Stresa, cellulari e pc al setaccio</b>	85
Lavocediasti.it <b>Domani ultima giornata per Asti Benessere</b>	86
Lastampa.it <b>Lo studio dell’Asl: ansiosi, sedentari e troppo social, così il Covid ha ridotto i giovani vercellesi</b>	87
Techprincess.it <b>Disturbi psicologici e pandemia: il supporto psicologico online di EpiCura</b>	88
Reggiosera.it <b>Bibbiano, la difesa dell’Anghinolfi: “Ecco perché le accuse non reggono”</b>	89
Bresciaoggi.it <b>Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta</b>	90

Prealpina.it	91
<b>Stresa, cellulari e pc al setaccio</b>	
Atnews.it	92
<b>L'agenda Asti BenEssere: il programma di oggi, sabato 12 giugno</b>	
Oggitreviso.it	93
<b>TedxTreviso riparte dalle idee di valore</b>	
Il Foglio	94
<b>La cronaca nera s'incrocia con la "wokeness" e su TikTok si rifanno i processi</b>	
Insalutenews.it	95
<b>Covid-19: campagna vaccinale corre più che nel resto d'Europa, 1 italiano su 4 ha completato il ciclo. Instant Report ALTEMS</b>	
La Stampa	98
<b>Dall'uso dei social all'antropologia dell'arte lezioni e corsi online per diffondere cultura</b>	
La Stampa - Ed. Vercelli	99
<b>Niente spritz, ma frutta e sport Così i ragazzi tornano in forma</b>	
La Stampa - Ed. Biella	100
<b>Niente spritz, ma frutta e sport Così i ragazzi tornano in forma</b>	
La Stampa - Ed. Alessandria	101
<b>Sostegno psicologico ai ragazzi più fragili "Il Comune lo conceda"</b>	
Targatocn.it	102
<b>A Cuneo il flashmob degli studenti all'indomani dell'ultima campanella: "A settembre in presenza"</b>	
Il Sole 24 Ore - Domenica	103
<b>NON C'È UNA PRATICA CHE FA AUMENTARE L'AUTOSTIMA</b>	
Il Giornale	104
<b>Quell'ansia di etichettare le identità che uccide la libertà individuale di tutti</b>	
La Verità	106
<b>Giallo sulla vendita nel deep Web dei dati di 7,4 milioni di vaccinati</b>	
Avvenire	107
<b>Hikikomori, porte chiuse da riaprire</b>	

Ilsole24ore.com	109
<b>Paolina: La vita "Non è tutto rosa" è un posto per tutte, perché avere successo non significa voler diventare ad ogni costo, CEO, manager, imprenditrici o donne indistruttibili</b>	
Esquire.com	111
<b>La guida di Esquire alla transizione di genere</b>	
Artribune.com	114
<b>Il lungo percorso di un'adozione nel romanzo disegnato da Andrea Ferraris</b>	
Repubblica.it	115
<b>Gianni Vattimo plagiato dal suo assistente Ecco perché ha un amministratore di sostegno</b>	
Corriere.it	117
<b>L'app per i ragazzi sfiduciati: come in un gioco s'impara a conoscere il web</b>	
Lavocediasti.it	118
<b>Le scomode verità di Nicola Gratteri hanno chiuso la diciottesima edizione di "Passepartout"</b>	
Msn.com	120
<b>L'app per i ragazzi sfiduciati: come in un gioco s'impara a conoscere il web e il digitale</b>	
Msn.com	121
<b>Il caso Veleno. "Né abusi né riti satanici, 16 bimbi tolti ai genitori per le mie accuse inventate"</b>	
Corriere Della Sera	123
<b>L'app per i ragazzi sfiduciati Come in un gioco s'impara a conoscere il web e il digitale</b>	
Torinoggi.it	124
<b>Banksy di Torino, il suicidio di Visin per "sensibilizzare sulla salute mentale giovanile"</b>	
Ansa.it	125
<b>E' dedicata ai giovani la nuova campagna del Banksy torinese</b>	
Il Giornale	126
<b>La macchina che sconfigge la DROGA</b>	
Domani	128
<b>L'inconscio collettivo arma la rivolta contro la vita</b>	
Torinoggi.it	132
<b>"Cascina sotto le stelle" riporta musica, danze e teatro dal vivo a Mirafiori Nord</b>	

Primocanale.it	134
<b>Meteo, le previsioni della settimana: bel tempo fino a mercoledì</b>	
Corriere.it	135
<b>Siamo rassegnati alla nuova violenza</b>	
Quotidianopiemontese.it	136
<b>A Torino compaiono i nuovi manifesti di Andrea Villa per sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile</b>	
Libero	137
<b>Parole che fanno far carriera e quelle che la distruggono</b>	

## Newspaper metadata:

Source: Vivere Lo Yoga

Author: Manuel Mauri

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 42 -

Web source:

## LA TIMIDEZZA

Abbassare lo sguardo quando ci troviamo di fronte a una persona che ci mette in soggezione, arrossire quando qualcuno fa un apprezzamento, sentirsi a disagio quando conosciamo nuove persone o entriamo in nuovi ambienti è assolutamente normale... fa parte di quella che viene comunemente chiamata timidezza. **PERCHÉ SIAMO TIMIDI** La timidezza è definita come l'incapacità di rispondere in modo adeguato alle situazioni sociali. I timidi, infatti, hanno difficoltà a incontrare altre persone, avviare una conversazione, creare nuove amicizie e relazioni al di fuori del proprio circuito sociale, dove riescono a sentirsi al sicuro. A differenza delle persone introversive, che amano situazioni meno sociali, ma non per questo rientrano nella categoria, il timido, invece, prova una grande sofferenza, perché si sente inadeguato e, di conseguenza, prova disagio in pubblico: ha sempre sione di avere gli occhi puntati addosso e crede che tutti siano -' pronti a giudicarlo per una sua mancanza o difetto. **COSA SIGNIFICA ESSERE "TIMIDI"** La vita di relazione delle persone timide è in genere piuttosto contenuta; sintomi come sudorazione, rossore e tremori possono facilmente portare a sviluppare delle vere e proprie fobie sociali, iniziando così a evitare o fuggire da qualsiasi situazione in cui ci siano persone "nuove" o che non si conoscono bene. Secondo gli studi di Bernardo J. Carducci, professore di psicologia presso la Indiana University Southeast, esistono tre dinamiche principali coinvolte nella timidezza: il timido vuole entrare in contatto con gli altri, ma si blocca e preferisce aspettare che siano gli altri a fare la prima mossa; i timidi hanno bisogno di tempi più estesi per rapportarsi agli altri, ed è anche questo che li blocca. Vorrebbero velocizzare le relazioni, ma non ci riescono e vanno in crisi alterando le proprie funzioni non solo mentali, ma anche motorie (palpitazioni, balbuzie, ecc.); i timidi tendono a ripetere sempre le stesse cose, perché per loro il cambiamento significherebbe minaccia e pericolo. In generale, il timido sviluppa un'attenzione eccessiva nel controllare i propri segnali fisiologici che, proprio a causa di questo ipercontrollo, finiscono per alterarsi. L'eccessiva autocritica verso se stessi rinforza, col tempo, l'idea di non essere una persona all'altezza degli altri perché incapace di rimanere a proprio agio nelle situazioni che gli si presentano. **L'insieme di ESSERE "TIMIDI"** La vita di relazione delle persone timide è in genere piuttosto contenuta; sintomi come sudorazione, rossore e tremori possono facilmente portare a sviluppare delle vere e proprie fobie sociali, iniziando così a evitare o fuggire da qualsiasi situazione in cui ci siano persone "nuove" o che non si conoscono bene. Secondo gli studi di Bernardo J. Carducci, professore di psicologia presso la Indiana University Southeast, esistono tre dinamiche principali coinvolte nella timidezza: il timido vuole entrare in contatto con gli altri, ma si blocca e preferisce aspettare che siano gli altri a fare la prima mossa; i timidi hanno bisogno di tempi più estesi per rapportarsi agli altri, ed è anche questo che li blocca. Vorrebbero velocizzare le relazioni, ma non ci riescono e vanno in crisi alterando le proprie funzioni non solo mentali, ma anche motorie (palpitazioni, balbuzie, ecc.); i timidi tendono a ripetere sempre le stesse cose, perché per loro il cambiamento significherebbe minaccia e pericolo. In generale, il timido sviluppa un'attenzione eccessiva nel controllare i propri segnali fisiologici che, proprio a causa di questo ipercontrollo, finiscono per alterarsi. L'eccessiva autocritica verso se stessi rinforza, col tempo, l'idea di non essere una persona all'altezza degli altri perché incapace di rimanere a proprio agio nelle situazioni che gli si presentano. L'insieme di questi due meccanismi (eccessivo ipercontrollo e giudizio negativo di sé) creano la base per far emergere una paura crescente che, unita al tentativo di evitare situazioni ritenute potenzialmente pericolose, confina la persona in spazi sempre più ristretti e blocca la possibilità di conoscere quelle che sono le proprie reali capacità. **VIVERE MEGLIO IL RAPPORTO CON SE STESSI** Il Professor Philip Zimbardo, che per anni si è dedicato allo studio scientifico della timidezza, partendo dalle riflessioni scaturite dal famoso esperimento condotto nella finta prigione dell'Università di Stanford, è arrivato a sostenere che una persona, allontanandosi dalla vita, rinchiudendosi dentro una corazza, "sceglie la sicurezza della silenziosa prigione della timidezza", anziché vivere. Comprendere che ognuno di noi ha dei confini psicologici (nei quali ci sentiamo sicuri e protetti), imparando a distinguere quando è utile aprirsi e quando, invece, occorre rinforzare le barriere, può aiutarci a imparare e accettare le nostre caratteristiche, mantenendo al contempo il rispetto per il nostro valore. Invece che lottare contro le nostre paure, dobbiamo imparare a modularle, ridurle, minimizzarle; solo così si interrompe il circolo vizioso della paura. Come abbiamo già evidenziato, il meccanismo che porta al circolo vizioso del crescente isolamento è alimentato dalla paura del giudizio e dal rifiuto del contatto con l'altro, quindi, imparare ad accettare la nostra timidezza, può servirci a capire che è normale quello che proviamo e, di conseguenza, questa consapevolezza potrà calmarci invece che allarmarci. **TRASFORMARE LA TIMIDEZZA** Essere timidi non è un difetto. La sensibilità del timido non deve essere confusa con una debolezza; la sua capacità di introversione e analisi dei sentimenti

**Newspaper metadata:**

Source: Vivere Lo Yoga

Author: Manuel Mauri

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 42 -

**Web source:**

può diventare un punto di forza rispetto a chi è, ad esempio, in grado di instaurare tante relazioni che però non vanno mai oltre una conoscenza superficiale. Aiutare una persona timida a vedere se stessa come una persona di valore, grazie proprio a queste sue qualità, permette di instaurare una grande "profondità relazionale", perché sposta l'attenzione dalla valutazione ipercritica e negativa al desiderio di iniziare a immaginarsi già oltre quelle difficoltà iniziali di approccio, riuscendo a godere di relazioni profonde e significative. Aiutarlo a vivere consapevolmente le sue reazioni emotive, spingendolo a conoscerle, invece che a temerle, mostrare cosa può scoprire di se stesso, iniziando a creare nuovi legami sociali, può contribuire a spezzare i circoli viziosi creati negli anni precedenti. Questi primi passi lo aiuteranno ad aprirsi a nuove esperienze di maggior consapevolezza e piena gratificazione.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatrica

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 28 -

Web source:

## Che fare quando tutto è faticoso

Giorni e giorni per avere un certificato. Settimane per avere un esito diagnostico. Mesi per ottenere un permesso per poter imprendere qualcosa. I tempi della burocrazia, a volte, sono davvero esasperanti. È un fenomeno così diffuso che, quando qualcosa va via liscio senza problemi, si resta increduli e si teme quasi di aver sbagliato qualcosa. Negli altri casi, si accumula frustrazione. Eppure questa forma di burocrazia non è l'unica. Ne esiste un'altra che, forse, è ancora più esasperante: quella della nostra mente. Vecchi faldoni Magari fino ad oggi non l'abbiamo chiamata burocrazia, eppure è qualcosa con cui molti di noi hanno costantemente a che fare: una mente che, in un ambito importante (sentimentale, esistenziale, relazionale, psichico, lavorativo) o in tutti, non riesce a essere fluida e lineare. Il pensiero non scorre veloce e consequenziale perché viene di continuo interrotto o ostacolato da intoppi e dinamiche che assomigliano proprio a quelli della burocrazia della realtà esterna. Pensiamo alla quantità di idee, sogni e progetti non realizzati che giacciono in vari "ripiani" della nostra mente, in modo simile a dei faldoni impolverati e ingombranti. BISOGNA SMETTERE DI RIMUGINARE Lascia finalmente andare gli irrisolti e tutelati anche il tuo benessere. gnuno di noi si porta dietro una certa Oquantità di situazioni irrisolte. Che cosa fare di questo fardello di cose "non concluse"? Alcuni pensano di doverle mettere a posto tutte, prima di andare avanti. Quindi, ogni volta che c'è da agire nel presente e in ottica futura, si rivolgono innanzitutto al passato, cercando di risolvere vecchie questioni, anche quando queste non sarebbero d'intralcio. In genere è una forma di difesa verso il nuovo che si sta presentando, ma anche l'espressione di un tratto perfezionistico, quasi ossessivo. Il punto è questo: se una cosa irrisolta influenza ancora il presente in modo sensibile, in effetti bisogna fare il possibile per chiuderla e archivarla nella nostra mente. Se, invece, pur essendo rimasta "aperta", non influisce, non c'è alcun bisogno di andarla a riprendere e si può partire col nuovo corso. Non tutto ciò che viviamo può essere elaborato: qualcosa sfuggerà sempre a un'ordinata archiviazione. Ma noi possiamo andare avanti ugualmente. Anzi, a volte è proprio andando avanti che aspetti residuali di un passato "lasciato riescono a sistemarsi, pacificati nella memoria, perché ormai non contano più, se non appunto come ricordi. ti, lasciati in disordine in un archivio, rendendo faticosa anche la consultazione di altri elementi. In realtà questi progetti non sono mai veramente archiviati e ora occupano spazio mentale, ritornando in mente proprio mentre stiamo cercando di fare cose nuove e appesantendo il nostro intento con dubbi e rimuginazioni. E, di conseguenza, impedendo di dare piena forma a ciò che siamo diventati o stiamo diventando. Una mente pesante Ad aumentare il fardello burocratico, poi, contribuiamo noi stessi, coscientemente, con un atteggiamento tra i più dannosi: quello per il quale siamo convinti - in buona fede - di dover ancora scartabellare tra questi elementi del passato (situazioni non chiuse, rimpianti, rimorsi, riletture, revisioni, orgogli feriti, riscatti non ottenuti, ma anche cose riuscite che cerchiamo assurdamente di riprodurre identiche oggi), senza accorgerci di essere ormai già oltre, e che tutto quel coacervo mentale, risolto oppure no, appartiene alla storia e non deve essere ogni volta consultato o rivisitato. A ciò si aggiungano le nevrosi inconsce che ognuno porta con sé, cioè i compromessi cui "rendere omaggio" per poter restare in equilibrio psichico e ridurre l'ansia; i traumi antichi e ancora aperti che intervengono a creare blocchi e paure; le modalità di relazione disfunzionali, improntate alla diffidenza, all'eccesso di controllo, ai bisogni narcisistici, ai giudizi e pregiudizi (nostri e di altri); i dubbi e la paura di sbagliare e di ricadere negli errori del passato, o di non poter ripercorrere un passato "glorioso". Passività e pigrizia Ebbene, di questa burocrazia mentale dobbiamo liberarci, perché non si tratta di un fenomeno che possa avere una sua utilità (come, ad esempio, una forma di difesa psichica inconscia che porta a cautela prima di agire), ma di un accumulo disordinato di dinamiche psichiche e mentali che sono andate alla deriva e si sono agglomerate in una matassa. La prima cosa da fare è abbandonare la convinzione, ormai radicata, che tutto sia mentalmente faticoso, perché "non può non essere così": la mente, invece, può snellirsi, può fluidificare i suoi passaggi, utilizzare più funzioni, uscire dalla pigrizia. Ecco, il tema della pigrizia è essenziale: da un lato la burocrazia la crea, perché fare è faticoso; dall'altro la burocrazia si forma quasi sempre perché si è pigri nel risolvere, nell'archiviare, nel decidere. Quindi una mossa fondamentale si rivela essere quella di darsi una bella sveglia che ci scrolli di dosso la passività (anche quella meno visibile, la più insidiosa) e aumenti la prontezza dei riflessi mentali. Libera la tua trama Va detto che questa macchinosità mentale viene spesso ignorata perché, in Non chiedere il permesso al passato C'è chi, ogni volta che deve fare qualcosa, si volge indietro come a "chiedere permesso" al proprio passato. "Posso andare o c'è ancora qualcosa cui devo star dietro?". È quasi come se fosse un tradimento, una colpa: c'è molto attaccamento alla propria storia. Ma la vita non può aspettare: essa è presente e futuro. Il passato non c'entra più. Usa determinazione e leggerezza Per sconfi ggere i blocchi mentali è necessario

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatrica

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 28 -

**Web source:**

mettere in campo una forte determinazione, capace di perseguire l'obiettivo senza dare retta a dubbi, ripensamenti, deleghe, perfezionismi. Ed essere più leggeri, dando molto meno peso ai vari passaggi pseudologici della mente. molti casi, c'è almeno un ambito nel quale non è presente. Anzi, in quello è tutto il contrario: c'è lucidità, scioltezza di pensiero, velocità d'azione. Ad esempio c'è chi è "burocratico" in tutto tranne nel lavoro, dove è un "drago", vincente e performante. O chi è agile e scattante in ambito sentimentale, mentre tutto il resto arranca vistosamente. E allora ci si accontenta di questo assetto, pensando che possa bastare, che l'ambito valido non verrà mai toccato dagli effetti della burocrazia. Ma non è così: se tutto è macchinoso, tranne il lavoro, un giorno la scontentezza invaderà il campo lavorativo, togliendo senso ed energie. Se tutto è farraginoso, tranne la vita sentimentale, un giorno anche questo ambito risentirà della generale lentezza e mancanza di concretezza. Ecco perché è necessario disintossicare la mente da queste dinamiche dannose: affinché l'intera trama della nostra vita non rallenti, magari fino a fermarsi, o non si sfrangi in tante piccole trame "a binario morto", che tolgono senso e gioia all'esistenza.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatca

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 32 -

Web source:

## Discutere bene al tempo dei social (e non solo)

La discussione è un momento sacro. Ma, nella realtà, è anche tra i momenti più trascurati: quasi nessuno si preoccupa di entrare in una discussione con gli "strumenti" giusti; di riservare ad essa il tempo e la situazione adatti; di immettervi uno spirito costruttivo. Al contrario: nella maggior parte dei casi ci si butta senza avere la minima idea di dove andare a parare, oppure si sa bene quel che si vuole ottenere e si utilizza qualsiasi linguaggio, anche il più duro, pur di raggiungerlo; o, ancora, si pensa che essa sia una sorta di ring dove ce le si suona a più non posso, senza alcuno spirito costruttivo. Momento trasformativo Nella sua etimologia più arcaica, la parola "sacro" deriva da un'antica lingua indoeuropea, in cui significava: "separato e legato al divino". Tradotto significa "fuori dell'ordinario": un momento clou, essenziale, che non deve essere contaminato e disturbato da niente e da nessuno. Infatti una vera discussione ben fatta è proprio questo: un tempo speciale - per quanto impegnativo e magari sgradevole - nel quale si cerca un confronto schietto per raggiungere una soluzione, un chiarimento, un punto d'incontro, cioè un punto più alto rispetto allo stato di cose precedente: un punto da cui ripartire o di cui prendere atto. Si tratta, quindi, di un momento con un potenziale altamente trasformativo, che però finisce spesso per essere distruttivo. Il confronto utile La prima mossa consiste proprio nel cambiare approccio a ogni discussione che ci capita di avere. Bisogna dire a se stessi, anche quando emotività e nervosismo cercano di prendere il sopravvento: "Bisogna utilizzare al meglio questo momento". Certo non è facile, in una società e in una cultura come le nostre, dove l'individualismo esasperato e il narcisismo spingono all'affermazione incondizionata di sé e della propria immagine. Se però non si interiorizza questo concetto e ci si lascia prendere dalla foga, nulla di buono potrà venire fuori. Uno potrebbe dire: «Io posso anche discutere bene, ma se l'altro non lo fa, allora non serve a niente». Non è vero: saper discutere significa riuscire a gestire e a condurre in porto anche le situazioni in cui l'emotività, la rigidità e l'aggressività verbale dell'altro tendono a invadere il campo. E sempre il caso? Al cambio di approccio deve essere associata la lucidità nel decidere se sia veramente il caso di discutere. Un'osservazione attenta, infatti, evidenzia che, di tutte le discussioni che si hanno, almeno i due terzi sono del tutto insensate (nascono dal niente, da un'involontaria provocazione, da eventi minuscoli) o inutili (poiché è evidente già prima che, date certe premesse di rigidità da entrambe le parti, non porteranno a nulla di buono). Tuttavia, se si decide di discutere o se si viene trascinati dentro, bisogna sapere perché lo si fa e che cosa si voglia ottenere, che cosa si stia affermando, da cosa ci si stia difendendo. Per questo motivo è essenziale che, anche se i toni necessariamente si alterano un po' (benché non stiamo parlando di litigi), non ci si butti a discutere subito con toni altisonanti, con frasi fatte, con espressioni a effetto, stando in una posizione di attacco o di difesa aggressiva. Si può discutere meglio se si rallenta la velocità dell'eloquio e si dà tempo, a se stessi e all'altro, anche di pensare. Se non si pensa, non è una discussione, è una rissa verbale. L'lo infantile Sappiamo che tante discussioni diventano litigi. Il passaggio avviene quando la comunicazione abbandona il piano della dialettica (seppur animosa), in cui le parti cercano comunque il confronto, e uno o entrambi approdano all'insulto, alla provocazione, al sarcasmo, alle frecciate, al rinfaccio, all'urlo e, in ultima istanza, alla mancanza di rispetto, che è proprio il parametro principale che definisce l'entrata nel litigio. Ebbene, per disinnescare questa opzione è indispensabile mettere da parte l'lo. O, meglio, la parte infantile dell'lo, che molti di noi si portano ancora dietro senza saperlo. La parte che si sente subito offesa, che ci resta subito male, che non vuole critiche, che reagisce infantilmente con uno "spintone" a un altro spintone. In tal senso l'arte del discutere chiama in gioco lo sviluppo della nostra personalità: ha bisogno della parte più adulta, capace di argomentare con forza ma anche di essere flessibile, di relativizzare alcune espressioni colorite, di non dire tutto quello che passa per la testa. Insomma, saper discutere bene significa andare in giro con un grande strumento di soluzione dei problemi, e non con una miccia pronta a innescarsi e distruggere anche situazioni cui teniamo molto.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatca

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 36 -

Web source:

## Depressione: gli errori da evitare

Può sembrare incredibile, ma spesso la difficoltà principale nel guarire da una psione in sé, ma nel modo in cui la si cura. Non uò sembrare incredibile, ma spesso la depressione non risiede nella depresparliamo, ovviamente, di una specifica cura, ma di come la persona depressa (e talora familiari e amici, in buona fede) cerca complessivamente di curare il disturbo dell'umore durante il suo decorso. Un decorso che viene di continuo inquinato da una serie di errori comportamentali e di scelte sbagliate. È noto a tutti il fenomeno del "pellegrinaggio" di chi è depresso da uno specialista all'altro, da un farmaco all'altro, da una medicina alternativa all'altra, alla ricerca di una guarigione che, più tempo passa, più sembra un miraggio. Il fatto è che, nonostante oggi la depressione non sia più lo spauracchio di un tempo e ci sia molta più consapevolezza rispetto a qualche tempo fa, ancora poco si sa circa gli errori che non si devono fare per non alterare il processo di guarigione. Errori che cercano di correggere altri errori e che, alla fine, creano un vero e proprio labirinto. Non smettere troppo presto «Smetto appena sto meglio» è la frase che meglio riassume lo sbaglio forse più frequente. Qualsiasi sia il tipo di cura la persona, appena si sente un poco meglio, smette di seguirla. Perché ha fretta; perché pensadi aver risolto tutto; perché non vuole dipendere dalla terapia; perché vuole far vedere che è forte; perché vuole sentirsi guarita; perché vuole farcela da sola. È uno sbaglio che si paga, di solito, con una ripresa più intensa della crisi depressiva, cui si somma la delusione e l'inopportuno giudizio negativo sulla terapia, che spesso fa seguito alla ricerca di un altro specialista o di altre figure e tecniche terapeutiche. Peraltro anche la ripresa della stessa terapia non sempre garantisce la ripresa della guarigione, perché l'equilibrio psico-neurologico si è modificato e serve una nuova impostazione terapeutica. Quindi, se si sta meglio, è il momento di continuare. Concedi tempo «Se non funziona subito, cambio» è un altro errore assai battuto. La depressione, quanto più è intensa o subdola, tanto più non può essere risolta in pochi giorni, perché non è sostenuta solo da cause psichiche, ma anche da circuiti neurali cerebrali che, per essere ripristinati, hanno bisogno di tempo. Così, se è vero che una terapia che non dà alcun effetto dopo tre mesi difficilmente lo darà in seguito e va cambiata, una terapia che non dà effetti entro quindici giorni non può essere considerata sbagliata. Ci vuole un po' di tempo, qualsiasi sia il tipo di terapia. Se si cambia ogni volta prima che una cura faccia effetto, si finirà per perdere opportunità di guarigione e si rischia di cronicizzare il sintomo. Quindi, nonostante l'indubbia sofferenza, bisogna dare a una cura il tempo di dispiegare il suo effetto. Non fare di testa tua «So io come gestire la terapia» è una versione più ampia dello «Smetto appena sto meglio». La persona va da più specialisti e poi sceglie in base alla situazione che le sembra più comoda e facile, e non più sicura ed efficace. Si fa prescrivere dei farmaci, ma interviene sui dosaggi a piacimento, magari facendo un mix con farmaci prescritti da un altro specialista. Se fa una psico-terapia fa in modo - con scuse varie - di decidere la frequenza e la durata, e non parla al terapeuta di cose fondamentali, così da indurlo a trarre le conclusioni che la persona stessa vuol sentirsi dire. Lo stesso vale per altri tipi di approcci, a volte integrati con la terapia medica e psicologica: massaggi, rimedi naturali, tecniche spirituali ed esoteriche. La depressione, ovviamente, non guarisce e anzi in diversi casi peggiora. Lo specialista che la troverà in caduta libera incontrerà un mosaico disordinato di "pezzi di terapia", con in più la convinzione, da parte della persona, di aver "tentato di tutto". Quindi la cura della depressione va fatta gestire allo specialista di riferimento, certamente sempre segnalando le proprie esigenze, dubbi e stati d'animo. Via dai luoghi comuni «La depressione non esiste» è un errore radicale di approccio al fenomeno depressivo. Sì, c'è ancora chi dice «Non credo nella depressione», come se si trattasse di una fede religiosa; «La depressione viene a chi se lo può permettere», come se fosse un fenomeno PSICHE da ricchi o da irresponsabili; «Non è depressione: è stanchezza», detto con la sicurezza del grande medico, pur di non sentirsi bollati come depressi, cosa evidentemente inaccettabile per alcuni. Insomma, la negazione dell'evidenza è un errore di enorme portata, che aumenterà a dismisura il sintomo o che lo convoglierà in tanti altri sintomi psichici e fisici. Quindi, se si è depressi, bisogna innanzitutto riuconoscerlo e accettarlo, perché solo da questa consapevolezza può iniziare la cura.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatrica

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 46 -

Web source:

## Viviamo nella paura di non essere all'altezza

Al lavoro non mi rispettano, non vedono tutto quello che faccio, che è tantissimo. Ma in realtà è colpa mia: sono io che non sono capace di farmi rispettare perché penso sempre di non essere all'altezza e passo il tempo a mendicare un complimento, un "brava". Eppure ho scelto io quel lavoro, ci tenevo tantissimo e ora non voglio mollare, non voglio uscirne perdente!». Quello di Carla (il nome è di fantasia per rispettare la sua privacy) può sembrare un caso limite, invece è più diffuso di quello che si pensa. La sua mail alla redazione sintetizza bene ciò che prova chi tende a sottovalutarsi, ma evidenzia anche un errore che è alla base di tutta la sua sofferenza, e che in questo numero di Riza vorremmo insegnare a evitare. Carla si accusa di non essere capace di farsi rispettare e di sentirsi sempre inferiore agli altri: in questa auto-accusa c'è già il germe della sua disistima e della sua sofferenza. Per quanti sforzi faccia, per quanto impegno ci metta, sembra che niente le basti per sentirsi a posto e approvata: si ferma in ufficio più del dovuto, si accolla compiti non suoi per dimostrare di essere una persona capace e per paura di essere giudicata scansafatiche... Ma nulla è sufficiente, o così lei dice. Ma sono davvero gli altri a rimandarle questa percezione, o fa tutto da sola? L'ansia, la sensazione costante di non farcela, i pianti al mattino prima di andare al lavoro, i crolli alla sera quando torna a casa sfinita: Carla pensa che tutto dipenda dal lavoro e dalla sua insicurezza. Ma è proprio così? Non c'è mai una causa esterna dei nostri stati interiori che, specie se sono dolorosi, sono sempre messaggi del mondo interno, non accuse o sfide. Effetti di un'idea Cosa le vuole dire la sua anima? Che finché continuerà a giudicarsi e a valutarsi in base a parametri esterni di successo, finché cercherà fuori di sé un modello cui somigliare e a far dipendere il proprio benessere dall'approvazione altrui, nessuna azione sarà mai abbastanza per sentirsi a posto. Quindi c'è una sola cosa da fare: cambiare prospettiva. All'altezza di chi mai dovresti essere, se non alla tua? Non ne esistono altre. Il punto è proprio questo: non c'è niente che non va in Carla, niente da migliorare o correggere. Sottovalutarsi, come vedremo, significa proprio questo: accusarsi di non essere abbastanza. Abbastanza brillante, sicuro, forte, in gamba... La persona che si sottovaluta non si sente mai all'altezza del compito e degli altri, ha paura di tutto, subisce le aspettative come spade di Damocle, pensa sempre che non ce la farà, chiede continuamente consigli e quasi si scusa di esistere. E spesso rinuncia alle cose che ama, si chiude, si rannicchia in un guscio e vive al minimo delle proprie possibilità. La tendenza a sottovalutarsi porta a dire sempre sì, a farsi manipolare, a subire ricatti emotivi e a farsi trattare male sentendosi magari pure in colpa. E arriva la paura di venire isolato e messo da parte, la disistima, la vergogna e il timore di essere giudicato una nullità. Cosa serve per uscire da questo circolo vizioso? Come vedremo nelle prossime pagine serve un cambio radicale di sguardo, di punto di vista; smetti di pensare di non avere abbastanza forza e sicurezza, non misurare quello che sei e che senti: stai con le tue percezioni senza mai commentarle e giudicarle. È questa la via della vera fiducia in se stessi.

## Su più fronti per i disturbi dell'alimentazione

È molto importante affrontare i disturbi dell'alimentazione, come l'anoressia e altri, attivando una équipe interdisciplinare, che affronti il problema in tutti gli ambiti interessati. di Natalia Milazzo → Per una medicina migliore Consulta questa e le altre schede che raccolgono le pratiche a rischio di essere inappropriate del progetto “Fare di più non significa fare meglio – Choosing Wisely Italy” di Slow Medicine, al quale aderiamo. [www.altroconsumo.it/esami-inutili](http://www.altroconsumo.it/esami-inutili) 28 InSalute 152 disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, che per semplicità chiameremo qui disturbi alimentari, sono malattie mentali gravi, che intaccano in modo importante la salute psichica e fisica della persona, alterandone la sfera sociale e relazionale. Il loro trattamento – che varierà a seconda della gravità del caso – deve prevedere più figure professionali e ambiti di cura adeguati. Trattare i disturbi alimentari in assenza di competenze multidisciplinari è una pratica che rischia di essere inappropriata. Si tratta di malattie mentali complesse I disturbi alimentari comprendono diverse condizioni in cui la persona manifesta un disturbo persistente dell'alimentazione, caratterizzato da un consumo o assorbimento alterato del cibo e danni significativi per la salute fisica, così come per il benessere psichico e sociale. Influiscono sullo sviluppo corporeo e sulla salute sia fisica sia psichica, causando problemi medici anche gravi. I comportamenti alimentari anomali più frequenti in queste malattie sono: la restrizione alimentare (ridurre drasticamente l'alimentazione, come nell'anoressia nervosa); l'abbuffata (come nel disturbo da alimentazione incontrollata) e l'utilizzo di pratiche per compensare le calorie assunte, come il vomito autoindotto, l'abuso di farmaci le l'eccessivo esercizio fisico (come nella bulimia nervosa). A questi si associano una serie variabile di sintomi psicologici e clinici ed un aumentato rischio di complicazioni mediche e psichiatriche. Nei disturbi alimentari gioca un ruolo la combinazione di fattori sia genetici sia ambientali: non c'è una causa unica, ma un'origine multifattoriale, ovvero incide la presenza concomitante di una serie di fattori che possono favorirne la comparsa e il mantenimento. Si tratta di malattie mentali complesse, che attraverso un malessere fisico esprimono un disagio psicologico. Tra i disturbi mentali, sono quelli con il tasso di mortalità più alto tra i giovani. Bisogna coinvolgere diverse figure professionali L'approccio ai disturbi alimentari deve prevedere il coinvolgimento di differenti figure (psichiatri/neuropsichiatri infantili, medici con competenze nutrizionali, internisti, pediatri, endocrinologi, dietisti, **psicologi**, infermieri, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica e fisioterapisti), coinvolte nei diversi ambiti sanitari di competenza, in coordinamento e in un lavoro condiviso nelle differenti fasi di cura. Il trattamento non è limitato all'aspetto nutrizionale. Questo fa parte di un programma di intervento più complesso e sfaccettato, che include le diverse cure mediche e specialistiche, con una particolare attenzione al versante psicosociale. Il primo riferimento può essere il medico di famiglia o il pediatra, che fa da tramite con i servizi delle reti regionali dei disturbi alimentari. È importante appoggiarsi ai centri specializzati, dove il progetto terapeutico può essere realizzato sui diversi versanti specialistici integrati. L'importanza di un lavoro in gruppo delle diverse figure professionali, per far sì che il percorso di questi pazienti sia completo ed efficace, è sottolineato come indispensabile anche in situazioni di urgenza, nell'ambito degli accessi in pronto Soccorso. Tre aspetti da considerare L'importanza della condivisione delle scelte Una delle difficoltà che può incontrare un programma di cura in questo ambito è la scarsa collaborazione dei pazienti, che faticano ad avere consapevolezza del loro disturbo e a essere motivati nel seguire il trattamento; un approccio multidisciplinare che contempli il versante psicologico e una condivisione con il paziente delle scelte terapeutiche e delle sue difficoltà è quindi molto importante a sostegno dell'intervento nutrizionale. Il coinvolgimento della famiglia L'impatto dei disturbi alimentari non è soltanto sul benessere della persona con il disturbo, ma anche della sua famiglia, che deve essere sostenuta e non deve sentirsi responsabile della situazione: la famiglia non va vissuta come una causa, al contrario è una risorsa, una preziosa alleata del paziente e degli specialisti nel processo di cura, in cui deve essere coinvolta. Il recupero completo è possibile I disturbi alimentari possono essere curati, con un trattamento sugli aspetti psicologici, sociali, nutrizionali e medici, e il recupero completo è possibile, in particolare se viene effettuata una diagnosi precoce e un trattamento terapeutico di qualità, tempestivo, che sia specializzato e integrato.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatca

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 50 -

Web source:

## L'errore: voler essere "più forte di te"

E' sempre la stessa storia. Ci provo a non incappare in quel tipo di persona e di situazione, ma puntualmente mi ricapita»; vi è mai successo di pensare una frase del genere? Nelle relazioni, nelle amicizie, sul lavoro: in certi periodi finiamo per incontrare proprio ciò che riattiva certe emozioni, sempre quelle: per qualcuno sarà vergogna, per altri senso di impotenza, per altri ancora rabbia e così via. Questo succede perché, a monte, c'è una visione degli eventi, un'intenzione che ci muove proprio verso quell'emozione. Lo racconta bene Carlo, in una lettera alla redazione: «Per quanto io provi a farmi accettare dagli altri, incontro solo rifiuti. Mi succede con le donne, al lavoro, persino coi miei figli. Mi dico: devi migliorarti, devi stare zitto, essere disponibile, devi essere determinato. Ma qualsiasi cosa io faccia non è mai accettata e vengo costantemente allontanato. È come se me lo sentissi: prima di ogni mio gesto posso avvertirne le conseguenze». Quello che Carlo non vede è che proprio la sua visione degli eventi crea le situazioni in cui finisce per cadere. Lo sguardo diverso In altre parole Carlo parte già con l'idea che verrà rifiutato e, a causa di questa idea, di questo errore di prospettiva, "informa il campo", cioè il collettivo attorno a lui, fatto di persone e di contesti. È come se a livello inconscio, con il suo modo di fare, comunicasse agli altri: «Confermatemi la mia convinzione di non essere all'altezza». In psicologia questa modalità prende il nome di "profezia che si auto-avvera". Quando avviene questo processo, il campo "risponde a tono" e sarà quindi portato a concretizzare la profezia. Qualcosa in Carlo, evidentemente, ha bisogno di vedere quell'emozione e di riconoscerla e continua a riportarlo Finché, invece di combatterla, inizierà a guardarla per davvero. La prima trappola della svalutazione di sé è quindi la convinzione falsata di dover negare e occultare le proprie debolezze,, che consideriamo riprovevoli. Così ci forziamo, facciamo cioè l'errore di usare la forza contro noi stessi invece che a nostro favore, orientando tutta l'attenzione su ciò che vediamo come un problema per cercare di occultarlo o eliminarlo. Proprio quel "problema, come vedremo, è invece il sintomo di qualcosa che vuole solo essere osservato in modo diverso...

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatca

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 52 -

**Web source:**

## Quando ti valuti, ti sottovaluti!

Ho gli occhi grigi ma li vorrei azzurri, i capelli mossi ma li preferirei lisci, sono magra ma non quanto vorrei. Il mio abbigliamento non passa sempre il vaglio del paragone con le colleghe e che dire della mia personalità? Vorrei essere più spigliata, come mia sorella, ma anche diplomatica. Dolce, ma decisa e autorevole, proprio come la mia amica che si fa rispettare da tutti. Questa storia per me comincia alle elementari: il primo paragone che ricordo fu con la mia compagna di banco: una calligrafia perfetta, mica come me che riuscivo sempre a imbrattare il foglio. Adesso di anni ne ho quaranta e sono davvero esausta», racconta Paola. Quanto il metro di paragone può essere il motore per la realizzazione di un obiettivo e quanto, invece, diventa occasione di patimento e annulCOME L'EROE, TI PERDI PER RITROVARTI 1 . Solo così sperimenti risorse sconosciute in tutti i racconti della tradizione che vanno sotto il nome di "Viaggio dell'Eroe", a un certo punto l'Eroe si perde: resta senza punti di riferimento e la sua fiducia crolla. Questo, simbolicamente, significa non ancorarsi a visioni precostituite al fine di sperimentare le proprie intuizioni. Proprio come Hansel e Gretel che nella fiaba seminano molliche di pane per non smarrirsi, ma gli uccelli le mangiano. Quella che sembra una piccola avversità darà loro la possibilità di incontrare una disavventura ben più grande e solo grazie ad essa intraprenderanno il loro più grande viaggio: quello alla scoperta del proprio valore. Hansel e Gretel riescono a ingannare la strega, a salvarsi e a ottenere l'oro (cioè la felicità) perché hanno ascoltato l'intuito, uscendo dai percorsi segnati. lamento di sé? La nostra lettrice ci offre la possibilità di osservare dall'esterno un fenomeno - il paragone - che tutti, chi più chi meno, ci troviamo a vivere. Dipende da te Quello che non sappiamo è che tutto nasce dall'idea distorta che ci sia qualcosa che ha valore e qualcos'altro no. Una grande illusione che ci fa vivere la vita con la convinzione falsata che "se non sono così sono sbagliato e gli altri non mi riconosceranno e non mi apprezzeranno". A cosa porta questo grande inganno? A non esprimere ciò che pensiamo, ciò che sentiamo ma, soprattutto, ciò che siamo. Ha forse la musica meno valore della matematica, o lo sport meno valore della letteratura? No, ma il nostro lo ci porta sempre a fare paragoni, pensando di essere costantemente sotto lo scanner dell'altro. Non ci rendiamo conto che, in realtà, siamo solo noi il nostro censore ed è nostro lo sguardo giudicante. Ogni volta che, adeguandoti a un modello, ti valuti, in realtà ti stai sottovalutando perché ti costringi a dipendere da uno sguardo esterno. E prima o poi quello sguardo ti troverà mancante.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatca

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 54 -

**Web source:**

## L'unica altezza che conta? È la tua!

Diamo per scontato che siano gli altri a non rispettarci, a Dumiliarci, a metterci letteralmente i piedi in testa. Come Gabriele, un lettore che ci scrive: «Mi sento abusato: il mio datore di lavoro non manca di rimproverarmi ogni singola azione. È sempre lì a correggermi, a chiedermi l'impossibile, peccato che se volessi prendere due ore di permesso si sentirebbe perso. "Ma come faccio se ti assenti dal lavoro?", mi dice. Allora mi lascio convincere, sgobbo e ogni volta che penso di chiedere l'aumento, mi assale l'ansia. Il risultato? Una profonda emicrania che mi colpisce tutte le sere. Se solo lui si accorgesse di tutto quello che faccio, non starei così male». Il finto vantaggio Leggendo attentamente queste righe, verrebbe da chiedersi: ma chi permette cosa? È davvero il capo a non rispettare Gabriele o, semplicemente, è lui a porsi costantemente su un piano di sudditanza psicologica? L'idea di non riuscire a farsi rispettare nasce dalla convinzione errata che ci sia qualcuno che abbia la facoltà di "schiacciarsi" e umiliarci. La realtà oggettiva è un'altra: nessuno ci fa davvero qualcosa, se noi non glielo consentiamo. Tutto questo dipende da un concetto che in psicologia prende il nome di "zona di comfort" e ci racconta dell'esigenza di non spostarsi da un luogo o situazione, magari anche spiacevole, ma che abbiamo percepito come comoda perché ci ha procurato una sorta di vantaggio secondario, ovviamente inconscio. Che sia il vantaggio dell'autocommiserazione, quello del sentirsi speciale nell'avere una vita difficile o ancora la gratificazione che può dare il vittimismo, questo spazio interiore ci tiene ancorati lì, alla ricerca inconscia di un persecutore esterno. Per uscire da questo loop occorre riconoscere che siamo noi a dare all'altro lo spazio per invadere i nostri confini, perché un lato di noi (quello che non vuole uscire dalla zona confortevole) collude con l'invadenza altrui. Guardare questo ci porta a vedere la reale paura che sta a monte: rinunciare al finto vantaggio promesso dal vittimismo.

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicosomatica

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 60 -

Web source:

## Non giudicarti e accogli i tuoi "lati oscuri"

La vita di Roberto, 21 anni, finora è andata sul velluLraggiunti senza fatica in ogni to: una serie di successi ambito, dallo sport alla scuola, dalle relazioni alle amicizie. Poi di colpo, dopo una relazione finita male con una ragazza, cade in depressione: si sente debole e fragile, proprio lui che è sempre stato sicuro di sé e popolare. Improvvisamente sembra caduto dentro una tragica farsa: tutto quello che ha sempre creduto di essere si è rivelato solo una bugia, si sente un buono a nulla, vuole persino lasciare gli studi e crede di non meritarsi nulla e di non valere nulla. Le sue giornate diventano vuote e senza uno scopo e quando parla di sé con qualcuno lo fa con ironia e sarcasmo: non comprende e non accetta di essere caduto così in basso, ma allo stesso tempo crede che sia quello che si merita. Faccia a faccia Gli psicofarmaci che ha iniziato a prendere su consiglio del medico non sembrano avere effetto e allora, spinto dalle pressioni di familiari e amici, accetta di iniziare una psicoterapia. Durante la prima seduta non sa FIDUCIA ARRIVA DA SOLA QUANDO NON LOTTI CONTRO LE TUE DEBOLEZZE nemmeno cosa dire, se non che vorrebbe tornare come prima, per non sentire più il peso che ogni giorno lo accompagna. Allo stesso tempo è convinto che il Roberto che sta vedendo ora sia talmente brutto e disprezzabile da non meritare di essere salvato: «Non sono mai stato così e scoprire di essere peggio dei perdenti che ho sempre guardato dall'alto in basso mi fa sprofondare nel dolore e nella vergogna. Non posso credere che per una storia finita male io sia potuto crollare come un bambino, eppure è questo che è successo». Roberto sta dolorosamente incontrando, per la prima volta in vita sua, lati di sé che erano rimasti nell'ombra: li trovava disgustosi e inutili quando li vedeva negli altri, ma questo faccia a faccia è il primo passo indispensabile per la sua crescita. Ciascuno di noi è fatto di luce e buio, lati della stessa medaglia come il giorno e la notte: quando riusciamo a tenerli insieme il nostro universo interiore si allarga e possiamo evolverci e trasformarci. Altrimenti restiamo infantili, non cresciuti, un'immagine piatta e falsa. Il travaglio Il disagio che Roberto sta vivendo è necessario: non arriva perché è un perdente, ma per insegnargli che dentro di lui vive anche la debolezza, un lato fragile che convive accanto alla sua forza e che custodisce tesori ancora sconosciuti. In terapia Roberto racconta di come si sente e inizia a trasformare le sue sensazioni in immagini: debolezza, paura, senso di vuoto, fragilità, fallimento, inadeguatezza iniziano a diventare animali, mostri, personaggi con cui dialogare e confrontarsi. Ben presto smette di criticarsi e di combattere con quello che vede di sé: la prima regola che gli dà il terapeuta, infatti, è proprio quella di non commentare nulla, di non giudicare come si sente e cosa vede in sé e semplicemente di osservare. Roberto annota le sue osservazioni su un quaderno, scrive l'ora e il luogo in cui si trova, scrive come si sente, le percezioni del suo corpo, i suoi pensieri, le emozioni, le immagini che emergono. La rinascita Piano piano da queste annotazioni sintetiche iniziano a sgorgare dei veri e propri racconti, come se si aprisse un varco. Roberto è sorpreso: non hai mai scritto nulla in vita tua! Ha sempre preferito l'azione, ma ora sta accadendo qualcosa di nuovo: sente che questi momenti di introspezione sono preziosi, questa scrittura solitaria e senza scopo lo fa sentire bene e per la prima volta, dopo molto tempo, sente dentro di sé una nuova forza. Dall'incontro con la sua Ombra, Roberto ha visto emergere lati sé sconosciuti, parti che non immaginava di avere e che considerava orribili: il suo tentativo di essere il numero uno, quello che vince sempre, aveva tagliato via il suo lato morbido, sensibile e debole, un lato che finalmente può esprimersi e dare il suo contributo. Ogni parte di noi ha necessità di manifestarsi perché fa emergere qualità e risorse uniche. A volte queste parti si affacciano sotto forma di disagi o "mostri", ci sembrano sbagliate e crediamo che combatterle sia il nostro compito: quando comprendiamo che non serve lottare, ma occorre vedere e accogliere, questi lati di noi smettono di essere dei nemici e danno i loro frutti più sorprendenti!

**Newspaper metadata:**

Source: Riza Psicomatrica

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 68 -

Web source:

## La chiave segreta del benessere? Fai ciò che ami!

Ipensiero di non essere all'altezza svanisce quando inizi a lice e ti realizza. Esprimere i tuoi / occuparti di ciò che ti rende felici rende più salda e flessibile la tua vita, ma a volte non sai come fare e ti senti perso. C'è qualcosa in te che ancora non hai visto e non hai fatto: quello che puoi fare per sentirti bene è seguire questa parte sconosciuta, quel talento nascosto, ovunque ti porterà. Lo dimostra la storia di Chiara, una giovane donna di 18 anni che, a causa della forte ansia e insicurezza, decide di rivolgersi a una psicoterapeuta. Arriva in seduta con un'aria molto tesa. Quando la psicoterapeuta le chiede di iniziare a raccontare cosa le accade, Chiara ha un'espressione molto preoccupata, pensierosa. «Sto finendo il liceo linguistico, ma non mi sento brava in niente» racconta. Il lamento è un terreno insidioso: invece che accettarlo, la psicoterapeuta sposta subito il discorso: «C'è qualcosa che ti piace davvero fare?». Paura di tutto «Mi è sempre piaciuto parlare le lingue straniere, in particolare l'inglese. Ma purtroppo ho paura di tutto, mi sento sbagliata, e così non credo che mi servirà a molto...». Chiara, racconta, vorrebbe studiare all'estero, ma questo sogno per lei è una montagna troppo alta da scalare: «Non fa per me, mi sentirei perduta là da sola, mi spaventa solo l'idea». «Questa paura ritorna anche in altri ambiti della tua vita?» chiede la terapeuta. Chiara annuisce, resta un po' in silenzio poi a fatica spiega: «Sì, mi succede anche con il mio ragazzo. Lui vorrebbe arrivare in fretta al matrimonio, e io non riesco davvero a oppormi, in fondo forse ha ragione lui... Non voglio deluderlo, anche se mi sento stupida per non riuscire a dirgli che vorrei aspettare. Sono così confusa...». Desideri nascosti Chiara ha desideri diversi dal fidanzato, ma non si fa rispettare perché lei per prima non rispetta questi suoi desideri. «Prova a chiudere gli occhi - le suggerisce la terapeuta - e immagina la tua ansia». Chiara chiude gli occhi e in breve sul suo volto compare un'espressione seria e contratta. «Adesso immagina, vicino alla tua ansia, anche un bel panorama». Chiara fa un sospiro, tiene gli occhi chiusi. Sembra fare fatica a immaginare, ma dopo qualche secondo inizia a sorridere. «Che cosa vedi?»; «Vedo le montagne dove andavo in vacanza sempre da bambina... Che meraviglia. Per un attimo mi è sembrato di tornare lì, mi sono venuti in mente dei ricordi così intensi!». Chiara fa un lungo sospiro e sembra rilassarsi. «Adesso immagina, insieme all'ansia e al panorama, un tuo desiderio erotico». Il viso di Chiara arrossisce leggermente, poi pian piano si fa più disteso e sorridente. «Adesso, mentre accanto a te stanno la tua ansia, il panorama e il desiderio erotico, immagina di tenere una conferenza in inglese». E a questo punto avviene una cosa singolare... Il fiume di parole Ancora a occhi chiusi Chiara inizia a parlare in perfetto inglese. All'inizio tentenna imbarazzata, poi è sempre più convinta e le sue parole diventano addirittura concitate. È un fiume, non smette più. Dopo un bel po' di minuti si interrompe di colpo e riapre gli occhi come risvegliata da un sogno! «A chi stavi parlando?» le chiede la terapeuta. «È incredibile, dottoressa. Ho immaginato di essere in una grande sala in un Paese straniero, davanti a migliaia di miei coetanei. Stavo tenendo una conferenza sul nostro dovere di occuparci di politica e dei problemi del mondo, un tema che io sento molto». Chiara è visibilmente meravigliata dalla determinazione e dall'entusiasmo che è riuscita a irradare fuori mentre immaginava di parlare in inglese a centinaia di sconosciuti. Ricordati di te Grazie a quell'esercizio è emersa un'altra donna che è già in lei, anche se Chiara non la guarda mai. È una donna che non ha paura, che rispetta le proprie attitudini e i propri talenti, che sa riconoscere ed esprimere i propri desideri. Le due Chiara, quella insicura e quella decisa, coesistono e una non deve prevaricare sull'altra. Tenendo assieme, in un'immagine, ansia e desiderio, si è permessa di farle uscire. La trasformazione di Chiara ci fa capire quanto spesso, presi dal pensiero di non essere perfetti, di non rispondere alle aspettative degli altri, ci dimentichiamo di noi stessi. Ma le persone che non ci rispettano e la nostra mancanza di determinazione sono l'ultimo dei nostri problemi. Il vero punto è: stai facendo le cose che ti caratterizzano, che ti piacciono, che fanno per te? Rispondi a questa domanda: potresti scoprire, per cominciare, che non sai nemmeno cosa ti piace per davvero. Ecco: c'è qualcosa in te che ancora non hai visto e non hai fatto; il futuro non è quello che ti aspetti ma è seguire quel qualcosa, fino a dove ti vorrà portare!

**Newspaper metadata:**

Source: Vita	Author: (Sara De Carli)
Country: Italy	Date: 2021/06/01
Media: Periodics	Pages: 45 -

**Web source:**

## Il successo della piattaforma per la salute low cost

Visite mediche specialistiche e servizi sanitari ambulatoriali di alta qualità a prezzi inferiori rispetto alla sanità privata e in tempi più rapidi rispetto al Servizio sanitario nazionale: nel 2009, a Milano, il Centro Medico Santagostino nacque con questo obiettivo. Da allora, il costo medio di una visita è rimasto lo stesso (60 euro, portati a 65 solo nel 2021 per compensare l'aumento di costi legato alla pandemia), ma i numeri sono aumentati vertiginosamente: 262mila pazienti nel 2020, per quasi 762mila prestazioni erogate. Il bisogno era chiaro, l'impatto che si poteva generare pure. In questo caso l'impact investing non è stato solo un soggetto finanziario: Oltre Venture ha individuato il bisogno, ideato il prodotto e promosso, finanziato e fatto crescere la società, mettendoci il 60% dei 6 milioni di euro necessari per portare Santagostino all'exit. Da febbraio 2020 la società ha un nuovo brand — Santagostino e non più Centro Medico Santagostino — e nuovi soci: il Fondo L-Gam ha acquisito l'85% di Santagostino, affiancandosi a Oltre Venture. La valutazione in uscita è stata più di tre volte l'investimento fatto. Oltre il poliambulatorio Luca Foresti dal 2010 è amministratore delegato del Santagostino, accompagnando una crescita che ha galoppato mediamente a ritmi del 40% all'anno: «È la velocità con cui si espande il passaparola, che è il principale strumento di conoscenza di un servizio nel mondo della salute. L'altro limite che abbiamo è la disponibilità di medici: in Italia per 12mila medici che vanno in pensione ogni anno, i nuovi specializzati sono appena 7mila», dice. Dal primo centro aperto in piazza Sant'Agostino a Milano nel 2009 con 40 medici e 4 persone al desk, le dimensioni del Santagostino oggi contano 31 centri, 203 dipendenti e collaborazioni con 1.300 professionisti sanitari: in città chiunque ha un centro Santagostino a meno di 10 minuti da casa. Il fatturato previsto per il 2021 è di 51 milioni di euro, nuovamente in crescita dopo un anno in cui — causa Covid — il fatturato si era fermato a 37 milioni di euro, in linea con il 2019. L'offerta clinica si allarga «quasi ogni settimana», dice l'ad: day surgery, gastroscopie ed endoscopie, psicoterapia digitale, fisioterapia eseguita a domicilio ma supervisionata da remoto da un professionista. «Il nostro goal è offrire tutti i servizi che non hanno bisogno di un letto di ospedale», spiega Foresti. A Milano sono 600mila le persone che si sono rivolte almeno una volta al Santagostino e nell'ottobre 2020 la scommessa è ripartita su Roma, con l'apertura di uno spazio interamente dedicato alla psicoterapia, in piazza Cavour: «È come se fossimo di nuovo nel 2009, perché i romani non ci conoscono. Una volta raggiunta la leadership su Milano e Roma, sarà più semplice arrivare in tutta Italia». La definizione di catena di poliambulatori a prezzi accessibili al Santagostino ormai sta stretta: l'ambizione è quella di diventare la prima piattaforma di salute privata degli italiani. «Piattaforma significa che al centro c'è il paziente, che deve trovare in Santagostino tutto ciò che gli serve per i suoi bisogni di salute, non solo di sanità. Con tre modalità di erogazione: brick only, cioè erogate presso un centro attrezzato; brick & click, con una componente fisica e una digitale e click only ossia prettamente digitale», specifica Foresti. L'arrivo di L-Gam in questo senso è strategico: «Dopo aver sostenuto la fase iniziale, uno dei compiti dell'impact investing è quello di raccogliere e convincere altri investitori, con un ordine di grandezza adeguato alla crescita che si desidera ottenere». Un'infinita catena di dettagli. Gli elementi di questo successo, oltre all'aver identificato un bisogno e aver saputo creare un servizio che potesse rispondervi, sono due: «L'uso diffuso e sistematico della tecnologia, necessaria per reggere grandi volumi e un team di dipendenti molto giovani, "a bassa esperienza e alta energia"», dice Foresti. «Eravamo una startup, a noi servivano persone che si gettassero a capofitto nelle cose. Abbiamo stretto una forte collaborazione con l'Università Bocconi, moltissimi ragazzi sono arrivati per uno stage dal Master in Management per la Sanità, sono rimasti e sono cresciuti in fretta». Il segreto vero è la cura del dettaglio: «Tutta la nostra attività quotidiana non è altro che la cura di una infinita quantità di dettagli. Ogni singolo anello deve essere fatto al meglio, per garantire una migliore esperienza all'utente. Misuriamo tutto e nella misura il percepito del paziente è fondamentale: l'abbiamo usata tantissimo per modificare il modo in cui facciamo le cose, sperimentando e mollando ciò che non ha funzionato — l'attività di counselling e la domiciliarità per i malati terminali, per esempio — perché non basta che ci sia un bisogno e un servizio/prodotto di qualità per far funzionare le cose». Se costi accessibili (le visite costano il 48% in meno rispetto all'offerta privata), i tempi d'attesa ridotti (che riverberano su una migliore prevenzione) e qualità clinica (0,38% la percentuale di reclami sui servizi ricevuti) hanno rappresentato a lungo la "differenza" del Santagostino percepita dagli utenti, oggi la qualità del servizio è un impatto sempre più importante: «Il tempo del paziente è al centro del nostro lavoro, che punta a minimizzare tutti i "pain point": quanto tempo ci vuole per prenotare una visita, quanto ci vuole a raggiungerci, quanto si resta in sala d'attesa, quanto si sta in coda per pagare.. La tecnologia ci aiuta tantissimo. E il tempo liberato è un valore generato per le persone».

Web source:

## Sei sempre più INSOFFERENTE? Hai bisogno di novità.

Non lo sopporto più!», «Quante volte gliel'ho detto, eppure non la smette, mi fa impazzire...». Sono queste le frasi tipiche di chi è insofferente. E se ti sembra di esserlo sempre più spesso dopo i 50 anni non è un caso. Questa "incapacità o difficoltà di sopportare pazientemente ciò che urta la propria sensibilità, che contrasta con la propria volontà", come si legge sui dizionari, è un segnale importante, perché può dirti molto di te. Abiti (e ruoli) che vanno stretti «L'insofferenza - spiega Vittorio Caprioglio, medico e psicoterapeuta - è la prova che ci sono situazioni che ci vanno strette. È uno stato d'animo molto frainteso, perché si pensa che la colpa sia di chi ci circonda (vedi box ndr). Una metafora può chiarire cosa intendo. Con il tempo, ciascuno di noi si crea un abito, ovvero l'identità nella quale ci si riconosce, che indossa nelle relazioni che ha. Questo vestito deve essere molto "comodo", è importante che ci lasci l'agio di muoverci, si deve adattare anche ai nostri cambiamenti. Altrimenti comincia a tirare, a stringerci, può trasformarsi in una camicia di forza. Ecco che compare l'insofferenza. Guardiamo i bambini che si tolgono in fretta golfini, giubbini e scarpe per sentirsi finalmente liberi di muoversi come vogliono. Potremmo dire, dunque, che l'insofferenza è un altro modo con il quale si manifesta il nostro bisogno di libertà». Perché emerge in età matura? Come detto, con l'età si tende a essere più insofferenti. Questo è normale, poiché si acquisisce la consapevolezza di ciò che fa star bene e di ciò che disturba. Se prima era più semplice far finta di niente, magari perché la nostra vita era caratterizzata da progetti nei quali ci vedevamo impegnati (fare carriera, costruirsi una famiglia), orasi sente più chiaramente che qualcosa stride con ciò che si vorrebbe essere o che serve per star bene. Non siamo più disposti a essere "sofferenti", ora non ne vediamo lo scopo. «Questo stato d'animo - continua il dottor Caprioglio - è uno degli strumenti con cui la nostra natura più profonda, la nostra anima, ci segnala che siamo scontenti di qualcosa, di un rapporto, di un lavoro o di un modo di essere ecc. L'errore da evitare è guardare l'insofferenza come elemento negativo: non bisogna cercare di sopprimerla (peggiorando così la tensione interiore) e neppure buttarla fuori maldestramente (peggiorando le relazioni)». La soluzione sta tutta nella parola "elasticità". La parola che deve diventare una sorta di faro, nei più "quadrato". Così è sempre più infastidito da confronti dell'insofferenza generalizzata e del nerchi si prende tutta quella libertà che lui si nega. Il primo che ne deriva, è una sola: elasticità. Questo L'insofferenza che proviamo verso qualcuno può essere quello che richiede la nostra anima. «Bisogna essere l'indizio, dunque, del fatto che in noi c'è diventare più elastici - spiega infatti il dottor Caprioglio - liberarsi da ciò che stringe perché è rigido. Perciò prima di tutto è con noi stessi che dobbiamo agire, acquisire insomma la capacità di cambiare, siamo fare la pace. È quel meccanismo che in assecondando i mutamenti della nostra psicologia si definisce proiezione, ovvero ma. Niente rigore, niente dictat. Spesso attribuire ad altri ciò che non ci piace chi è insofferente vede aumentare di noi. Una paziente, Giulia, in questa sensazione perché adotta Trala scia ogni pia raccontava di quanto il marito un atteggiamento contrario a forma di rigidità, le facesse saltare i nervi. Erano quanto richiede l'anima: anziché ogni regola fissa: la tua inezie quelle di cui parlava: il diventare elastico (soprattutto fatto che lui lasciasse per ore i verso se stesso) diventa ancora anima vuole trasgredire piatti da lavare e sedesse tranquillo a leggerci il giornale. Il fatto che facesse slittare il "giorno della spesa" perché aveva avuto l'occasione di andare a giocare a calcio con gli amici. Ma era davvero il marito a essere insopportabile? Cosa c'era di così irritante nel posticipare soltanto di qualche ora un impegno? A pensarle, in realtà, era il castello di obblighi, vincoli, doveri e appuntamenti imprescindibili che lei aveva seminato nelle sue giornate e che si sentiva obbligata a rispettare, indipendentemente dalle contingenze e dalla voglia. La rabbia veniva dal sentirsi, lei sola, legata a tutti questi doveri, dal percepirli come così vincolanti. A volte è difficile far accettare a un paziente che quella che lui chiama insofferenza è un sentimento molto meno nobile, che ha una grande affinità con l'invidia. Invidia, in particolare, verso coloro che riescono a vivere senza auto-imposizioni così rigide. L'insofferenza ci fa credere di stare nel giusto, di non reggere più comportamenti altrui che vanno contro l'ordine, la morale o semplicemente le regole che ci siamo dati. Ma sono proprio quell'ordine, quella morale e quelle regole che ci stanno soffocando». Cosa fare in pratica? Esiste una soluzione? La prima cosa da fare è osservare bene il nostro mondo interno. Se l'insofferenza nasce dal tuo essere troppo perfezionista ed esigente nei confronti degli altri, è molto probabile che tu lo sia soprattutto verso te stessa. A questo punto la strategia deve essere proprio quella di aggiungere elasticità alla tua vita. Come? «L'insofferenza è richiesta di una ribellione alle regole - spiega il dottor Caprioglio -. Quindi proprio a 50 anni, ma anche a 60 o a 70, dovremmo imparare a essere più trasgressivi. Ogni tanto vestire panni che non sono i nostri, fare cose che, in genere, non sono da noi. Imitare un po', questa è la vera rivoluzione che ci viene richiesta, proprio coloro che troviamo

**Newspaper metadata:**

Source: Antiage

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/01

Media: Periodics

Pages: 30 -

**Web source:**

insopportabili. L'anima, infatti, ci sta dicendo che la persona che siamo diventati l'ha annoiata. Mettere in campo, nella propria vita, l'elasticità, significa sperimentare gli opposti, regalarsi il piacere dell'essere contraddittori a scapito di una coerenza portata all'estremo, potremmo dire che dobbiamo osare dei "fuori pista", rispetto a una vita sempre sugli stessi binari. E la cosa sorprendente è che bastano piccole cose quotidiane, non grossi stravolgimenti». Sei sempre stata ordinata e proprio il disordine altrui è ciò che ti fa infuriare? Prova a non "costringerti" a sistemare ogni cosa, che sia tua o di altri. Abbandona l'immagine di te, come di persona che ama che tutte le cose siano al loro posto. Sei abituata a pensare a tutto in anticipo e ti fa arrabbiare se marito e figli non hanno la stessa accortezza? Ogni tanto sottrai a questo ruolo di "paracadute familiare" e dedica tempo a te, diventa imprevedibile. All'inizio violare quelle regole che ti sei imposta potrebbe generare una sorta di "disagio" o addirittura un senso di colpa, ma si tratta di un sentimento passeggero. L'abitudine a sperimentare parti di te che non hanno mai trovato spazio si trasformerà presto in una maggior serenità.

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/10/news/tragedia\\_del\\_mottarone\\_il\\_piccolo\\_eitan\\_dimesso\\_dall\\_ospedale-305266456/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/10/news/tragedia_del_mottarone_il_piccolo_eitan_dimesso_dall_ospedale-305266456/?rss)

## Tragedia del Mottarone, il piccolo Eitan dimesso dall'ospedale

È stato dimesso il piccolo Eitan, unico sopravvissuto nella tragedia di Stresa. Il bimbo, di 5 anni, è stato ricoverato per diciotto giorni nel reparto Isola dell'ospedale Regina Margherita di Torino, dove è arrivato in elicottero il 23 maggio dopo l'incidente. Uno striscione appeso all'esterno del carcere di Varbania (ansa) Da quel giorno, prima nel reparto di rianimazione poi in degenza, è stato seguito dall'equipe medica, da **psicologi** e accanto gli è sempre stata la zia Aya, che abita a Pavia, dove la famiglia di Eitan si era trasferita dall'Israele. È lì, nella sua casa del Pavese, dove questa mattina, dopo le dimissioni, è stato accompagnato in ambulanza. Tragedia del Mottarone, ora il piccolo Eitan sa che mamma e papà sono morti di Sarah Martinenghi 08 Giugno 2021 Ora, come spiegano fonti mediche, le sue condizioni sono molto migliorate e la prognosi, viste anche le diverse fratture e i traumi riportati nell'incidente, è di 60 giorni. Nei giorni scorsi al bimbo è stato spiegato quanto accaduto e ora proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsecoloxix.it

Author: giò barbera

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilsecoloxix.it/italia-mondo/cronaca/2021/06/10/news/mottarone-eitan-e-uscito-dall-ospedale-il-bambino-e-tornato-a-casa-con-la-zia-1.40374149>

## Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia

L'ultima immagine di Eitan sulla funivia prima dell'incidenteIl piccolo è rientrato in ambulanza a Pavia: le sue condizioni sono molto migliorate, la prognosi è di 60 giorni 10 Giugno 2021 Eitan è stato dimesso questa mattina dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Il bambino è l'unico sopravvissuto all'incidente del Mottarone. Il piccolo è tornato in ambulanza a casa, a Pavia, accompagnato dalla zia. Ora le sue condizioni sono molto migliorate. Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Le condizioni del piccolo sono molto migliorate, e la prognosi è di 60 giorni. Eitan proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo.Tragedia del Mottarone, Eitan scopre la verità: "Il papà e la mamma sono volati in cielo" Solo due giorni fa il bambino ha saputo che i suoi genitori, papà Amit e mamma Tal, il fratellino Tom di due anni e i bisnonni Barbara e Itshak sono morti. «Il bambino sta apprendendo lentamente quanto è successo con i familiari e gli **psicologi**», spiega l'avvocato Cristina Pigna del foro di Milano, che rappresenta la zia Aya, nominata dal tribunale di Torino tutrice del piccolo.

**Newspaper metadata:**

Source: Primanovara.it	Author: Prima Novara
Country: Italy	Date: 2021/06/10
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://primanovara.it/cronaca/strage-mottarone-eitan-scopre-lamara-verita-mamma-papa-e-fratellino-non-ci-sono-piu/>

## Strage Mottarone, Eitan scopre l'amara verità: "Mamma, papà e fratellino non ci sono più"

"Sta lentamente apprendendo quello che è accaduto, attraverso la famiglia e gli **psicologi** che gli sono accanto" La tragedia della funivia del Mottarone avvenuta lo scorso 24 maggio e che ha causato 14 vittime, non ha ancora un colpevole. E mentre proseguono le indagini, il piccolo Eitan, unico sopravvissuto all'incidente, è venuto a conoscenza della triste verità: "Sta lentamente apprendendo quello che è accaduto, attraverso la famiglia e gli **psicologi** che gli sono accanto". Eitan scopre la triste verità. Il piccolo di soli 5 anni, si trova ancora ricoverato all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, ed è quotidianamente assistito dai familiari e da un team di **psicologi**. Eitan, aveva già chiesto dei suoi genitori il giorno dopo la tragedia, ma è solo da poco che ha scoperto la verità. Papà Amit, mamma Tal, il fratellino Tom e i bisnonni non ci sono più. Sono tra le 14 vittime della cabina della funivia precipitata sul Mottarone. Ora, grazie anche all'aiuto di zia Aya Biran, sorella del papà, il piccolo ha iniziato ad apprendere cosa è realmente accaduto in quella drammatica domenica di maggio. Una tranquilla gita fuori porta trasformatasi poi in una vera e propria tragedia. "Gli è stato spiegato quello che è successo, con le modalità concordate dai medici, dagli specialisti e dai familiari. Si tratta di processi molto lunghi ed estremamente delicati", ha riferito l'avvocato Cristina Pagni, legale dei familiari del bimbo israeliano. Le sue condizioni Eitan, dopo alcuni giorni passati tra la vita e la morte, oggi sta meglio. La prognosi è stata sciolta, ma il suo recupero sarà ancora lungo. Soprattutto a livello psicologico. Finora non sembrava ricordare nulla del crollo della funivia e per questo i medici procederanno con un approccio graduale. Non sarà facile per lui accettare che la mamma, il papà, il fratellino Tom e i bisnonni non ci siano più.

## Benessere e resilienza nella longevità all'epoca del Covid-19 – Report dal XIV Convegno Nazionale di Psicologia dell'Invecchiamento

Il 29 Maggio si è tenuto il Convegno Nazionale organizzato dalla Società Italiana di Psicologia dell'Invecchiamento (SIPI). Anche quest'anno, come il precedente, è stata utilizzata la modalità a distanza tramite la piattaforma Zoom, con la possibilità di scegliere le sessioni tematiche di interesse attraverso la predisposizione di stanze parallele. La giornata è stata un'occasione di confronto per i professionisti coinvolti a pieno titolo nella gestione pandemica nei servizi per anziani, attraverso la condivisione delle strategie adottate in questo anno faticoso, sia emotivamente che professionalmente. Una condizione, quella pandemica, che ci ha permesso sicuramente di riscoprire la resilienza dei nostri anziani, di valorizzare l'importante contributo degli operatori sanitari nel processo di cura ma anche, e soprattutto, di rivedere e riprogettare l'organizzazione delle residenze. L'evento si è aperto con i saluti delle autorità tra cui quelli di David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, il quale ha sottolineato la necessità e l'urgenza di una maggiore presenza e rilevanza dello psicologo nell'area dell'invecchiamento. Interessante è stato indubbiamente l'approccio multidisciplinare adottato, infatti oltre all'intervento di psicologi e psicoterapeuti si è potuto assistere anche a interessanti spunti di riflessione da parte di ingegneri e coach del lavoro. Infine, è stato possibile partecipare a una lectio magistralis tenuta da Alain Koskas, geropsicologo e Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni delle Persone Anziane (FIAPA), con sede a Parigi. Di seguito alcuni dei temi trattati. Una squadra per la Psicologia dell'Invecchiamento All'incontro sono intervenuti alcuni dei membri della Consulta di Coordinamento degli Enti di Psicologia dell'Invecchiamento dell'Ordine degli Psicologi del Veneto. Una prima importante riflessione è stata quella della dott.ssa Cristina Ruaro, psicologa e psicoterapeuta presso il CRIC di Padova. La dottoressa, infatti, ha sottolineato come, nonostante vi sia un drammatico aumento dei casi di diagnosi di demenza giovanile, i servizi per questa tipologia di pazienti sono ancora carenti, con una tendenza a intervenire sul singolo. La dott.ssa Federica Sandi, psicologa-psicoterapeuta e Consigliera Segretario presso l'Ordine degli Psicologi del Veneto, si è invece soffermata sulla mancata preparazione alla disabilità nei servizi per la terza età. Impatto della longevità nel mondo del lavoro e passaggio generazionale nelle aziende familiari Numerosi relatori si sono concentrati sull'importante ruolo ricoperto dagli operatori socio-sanitari durante l'emergenza pandemica, categoria spesso poco considerata e riconosciuta ma che, forse, per la prima volta si è sentita parte indispensabile di un gruppo di lavoro, riscoprendo la necessità di una solida partnership all'interno delle organizzazioni sanitarie. A tal proposito, è stato sottolineato più volte il compito dello psicologo di prendersi cura della triade, ovvero dell'anziano, dei familiari e del personale, gestendo e affrontando gli stress multipli a cui sono stati sottoposti anche questi ultimi. Ampio spazio, nel corso del Convegno, è stato dato all'impatto della longevità nel mondo del lavoro, sempre più caratterizzato da una densità di over 50 e fenomeni di intergenerazionalità. Questo scenario mette in luce la necessità di interventi strutturati quali strategie di Age Management e attività di mentoring. Infine, l'ingegnere Claudio Manca, mentore e senior advisor presso Futuro Desiderato s.r.l., si è concentrato sul fenomeno del passaggio generazionale, ovvero quel momento delicato della vita di un'azienda familiare in cui l'imprenditore lascia il posto all'erede, spesso impreparato. Emergono da una parte l'utilità di un allontanamento graduale dell'imprenditore dalle attività aziendali e dall'altra un percorso precostituito di accompagnamento delle nuove leve in azienda. La reazione emotiva e cognitiva degli anziani nella situazione di stress legata al Covid-19 Nel corso dell'ultimo anno sono state condotte numerose ricerche volte a indagare l'impatto dello stress causato dall'emergenza sanitaria sugli aspetti emotivi e cognitivi degli anziani, sia sani che con decadimento cognitivo. Dagli studi presentati al Convegno emerge negli anziani sani un maggiore benessere emotivo rispetto ai giovani, confermando ancora una volta la Teoria della Selettività Socio-Emotiva di Carstensen e colleghi (2003). Nei servizi residenziali, la cessazione delle tipiche attività riabilitative di tipo educativo, fisioterapico e cognitivo ha avuto una forte influenza sulla qualità di vita e sullo stato di salute psico-fisica dei residenti anziani. All'interno delle RSA, infatti, al fine di contenere i contagi e preservare la vita degli ospiti sono state adottate misure di isolamento. I risultati mostrano un peggioramento dello stato cognitivo, della motricità e dell'autonomia degli anziani, sottolineando l'importante contributo delle attività di stimolazione e riabilitazione normalmente proposte. Discriminazioni e abusi legati all'età Alain Koskas, geropsicologo e Presidente della FIAPA, ha delineato i principali obiettivi della Federazione e analizzato in particolare gli abusi finanziari, presi solitamente poco in considerazione. Lo scopo principale della FIAPA è la difesa dei diritti degli anziani attraverso la

**Newspaper metadata:**

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.stateofmind.it/2021/06/invecchiamento-resilienza/>

lotta contro l'ageismo e la prevenzione degli abusi. Per quanto riguarda le truffe finanziarie, esse costituiscono il 25% del totale dei maltrattamenti verso gli over 65 e il 13% dei casi denunciati in istituto (Koskas et al., 2011). Risulta quindi indispensabile affrontare il fenomeno attraverso la condivisione di un vocabolario comune e la predisposizione di una formazione specifica per professioni sanitarie, avvocati, forze dell'ordine e cittadinanza stessa, al fine di sensibilizzarli al problema.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsecoloxix.it

Author: Giuliano Aluffi

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.ilsecoloxix.it/italia/2021/06/10/news/mottarone-eitan-e-uscito-dall-ospedale-il-bambino-e-tornato-a-casa-con-la-zia-nuove-immagini-mostrano-i-forchettoni-inseriti-gia-a-febbraio-1.40374440>

## Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia. Nuove immagini mostrano i forchettoni inseriti già a febbraio

Eitan Biran in una foto scattata dai genitori sulla cabina poi crollata il piccolo è rientrato in ambulanza a Pavia: le sue condizioni sono molto migliorate, la prognosi è di 60 giorni. 10 Giugno 2021 Torino – Eitan è stato dimesso questa mattina dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Il bambino è l'unico sopravvissuto all'incidente del Mottarone. Il piccolo è tornato in ambulanza a casa, a Pavia, accompagnato dalla zia. Ora le sue condizioni sono molto migliorate. Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Le condizioni del piccolo sono molto migliorate, e la prognosi è di 60 giorni. Eitan proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Solo due giorni fa il bambino ha saputo che i suoi genitori, papà Amit e mamma Tal, il fratellino Tom di due anni e i bisnonni Barbara e Itshak sono morti. «Il bambino sta apprendendo lentamente quanto è successo con i familiari e gli **psicologi**», spiega l'avvocato Cristina Pigna del foro di Milano, che rappresenta la zia Aya, nominata dal tribunale di Torino tutrice del piccolo. «È venuto a conoscenza delle conseguenze della tragedia con le modalità concordate dai medici, dagli specialisti e dai familiari. È un cammino lungo e delicato». Quello che è successo, la cabina della funivia che precipita, ancora non lo ricorda. Il termine medico è amnesia post traumatica. Eitan era ricoverato all'ospedale pediatrico di Torino da domenica 23 maggio, quando si è risvegliato dal coma farmacologico ha chiesto dei genitori. «Dov'è la mamma?», è stata la prima domanda.

## Le ricadute del Covid. Indagine Asl Vercelli su 3mila studenti, il 50% preoccupato per la linea e le sensazioni di ansia e pessimismo

Coinvolte 11 scuole. Durante la pandemia è aumentata della sedentarietà, soprattutto nella fascia tra gli 11 e i 13 anni. Il 50% dei ragazzi si dichiara preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti sensazioni di ansia e di aumento della negatività, che coinvolge nella fascia dei 18enni più di un ragazzo su tre. Dilaga il cyberbullismo, con il 20% degli 11enni e il 17% dei 13enni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi. 10 GIU - “Un approccio nuovo all’insegna della coprogettazione e dell’analisi dei bisogni”. Sono queste le linee guida che hanno indirizzato il lavoro della SC Psicologia dell’Asl di Vercelli che ogni anno propone alle scuole un ventaglio di percorsi legati alla prevenzione, alla salute e al miglioramento degli stili di vita con cui integrare l’Offerta formativa. Nei giorni scorsi la Struttura ha presentato i dati di una ricerca che ha coinvolto 11 istituti e oltre 3mila studenti di Vercelli e provincia. L’hanno realizzata il dottor Alessandro Coppo, responsabile dell’Ambulatorio Adolescenti, e la dottoressa Raffaella Scaccioni, referente del progetto di Promozione alla salute, per approfondire, basandosi sui dati, la situazione dei ragazzi vercellesi dopo i lock down e per rispondere con iniziative più mirate alle loro nuove esigenze specifiche. La struttura di Psicologia da anni propone alle scuole vercellesi un catalogo di attività per promuovere corretti stili di vita, il prossimo anno le proposte tra cui scegliere saranno 24. “Abbiamo scelto di introdurre un sistema di monitoraggio periodico, da ripetere anno per anno, per capire se gli interventi che si metteranno in atto andranno nella direzione giusta”, spiegano in una nota Coppo e Scaccioni. Tra marzo ed inizio aprile le scuole hanno ricevuto il link ai questionari e inviato le risposte anonime degli studenti. “Hanno partecipato 6 secondarie di primo grado – proseguono i responsabili dell’indagine – e 5 scuole superiori, tra licei ed istituti professionali, per un totale di oltre 3mila studenti. Un campione che rappresenta circa un terzo del territorio; il tasso di risposta è stato del 68% un risultato positivo che dimostra come l’indagine sia significativa e utile anche per gli enti locali del territorio per meglio orientare le azioni di prevenzione sulle politiche giovanili”. Gli argomenti principali su cui si è concentrata l’attenzione del team di studio sono stati essenzialmente tre: gli stili di vita (attività fisica, alimentazione, consumo di sostanze); le relazioni con compagni ed insegnanti; il benessere psicologico. Dai questionari, spiega la Asl nella nota, appare in particolare evidente l’aumento della sedentarietà collegato alla diminuzione dell’attività fisica, soprattutto nella fascia tra gli 11 e i 13 anni, e del consumo di frutta e verdura che risulta adeguato solamente per il 15% del campione. Il 50% dei ragazzi si dichiara preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti sensazioni di ansia e di aumento della negatività, che coinvolge nella fascia dei 18enni più di un ragazzo su tre, un dato in sensibile aumento probabilmente collegato alle restrizioni della pandemia. Una buona notizia collegata al lockdown è invece il calo nel consumo di alcolici, anche perché ci sono state meno occasioni di incontro nei locali. Gli adolescenti passano più tempo sui social e al computer: il web è diventato un vero e proprio “luogo di vita”, che durante il lockdown ha compreso l’apprendimento in dad, la socializzazione e lo svago. Sul fronte “digitale” si conferma un fenomeno da monitorare attentamente il cyberbullismo, di cui il 20% degli 11enni e il 17% dei 13enni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi. “La valutazione attenta dei risultati – commenta il Direttore Generale dell’Asl Vercelli, Eva Colombo – rappresenta un elemento indispensabile per poter predisporre interventi modulati sulle esigenze dei ragazzi, che sono in rapida evoluzione. Le necessità sono differenti anche a seconda di dove i giovani vivono, in città o in piccoli centri, oltre che in base all’età e al contesto sociale. I percorsi di educazione e di sensibilizzazione sono anche un “avamposto” per prevenire e rendere gli studenti e le loro famiglie più consapevoli su molti temi, come il tabagismo, le dipendenze dall’alcol, le ludopatie, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, oltre che per veicolare stili di vita più corretti e salutari”. 10 giugno 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Lettoquotidiano.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Filomena

Indaco

Date: 2021/06/10

Pages: -

Web source: <https://www.lettoquotidiano.it/funivia-mottarone-piccolo-eitan-ha-lasciato-ospedale/97916/>

## Funivia Mottarone, il piccolo Eitan ha lasciato l'ospedale: è tornato a casa con la zia

Il bambino, le cui condizioni sono in continuo miglioramento, è stato trasferito in ambulanza presso l'abitazione torinese della zia Aya. Accanto a lui, sempre presente, l'equipe di **psicologi** del Regina Margherita di Torino, che lo sta seguendo passo passo e continuerà a farlo anche dopo le dimissioni. Il piccolo Eitan torna a casa finalmente fuori pericolo. Il bambino di 5 anni, unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone, è tornato a casa con la zia Aya, sorella del papà, che da quel drammatico giorno gli è rimasta sempre accanto. Nell'incidente del Mottarone avvenuto domenica 22 maggio, il bambino ha perso l'intera famiglia: il papà Amit, la mamma Tal, il fratellino di due anni Tom e i bisnonni materni, Barbara e Itshak. Insieme ad un team di **psicologi** e circondato dall'affetto di nonno e zia, nei giorni scorsi, Eitan ha scoperto la verità. Il bambino, che sin da subito ha chiesto della mamma e del papà, non ricorderebbe nulla di quella tragica domenica mattina, né della caduta della funivia. "Ora le sue condizioni sono molto migliorate. La sua prognosi è di 60 giorni. Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo", hanno spiegato i sanitari dell'ospedale Regina Margherita di Torino, dove il piccolo è stato ricoverato subito dopo l'incidente. Questa mattina Eitan è stato accompagnato in ambulanza a casa della zia Aya, a Torino. Il sogno di Amit e Tal era quello di tornare in Israele e sarà lì che forse il bambino potrebbe andare a vivere in un futuro prossimo. Leggi anche → Tragedia della funivia, il piccolo Eitan si è svegliato e parla con la zia: richieste di adozione da tutta Italia La commovente lettera della zia Alla cerimonia funebre che si è tenuta qualche settimana fa, Aya Biran ha voluto salutare la sua famiglia con una lunga lettera: "MIO AMIT, MIO PICCOLO FRATELLINO, MIA AMATA TAL-TAL E NOSTRO TOMI-TOM. NON HO PAROLE PER DESCRIVERE QUANTO CI MANCHERETE. QUANDO CI AVETE RAGGIUNTO A PAVIA, EITAN AVEVA SOLO UN MESE, LE MIE BIMBE DUE E 18 MESI. PER LA PRIMA VOLTA DA ANNI ABBIAMO AVUTO UNA FAMIGLIA IN ITALIA" si legge nella missiva indirizzata al fratello Amit, papà del piccolo Eitan. È proprio grazie a lui e a quel suo ultimo abbraccio se il bambino è riuscito a sopravvivere. "IO E MIO MARITO FAREMO DI TUTTO PERCHÉ I VOSTRI DESIDERI E I VOSTRI SOGNI PER EITAN DIVENTINO REALTÀ. SIETE SEMPRE NEL NOSTRO CUORE E ANIMA, IN OGNI SECONDO. VI VORREMO BENE PER SEMPRE" si legge ancora nella lettera di Aya. Per ora il piccolo Eitan resterà a casa con la zia. Accanto a lui c'è anche il nonno materno. Qualche giorno fa sono arrivati in Italia anche la zia Gali, sorella di Tal, e suo marito Tom. Al momento non hanno potuto vedere il bambino per le norme anti-covid, ma hanno promesso di tornare presto in Italia per occuparsi di lui. Leggi anche → Tragedia funivia, Eitan tra la vita e la morte salvato dall'abbraccio del papà: "Ha perso tutti" ### Il piccolo Eitan è stato dimesso questa mattina dall'ospedale, accompagnato dalla zia. Le preghiere di tanti italiani sono state ascoltate, ora avrà bisogno di tutto il sostegno possibile. Noi ci siamo. [pic.twitter.com/shXaTfxXCP](https://twitter.com/shXaTfxXCP) — Matteo Salvini (@matteosalvinimi) June 10, 2021

Web source: <https://www.lastampa.it/torino/2021/06/10/news/disastro-di-stresa-eitan-dimesso-dall-ospedale-1.40374200>

## Disastro di Stresa, Eitan dimesso dall'ospedale: a casa con la zia

Il bambino di 5 anni è l'unico sopravvissuto della caduta della funivia TORINO. Il piccolo Eitan, unico sopravvissuto alla strage di Stresa, ha lasciato l'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino. In ambulanza, è tornato a casa, a Pavia, dove viveva con la sua famiglia. Insieme a lui la zia Aya, sorella del papà, nominata dal Tribunale di Torino tutrice del piccolo. Anche se il provvedimento sarà riesaminato dal giudice tutelare di Pavia, dove il bambino risiede ufficialmente. I medici hanno sciolto la prognosi, giudicando i gravi traumi al torace, all'addome e alle gambe, riportati nello schianto della funivia del Mottarone, guaribili in sessanta giorni. Dall'ospedale spiegano: «Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo». Nella strage di Stresa hanno perso la vita i genitori del bambino, la madre Tal e il padre Amit, il fratellino Tom di appena due anni e i bisnonni Barbara ed Itshak. Amnesia Eitan, che al momento non ricorda l'incidente (il termine medico è amnesia post traumatica), nei giorni scorsi ha saputo quanto è accaduto. «Sta apprendendo lentamente quanto è successo con i familiari e gli **psicologi** che gli sono vicino» ha spiegato l'avvocato Cristina Pigna del foro di Milano, che rappresenta la zia Aya. «È venuto a conoscenza delle conseguenze della tragedia con le modalità concordate dai medici, dagli specialisti e dai familiari. Si tratta di processi molto lunghi ed estremamente delicati».

## Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Susanna

Picone

Date: 2021/06/10

Pages: -

Web source: <https://www.fanpage.it/attualita/il-piccolo-eitan-dimesso-torna-a-casa-l-unico-sopravvissuto-della-tragedia-della-funivia/>

## Il piccolo Eitan dimesso, torna a casa l'unico sopravvissuto della tragedia della funivia

Questa mattina presto il piccolo Eitan, unico sopravvissuto della tragedia della funivia Stresa-Mottarone, è stato dimesso dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita. Il bambino è tornato in ambulanza a casa a Pavia accompagnato dalla zia. Le sue condizioni di salute sono molto migliorate. Il piccolo Eitan, unico sopravvissuto della tragedia della funivia del Mottarone, può tornare a casa. Questa mattina presto il bambino è stato dimesso dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita ed è tornato in ambulanza a casa a Pavia accompagnato dalla zia. Le sue condizioni di salute sono molto migliorate. La sua prognosi è di 60 giorni. Il bambino proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Eitan sa dell'incidente della funivia Stresa-Mottarone Eitan sa ormai della tragedia della funivia Stresa-Mottarone, costata la vita a 14 persone tra cui i suoi familiari: i genitori, il fratellino e i bisnonni. Dopo il suo trasferimento dalla rianimazione a un normale reparto di degenza dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, il bambino è stato seguito da un team di **psicologi** ed esperti che con calma e delicatezza gli hanno spiegato quanto accaduto. Subito dopo il risveglio il bambino aveva chiesto della mamma e del papà, morti insieme con il fratellino di 2 anni Tom, e i suoi bisnonni. Il percorso per lui sarà lungo: il bambino sarà affiancato da un team di terapeuti, che lo guideranno passo passo, ma anche dalla famiglia tra cui la zia Aya, che non lo ha mai lasciato un attimo dal momento del suo ricovero dopo l'incidente della funivia. Eitan portato a casa dalla zia Da Israele, Paese d'origine della famiglia di Eitan, nei giorni scorsi è arrivato a Torino, insieme ad altri parenti, Nadav Biran, fratello di Amit e Aya. Ed è con una lettera che la zia Aya ha voluto salutare per l'ultima volta la sua famiglia: "Mio Amit, mio piccolo fratellino, mia amata Tal-Tal e nostro Tomi-Tom. Non ho parole per descrivere quanto ci mancherete. Quando ci avete raggiunto a Pavia, Eitan aveva solo un mese, le mie bimbe due e 18 mesi. Per la prima volta da anni abbiamo avuto una famiglia in Italia". "Abbiamo condiviso – si legge nella lettera – la crescita dei bambini, li abbiamo allattati insieme, visti sviluppare l'armonia che c'è tra due fratelli. Sapevamo che ci saremmo sempre stati gli uni per gli altri".

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/06/10

Pages: -

Web source: [http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/10/stupinigi-sonic-park-20-grandi-artisti-e-un-mix-di-generi\\_7a05e80a-2484-4679-9641-ba5373257fe0.html](http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/10/stupinigi-sonic-park-20-grandi-artisti-e-un-mix-di-generi_7a05e80a-2484-4679-9641-ba5373257fe0.html)

## Stupinigi Sonic Park, 20 grandi artisti e un mix di generi

Rassegna musicale dal 30 giugno alla Palazzina di caccia (ANSA) - TORINO, 10 GIU - Sarà una 'limited edition ' il 2021 di Stupinigi Sonic Park, ma straordinaria per la qualità e la varietà degli artisti, preludio di un grande rilancio della Palazzina di Caccia di Stupinigi, destinata secondo la volontà della Regione Piemonte e dell'amministrazione di Nichelino a diventare entro alcuni anni una seconda grande Reggia dopo quella di Venaria, aperta al pubblico con grandi eventi. Dal 30 giugno al 25 luglio si susseguiranno nel Cortile d'onore, sulla grande scalinata come palco naturale e non nel parco per ragioni di sicurezza anti Covid, una ventina di grandi artisti dei generi più diversi. Da Marco Masini, a Venaus, Antonello Venditti, Umberto Tozzi, Neck, Emma, Fabrizio Moro, Calibro 35 Roberto Ford e Bill Evans, Max Pezzali, Ben Harper, Gigi D'Alessio, Gianna Nanni, Levante, Franco 126, **Psicologi**. Per 1.000 persone sedute a sera. (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfarmacistaonline.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/06/10
Media: Internet	Pages: -

Web source: [http://www.ilfarmacistaonline.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo\\_id=96221&cat\\_1=3](http://www.ilfarmacistaonline.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=96221&cat_1=3)

## Le ricadute del Covid. Indagine Asl Vercelli su 3mila studenti, il 50% preoccupato per la linea e le sensazioni di ansia e pessimismo

Coinvolte 11 scuole. Durante la pandemia è aumentata della sedentarietà, soprattutto nella fascia tra gli 11 e i 13 anni. Il 50% dei ragazzi si dichiara preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti sensazioni di ansia e di aumento della negatività, che coinvolge nella fascia dei 18enni più di un ragazzo su tre. Dilaga il cyberbullismo, con il 20% degli 11enni e il 17% dei 13enni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi. 10 GIU - “Un approccio nuovo all’insegna della coprogettazione e dell’analisi dei bisogni”. Sono queste le linee guida che hanno indirizzato il lavoro della SC Psicologia dell’Asl di Vercelli che ogni anno propone alle scuole un ventaglio di percorsi legati alla prevenzione, alla salute e al miglioramento degli stili di vita con cui integrare l’Offerta formativa. Nei giorni scorsi la Struttura ha presentato i dati di una ricerca che ha coinvolto 11 istituti e oltre 3mila studenti di Vercelli e provincia. L’hanno realizzata il dottor Alessandro Coppo, responsabile dell’Ambulatorio Adolescenti, e la dottoressa Raffaella Scaccioni, referente del progetto di Promozione alla salute, per approfondire, basandosi sui dati, la situazione dei ragazzi vercellesi dopo i lock down e per rispondere con iniziative più mirate alle loro nuove esigenze specifiche. La struttura di Psicologia da anni propone alle scuole vercellesi un catalogo di attività per promuovere corretti stili di vita, il prossimo anno le proposte tra cui scegliere saranno 24. “Abbiamo scelto di introdurre un sistema di monitoraggio periodico, da ripetere anno per anno, per capire se gli interventi che si metteranno in atto andranno nella direzione giusta”, spiegano in una nota Coppo e Scaccioni. Tra marzo ed inizio aprile le scuole hanno ricevuto il link ai questionari e inviato le risposte anonime degli studenti. “Hanno partecipato 6 secondarie di primo grado – proseguono i responsabili dell’indagine – e 5 scuole superiori, tra licei ed istituti professionali, per un totale di oltre 3mila studenti. Un campione che rappresenta circa un terzo del territorio; il tasso di risposta è stato del 68% un risultato positivo che dimostra come l’indagine sia significativa e utile anche per gli enti locali del territorio per meglio orientare le azioni di prevenzione sulle politiche giovanili”. Gli argomenti principali su cui si è concentrata l’attenzione del team di studio sono stati essenzialmente tre: gli stili di vita (attività fisica, alimentazione, consumo di sostanze); le relazioni con compagni ed insegnanti; il benessere psicologico. Dai questionari, spiega la Asl nella nota, appare in particolare evidente l’aumento della sedentarietà collegato alla diminuzione dell’attività fisica, soprattutto nella fascia tra gli 11 e i 13 anni, e del consumo di frutta e verdura che risulta adeguato solamente per il 15% del campione. Il 50% dei ragazzi si dichiara preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti sensazioni di ansia e di aumento della negatività, che coinvolge nella fascia dei 18enni più di un ragazzo su tre, un dato in sensibile aumento probabilmente collegato alle restrizioni della pandemia. Una buona notizia collegata al lockdown è invece il calo nel consumo di alcolici, anche perché ci sono state meno occasioni di incontro nei locali. Gli adolescenti passano più tempo sui social e al computer: il web è diventato un vero e proprio “luogo di vita”, che durante il lockdown ha compreso l’apprendimento in dad, la socializzazione e lo svago. Sul fronte “digitale” si conferma un fenomeno da monitorare attentamente il cyberbullismo, di cui il 20% degli 11enni e il 17% dei 13enni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi. “La valutazione attenta dei risultati – commenta il Direttore Generale dell’Asl Vercelli, Eva Colombo – rappresenta un elemento indispensabile per poter predisporre interventi modulati sulle esigenze dei ragazzi, che sono in rapida evoluzione. Le necessità sono differenti anche a seconda di dove i giovani vivono, in città o in piccoli centri, oltre che in base all’età e al contesto sociale. I percorsi di educazione e di sensibilizzazione sono anche un “avamposto” per prevenire e rendere gli studenti e le loro famiglie più consapevoli su molti temi, come il tabagismo, le dipendenze dall’alcol, le ludopatie, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, oltre che per veicolare stili di vita più corretti e salutari”. 10 giugno 2021

Web source: <https://www.torinotoday.it/attualita/stupinigi-sonic-park-calendario-date-biglietti.html>

## Stupinigi Sonic Park, 16 artisti nazionali e internazionali per un'edizione intima e speciale

La conferenza stampa Dopo 2 anni di assenza Stupinigi Sonic Park torna a riaccendere i riflettori della musica live a Torino. Il senso di ritorno alla normalità e la voglia di un'estate di musica e di emozioni positive si respira anche tra gli addetti ai lavori, in quella che è una conferenza stampa decisamente attesa. Stupinigi Sonic Park, nelle edizioni precedenti, aveva conquistato un crescente consenso sia tra gli artisti che tra il pubblico. La location è davvero unica. La Palazzina di caccia di Stupinigi, patrimonio dell'Unesco, si trova alla periferia sud-occidentale di Torino, dal cui centro storico dista circa 10 chilometri. Per il suo valore storico questa residenza sabauda ha dentro di sé tutto il fascino della tradizione, il racconto delle vite del passato e lo sguardo rivolto verso il futuro: qualità ideali per quel turismo che può essere un nuovo motore dell'economia per portare Torino, il Piemonte e il Paese fuori dall'emergenza Covid-19. Stupinigi Sonic Park: la conferenza stampa Gli interventi del Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio e del Sindaco di Nichelino, Giampietro Tolardo, hanno sottolineato le possibilità offerte da questo mix unico al mondo, un potenziale che va sicuramente sfruttato al meglio. Anche Luigi Chiappero, consigliere della Fondazione dell'Ordine Mauriziano e presidente dell'Ente Parchi Reali, sottolinea come la Palazzina sia un bene dello Stato che ha bisogno degli investimenti di tutti: c'è, però, la consapevolezza di essere seduti su di una miniera d'oro che è giusto venga valorizzata anche da eventi come questi che diventano un enorme richiamo anche per il turismo nazionale e, speriamo presto, internazionale. "Siamo felici - sottolineano il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla Cultura, Turismo e Commercio Vittoria Poggio - che ad accogliere Sonic Park sia proprio la suggestiva cornice sabauda della Palazzina di Caccia di Stupinigi. Questa edizione, segnale della "ripartenza" anche dei concerti, è un traguardo importante per i cittadini piemontesi. Ma lo è anche per i tanti turisti che amano la nostra regione e che attraverso questo festival potranno tornare a respirare, finalmente in presenza, lo speciale connubio tra la musica e la bellezza del nostro territorio". "Stupinigi Sonic Park, anche in questa nuova formula "limited edition" – conferma il sindaco di Nichelino Giampiero Tolardo - è la dimostrazione che la nostra città è in grado di ospitare eventi culturali di livello nazionale ed internazionale". "Il ritorno del Sonic Park – aggiunge Michele Pansini, assessore alla Cultura di Nichelino - è un segnale di ritorno alla normalità, soprattutto per quel mondo legato alla musica, alla cultura e agli spettacoli che a causa del Covid ha subito, più di tutti, una brusca battuta d'arresto".

«Stupinigi Sonic Park – conclude Diego Sarno, consigliere Regione Piemonte - è un progetto che abbiamo sognato e abbiamo reso possibile grazie al sostegno della Regione Piemonte, che speriamo possa aumentare per valorizzare il nostro territorio e il nostro turismo, dimostrando una sinergia pubblico-privato molto positiva". Stupinigi Sonic Park 2021: i concerti L'edizione di quest'anno dello Stupinigi Sonic Park, alla Palazzina di Caccia di Stupinigi (Nichelino) si presenta quest'anno in una nuova ed inedita "Limited Edition": 16 appuntamenti per un festival unico fatto di veri e propri eventi esclusivi. Protagonista, insieme agli artisti che canteranno a contatto ravvicinato con il pubblico, sarà la nuova location. Sarà una 'limited edition'. A causa degli ingressi contingentati per l'emergenza Covid-19, la kermesse si svolgerà nel Cortile d'Onore con una scalinata molto ampia come palco naturale e la facciata della Palazzina di Caccia a fare da prestigiosa scenografia. Ci sarà un numero ridotto di 1.000 spettatori. Verrà omaggiata la musica nei suoi più diversi generi e differenti stili musicali, da Marco Masini a Venerus, Antonello Venditti, Umberto Tozzi, Nek, Emma, Fabrizio Moro, Calibro 35, Robben Ford e Bill Evans, Max Pezzali, Ben Harper, Gigi D'Alessio, Gianna Nannini, Levante, Franco126, **Psicologi**. In questo anno fatto di distanze e solitudini, la musica dal vivo è uno degli elementi che più è mancato nelle nostre vite – spiegano Alessio e Fabio Boasi, Reverse Agency, produttori di Stupinigi Sonic Park -. Quest'estate Stupinigi Sonic Park vuole celebrare il ritorno della musica nelle nostre vite. Un ritorno atteso, un omaggio alla "Musica" nella sua totalità e in tutti i suoi generi». Stupinigi Sonic Park: calendario e i biglietti Mercoledì 30 giugno, ore 21 Marco Masini, ElettroAcustico 2021 – Biglietti da 30 a 55 euro Giovedì 1 luglio, ore 21 Venerus, Magica Musica – Biglietti da 22 a 31 euro Venerdì 2 luglio, ore 21 Antonello Venditti, Unplugged Special 2021 – Biglietti da 40 a 75 euro Lunedì 5 luglio, ore 21 Umberto Tozzi, Songs – Biglietti da 35 a 65 euro Giovedì 8 luglio, ore 21 Nek, Live Acustico 2021 – Biglietti da 30 a 55 euro Venerdì 9 e sabato 10 luglio, ore 21 Emma, Fortuna live 2021 Lunedì 12 luglio, ore 21 Fabrizio Moro, Canzoni nella stanza percorso unplugged – Biglietti da 30 a 55 euro Martedì 13 luglio, ore 21 Calibro 35, Post Momentum Tour – Biglietti da 22 a 31 euro Mercoledì 14 luglio, ore 21 Robben Ford and Bill Evans, Miles, Blues and Beyond - Biglietti da 29,90 a 49,45 euro Venerdì 16 e sabato 17 luglio, ore 21 Max Pezzali, Max 90 live - Biglietti da 46 a 69 euro Domenica 18 luglio, ore 21 Ben Harper, A solo evening with Ben Harper – Biglietti da 57,50 a 98,90 euro Lunedì 19 luglio, ore 21 Gigi D'Alessio, Mani e voce – Biglietti da

**Newspaper metadata:**

Source: Torinotoday.it

Author: Marco Drogo

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinotoday.it/attualita/stupinigi-sonic-park-calendario-date-biglietti.html>

35 a 65 euro Martedì 20 luglio, ore 21 Gianna Nannini, Piano Forte e Gianna Nannini La Differenza – Biglietti da 40 a 79 euro Giovedì 22 luglio, ore 21 Levante, Dall'alba al tramonto live - Biglietti da 34,50 a 46 euro Sabato 24 luglio, ore 21 Franco126, Multisala Premiere - Biglietti da 29,90 a 41,40 euro Domenica 25 luglio, ore 21 **Psicologi**, Estate 2021 - Biglietti a 28,75 euro Tutti i biglietti sono in vendita su Ticketone.

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Irene Famà ,  
Ivan Fossati

Date: 2021/06/10

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/06/10/news/mottarone-eitan-e-uscito-dall-ospedale-il-bambino-e-tornato-a-casa-con-la-zia-1.40374148>

## Mottarone, Eitan è uscito dall'ospedale: il bambino è tornato a casa con la zia

Il piccolo è rientrato in ambulanza a Pavia: le sue condizioni sono molto migliorate, la prognosi è di 60 giorni. Eitan è stato dimesso questa mattina dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Il bambino è l'unico sopravvissuto all'incidente del Mottarone. Il piccolo è tornato in ambulanza a casa, a Pavia, accompagnato dalla zia. Ora le sue condizioni sono molto migliorate. Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Le condizioni del piccolo sono molto migliorate, e la prognosi è di 60 giorni. Eitan proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo. Solo due giorni fa il bambino ha saputo che i suoi genitori, papà Amit e mamma Tal, il fratellino Tom di due anni e i bisnonni Barbara e Itshak sono morti. «Il bambino sta apprendendo lentamente quanto è successo con i familiari e gli **psicologi**», spiega l'avvocato Cristina Pigna del foro di Milano, che rappresenta la zia Aya, nominata dal tribunale di Torino tutrice del piccolo. «È venuto a conoscenza delle conseguenze della tragedia con le modalità concordate dai medici, dagli specialisti e dai familiari. È un cammino lungo e delicato». Quello che è successo, la cabina della funivia che precipita, ancora non lo ricorda. Il termine medico è amnesia post traumatica. Eitan era ricoverato all'ospedale pediatrico di Torino da domenica 23 maggio, quando si è risvegliato dal coma farmacologico ha chiesto dei genitori. «Dov'è la mamma?», è stata la prima domanda. Sul futuro di Eitan, l'avvocato Pigna non si sbilancia. Accanto a lui ci sono la zia Aya, la sorella del papà, il nonno materno, la zia Gali, sorella della mamma, con il marito arrivata da Tel Aviv. Le condizioni del bimbo, trasferito dalla terapia intensiva a un reparto di degenza, migliorano. Nello schianto ha riportato diverse contusioni al torace e all'addome.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Eleonora

Lanzetti

Date: 2021/06/10

Pages: -

Web source: [https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21\\_giugno\\_10/eitan-sopravvissuto-mottarone-casa-zii-pavia-sindaco-ha-aperto-raccolta-fondi-9501d744-c9eb-11eb-9b8e-b9086462d45e.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_giugno_10/eitan-sopravvissuto-mottarone-casa-zii-pavia-sindaco-ha-aperto-raccolta-fondi-9501d744-c9eb-11eb-9b8e-b9086462d45e.shtml)

## Eitan, sopravvissuto al Mottarone, è a casa degli zii a Pavia: il sindaco ha aperto una raccolta fondi

Eitan, il piccolo di 5 anni unico sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone, è tornato a casa giovedì mattina. Il bambino ha lasciato l'ospedale Regina Margherita di Torino, dove si trovava ricoverato dallo scorso 23 maggio, e ha raggiunto Pavia con la zia Aya Biran, medico e madre di due bimbi, che non l'ha mai lasciato solo. Attorno ad Eitan si è stretta tutta la comunità pavese e l'Italia intera, commossa dalla sua storia e da quel destino crudele che si è abbattuto sulla sua famiglia. «Papà, mamma, il fratellino e i bisnonni sono volati in cielo». Gli hanno raccontato così, ciò è accaduto quella domenica di primavera, iniziata con una gita spensierata sul lago Maggiore. Del ritorno a casa del piccolo Eitan è stato informato anche Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia. Il bambino viveva con la famiglia in una casa in Borgo Ticino. Il sindaco, che ha voluto aprire un conto corrente del Comune dove raccogliere fondi per sostenere la crescita del bambino, ha espresso il desiderio, non appena sarà possibile, di incontrare Eitan e abbracciarlo a nome di tutta la città. La zia Aya in questi giorni «vive per lui», ha spiegato il presidente della comunità ebraica Milo Hasbani. «Ieri ho sentito la sorella di Amit che mi ha annunciato la bella notizia del trasporto di Eitan a casa - ha raccontato Hasbani -. È sistemato e sta bene, sta cominciando terapia, cure e l'inserimento in famiglia». In questo momento i suoi parenti «provano molto sollievo ma la preoccupazione non è mancata, su come spiegargli cosa è successo. Un tema che stanno affrontando con gli **psicologi**». «La volontà della famiglia - ha assicurato - è per il bene del bambino». «Come comunità ebraica stiamo mettendoci a disposizione della famiglia rispettando la loro privacy. Anche ieri erano preoccupati di riuscire ad uscire dall'ospedale senza l'assalto dei giornalisti». Le comunità ebraiche e la Fondazione scuola hanno aperto due raccolte fondi per sostenere Eitan in futuro. E la comunità ebraica di Milano sta anche pensando di costituirsi parte civile nel processo dato che Amit «era nostro dipendente». Si occupava della sicurezza della scuola ebraica oltre a portare avanti gli studi di medicina a Pavia. 10 giugno 2021 | 15:38 "image": "https://images2-milano.corriereobjects.it/methode\_image/socialshare/2021/06/10/b14bb4a6-c9f0-11eb-9b8e-b9086462d45e.jpg",

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/06/10/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/al-polo-del-900-spunta-linstallazione-mobile-del-gioco-delloca.html>

## Al Polo del '900 spunta l'installazione mobile del Gioco dell'Oca

"Oca: l'Arte che allena il pensiero" (foto di Chiara Agostinetti) Il gioco dell'Oca, uno dei giochi di società più antichi in Italia, diventa un'installazione mobile a disposizione dei cittadini che potranno cimentarsi come pedine viventi del tradizionale labirinto. Sarà situata nel cortile del Polo del '900 e inaugurata con due eventi pubblici l'11 giugno alle ore 17,30 e il 12 giugno alle ore 16. Quarantaquattro persone - 4 attori, 3 musicisti e 37 abitanti coinvolti nel percorso di creazione del gioco - animeranno la performance nelle prime due giornate. In futuro, chiunque potrà cimentarsi gratuitamente: comunità di quartiere, famiglie, gruppi di amici, scolaresche, turisti o semplici passanti, sempre nel rispetto delle disposizioni di distanziamento sociale anti Covid. Da luglio al Polo del 900 sarà disponibile anche la versione in scatola del gioco, per chi vorrà cimentarsi comodamente seduto a un tavolo. OCA: l'arte che allena il pensiero è un progetto realizzato da Social Community Theatre Centre | Corep, Polo del '900 e Comitato Organizzatore S-Nodi, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del "Bando Civica", progetti di Cultura e Innovazione Civica. La regia è di Alessandra Rossi Ghiglione, con Maurizio Bertolini, Alberto Pagliarino, Fabrizio Stasia, Viola Zangirolami e il gruppo musicale Hot Pots. I contenuti del gioco sono stati progettati da un comitato di esperti e alla sua realizzazione hanno collaborato gruppi e associazioni per un totale di circa 120 abitanti: giovani adulti, adolescenti, donne di diverse culture, educatori e operatori sociali, ricercatori universitari coinvolti in un programma di workshop e incontri tra febbraio 2020 e maggio 2021. Gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino hanno progettato e realizzato in chiave artistica le caselle che compongono il classico gioco dell'oca. Ognuna misura 1 metro per 70 cm e contiene un QR code per accedere a contenuti multimediali attraverso smartphone. A differenza del tradizionale Gioco dell'Oca, in OCA: l'arte che allena il pensiero le caselle saranno caratterizzate da quiz, dalla presentazione di scene interattive create con gli abitanti, da monologhi teatrali, da icone di grandi personaggi; conterranno domande di educazione civica, presenteranno storie esemplari e modelli di vita virtuosa. In questo modo diffonderanno informazioni a tematica sociale, per esempio: che tra un torinese che vive alle Vallette e un altro che vive in collina ci sono quasi 3 anni di speranza di vita di differenza e che nel 2018 l'1% della popolazione mondiale deteneva metà delle ricchezze mondiali. O che il Kazakistan, per uguaglianza di reddito, è davanti a Italia e Finlandia, che gli Stati Uniti sono ancora il paese più potente del mondo, ma rimane dietro alla Birmania per eguaglianza di reddito (dati 2015). Dati non sempre scontati in quanto, come afferma la Banca Mondiale che calcola l'uguaglianza di reddito con il coefficiente di Gini, un paese può essere estremamente ricco, ma distribuire in modo molto diseguale la ricchezza tra i cittadini. Spiegheranno anche dinamiche mentali, per esempio perché il nostro cervello preferisca relazionarsi con un suo simile piuttosto che con una persona dai tratti somatici diversi. E proprio perché "imparare richiede tempo", OCA non premierà il primo concorrente a terminare il gioco, ma chi accumulerà più punti esperienza detti "punti sale in zucca". I giocatori infatti impareranno che a volte fermarsi a riflettere e arrivare secondi può far vincere la partita del pensiero critico. Mettendo alla prova il giocatore, OCA: l'arte che allena il pensiero costruirà così un percorso artistico e ludico di capacity building orientato allo sviluppo del pensiero critico dei cittadini, ma anche mirato a contrastare le discriminazioni, migliorare la qualità della cittadinanza e combattere le disuguaglianze. A questo proposito, molti **psicologi** sostengono che l'essere umano crede erroneamente di essere razionale, ma quando è costretto a prendere decisioni in condizioni complesse usa generalmente un "pensiero intuitivo". Con la triste premessa che il 46% italiani soffre di analfabetismo funzionale e non comprende un testo leggendolo, la domanda alla base dell'idea di OCA è dunque: "quante persone costruiscono per sé un percorso di formazione permanente per sviluppare il proprio pensiero critico rispetto alla gestione di bisogni civici in un contesto complesso?". Con questo obiettivo il partecipante dovrà mettere alla prova la propria capacità di agire di fronte a situazioni inaspettate; come valutare una discriminazione in atto, piuttosto che far fronte a comportamenti civili non virtuosi, e più in generale porre la propria attenzione verso aspetti non scontati del mondo che lo circonda. Il tutto sfruttando la metodologia del Teatro Sociale e di Comunità che si fonda sull'efficacia del teatro e delle performing art per lo sviluppo dell'uomo e delle sue relazioni sociali. OCA è il risultato di un percorso di 2 anni di studio e non si esaurirà con l'installazione al Polo del '900. Continuerà a vivere in giro per l'Italia conservando le sue caratteristiche di spettacolo partecipativo, divertente ed educativo e connotato da un approccio culturale rivolto al sociale. A luglio sarà anche presentata la versione in scatola del gioco; sarà dotata di sistema QR code, come nella versione dal vivo, grazie al quale il gioco potrà essere aggiornato nel tempo. Della versione moderna del "Nuovo e molto dilettevole giuoco dell'Oca" si ha notizia fin dal 1580 quando Ferdinando I de' Medici ne regalò un esemplare a Filippo II re di

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/06/10/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/al-polo-del-900-spunta-linstallazione-mobile-del-gioco-delloca.html>

Spagna. Le caselle raffiguravano elementi tradizionali, come il ponte, il pozzo e l'oca, naturalmente, che consentiva di percorrere di nuovo i passi dettati dal lancio dei dadi, ma erano presenti anche figure come il pozzo e la morte. Forse anche per la sua forza allegorica, oltre che per la semplicità delle sue regole, il gioco ha attraversato i secoli e il suo tabellone ha seguito mode e tendenze artistiche che si sono susseguite nei secoli. OCA, in fondo, ne è l'ultima versione: moderna, educativa ma sempre "molto dilettevole". Informazioni su: [socialcommunitytheatre.com/it/progetti/oca-larte-che-allena-il-pensiero/](https://socialcommunitytheatre.com/it/progetti/oca-larte-che-allena-il-pensiero/) target="\_blank" >[www.socialcommunitytheatre.com/it/progetti/oca-larte-che-allena-il-pensiero/](https://socialcommunitytheatre.com/it/progetti/oca-larte-che-allena-il-pensiero/) Redazione

**Newspaper metadata:**

Source: Lavoce di Asti.it

Author: I.P.

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lavoce di asti.it/2021/06/10/leggi-notizia/argomenti/green/articolo/un-venerdi-fitto-di-appuntamenti-per-asti-benessere.html>

## Un venerdì fitto di appuntamenti per Asti Benessere

4 centri aperti e ben tre le attività che si svolgeranno alla Bottega Rava e Fava di via Cavour 83 Per Asti Benessere la giornata di domani, venerdì 11 giugno, si presenta fitta di appuntamenti: 4 centri aperti e ben tre le attività che si svolgeranno alla Bottega Rava e Fava di via Cavour 83. In contemporanea proseguono le attività che si svolgono per tutta la settimana in diversi centri. - VENERDÌ 11 GIUGNO - CENTRI APERTI Holystic Gym - strada Valle Nizza 4 - Costigliole d'Asti 13.00-14.00 | 16.00-17.00 Lezioni di gruppo - Luca Magliano (342 0475921) Tutto il giorno Sedute individuali Luna di mamme - via Radicati 2 - Asti (344 3438941) 17.00-18.30 I non consigli del post nascita - Doula Cristina Massano (328 4424634) Farmacia San Lazzaro - corso Casale 183 - Asti (0141 274238) 15.30-17.00 Le preparazioni erboristiche - Sinergia tra Agricoltura e Farmacia - farmacista Matteo Cassina, architetto Stefano Scavino, Sig. Davide Bosia dell'Azienda Agricola "Duipuvrun" Bottega Altromercato - via Cavour 83 - Asti (0141 321869) 9.00-13.00 Consulenze gratuite di benessere mestruale e ciclico - Antonella Giordano 11.00-12.00 Laboratorio di benessere mestruale e ciclico Antonella Giordano 15.30-19.00 Esposizione - Linfavita - 40 anni di prodotti naturali La Crisalide - piazza Astesano 11 - Asti Massaggio viso kobido giapponese - digitopressione viso e testa - Elisabetta Stefanini (333 5603735) Tutta la Settimana su Prenotazione Studio Dendron - via Arò 70/D - Asti Dott.ssa Moraglio - Medicina non convenzionale (339 8511167) Dott.ssa Musso - Psicologia (347 2925593) Dott.ssa Garofano - Psicoterapia (328 6180099) Stanza di Grace - Corso Alessandria - Mombercelli AT (328 0220208) Massaggio Maori - Ezio Squillari Riequilibrio Energetico con i cristalli - Monica Mauro Sahaja yoga ONLINE (342 0555650) 20.30-21.30 da lunedì 7 a venerdì 11 giugno

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/06/10
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/10/news/in\\_concerto\\_davanti\\_alla\\_palazzina\\_dal\\_30\\_giugno\\_stupinigi\\_sonic\\_park\\_-305368359/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/10/news/in_concerto_davanti_alla_palazzina_dal_30_giugno_stupinigi_sonic_park_-305368359/?rss)

## In concerto davanti alla Palazzina: dal 30 giugno "Stupinigi Sonic Park"

Mille posti, una nuova location e tanta musica italiana. È la “limited edition” di Stupinigi Sonic Park che celebra il ritorno alla musica con 16 appuntamenti dal 30 giugno al 25 luglio. Non più nel parco, come da tradizione, ma nel Cortile d'Onore, con l'ampia scalinata come palco naturale e la facciata della Palazzina di Caccia di Stupinigi a fare da scenografia. Un'edizione più intima e raccolta, con i mille spettatori, numero massimo per ciascuna serata, che avranno l'opportunità di ascoltare performance esclusive in versione acustica o con progetti inediti. Due gli appuntamenti internazionali: Ben Harper, atteso domenica 18 luglio in “A solo evening with Ben Harper”, e il concerto di Robben Ford e Bill Evans, che il 14 luglio affronteranno un viaggio musicale che va da Miles Davis, al blues, al contemporary jazz. Primo appuntamento mercoledì 30 giugno con il concerto di Marco Masini, seguito giovedì 1 luglio dal cantautore e polistrumentista Venerus. Si prosegue con Antonello Venditti, in concerto con le canzoni più conosciute del suo repertorio (2 luglio), Umberto Tozzi, per la prima volta in acustico (5 luglio), Nek (8 luglio) e Emma (9 e 10 luglio) che celebra i suoi primi 10 anni di carriera interpretando le sue canzoni più famose e presentando i brani del suo ultimo disco “Fortuna”. Il programma prosegue con Fabrizio Moro (12 luglio), Calibro 35 (13 luglio), Max Pezzali con le più grandi hit degli 883 (16 e 17 luglio), Gigi D'Alessio (19 luglio), Gianna Nannini (20 luglio) in un'inedita edizione pianoforte e voce, Levante (22 luglio) e Franco126 (24 luglio). Ultimo appuntamento domenica 25 luglio con il duo **Psicologi**. Info e biglietti su [www.stupinigisonicpark.com](http://www.stupinigisonicpark.com).

Web source: <https://www.ilrestodelcarlino.it/cronaca/eitan-dimesso-funivia-mottarone-1.6466792>

## Funivia Mottarone: Eitan dimesso dall'ospedale torna a casa con la zia

Il bambino di 5 anni è l'unico sopravvissuto nell'incidente in cui sono morte 14 persone. E' tornato a Pavia in ambulanza: "Condizioni molto migliorate". Cambio di giudice, il Csm apre pratica {{=it.title}} Pavia - È stato dimesso questa mattina dal reparto Isola di Margherita dell'ospedale Regina Margherita Eitan, il bambino di 5 anni unico sopravvissuto all'incidente del Mottarone. Il piccolo è tornato in ambulanza a casa, a Pavia, accompagnato dalla zia. "Ora le sue condizioni sono molto migliorate. La sua prognosi è di 60 giorni. Proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico ed effettuerà future visite di controllo", fanno sapere nel bollettino medico dall'ospedale torinese. Il bimbo era ricoverato dal 23 maggio, quando la cabina della funivia si era schiantata al suolo causando la morte di 14 persone. Tra le vittime anche la famiglia di Eitan. Soltanto un paio di giorni fa Eitan è stato informato della tragica fine di papà Amit e mamma Tal, del fratellino di due anni Tom e dei bisnonni materni Barbara e Itshak: "Il bambino sta apprendendo ciò che è accaduto attraverso la famiglia e gli **psicologi**, con tutta la delicatezza del caso", le parole dell'avvocato Cristina Pagni. All'arrivo in ospedale dopo la tragedia, Eitan era cosciente e impaurito aveva allontanato i dottori. Poi visto le tante fratture era stato operato. È rimasto in coma farmacologico per quattro giorni. Pian piano è stato risvegliato ed estubato, dopo che la risonanza magnetica aveva escluso danni neurologici sia a livello cerebrale sia del tronco encefalico. "Dove sono mamma e papà", la domanda che aveva fatto alla zia Aya, sorella del padre, appena riaperto gli occhi. La settimana dopo la tragedia ha ricominciato a mangiare. Netti miglioramenti, grazie al lavoro dell'equipe di rianimazione guidata dal dottor Giorgio Ivani, che hanno portato al trasferimento di reparto. Fino alle dimissioni di questa mattina e ritorno a Pavia accompagnato dalla zia. "L'unica preoccupazione dei familiari di Eitan che si trovano in Israele è che il piccolo si trovi in una casa che non è la sua e all'inizio possa essere un po' smarrito". Lo dice all'AGI l'avvocato Franz Sarno che assiste alcuni dei familiari di Eitan. Al momento, sul futuro del piccolo non ci sono certezze, spiega l'avvocato civilista Cristina Pagni che affianca la zia nel procedimento giudiziario. "L'unica cosa sicura è che il giudice di Torino ha nominato la zia come tutrice e che ora l'iter della tutela si sposta da Torino a Paviam dove vive la zia di Eitan. Affidato alla zia? Per ora è prematuro parlarne". Csm apre pratica: al vaglio il cambio di giudice Nel frattempo è stato reso noto che il Csm valuterà la correttezza della decisione con la quale il presidente del tribunale di Verbania Luigi Montefusco ha sostituito in corso d'opera la giudice Donatella Banci Buonamici che si stava occupando dell'inchiesta sul e aveva disposto la scarcerazione di due dei tre indagati. Il Comitato di presidenza, composto dal vice presidente Davidi Ermini e dai vertici della Cassazione, ha disposto l'apertura di una pratica, accogliendo la richiesta dei togati Sebastiano Ardita e Nino Di Matteo e dell'intero gruppo di Magistratura Indipendente. Il provvedimento va al vaglio della Settima Commissione

Web source: [https://torino.corriere.it/cronaca/21\\_giugno\\_10/piccolo-eitan-torna-casa-saluto-commosso-medici-stato-miracolo-6b883cec-ca21-11eb-9b8e-b9086462d45e.shtml](https://torino.corriere.it/cronaca/21_giugno_10/piccolo-eitan-torna-casa-saluto-commosso-medici-stato-miracolo-6b883cec-ca21-11eb-9b8e-b9086462d45e.shtml)

## Il piccolo Eitan torna a casa, il saluto commosso dei medici: «È stato un miracolo»

Il solo superstite della tragedia della funivia ha lasciato Torino per raggiungere casa della zia a Pavia. Nella sua stanza rimasti i tanti disegni, pupazzi e giocattoli ricevuti da tante persone che gli hanno voluto mostrare affetto, gli saranno spediti di Massimo Massenzio. Nella stanza di Eitan sono rimasti disegni, pupazzi e giocattoli. Caricare sull'ambulanza tutti regali che il bimbo ha ricevuto nei 19 giorni di ricovero in ospedale era impossibile. E così il personale del Regina Margherita li farà recapitare nei prossimi giorni in una villetta in provincia di Pavia. Da ieri mattina, alle 10, l'unico sopravvissuto alla strage del Mottarone ha lasciato il reparto Isola di Margherita ed è tornato a giocare con le sue due adorato cuginette. In ambulanza c'era la zia Aya, che non lo ha mai lasciato dalla sera del terribile incidente. Ora le sue condizioni sono migliorate, la prognosi è di 60 giorni ed Eitan proseguirà a Pavia il suo percorso di riabilitazione. Fisica e soprattutto psicologica. « È un miracolo che sia ancora vivo — raccontano i medici torinesi, che lo hanno salutato commossi — Sono stati presi contatti con un'equipe di **psicologi** per garantire la continuità del supporto, ma il piccolo era abbastanza sereno. Anzi quasi dispiaciuto di lasciarci. È giusto così, la lunga ospedalizzazione, a quell'età, può essere deleteria ». Eitan era arrivato in ospedale alle 14 del 23 maggio. Una domenica calda e assolata che si era improvvisamente trasformata in tragedia. Fra le 14 vittime del crollo della funivia Stresa-Mottarone c'erano i suoi genitori, il suo fratellino e i suoi bisnonni. Non aveva documenti e in ospedale lo hanno registrato come paziente sconosciuto. « Ho paura, lasciatemi stare » sono state le uniche parole che pronunciato prima di essere operato per ridurre le fratture alle gambe, al braccio e alla clavicola. Per due giorni è rimasto in coma farmacologico, ma la prima Tac ha subito escluso lesioni cerebrali. Zii e nonni hanno tirato un sospiro di sollievo, ma sono dovute passare 48 ore prima che il bambino israeliano di 5 anni, mostrasse i primi segnali di risveglio. Qualche movimento, colpi di tosse e alcuni momenti di respiro spontaneo. Il 26 maggio ha riaperto gli occhi e ha incontrato quelli di zia Aya. «Ciao zia, cosa ci facciamo qui?». È stato il segnale della sua ripresa, proseguita mentre partiva la raccolta fondi sulla piattaforma Eppela, che ha superato quota 60 mila euro. Alle 15.30 del 27 maggio Eitan ha chiesto: «Dove sono mamma e papà?». Era inevitabile, ma la prima risposta è stata solo una dolce carezza sulla guancia. Per raccontargli la verità era necessario che fosse fuori pericolo e lasciasse il reparto di rianimazione. Martedì scorso gli **psicologi** gli hanno spiegato che i suoi genitori e il piccolo Tom erano volati in cielo e ieri, finalmente, è tornato a casa. Non la sua, ma quella di zia Aya, la sorella del padre Amit, che ha chiesto l'affido del bimbo. Non tutti i parenti sono d'accordo e i parenti di mamma Tal vorrebbero invece riportarlo in Israele. Il Tribunale di Torino ha nominato Aya tutrice di Eitan, ma il provvedimento sarà riesaminato dal giudice tutelare di Pavia. Ma questo non è il momento per le battaglie legali. È il momento del ritorno alla vita.

**Newspaper metadata:**

Source: Blitzquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/mottarone-il-piccolo-eitan-biran-dimesso-dallospedale-e-a-casa-con-la-zia-aya-e-i-cuginetti-3360633/>

## Mottarone, il piccolo Eitan Biran dimesso dall'ospedale: è a casa con la zia Aya e i cuginetti

di Daniela Lauria Pubblicato il 10 Giugno 2021 20:57 | Ultimo aggiornamento: 10 Giugno 2021 20:57 Mottarone, il piccolo Eitan Biran dimesso dall'ospedale: è a casa con la zia Aya e i cuginetti (Foto Ansa) E' stato dimesso dall'ospedale il piccolo Eitan Biran, il bimbo di 5 anni unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone. Diciotto giorni dopo il crollo della funivia, in cui sono morti papà Amit, mamma Tal, il fratellino Tom, oltre ai bisnonni e ad altri passeggeri, Eitan è tornato a casa con gli zii. Da Torino a Pavia in ambulanza, dall'ospedale infantile Regina Margherita alla casa della zia Aya, dove proverà a tornare alla normalità grazie anche all'aiuto dei due cuginetti, circondato dall'amore della famiglia che pensa ora all'affido. Un percorso ancora lungo, come quello delle indagini per accertare cause e responsabilità della tragedia, mentre la vicenda della sostituzione del giudice approda al Consiglio superiore della magistratura con l'apertura di una pratica. Eitan va a casa, il bentornato di Pavia "Sì, l'abbiamo visto arrivare questa mattina insieme alla zia. E' bello che sia potuto tornare a casa, dopo quanto è successo", dice un vicino di casa degli zii di Eitan, in un comune del Pavese. "In passato l'avevo visto a casa degli zii, insieme al papà e alla mamma e a suo fratello", aggiunge, non riuscendo a trattenere le lacrime per la commozione. Del ritorno a casa di Eitan è stato informato anche Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia. "Sono felice di poter dire a Eitan bentornato a casa – commenta il primo cittadino – Ho manifestato alla zia, a nome di tutta la città, la felicità per le dimissioni dall'ospedale, con un abbraccio e un bacio virtuale al piccolo". "Non è ancora il momento di andare a trovarlo di persona – aggiunge – ci sarà tempo più avanti, quello di oggi è solo l'inizio di un percorso. È il momento, invece, di cercare di fargli il dono più prezioso, e in qualche modo più difficile: la tranquillità". Il bimbo, assicura il presidente della comunità ebraica Milo Hasbani, "è sistemato e sta bene. Sta cominciando terapia, cure e l'inserimento in famiglia". I suoi parenti "provano molto sollievo ma la preoccupazione non è mancata, su come spiegargli cosa è successo. Un tema che stanno affrontando con gli **psicologi**". La zia "vive per quello – osserva – e la volontà della famiglia è per il bene del bambino". Eitan, il sostegno della comunità ebraica Le comunità ebraiche e la Fondazione scuola hanno aperto due raccolte fondi per sostenere Eitan in futuro. E la comunità ebraica di Milano sta anche pensando di costituirsi parte civile nel processo, dato che Amit, il papà del bambino, "era nostro dipendente". Si occupava della sicurezza della scuola ebraica oltre a portare avanti gli studi di medicina a Pavia. "Come comunità ebraica ci stiamo mettendo a disposizione della famiglia rispettando la loro privacy. Anche ieri erano preoccupati di riuscire a uscire dall'ospedale senza l'assalto dei giornalisti". Mottarone, il Csm apre una pratica sul cambio di gip Oggi, intanto, il Comitato di presidenza del Csm ha disposto l'apertura di una pratica, accogliendo la richiesta dei togati Sebastiano Ardita e Nino Di Matteo e dell'intero gruppo di Magistratura Indipendente, sulla correttezza della decisione del presidente del tribunale di Verbania Luigi Montefusco di sostituire in corso d'opera la giudice Donatella Banci Buonamici, che si stava occupando dell'inchiesta e aveva disposto la scarcerazione di due dei tre indagati. Il provvedimento ha destato la dura presa di posizione delle Camere Penali e la reazione della Procura generale del Piemonte, che ha negato qualsiasi tipo di manovra occulta. Spetta ora alla Settima Commissione stabilire se il presidente Montefusco abbia agito in modo corretto o meno. Lunedì i legali di tutte le parti coinvolte, sia quelli dei tre indagati che delle persone offese, si presenteranno negli uffici della Procura di Verbania per l'avvio degli accertamenti irripetibili su computer, hard disk, cellulari e registratori. Materiale che si spera possa aiutare gli inquirenti a far luce sulle cause dell'incidente. E sulle responsabilità.

Web source:

## LA GUIDA DI ESQUIRE ALLA TRANSIZIONE DI GENERE

Che cosa significa passare dalla certezza di una definizione accettata all'ignoto di un altro universo? L'Italia è stato uno dei primi Paesi europei a normare la ridefinizione del sesso di nascita. Ma molto resta da fare. Tra iter legali e medici, perizie e trattamenti, possono trascorrere anni. Ecco perché Altrove per ottenere il cambiamento di genere è richiesta una semplice autocertificazione, da noi invece è sempre necessaria una diagnosi. E occorre passare da un tribunale DIFFICILE, SEMPRE, diventare se stessi. Difficile e faticoso, come lo è dare un nome alla propria identità, rispetto agli altri e a ciò che ci si aspetta da sé nei diversi momenti della vita. Più complesso ancora fare tutto questo quando la ricerca dell'identità passa attraverso la percezione del proprio genere. «Esistono infiniti percorsi di transizione». Sarebbe una verità assodata, valida per tutti. Ma in questo caso a parlare è Christian Leonardo Cristalli, consigliere nazionale Arcigay. Sono le parole chiave per entrare nel variegato mondo della sessualità, quando questa esige un ripensamento del punto di partenza, passando dalla certezza di una definizione accettata all'ignoto di un altro universo. E da un genere a un altro genere. O, in alcuni casi, semplicemente alla condizione che più si avvicina alla percezione del proprio personale sentirsi altro rispetto all'identità anagrafica. Perché parlare di transizione sessuale significa addentrarsi in una selva di sfumature e in un intrico di percorsi diversi, con vari livelli di difficoltà. Tanti quanti sono le definizioni e altre volte i vuoti delle leggi, le burocrazie, gli iter di accompagnamento, gli approcci culturali, le eventuali incongruenze personali e non solo. DECIDERE OGGI DI CAMBIARE genere o, come spesso accade, intraprendere in alternativa un percorso di ridefinizione di quello assegnato alla nascita, è lungo, in genere costoso, un cammino a tappe emotivamente complesso, e per questo spesso faticoso. «Fino ancora al 1982», spiega Cristalli «quando è entrata in vigore la legge 164 che disciplina attualmente il cambiamento dell'identità 116 di genere e del nome, le persone trans erano considerate socialmente pericolose. E per quanto l'Italia sia stata tra le prime nazioni europee a normare la transizione, da allora non ci sono più stati adeguamenti legislativi. A tutti gli effetti la nostra è ancora considerata una situazione patologica. E la nostra sessualità un errore». Tanto che, a differenza di ciò che adesso accade in Paesi come Malta, Francia, Grecia, Portogallo, Belgio o Norvegia, per citarne solo alcuni, dove per ottenere il cambiamento di genere è richiesta una semplice autocertificazione, da noi è sempre necessaria una diagnosi. Proprio da qui nascono le maggiori difficoltà nel dare a questo percorso la giusta dignità, peraltro già riconosciuta in varie sedi. Come l'Organizzazione mondiale della sanità che, nella classificazione internazionale delle malattie del 2019, ha incominciato a parlare in proposito di incongruenza di genere, collocandola nel capitolo della salute sessuale e non più in quello dei disturbi mentali. «Eppure non è servito a niente, o a molto poco», dice Eva Sassi Croce, 55 anni. Prima per tutti era Massimo ma, spiega, la consapevolezza di che cosa davvero ci fosse dietro a quel nome le è arrivata molto tardi. «Il corpo mi parlava, ma io non ascoltavo. Il genere uomo era fatica, disagio, non mi apparteneva. Eppure le donne mi piacevano. Poi ho fatto amicizia con una ragazza che frequentava l'ambiente trans, una make-up artist. Un giorno mi ha messa davanti a uno specchio e mi ha truccata. Ecco. E lì che mi sono riconosciuta». Il percorso di Eva incomincia quando un'altra amica la porta da un endocrinologo privato per ipotizzare un trattamento ormonale. «Io non ho mai voluto passare dalle Asl. Non era giusto che qualcuno dichiarasse che il mio era un disturbo: non volevo nemmeno sentirne parlare della disforia di genere, non mi riguardava. Anche se in Italia senza quella non puoi essere considerata persona trans». PERCHÉ QUESTO DICE LA LEGGE. Secondo la 164, sulle Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso, tutto passa da quella definizione. Si va in una delle strutture o delle associazioni che si occupano delle persone transessuali e transgender, si incomincia a lavorare con uno psicologo e quando questo comprova con una perizia la disforia di genere, cioè di una condizione di sofferenza indotta dalla non corrispondenza tra il proprio genere di elezione e quello assegnato alla nascita, si passa all'endocrinologo per una seconda perizia, dopo la quale si può intraprendere il trattamento ormonale. Il percorso classico che, per chi lo desidera, potrà poi sfociare nell'intervento chirurgico. E anche l'unico che permette la rettifica anagrafica e dei documenti. In Italia le linee guida per la transizione sono contenute in due protocolli. Quello dell'Onig (Osservatorio nazionale identità di genere), il più applicato dal Servizio sanitario nazionale, e quello internazionale del Wpath (World Professional Association for Transgender Health), ritenuto più aggiornato, più rapido (non prevede tempistiche standard), meno caro e in cui la terapia psicologica non è necessariamente finalizzata al nulla osta per la terapia ormonale. «Per evitare di sottoporsi a questa trafila, alcuni comprano gli ormoni in nero», continua Eva. «Era maggio quando io ho incominciato a prenderli, lo ricordo benissimo: ce l'ho ancora la fotografia di quella scatola. Avevo scelto uno specialista privato, perché

## Web source:

avevo la fortuna di poterlo pagare. Non volevo essere obbligata a mettermi lo smalto sulle unghie o a pettinarmi i capelli in un certo modo solo per dare soddisfazione agli **psicologi** di qualche centro, in cerca degli indizi e delle risposte standard utili per la diagnosi di disforia. Perché dire che mi sentivo a disagio nella mia pelle quando non era più vero da un pezzo: dov'era la patologia? E perché mentire? Se non accetti di passare per #malato# però il prezzo è che non ci sarà cambio anagrafico e non ci sarà operazione. Ma io tanto quella non l'ho mai voluta fare». L'ABBIAMO VISTO ELLIOT PAGE. Su tutti i social, con quel viso da eterno adolescente a raccontare il travaglio di una lunga transizione, la mastectomia e poi quel corpo finalmente #suo#, dopo la prigionia dentro a una scatola sbagliata. A 20 anni candidato all'Oscar per il film Juno quando ancora era noto come Ellen, a 34 nell'intervista con Oprah Winfrey diffusa in maggio da Apple TV+, tanta era l'emozione che non gli uscivano le parole. Nel suo outing l'attore canadese si è dichiarato persona transessuale e non binaria, che non si riconosce cioè in un dualismo innato e stabile, prettamente maschile o prettamente femminile. A conferma di come la varianza di genere non sia un fenomeno unitario ma uno spettro di possibilità. «In Italia l'Istituto superiore della sanità prevede due percorsi stereotipati», dice Cristalli. «Da uomo a donna o da donna a uomo. Ma la situazione è spesso più complessa di così, e le esigenze molteplici». A volte si vorrebbe semplicemente fare una terapia ormonale, magari un microdosing, cioè una quantità minima, che difficilmente si ottiene, perché in base ai test Onig non si possiedono i requisiti standard e non si riscontra disforia: in pratica perché non si è abbastanza trans per rientrare nei protocolli. «Prendere ormoni può avere solo lo scopo di stare meglio con se stessi e nel proprio corpo. Invece c'è sempre chi pretende di sapere fino a dove e quanto dovresti cambiare. Ma non c'è una risposta unica. Chi non è binario, cioè non si riconosce in un genere preciso, non ha interesse a portare a termine il percorso in un senso o nell'altro. I corpi non convenzionali però per il nostro sistema sanitario non esistono. E questo può diventare un problema, anche per la salute». Per esempio quando servono gli screening tumorali. Dal 2015, a seguito di due sentenze, della Cassazione e della Corte Costituzionale, la legge 164 non prevede più l'obbligo della sterilizzazione. Nel senso che chi è impegnato nel processo di transizione da maschio a femmina (quello convenzionalmente denominato MtF, Male to Female), per accedere ai trattamenti previsti dal sistema sanitario e ottenere la rettifica anagrafica non è tenuto a terminare con una vaginoplastica e con l'asportazione dei testicoli o, nel caso opposto (FtM, Female to Male), con quella di utero e ovaie. Il che significa che, per fare un esempio, a chi ha ottenuto il cambio anagrafico come uomo ma ha ancora la vagina, non verrà fatto il richiamo per il pap test nelle strutture pubbliche. «NON MI SONO MAI SENTITA DI DIRMI, bene, adesso da uomo devi diventare donna», spiega Eva Sassi Croce. «I miei cromosomi sono xy, non xx. Quello che ho tra le gambe ormai è solo un accessorio per urinare in piedi, ma per me non ha senso operarmi. Cercavo femminilità: ho sviluppato il seno perché mi fa sentire bene, quindi non ho più un corpo maschio ma nemmeno femmina. Ho il mio corpo, e va bene così». Eppure, nonostante anche la Corte europea dei diritti umani nel 2017 abbia condannato l'obbligo della sterilizzazione forzata, sono ancora 16 i Paesi che la pretendono. In Italia invece, per avere diritto a un nome nuovo e a vedere sui documenti il genere corrispondente, alla fine del percorso medico-psicologico occorre una sentenza del Tribunale. «Il paradosso però è che la legge non prevede l'obbligo di diagnosi», precisa Cristalli. «Semmai, parla genericamente di una consulenza psicosessuale #quando necessario#. Sono i giudici che per prassi pretendono una perizia di disforia. Come a dire che, giacché c'è un #disturbo#, allora il cambio di genere si reputa giusto un riallineamento». COMPLICATO STABILIRE a priori quanto tempo richieda l'iter completo. Si parte da sei mesi, che è anche la durata minima del sostegno psicologico consigliato da Onig, ma il percorso può protrarsi anche fino a un paio di anni, a seconda dei tempi necessari per l'autorizzazione all'intervento. Una volta finito il lavoro dell'équipe psicologica ed endocrinologica, si fa domanda al proprio tribunale di zona e, tramite un legale (passando attraverso le associazioni Lgbt il patrocinio è gratuito, e la consulenza degli psicoterapeuti a prezzi calmierati), chi lo desidera chiede l'adeguamento dei caratteri sessuali. Che potrà avvenire solo dopo la fine dell'istruttoria e dopo la sentenza del giudice, nulla osta necessario per rivolgersi alle strutture ospedaliere private o pubbliche. Nel caso la richiesta provenga da una persona sposata, sarà notificata al coniuge e ai figli e produrrà automaticamente lo scioglimento del matrimonio. Molte le contestazioni della comunità Lgbt, spiega ancora Sassi Croce. Dalla patologizzazione dell'iter sino all'impossibilità di autodeterminarsi. La soluzione potrebbe essere adottare una prassi di consenso informato, in modo da decidere se e come articolare il percorso di affermazione di genere consapevoli degli effetti del trattamento ormonale, GIUGNO 2021 Era maggio quando ho incominciato a prendere gli ormoni: ce l'ho ancora la foto di quella scatolina. Ho voluto un seno perché mi faceva stare bene. Ma per me non ha senso operarmi ma senza dipendere dall'autorizzazione di un giudice. «Umiliante. Come anche sottostare a test dalle risposte standard, che in pratica ti

**Web source:**

costringono a mentire. Io, se avessi avuto le parole giuste a 20 anni, me ne sarei evitati altri 25 di buio. Non capivo dove e come raggiungere me stessa: cercavo di agire da uomo, ma il mio corpo non rispondeva e infatti ero impotente. L#equilibrio l#ho raggiunto quando ho incominciato a vivere come Eva: autentica euforia. Assumere ormoni cambia fisico e psiche. Ora mi sento libera, non mi pesa più sostenere gli sguardi. Con il tempo sono diventata calva e porto dei turbanti. Se mi puntano gli occhi addosso, mi dico che è perché sono una diva. Però vedo ancora troppi transcidi, e troppi casi di depressione grave». «IL GUAIO È CHE il significato del supporto psicologico, così importante nel mezzo di tanti cambiamenti», fa eco Christian Ballarin, responsabile di Spot, lo sportello Trans dell#associazione Maurice di Torino, «viene completamente stravolto dall#uso che se ne fa nella prassi. Innanzitutto non è frutto di una scelta libera. Poi, finalizzato soprattutto alla valutazione di #vero trans# che serve al giudice per emettere una sentenza, non è il sostegno ideale». Uno dei momenti più complessi è quello in cui, terminato l#iter psicologico e ormonale si incomincia # se già non lo si fa # a vivere apertamente la quotidianità in base al genere con cui ci si identifica. Fino a poco tempo era richiesto dai protocolli Onig. Oggi resta la fase propedeutica alla diagnosi da presentare al tribunale insieme alla perizia endocrinologica. «Succede però che in quel momento la rettifica dei documenti debba ancora avvenire e questo può essere un inconveniente in più. Per esempio quando ti chiedono un documento, o il diploma di laurea, o anche solo di pagare con la carta di credito». E POI C'È IL PROBLEMA COSTI. Le perizie posso arrivare anche a 500 euro l#una. E, se si sceglie di fare il percorso con consulenti privati, il giudice ne disporrà di nuove con quelli d#ufficio, con relativo lievitare di tempi e costi. Questi spesso già aggravati dalla necessità di spostarsi dalla propria città, perché in Italia non sono molti i centri specializzati. Ottenuta la sentenza, gli eventuali interventi chirurgici tramite la sanità pubblica sono gratuiti, ma le liste di attesa sono lunghe anche anni. Motivo per cui a volte si va all#estero, ovviamente a proprio carico, magari in Svizzera, Thailandia o Spagna, tra i Paesi ritenuti più efficienti per questo tipo di interventi. Quanto ai medicinali, nel 2020 l#Agenzia italiana del farmaco li ha inseriti in classe H, tra quelli cioè che possono essere distribuiti gratuitamente, ma solo nelle farmacie ospedaliere. «Anche in questo caso però», osserva Cristalli «occorre una dichiarazione di disforia o di incongruenza di genere, quindi non sono per tutti. E poi in alcune regioni mancano centri che possano fare questo tipo di diagnosi». Ecco allora che le storie vincenti sono poche, vanno sui giornali, fanno notizia e non sono di qui. Come quella recente di Sapir Berman, 26 anni, prima arbitra transgender del campionato di calcio israeliano. «In Israele la politica si è fatta carico di cambiare le cose, ci sono leggi antidiscriminazione e il diritto di adozione ed eredità delle coppie dello stesso sesso. Qui non ci sono progetti di legge per noi. Quanto dovremo ancora aspettare?».

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristina

Palazzo, e Carlotta  
Rocci

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/tragedia-del-mottarone-eitan-torna-a-casa-labbraccio-delle-cuginette-la-zia-gli-daremo-la-forza-di-ricominciare/ARAAKVdPI?li=BBqfUd8&srcref=rss>

## Tragedia del Mottarone, Eitan torna a casa, l'abbraccio delle cuginette. La zia: "Gli daremo la forza di ricominciare"

© Fornito da La Repubblica TORINO - Ci vuole la forza di un supereroe per affrontare quello che Eitan, appena 5 anni, si è trovato di fronte durante una gita di domenica sul lago Maggiore. Una tragedia, quella del Mottarone, che ha spazzato via la sua famiglia e che lo ha lasciato unico superstite. Il suo supereroe è Superman, un pupazzo che ha voluto con sé anche ieri mattina quando, dopo 19 giorni di ospedale, è tornato a casa. "Andiamo, le tue cuginette ti aspettano": ieri zia Aya, che è con Eitan dal primo giorno, è salita con lui sull'ambulanza che li ha riportati nel Pavese, a pochi chilometri da Borgo Ticino, il quartiere di Pavia dove viveva con papà Amit, mamma Tal e il fratellino Tom, morti nel disastro con i bisnonni. Per Eitan e per quel che resta della sua famiglia il ritorno a casa è un punto da cui ricominciare per costruire una quotidianità che la tragedia ha cancellato. Riparte dalla villetta degli zii, dall'amore di zia Aya, e di "nonno Shmulik, il mio migliore amico", come lo chiama il bambino che in ospedale aveva detto a tutti che quel pupazzo di Superman lo aveva ricevuto da lui. Video: Tragedia del Mottarone, le condizioni di Eitan: «Iniziato l'iter per il risveglio del bambino» (Corriere Tv) I medici che gli hanno salvato la vita ieri lo hanno salutato e abbracciato. Quattro giorni fa insieme agli **psicologi** e ai familiari avevano dovuto dirgli la più terribile della verità. "Sa che mamma Tal e papà Amit sono in paradiso insieme a Tom. I medici hanno trovato le parole giuste per dirglielo. La loro delicatezza è stata estrema", racconta lo zio, Ron Peri, il cognato di Tal che negli ultimi 20 giorni è andato e tornato da Israele per occuparsi dei funerali. "Eitan sa, ma non ha ancora compreso del tutto ciò che i medici, il nonno e gli zii gli stanno ripetendo. È un processo che richiede tempo". La mente di un bambino non può accettare tutto insieme un dolore così grande. Non ha memoria dell'incidente, inconsciamente ha ricacciato nel profondo quelle immagini che tornano, forse, senza che lui se ne renda conto, solo nei suoi incubi. Zia Aya, che ha preparato la borsa per lasciare il Regina Margherita di Torino, ha preso i suoi disegni, scarabocchi colorati difficili da interpretare. Anche i regali che in questi giorni sono arrivati al bambino. Li ha portati con sé nella villetta arancione vicino Pavia dove trascorrerà i 60 giorni di prognosi, e dove proseguirà il percorso terapeutico, una routine fatta di incontri con il team di **psicologi** che lo seguono e visite di controllo, ma nei luoghi che conosce e dove è cresciuto. "Sta cominciando la terapia e l'inserimento in famiglia", spiega il presidente della comunità ebraica Milo Hasbani. A Pavia lo ha accolto con un abbraccio virtuale il sindaco, Fabrizio Fracassi: "È il momento di fargli il dono più prezioso: la tranquillità". Tranquillità che in ospedale gli è stata data facendogli stare vicino la zia Aya e pochi altri volti familiari, compreso quello del nonno che gli raccontava di Israele, il luogo "dove Tal e Amit sognavano di tornare e crescere i loro figli". Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: roberto maggio  
Country: Italy Date: 2021/06/11  
Media: Printed Pages: 11 -

Web source:

## "Ansiosi, sedentari e troppo social Monitoraggio periodico per i giovani"

Ansia e negatività, soprattutto. Decisa diminuzione dell'attività fisica e conseguente aumento di peso. La pandemia e i vari lockdown hanno provocato negli studenti delle medie e superiori di Vercelli un aumento dello stress. Su tutti i fronti. Ma anche un incremento nell'uso di computer e social ed è pure cresciuta la preoccupazione per l'aumento del peso corporeo. Questo è il quadro fatto dagli **psicologi** dell'Asl di Vercelli attraverso uno studio su un campione di oltre 3.000 ragazzi che frequentano 11 istituti in provincia, nello specifico 6 scuole medie e 5 superiori (sia licei sia istituti professionali). Tra marzo e aprile gli allievi sono stati coinvolti dalla Struttura Complessa di Psicologia nella compilazione di un questionario anonimo. E i risultati sono stati elaborati da Alessandro Coppo, responsabile dell'Ambulatorio Adolescenti, e Raffaella Scaccioni, referente del progetto di Promozione alla salute. Scopo del progetto approfondire, basandosi sui dati, la situazione dei ragazzi vercellesi dopo i lockdown, in modo da rispondere con iniziative mirate alle loro esigenze post pandemia. Dalle risposte arrivate emerge la maggiore sedentarietà collegata alla diminuzione dell'attività fisica, soprattutto nella fascia 11-13 anni. Lo studio ha anche evidenziato uno scarso consumo di frutta e verdura, che risulta adeguato solo per il 15% del campione. «Il 50% dei ragazzi, mette in evidenza lo studio, dice di essere preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti stati di ansia: il fenomeno coinvolge, nella fascia dei diciottenni, più di un ragazzo su tre. «Il dato - spiegano dall'Asl - è in sensibile aumento, probabilmente collegato alle restrizioni della pandemia». C'è anche una buona notizia sempre legata al lockdown: il calo nel consumo di alcolici, anche perché ci sono state meno occasioni di incontro nei locali. Per contro gli adolescenti passano più tempo sui social e al computer. Il web è diventato a tutti gli effetti un luogo di vita, che durante i mesi più duri ha inglobato la socializzazione e lo svago, oltre all'apprendimento, che si è svolto non in presenza ma con la didattica a distanza. «Sul fronte digitale - proseguono dall'Asl - si conferma come fenomeno da monitorare attentamente il cyberbullismo: il 20% degli undicenni e il 17% dei tredicenni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi». Il campione di 3.000 studenti rappresenta circa un terzo del totale nel Vercellese. La struttura di Psicologia propone da anni alle scuole un catalogo di attività per promuovere corretti stili di vita. Nell'anno scolastico 2021/2022 le proposte tra cui scegliere saranno 24. «Abbiamo scelto di introdurre un sistema di monitoraggio periodico, da ripetere anno per anno - spiegano Coppo e Scaccioni -, per capire se gli interventi che si metteranno in atto andranno nella direzione giusta». Sottolinea la direttrice generale dell'Asl, Eva Colombo: «I percorsi di educazione e di sensibilizzazione sono uno strumento per prevenire e rendere studenti e famiglie più consapevoli su temi come l'uso della sigaretta, le dipendenze dall'alcol, le ludopatie, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, oltre che per veicolare stili di vita più corretti e salutari. Valutare i risultati dello studio serve per intervenire sulle esigenze dei ragazzi».

**Newspaper metadata:**Source: Italia Oggi  
Country: Italy  
Media: PrintedAuthor: GAETANO  
COSTA  
Date: 2021/06/11  
Pages: 12 -

Web source:

## Psicologia e innovazione digitale all'università

Psicologia e innovazione digitale. Due universi paralleli che si incontrano sui banchi dell'università. Intesa Sanpaolo innovation center, la società del gruppo bancario dedicata all'innovazione, ha presentato un nuovo corso di laurea magistrale in psicologia applicata all'innovazione digitale che partirà il prossimo anno accademico allo Iusto, l'Istituto universitario Salesiano Torino Rebaudengo. Il corso si terrà in collaborazione con l'apostolato digitale dell'arcidiocesi di Torino. E garantirà una formazione specialistica nei diversi settori della psicologia applicati all'innovazione, all'intelligenza artificiale, all'ergonomia cognitiva, all'usability design e alla progettazione human-driven di prodotti e servizi sostenibili a supporto del benessere e dell'inclusione sociale. I laureati in psicologia applicata all'innovazione digitale saranno tra i primi antronomi in Italia. Figure che contribuiranno ad arricchire le tecnologie innovative con una prospettiva etica. Tra le competenze acquisite ci sono la progettazione di modelli per la riorganizzazione delle interfacce tra uomo e sistemi complessi, il miglioramento del design dell'interazione uomo-macchina, la prevenzione e la cura del disagio psicologico conseguente all'uso delle nuove tecnologie, la reinterpretazione del ruolo e degli obiettivi degli algoritmi di intelligenza artificiale e di machine learning in un'ottica etica e sociale, oltre all'applicazione dei modelli più conosciuti di innovazione in un'ottica di value-driven innovation. «L'attivazione del primo corso di laurea magistrale in Italia in psicologia applicata all'innovazione digitale consente di iniziare una nuova interessante collaborazione con l'Istituto universitario salesiano di Torino e con l'apostolato digitale sul rapporto tra la persona umana, le nuove tecnologie e il loro utilizzo etico, un tema quanto mai centrale in un momento storico nel quale è aumentato l'utilizzo di dispositivi digitali a causa della pandemia», ha spiegato il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria GrosPietro. L'acquisizione del set di competenze professionali sarà promossa attraverso un'azione formativa con una declinazione esperienziale che coniugherà un nucleo di insegnamenti teorico-metodologici con attività pratiche come laboratori, esercitazioni e tirocini. Gli studenti verranno formati su materie quali l'intelligenza artificiale, il machine learning, la programmazione e l'algoritmica. «Abbiamo lanciato il nostro neuroscience lab quando la materia era oscura e lontana per molti», ha ricordato il presidente di Intesa Sanpaolo innovation center, Maurizio Montagnese. «Essere coinvolti in questo nuovo percorso di studi è la prova che l'innovation center riesce a interpretare al meglio il cambiamento e ad anticiparlo». «Guardiamo da sempre l'innovazione digitale con l'attenzione alla persona, perché solo così possiamo produrre un vero sviluppo sociale. Siamo agli esordi di una complessità mai incontrata che richiede nuovi talenti e nuove etiche da ricercare nelle future generazioni, bisognose di apportare un contributo di innovazione e sostenibilità».

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/06/lagenda-di-asti-benessere-2021-il-programma-di-oggi-venerdi-11-giugno-148356/>

## L'agenda di Asti Benessere 2021: il programma di oggi, venerdì 11 giugno

Per l'ottava edizione di Asti BenEssere la giornata di oggi, venerdì 11 giugno, si presenta fitta di appuntamenti: 4 centri aperti e ben tre le attività che si svolgeranno alla Bottega Rava e Fava di via Cavour 83. In contemporanea proseguono le attività che si svolgono per tutta la settimana in diversi centri. – VENERDÌ 11 GIUGNO – CENTRI APERTI Holystic Gym – strada Valle Nizza 4 – Costigliole d'Asti 13.00-14.00 | 16.00-17.00 Lezioni di gruppo – Luca Magliano (342 0475921) Tutto il giorno Sedute individuali Luna di mamme – via Radicati 2 – Asti (344 3438941) 17.00-18.30 I non consigli del post nascita – Doula Cristina Massano (328 4424634) Farmacia San Lazzaro – corso Casale 183 – Asti (0141 274238) 15.30-17.00 Le preparazioni erboristiche – Sinergia tra Agricoltura e Farmacia – farmacista Matteo Cassina, architetto Stefano Scavino, Sig. Davide Bosia dell'Azienda Agricola "Duipuvrun" Bottega Altromercato – via Cavour 83 – Asti (0141 321869) 9.00-13.00 Consulenze gratuite di benessere mestruale e ciclico – Antonella Giordano 11.00-12.00 Laboratorio di benessere mestruale e ciclico Antonella Giordano 15.30-19.00 Esposizione – Linfavita – 40 anni di prodotti naturali La Crisalide – piazza Astesano 11 – Asti Massaggio viso kobido giapponese – digitopressione viso e testa – Elisabetta Stefanini (333 5603735) Tutta la Settimana su Prenotazione Studio Dendron – via Arò 70/D – Asti Dott.ssa Moraglio – Medicina non convenzionale (339 8511167) Dott.ssa Musso – Psicologia (347 2925593) Dott.ssa Garofano – Psicoterapia (328 6180099) Stanza di Grace – Corso Alessandria – Mombercelli AT (328 0220208) Massaggio Maori – Ezio Squillari Riequilibrio Energetico con i cristalli – Monica Mauro Sahaja yoga ONLINE (342 0555650) 20.30-21.30 da lunedì 7 a venerdì 11 giugno Programma completo, video in diretta, ultime novità e prenotazioni <https://www.facebook.com/astibenessere/>

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 15 -

Web source:

## Podcast e divulgazione scientifica

Uno strumento in crescita e sempre più utile. Consigli di ascolto C he cos'è un podcast? Si comincia a sentirne parlare già tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio quando la diffusione di programmi di file sharing comincia a consentire la condivisione massiva di dati, ma il termine viene ufficializzato nel 2005 da Steve Jobs ed è la crisi tra iPod, ovvero il lettore portatile mp3 di Apple che fu messo sul mercato per la prima volta nel 2001, e broadcast, cioè la trasmissione di dati, in questo caso audio. Il podcast è dunque, detto in modo molto basilico, un contenuto audio che si può ascoltare con un supporto tecnologico. Con l'avvento degli iPhone, e dunque con l'inclusione degli mp3 all'interno del telefono, il prodotto è stato sdoganato ed è arrivato oggi a essere uno strumento di larga diffusione, sia esso la registrazione di un programma da ascoltare on demand, o una produzione originale dedicata a un argomento specifico. Con uno smartphone e un'applicazione di riferimento, ascoltare podcast è oggi un'azione molto semplice e alla portata di tutti, lo testimonia anche un'indagine di Nielsen riferita al 2020 che racconta che in quell'anno gli italiani che li hanno ascoltati almeno una volta nel corso dell'anno sono stati 13,9 milioni, con un aumento del 15 per cento rispetto al 2019. I podcast hanno una finalità prevalentemente divulgativa e spopolano quelli che riprendono e commentano le notizie di attualità, ma nel corso degli anni i produttori hanno cominciato a rivolgersi a target ben specifici cercando di offrire servizi personalizzati in base alle esigenze, cercando di coprire un pubblico sempre più vasto. Non fa eccezione l'ambito sociosanitario, che trova spazio su diverse piattaforme e con contenuti variegati. Scientificast (che oggi è un'associazione di promozione sociale) per esempio, è il primo podcast indipendente a tema scientifico in Italia, e tra le diverse sezioni ce n'è una dedicata alla medicina di stampo fortemente divulgativo che consente anche ai meno esperti di cogliere con semplicità i punti chiave di tematiche di interesse generale, ma anche di scoprire curiosità legate al mondo della scienza. Su Storytel è disponibile Ansia? Parliamone, il podcast in sei puntate della psicologa e psicoterapeuta Valeria Locati che affronta alcune delle forme d'an - sia più diffuse nella popolazione attraverso la narrazione di storie tratte propria esperienza clinica, alternando il racconto del caso clinico allo sguardo scientifico sul tema. Ogni puntata aiuta ad immedesimarsi nelle vicende narrate, scoprendo dati epidemiologici e trovando spunti di riflessione, aprendo nuovi scenari sugli attacchi di panico, le fobie, l'ansia da separazione e prestazione, la paura di contrarre malattie e quella di stare con gli altri. E ancora, su Spreaker, la società di medicina diagnostica e terapeutica (SIMEDET) si rivolge agli studenti delle discipline sanitarie con la rubrica Pillole di Medicina che tratta tematiche di semeiotica medica, clinica generale, specialistica e farmacologia pratica offrendo dunque uno strumento utile e da affiancare allo studio personale per approfondire problematiche professionali ricorrenti nella pratica clinica quotidiana. Su Radio24 invece, Nicoletta Carbone parla delle fake news che riguardano i temi della salute e dell'alimentazione. Se è proprio vero che sappiamo di essere quello che mangiamo, pare non sia altrettanto vero che conosciamo quello che mangiamo o come lo mangiamo, visto che spesso notizie senza alcun fondamento vengono prese come oro colato rischiando di fare grandi danni alla salute. Gli esempi si sprecano e sono la testimonianza di come il podcast sia un elemento di condivisione che comincia a fare gola anche alle aziende come strumento di branding, in virtù di un numero potenziale di soggetti che si può raggiungere. La loro durata di solito contenuta e il fatto che facciano vivere a chi li ascolta un'esperienza dedicata, sono fattori motivanti della loro riuscita. Che si tratti di episodi in serie legati magari a una trasmissione radiofonica, o progetti limitati a un numero di puntate nelle quali esaurire un racconto, sono esperienze la cui fruizione può avvenire in qualunque momento della giornata e in qualsiasi contesto, il che li rende uno strumento in grandissima espansione e al quale bisognerebbe guardare con molta attenzione in virtù del forte potenziale divulgativo.

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 16 -

Web source:

## La Grande Riapertura e l'ansia sociale post pandemia

Impauriti e disabituati a stare con le altre persone, dobbiamo tornare a una vita “normale”. Possiamo farcela? L'Italia è quasi tutta in zona bianca, ma siamo davvero pronti a tornare all'affollata vita di prima? L'ultimo numero del New York Magazine propone in copertina un titolo bellissimo: “The return of FOMO”, ossia il ritorno della cosiddetta fear of missing out, la paura di perdersi qualcosa, quella paura che nel corso dell'ultimo anno abbiamo dimenticato e messo da parte, pensavamo per sempre. E invece, mentre di settimana in settimana conquistiamo un pezzetto di libertà in più con il coprifuoco che si allunga, le cene al chiuso, i viaggi all'estero, gli eventi finalmente anche dal vivo, quello che forse facciamo più fatica a cambiare è il nostro atteggiamento. “Premesso che i cambiamenti psicologici diffusi, e quindi che impattano sulla società, li vedremo nei prossimi mesi ed anni —mi conferma David Lazzari, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi— le indagini Istat oggi ci dicono che le persone escono di casa la metà del pre pandemia (58 per cento contro oltre il 90 almeno una volta al giorno), 3 su 4 con una certa preoccupazione, 9 su 10 hanno paura di contagiarsi ed evitano i luoghi affollati”. Se da un lato ci sentiamo pronti al ritorno alla normalità, anzi non vediamo l'ora di riprenderci la nostra vita, tornare ad accalcarci di fronte al bancone di un bar o all'imminente Supersalone del Mobile, di stringerci appassionatamente in un volo low cost, dall'altro ci muoviamo in punta di piedi quando incrociamo una folla riunita intorno ai tavolini diffusi nelle città, ragioniamo se sia arrivato il tempo della stretta di mano o meglio il gomito ancora per un po', siamo contenti che il Supersalone sarà anche digitale, osserviamo a quale altezza gli altri passeggeri indossano la mascherina, calcoliamo le distanze tra noi e il nostro commensale, magari ne calcoliamo a mente la probabilità che sia vaccinato o meno (tra età, ruolo nella società, fragilità del soggetto). “Quando hai la seconda dose?” è diventato il nuovo “che fai a Capodanno?” diceva una vignetta del New Yorker di qualche giorno fa. Tornare tra la gente è comunque un'emozione incredibile dopo tanto ascetismo, e incontrarsi per caso è quasi un'esperienza mistica. Sono mesi che calendarizziamo incontri online, cene contingentate a casa, incontri al parco con l'amica del cuore. Frequentiamo solo chi conosciamo e la cerchia si allarga solo con chi, al massimo, ci viene presentato da un contatto fidato. Viviamo come fossimo dentro clubhouse. E spesso ci viene da chiederci se non sia meglio restare dentro ancora per un po'. “It's a beautiful day to stay inside” canta il comico Bo Burnham nello speciale bellissimo in onda su Netflix, “Inside”, scritto, interpretato e girato da lui tutto in una stanza nel corso di un anno di pandemia. C'è uno studio interessante condotto da PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America) e concluso lo scorso anno, che evidenzia come, su 900 conversazioni analizzate, il 70% risultassero più lunghe del dovuto secondo gli intervistati. Come ha scritto anche il Washington Post in un articolo recente dal titolo “It's not just you. We're all socially awkward now”, “con il ritorno alla socialità le occasioni di imbarazzo sono destinate a moltiplicarsi”. Siamo troppo abituati a stare da soli, in silenzio, ad avere il pieno controllo della nostra vita on demand, a iniziare e finire una conversazione quando vogliamo (basta aprire e chiudere una chat, rispondere o meno al telefono, mantenere o togliere le notifiche delle app, partecipare ai gruppi o silenziarli per sempre). Tornare alla socialità è diventato una specie di lavoro che, come tutti i lavori, sottintende una certa costanza oltre che una buona dose di ansia da prestazione. “E' come quando non hai praticato una lingua che conosci per molto tempo e poi, quando ti ritrovi in un paese in cui si parla, ti torna a mente poco a poco”, dichiara al quotidiano statunitense la psicologa Marisa Franco. Le persone sono sgomentate se gli altri sono troppo restrittivi o troppo permissivi, aggiunge un secondo esperto nello stesso pezzo, e “mano a mano che il mondo continua ad aprirsi, questa tensione diventa più accentuata”. Il mondo stesso sembra essere diviso in due: quelli che corrono in strada a ogni momento utile, in ogni angolo di marciapiede, su ogni mezzo e con ogni scusa possibile, e quelli che mantengono un atteggiamento sospettoso nei confronti degli altri e dei liberi tutti. “Solo una persona su dieci dichiara di non aver modificato i propri atteggiamenti —continua Lazzari— Le difficoltà a relazionarsi si avvertono poi anche in famiglia: il 21 per cento delle persone dichiara un peggioramento dei rapporti con il partner e il 13 per cento con i figli (Humanitas 2021). Le relazioni per la specie umana hanno un ruolo fondamentale per la regolazione biologica e psicologica, quindi la lontananza prima e il timore oggi hanno un peso significativo sul nostro benessere”. E sul benessere della società tutta, aggiungerei. Scrive Pierluigi Battista sull'Huffington Post nell'articolo “La folla solitaria. Dopo la pandemia ci accorgeremo che la società è finita”: “La fine della società avvizisce emozioni e conoscenze. La religione del distanziamento, destinata a depositarsi nel fondo dei nostri automatismi, rende sospetto il calore del contatto, della contiguità, della vicinanza. Gli uffici svuotati mortificano la creatività nel lavoro che si alimenta di tempi morti, di sguardi, di scambi, di intese, di ironia, di chiacchiere anche: lo smart-working razionalizza

**Newspaper metadata:**

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 16 -

**Web source:**

forse le catene produttive, ma mortifica idee, intuizioni, fraseggi tra i colleghi, come quelli che si realizzano con il pallone in un campo di calcio. La scuola distanziata forse fa andare avanti nei programmi, ma azzera tutto l'intorno sociale, amicale, sentimentale che fa ricordo e che nella vita adulta viene custodito come esperienza preziosa". Ed è a proposito della scuola che Lazzari conclude: "Le difficoltà a riprendere una vita normale sono uno dei temi più ricorrenti che i cittadini portano agli **psicologi**. Tuttavia l'impatto più profondo di un anno e mezzo di emergenza si avrà sullo sviluppo psicologico dei giovani che ne risentirà in vario modo. Nella maggior parte dei casi non serve una 'cura' in senso stretto ma un ascolto e sostegno, per questo è fondamentale la presenza dello psicologo scolastico". E' arrivato il tempo in cui dovremmo divertirci, dovrebbe essere più semplice, no?

## Eitan è tornano a casa: "Zia Aya, dove sono mamma, papà e Tom"

Dimesso dall'ospedale il bimbo di 5 anni, unico superstite della strage della funivia 0 Torna a casa il piccolo Eitan, il bambino di cinque anni, unico superstite della strage della funivia Stresa-Mottarone, in cui morirono 14 passeggeri. Su quella cabina della morte, il bimbo ha perso tutta la sua famiglia: il papà Amit, la mamma Tal, il fratellino Tom di due anni appena ed i bisnonni Itshak e Barbara. Torna a casa questo bambino miracolato, salvato dall'ultimo atto d'amore del padre che lo ha abbracciato così forte da proteggerlo dallo schianto, ma non troverà la sua vita di sempre. I volti, i gesti, le abitudini, che lo hanno accompagnato nei suoi primi anni di vita. Accanto a lui, fin dall'inizio di questa immane tragedia che gli ha sconvolto l'esistenza, c'è zia Aya, la sorella del suo papà, volto noto e assicurante, che ha il gravoso compito di ridare al piccolo Eitan un po' di serenità, di accompagnarlo negli anni che verranno, camminando accanto a lui, pronta a sorreggerlo ogni volta che i mostri della tragedia affioreranno nella sua mente. Dopo 19 lunghissimi giorni, Eitan lascia l'ospedale pediatrico, il Regina Margherita di Torino, dove era arrivato in elicottero da Stresa e sottoposto ad una delicata operazione per ricomporre le fratture a braccia e gambe. Per diversi giorni è stato ricoverato nel lettino della rianimazione, poi il lento risveglio finché non ha aperto gli occhi. Impaurito, spaesato e dolorante, i suoi occhi - ancora pieni delle immagini felici della domenica trascorsa in montagna con mamma e papà - hanno incrociato quelli di zia Aya. «Zia - sono state le sue prime flebili parole - ma dove siamo? E perché mamma e papà non sono qui con noi?». Domande semplici per un bambino, a cui sono seguite risposte complicate da formulare, affinché nulla potesse turbare il suo già precario equilibrio psico-fisico. Si è addormentato con la consapevolezza di vivere in un mondo fatto di colori e amore, si è risvegliato in una camera asettica che ha inghiottito ogni cosa che aveva. «Avrà bisogno di volti familiari», hanno spiegato gli **psicologi** che hanno accompagnato lui e la zia ad accettare - se mai potrà accadere - quello che è accaduto. La terribile verità è stata centellinata come un veleno, affinché giorno dopo giorno il bambino arrivasse a scoprire la verità. In ospedale, alloggiando in un piccolo appartamento messo a disposizione dalla struttura, è arrivato dall'Israele anche suo nonno Shmuel - papà di mamma Tal - che con la zia Aya lo hanno accompagnato in questo percorso doloroso ma necessario, fino al ritorno a casa. Ora - come spiegano fonti mediche - le sue condizioni sono molto migliorate e la prognosi, viste anche le diverse fratture e i traumi riportati nell'incidente, è di 60 giorni. Nei giorni scorsi al bimbo è stato spiegato quanto accaduto e ora proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico. «Faremo di tutto perché i desideri di mio fratello e sua moglie per Eitan si realizzino. Vogliamo giustizia, quello che è successo sul Mottarone si poteva evitare», ha scritto Aya in una lettera.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Torino Author: A. BUC.

Country: Italy Date: 2021/06/11

Media: Printed Pages: 14 -

Web source:

## Lo arrestano per violenza “Ma la vittima era lui”

Per due anni, tra il 2018 e il 2020, in quella casa erano continui i litigi e le botte tra marito e moglie. Violenze che spesso avvenivano davanti ai due figli minorenni. Ogni giorno. Nel settembre 2020 l'uomo, italiano di 67 anni (difeso dall'avvocato Enrico Scolari), viene arrestato per maltrattamenti nei confronti della moglie, una donna di origine nigeriana molto più giovane di lui. E mentre i figli vengono nel frattempo affidati agli zii - con sentenza del tribunale di Ivrea - una volta uscito dal carcere, da mesi ormai mangia e dorme in un centro d'accoglienza di Torino. Non si può avvicinare alla moglie, che invece vive nella casa di proprietà dell'uomo. Ma in questa vicenda l'uomo è anche vittima, perché anche lui ha più volte presentato denuncia per lesioni e maltrattamenti da parte della moglie. Una vicenda complessa tanto che, ieri, in tribunale a Ivrea, il sostituto procuratore Lea Lamonaca ha chiesto l'archiviazione. Per la seconda volta: questo perché il giudice non si era pronunciato e aveva riunito i due fascicoli che vedono imputati lui e lei. Per il giovane magistrato, dunque, «i fatti vanno inquadrati in una complessa e delicata vicenda di asperata conflittualità di coppia, con continue e reciproche aggressioni e provocazioni» scrive nella richiesta di archiviazione delle accuse di entrambi. Una decisione, quella presa della procura di Ivrea, suffragata anche sulla base delle relazioni fatte dai servizi sociali. Gli **psicologi** testimoniano come marito ed ex moglie «siano vittima l'uno dell'altro e faticano a riconoscere parti di responsabilità nel fallimento della coppia e della crisi familiare che ha letteralmente esposto i minori a continua violenza assistita». Nella richiesta di archiviazione la pm Lea Lamonaca sottolinea ancora come in questa vicenda il processo penale non possa essere utilizzato come strumento per calmierare e controllare conflitti all'interno della famiglia. Fermo restando «la necessità che le parti si auto controllino e regolino civilmente i loro dissapori al fine di non nuocere al benessere psicofisico dei figli minori». Adesso il caso è al vaglio del giudice per le indagini preliminari Marianna Tiseo, che ha preso del tempo prima di decidere.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa

Author: A. BUC.

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 44 -

Web source:

## Lo arrestano per violenza “Ma la vittima era lui”

Per due anni, tra il 2018 e il 2020, in quella casa erano continui i litigi e le botte tra marito e moglie. Violenze che spesso avvenivano davanti ai due figli minorenni. Ogni giorno. Nel settembre 2020 l'uomo, italiano di 67 anni (difeso dall'avvocato Enrico Scolari), viene arrestato per maltrattamenti nei confronti della moglie, una donna di origine nigeriana molto più giovane di lui. E mentre i figli vengono nel frattempo affidati agli zii - con sentenza del tribunale di Ivrea - una volta uscito dal carcere, da mesi ormai mangia e dorme in un centro d'accoglienza di Torino. Non si può avvicinare alla moglie, che invece vive nella casa di proprietà dell'uomo. Ma in questa vicenda l'uomo è anche vittima, perché anche lui ha più volte presentato denuncia per lesioni e maltrattamenti da parte della moglie. Una vicenda complessa tanto che, ieri, in tribunale a Ivrea, il sostituto procuratore Lea Lamonaca ha chiesto l'archiviazione. Per la seconda volta: questo perché il giudice non si era pronunciato e aveva riunito i due fascicoli che vedono imputati lui e lei. Per il giovane magistrato, dunque, «i fatti vanno inquadrati in una complessa e delicata vicenda di esasperata conflittualità di coppia, con continue e reciproche aggressioni e provocazioni» scrive nella richiesta di archiviazione delle accuse di entrambi. Una decisione, quella presa dalla procura di Ivrea, suffragata anche sulla base delle relazioni fatte dai servizi sociali. Gli **psicologi** testimoniano come marito ed ex moglie «siano vittima l'uno dell'altro e faticano a riconoscere parti di responsabilità nel fallimento della coppia e della crisi familiare che ha letteralmente esposto i minori a continua violenza assistita». Nella richiesta di archiviazione la pm Lea Lamonaca sottolinea ancora come in questa vicenda il processo penale non possa essere utilizzato come strumento per calmierare e controllare conflitti all'interno della famiglia. Fermo restando «la necessità che le parti si auto controllino e regolino civilmente i loro dissapori al fine di non nuocere al benessere psicofisico dei figli minori». Adesso il caso è al vaglio del giudice per le indagini preliminari Marianna Tiseo, che ha preso del tempo prima di decidere.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Vercelli

Author: ROBERTO  
MAGGIO

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 3 -

Web source:

## “Ansiosi, sedentari e troppo social Monitoraggio periodico per i giovani”

A ansia e negatività, soprattutto. Decisa diminuzione dell'attività fisica e conseguente aumento di peso. La pandemia e i vari lockdown hanno provocato negli studenti delle medie e superiori di Vercelli un aumento dello stress. Su tutti i fronti. Ma anche un incremento nell'uso di computer e social ed è pure cresciuta la preoccupazione per l'aumento del peso corporeo. Questo è il quadro fatto dagli **psicologi** dell'Asl di Vercelli attraverso uno studio su un campione di oltre 3.000 ragazzi che frequentano 11 istituti in provincia, nello specifico 6 scuole medie e 5 superiori (sia licei sia istituti professionali). Tra marzo e aprile gli allievi sono stati coinvolti dalla Struttura Complessa di Psicologia nella compilazione di un questionario anonimo. E i risultati sono stati elaborati da Alessandro Coppo, responsabile dell'Ambulatorio Adolescenti, e Raffaella Scaccioni, referente del progetto di Promozione alla salute. Scopo del progetto approfondire, basandosi sui dati, la situazione dei ragazzi vercellesi dopo i lockdown, in modo da rispondere con iniziative mirate alle loro esigenze post pandemia. Dalle risposte arrivate emerge la maggiore sedentarietà collegata alla diminuzione dell'attività fisica, soprattutto nella fascia 11-13 anni. Lo studio ha anche evidenziato uno scarso consumo di frutta e verdura, che risulta adeguato solo per il 15% del campione. «Il 50% dei ragazzi, mette in evidenza lo studio, dice di essere preoccupato per il proprio peso corporeo e per le frequenti stati di ansia: il fenomeno coinvolge, nella fascia dei diciottenni, più di un ragazzo su tre. «Il dato - spiegano dall'Asl - è in sensibile aumento, probabilmente collegato alle restrizioni della pandemia». C'è anche una buona notizia sempre legata al lockdown: il calo nel consumo di alcolici, anche perché ci sono state meno occasioni di incontro nei locali. Per contro gli adolescenti passano più tempo sui social e al computer. Il web è diventato a tutti gli effetti un luogo di vita, che durante i mesi più duri ha inglobato la socializzazione e lo svago, oltre all'apprendimento, che si è svolto non in presenza ma con la didattica a distanza. «Sul fronte digitale - proseguono dall'Asl - si conferma come fenomeno da monitorare attentamente il cyberbullismo: il 20% degli undicenni e il 17% dei tredicenni dichiara di aver subito almeno un episodio negli ultimi tre mesi». Il campione di 3.000 studenti rappresenta circa un terzo del totale nel Vercellese. La struttura di Psicologia propone da anni alle scuole un catalogo di attività per promuovere corretti stili di vita. Nell'anno scolastico 2021/2022 le proposte tra cui scegliere saranno 24. «Abbiamo scelto di introdurre un sistema di monitoraggio periodico, da ripetere anno per anno - spiegano Coppo e Scaccioni -, per capire se gli interventi che si metteranno in atto andranno nella direzione giusta». Sottolinea la direttrice generale dell'Asl, Eva Colombo: «I percorsi di educazione e di sensibilizzazione sono uno strumento per prevenire e rendere studenti e famiglie più consapevoli su temi come l'uso della sigaretta, le dipendenze dall'alcol, le ludopatie, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, oltre che per veicolare stili di vita più corretti e salutari. Valutare i risultati dello studio serve per intervenire sulle esigenze dei ragazzi».

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Vercelli

Author: ROBERTO  
MAGGIO

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

## Stressati e troppo online Gli effetti della pandemia sugli studenti vercellesi

Stressati e troppo social. Al punto «che il web è diventato a tutti gli effetti un luogo di vita». E' quanto emerge da uno studio fatto dagli **psicologi** dell'Asl di Vercelli su un campione di oltre 3 mila ragazzi di medie e superiori. La pandemia e il lungo lockdown hanno messo a durissima prova i giovani. E ora, alla base dei risultati raccolti, si cercano soluzioni mirate. Dalle risposte emerge anche una maggiore sedentarietà collegata all'inevitabile diminuzione di attività fisica. «Il 50 per cento dei ragazzi ammette di essere preoccupato per il proprio peso corporeo e per i frequenti attacchi di ansia: il fenomeno coinvolge, nella fascia dei diciottenni, più di un ragazzo su 3». Massima attenzione al cyberbullismo. - P. 39

Web source:

## Un cuore matto E solo

<Adistanza di otto, nove mesi, siamo a 30 casi di suicidio. Quest'estate in poco più di due settimane ne abbiamo avuti 15, di cui 5 solo a Filottrano: persone non monitorate dalla nostra rete, in contesti nuovi. Ne abbiamo riacchiappato qualcuno per un soffio». Massimo Mari, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Area Vasta 2 di Jesi, si passa nervoso la mano tra i capelli, il volto impastato dietro la stanchezza. «Se mi mancano 19 infermieri, 19 educatori, 11 psicologi e 7 psichiatri», Come lavori. «Questi sono numeri per la gestione minima delle urgenze, servirebbero#». Il discorso cade. Il tono è seccato, come quello di qualcuno che ha passato ore a gridare al telefono per sollecitare un'emergenza, lo sguardo appannato dallo stato delle cose. La scrivania dell'ufficio è riempita di appunti e libri, ordinata nel suo essere una cronologica narrazione lavorativa degli ultimi mesi. Ignorato, le richieste d'aiuto non smettono d'arrivare: c'è chi non dorme la notte, chi è bloccato dall'ansia o dalla paura d'incontrare la morte all'angolo della strada. ECCO L'OMBRA DEL COVID, è la malattia mentale. In Italia quasi il 20% della popolazione soffre di disagi mentali, con l'assistenza fornita dal Ssn che copre a malapena il 25% dei bisogni psicologici previsti dai Livelli essenziali di assistenza, e un budget di spesa media nazionale del 3,6% rispetto le risorse a disposizione. «Le Marche ne spendono il 2,1%, la legge ne prevede almeno il doppio - ammette Mari - Un tempo eravamo la penultima regione, adesso siamo colati a picco». Fuori le nuvole accerchiano l'ospedale Murri, chiudendo la luce dentro un'ombra nera. La notte fa il resto. Quella della salute mentale è una questione scomoda, istintivamente fastidiosa quando nominata. La discussione con se stessi è un confronto da cui si tende a difendersi, scansare, ma che diluisce nel culturale, sociale e nel politico dove ne fuggono razionalità e afferrabilità, e la paura allontana: questo è lo stigma. Quarantadue anni fa con la Legge n.180/1978, detta anche Legge Basaglia, in Italia venivano chiusi i manicomi, luoghi istituiti per annientare l'individuo. Fu chiamata «la rottura»: si spinse per la territorialità, la vicinanza umana e la condivisione - basi della psicoterapia - a stravolgere le pratiche conosciute. «Oggi c'è una dimensione chimica del manicomio, una progressiva ospedalizzazione del sofferente: più pazienti hai, più farmaci prescrivì». Diversamente, la costruzione di un'adeguata organizzazione e presenza dei Centri di Salute Mentale è stata defanziata nel tempo in gran parte del territorio italiano, impedendo l'efficienza dello stesso principio basagliano. Il peso rivoluzionario della riforma si è orientato verso la terapia biologica, prendendo il sopravvento spinto dalla facilità del gesto. Il senso comune della malattia mentale è tornato a essere quello di un pregiudizio segregante, limitativo e incurabile: una questione privata. UN EVENTO CATASTROFICO non colpisce il singolo, ma la comunità: così la pandemia. L'elaborazione dei fatti chiede tempo alla mente, ed è conosciuta anche come «disturbo post-traumatico da stress». L'Aquila dà un pugno allo stomaco quando arrivi. La bellezza che arricchiva la città ancora avvolge l'aria, ma è il trauma del terremoto quello che leggi con gli occhi: il vento muove i fantasmi delle impalcature. «Il manicomio è stato chiuso, ma resta nella testa della gente», ammonisce serafico il dott. Sirolli, ex direttore del Dipartimento di Salute Mentale aquilano, «lo diciamo non per slogan, ma per dire che è manicomio la comunità terapeutica che ti indica a che ora fare la doccia, pranzare, fare la passeggiata o prendere i farmaci».lessandro ed Emanuele Sirolli li incontro sulle macerie del vecchio ospedale psichiatrico, oggi carcassa storica che guarda la città, lì dove nacque «180 amici», un'associazione a tutela della salute mentale dei cittadini voluta dalla spinta di un gruppo di operatori, locali e familiari sensibili al tema. «La nostra è un'idea di città che cura, di comunità, implementiamo i servizi per favorire la cosa». Curioso, dico indicando alle spalle lo scheletro urbano, proprio in questa terra dimenticata dalla misericordia. «È terminata una generazione, quella di coloro che si è impegnata a chiudere i manicomi e declinare la cura nel territorio», dice Alessandro mostrando il piccolo museo allestito con i reperti dell'ex ospedale, i letti con le sbarre e le foto dei direttori che furono. «La nuova non ha queste esperienze, è formata in ambulatorio, dentro i servizi psichiatrici di diagnosi e cura che per l'80-90% sono strutture squisitamente farmacologiche e contenitive». COS'HA SIGNIFICATO la non completa applicazione della Legge in campo nazionale? Servizi oberati di lavoro, affollamento di pazienti e diffusione della concezione organicista della psichiatria. La questione dei finanziamenti esiste, spiega Emanuele, ma il vero problema è il «loro utilizzo». «Dobbiamo ragionare su come i Dipartimenti non sono quelli che dovevano essere, cioè un sistema organizzato di servizi che mette al centro la persona e che vive per progettare con lei una ripresa da una situazione di sofferenza». Ad aver cavalcato l'onda la rottura moderna del metodo, quella conflittualità naturale alla base della salute mentale, fatta di pratiche e formazioni differenti e alimentata dalla scarsa presenza di risposta nel territorio. «C'è una malattia, quindi i sintomi, una sindrome e una terapia farmacologica», ragionano con freddezza, nessuna «città che cura» là fuori. Il sole perentorio d'agosto entra nello studio, la polvere si solleva quando arrivano

**Newspaper metadata:**

Source: Il Manifesto

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 9 -

**Web source:**

i ragazzi del centro. Scosto la mascherina, sorrido, ci presentiamo: noi qui gestiamo una radio, Radio Stella 180, «passa a trovarci giovedì», mi fa uno di loro. «Parte del problema è nato nel '94, quando hanno slegato la cura del sanitario dalla cura del sociale. Prima c'erano unità locali socio-sanitarie, scorporandole non hanno previsto che queste si parlassero: il comune lavora nel sociale e il sanitario nella sanità. Uno svincolo che ha permesso di separare i finanziamenti, con il peso economico che ha riempito più le tasche dei secondi che dei primi. Così il giorno in cui la salute mentale ha assunto il valore di un bene ci siamo offerti al contagio, ed è questo forse il pegno da pagare. Si ragiona sulle rovine della malattia, perché a L'Aquila non riesci a non associare ai detriti quello che ti circonda, anche nelle cose nuove - le vetrine pulite nel corso principale, il bianco che attraversa le strade - c'è qualcosa di frantumato. «Il vero cambiamento potrà avvenire solo quando il sociale irromperà nel sanitario, cambiandone i paradigmi». E Alessandro, citando il rivoluzionario Rotelli, sa che c'è molto di più da fare - perché non si sa più come intercettare il malessere filtrare il disagio, a dialogare per un lavoro di prevenzione. «Tu puoi operare su questo solo se lavori sul sociale, non sul sanitario, altrimenti fai soltanto intervento precoce». A Collemaggio un animale azzurro di quattro metri di statura, con le gambe irte e di legno sottile, si libera alla vista. Marco Cavallo «i giovani non sanno chi è», ma fu simbolo della lotta a favore della chiusura dei manicomi e metafora dei pazienti liberi e degni d'indossare i panni di cittadini. Bisogna ripartire da zero dice Emanuele, cercare di arrivare a un ragionamento comune, «non è un lavoro complicato». Le montagne chiudono la luce sul colle, portano con sé del vento fresco. Arriva la sera, nel silenzio si sentono le ossa degli edifici che scricchiolano doloranti. LA RETE DEI SERVIZI coordinata dal Dipartimento di Napoli Centro si dirama tra i racconti dei quartieri. Antonio quando parla va veloce, velocissimo, come se le parole potessero scappare prima della fine. «Devo, devo, devo», le voci gli dicono del cibo avvelenato, l'acqua cattiva e la notte troppo lunga per illudere al risveglio. Allora mi spiega che il farmaco in fase iniziale è fondamentale per abbattere queste voci, che però «tu poi sei tramortito», è come se ti passasse un camion addosso e dovessi rialzarti. «Quanti mesi stai in ospedale?». VIA DEI TRIBUNALI RIMBOMBA di pettegolezzi, una fiumana di esistenza che condivide l'incertezza dei tempi: De Luca manda l'esercito, De Magistris vuole tutto aperto, i soldi arrivano sempre più risicati a fine mese. «È asciuto pazzo 'o patrone - urla qualcuno - svende tutto a metà prezzo». Antonio è ricaduto un giorno - tentenna un po' quando lo dice -, un passaggio di malessere «transitorio»: «Ci troviamo di fronte a casi di momentaneo scombussolamento acuto, le strutture deputate non sono del tutto preparate ai bisogni emergenti». E che la riabilitazione sociale, il passaggio da un ambiente protetto a un luogo esterno, deve avvenire in modo graduale. «Ti prendo con mano e a seconda del tuo stato, e del tuo stadio nella malattia, ti presento delle soluzioni idonee per quell'uscita verso l'inclusione piena e funzionale», dice. Solo che non c'è allo stato attuale questo processo, e quando Antonio fa «Mai mistificare il farmaco» impugna l'aria, perché la fase acuta è dolorosa, claustrofobica, ma necessaria per passare alla successiva, e che pure ci si ferma solo alla prima. Per dare un'idea di cos'è la malattia mentale: nell'inserimento lavorativo «preferiscono l'invalidità fisica a quella psichica», perché la persona davanti non riconosce una condizione che spaventa, pensa sia difficile da gestire, un costo ulteriore. Così Antonio capovolge i ruoli, perché «l'istinto arriva per salvarti», e da facilitatore sociale costruisce progetti personalizzati volti a far dialogare i due contesti. Ma è un aspetto carente su cui è necessario fare un po' di scelte, «una riflessione politica, un upgrade del sistema di cura», perché manca, anche questo. Esiste un concetto più ampio di guarigione che resta nell'ambito di chi ci lavora: non si condivide ciò che non si vede, ecco la colpa della malattia mentale. «LA PRIMA COSA CHE TI TAGLIA è la creatività», dice Bianca. Ha le mani delicate e un gesto materno quando si muove. «L'Aquilone» è una struttura organizzata tra laboratori di legatoria, riciclo e ceramica che si trova a Milano, lì dove iniziano a moltiplicarsi i primi sputi di periferia. Fabio, Michele, un ragazzo che si mastica il nome, e Ciro passano a presentarsi, mentre Bianca, che dirige, aiuta a sparecchiare le ultime cose dai tavoli. L'idea alla base di tutte le attività è quella di recuperare oggetti che andrebbero perduti, un po' quello che accade alle vite dei singoli pazienti. «Tra noi normali e loro è solo un problema di quantità, non di qualità». La cura va stimolata attraverso lo strumento della creatività, perché l'arte riabilita e ti riporta a un senso di appartenenza col territorio, ma che pure servirebbe una cultura psicologica più diffusa. Entra una luce pacifica che spolvera tutte le cose costruite nel tempo, le rughe dell'impegno, o quelle di chi ha perso qualche anno dietro chiacchiere in testa. Pietro oggi non parla, come ieri e pure il giorno prima. «Quanto fa una quantità?», chiedo a Bianca, un ciuffo le scivola sullo sguardo. Sorride. Quando la signora Rosaria mi vede viene subito incontro per chiedere «Dottoressa, dottoressa, lei sa quando verrà mio marito?», trema di spasmi. «LA GABBIANELLA» INVECE è una struttura residenziale a scopo riabilitativo infilata nel quartiere di Scampia, riparata dagli occhi indiscreti della strada principale, per ospiti d'età diversa. «Dottoressa?», chiama Rosaria. È di una fragilità

**Newspaper metadata:**

Source: Il Manifesto

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Printed

Pages: 9 -

**Web source:**

tale che quando metto distanza tra me e lei penso di farle un torto, ma freme da circa un anno, da quando qualcosa è successo in casa - «Una lite forse, c'era di mezzo la polizia che seguiva la famiglia» -, e quindi continua a scuotere il corpo gracile e farsi più piccola davanti lo sguardo dei presenti. «Dottoressa, mi faccia una foto», Rosaria è convinta che così la sua famiglia verrà a cercarla, ma nessuno viene a cercarla da 365 giorni. Come descrivi la sensazione che arriva da un grumo di dolore a qualcuno? Perché il problema della salute mentale non è quello che tante volte si vede, ma quello che funziona di più, e che non nasce nei luoghi deputati alla cura, ma in quelli che abitiamo. Azzurro è il colore delle pareti, Gennaro siede e gioca a carte, Maria guarda la televisione, delle ciabatte rosse sono riposte accanto a un letto. Rosaria, salutandomi: «Dottoressa», quando verrà il marito? Se la malattia mentale non si vede, tanto vale ascoltarla. Quando passi davanti le Vele cerchi di scorgere qualche romanzo televisivo, un'espressione conosciuta del territorio, necessaria a comprendere. Noi vedremo gli effetti psicologici della pandemia tra mesi, anni.

**Newspaper metadata:**

Source: Targatocn.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatocn.it/2021/06/11/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/flash-mob-degli-studenti-domani-a-cuneo-per-dire-presenti-a-settembre.html>

## Flash mob degli studenti domani a Cuneo per dire: "Presenti... a settembre"

Con la fine di un anno scolastico faticoso e impegnativo, il Comitato scuole aperte Cuneo torna a far sentire la propria voce e a chiedere che il prossimo sia in presenza, senza se e senza ma Sabato 12 giugno dalle ore 17 alle 21, in piazza Foro Boario a Cuneo, il Comitato Scuole Aperte Cuneo promuove il flash mob " PRESENTI ... perché da settembre a scuola ci dobbiamo essere tutti, senza se e senza ma". La manifestazione è organizzata dai giovani, per i giovani, con i giovani e vedrà gli studenti della provincia di Cuneo salire sul palco in pietra all'aperto per esibirsi con musica e parole dando voce alla loro parte "più umana". "All'indomani della conclusione di un altro anno scolastico pesantemente segnato dalla pandemia, prima di perdersi di vista nelle vacanze estive, su forte richiesta degli stessi giovani abbiamo voluto aiutarli a organizzare una iniziativa per dire che la scuola deve essere ancora al centro dell'attenzione, in quanto oggi nessuno sa come si ripartirà a settembre – spiegano dal Comitato Scuole Aperte Cuneo -. Gli adolescenti stanno pagando in prima persona la scarsa attenzione ricevuta dalle istituzioni nell'ultimo anno scolastico, come dimostrano gli aumenti di casi di disagio psicofisico negli ospedali e negli studi degli **psicologi**, ma se ne parla molto poco. La vaccinazione dei teen-agers è tutt'altro che chiara e il nodo dei trasporti scolastici non è ancora stato affrontato con determinazione dalle pubbliche amministrazioni, rischiando di essere il tallone d'Achille della ripresa scolastica. Dare ai giovani la possibilità di raccontare il loro vissuto con le parole e con la musica è un modo per aiutarli a uscire dall'indifferenza da cui troppo spesso sono circondati". redazione

**Newspaper metadata:**

Source: Cuneo24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.cuneo24.it/2021/06/domani-a-cuneo-flash-mob-degli-studenti-con-il-comitato-scuole-aperte-118279/>

## Domani a Cuneo flash-mob degli studenti con il Comitato Scuole Aperte

"PRESENTI ... perché da settembre a scuola ci dobbiamo essere tutti, senza se e senza ma" Sabato 12 giugno dalle ore 17 alle 21, in piazza Foro Boario a Cuneo, il Comitato Scuole Aperte Cuneo promuove il flash mob "PRESENTI ... perché da settembre a scuola ci dobbiamo essere tutti, senza se e senza ma". La manifestazione è organizzata dai giovani, per i giovani, con i giovani e vedrà gli studenti della provincia di Cuneo salire sul palco in pietra all'aperto per esibirsi con musica e parole dando voce alla loro parte "più umana". "All'indomani della conclusione di un altro anno scolastico pesantemente segnato dalla pandemia, prima di perdersi di vista nelle vacanze estive, su forte richiesta degli stessi giovani abbiamo voluto aiutarli a organizzare una iniziativa per dire che la scuola deve essere ancora al centro dell'attenzione, in quanto oggi nessuno sa come si ripartirà a settembre – spiegano dal Comitato Scuole Aperte Cuneo -. Gli adolescenti stanno pagando in prima persona la scarsa attenzione ricevuta dalle istituzioni nell'ultimo anno scolastico, come dimostrano gli aumenti di casi di disagio psicofisico negli ospedali e negli studi degli **psicologi**, ma se ne parla molto poco. La vaccinazione dei teen-agers è tutt'altro che chiara e il nodo dei trasporti scolastici non è ancora stato affrontato con determinazione dalle pubbliche amministrazioni, rischiando di essere il tallone d'Achille della ripresa scolastica. Dare ai giovani la possibilità di raccontare il loro vissuto con le parole e con la musica è un modo per aiutarli a uscire dall'indifferenza da cui troppo spesso sono circondati".

**Newspaper metadata:**

Source: Genova24.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://feedproxy.google.com/~r/genova24/~3/q0fKNt2tm\\_U/](http://feedproxy.google.com/~r/genova24/~3/q0fKNt2tm_U/)

## Camilla, i carabinieri del Nas al San Martino e all'ospedale di Lavagna: espantati gli organi, salveranno altre vite

Il cuore, i reni, il fegato e i polmoni della 18enne aiuteranno tante persone a vivere Genova . I carabinieri del Nas di Genova stanno acquisendo cartelle cliniche e tutta la documentazione medica relativa a Camilla Canepa, la studentessa di 18 anni morta dopo essersi vaccinata con AstraZeneca. I militari, delegati dai pm Francesca Rombolà e Stefano Puppo insieme all'aggiunto Francesco Pinto, stanno andando negli ospedali di Lavagna, dove la giovane è stata ricoverata il tre giugno, e al Policlinico San Martino. Sulla morte di Camilla è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo. Sul primo ricovero al pronto soccorso di Lavagna, la Asl4 aveva fatto approfondimenti il 7 giugno 2021, 3 giorni prima del decesso. A dirlo è il direttore generale Paolo Petralia che all'ANSA dichiara: "La direzione sanitaria ha acquisito in data 7 giugno dettagliata relazione del direttore uoc pronto soccorso sul percorso relativo alla paziente e, ritenendola esaustiva, non ha al momento attivato ulteriori iniziative". Intanto questa mattina si è concluso al Policlinico San Martino di Genova l'espanto degli organi di Camilla Canepa, la ragazza di 18 anni di Sestri Levante morta dopo aver ricevuto la vaccinazione con AstraZeneca. Serviranno per salvare altre vite. Il fegato è partito per l'ospedale di Niguarda di Milano, i polmoni finiranno a Torino, il cuore a Padova. Solo i reni soni rimasti a Genova e saranno trapiantati su un paziente già ricoverato al San Martino. "Un gesto ammirevole, un grande gesto d'amore", ha detto il direttore generale del San Martino Salvatore Giuffrida commentando la decisione dei genitori di Camilla di donarne gli organi. "Hanno appena perso una bimba e mentre metabolizzano questa tragedia riescono a pensare agli altri, a persone che adesso potranno continuare a vivere. E' ammirevole quello che hanno fatto, è ammirevole dare la vita a altre persone". Per supportare i genitori di Camilla in questo terribile momento è stata messa a disposizione del San Martino una equipe di **psicologi**.

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/nuova-vita-piccolo-eitan-bimbo-anni-sopravvissuto-273109.htm>

**<BR>LA NUOVA VITA DEL PICCOLO EITAN, IL BIMBO DI 5 ANNI SOPRAVVISSUTO ALLA TRAGEDIA DELLA FUNIVIA DEL MOTTARONE: È STATO DIMESSO DALL'OSPEDALE, MA ADESSO DOVRÀ RICOMINCIARE LA SUA VITA DA ZERO: "AVRÀ BISOGNO DI VOLTI FAMILIARI" - DA ISRAELE È ARRIVATO ANCHE SUO NONNO CHE, CON LA ZIA, LO STANNO ACCOMPAGNANDO IN QUESTO PERCORSO FINO AL RITORNO A CASA - LE SUE CONDIZIONI SONO MIGLIORATE E LA PROGNOSE È...**

Nadia Muratore per "il Giornale" LA FAMIGLIA DISTRUTTA SULLA FUNIVIA Torna a casa il piccolo Eitan, il bambino di cinque anni, unico superstite della strage della funivia Stresa-Mottarone, in cui morirono 14 passeggeri. Su quella cabina della morte, il bimbo ha perso tutta la sua famiglia: il papà Amit, la mamma Tal, il fratellino Tom di due anni appena ed i bisnonni Itshak e Barbara. Torna a casa questo bambino miracolato, salvato dall'ultimo atto d'amore del padre che lo ha abbracciato così forte da proteggerlo dallo schianto, ma non troverà la sua vita di sempre. I volti, i gesti, le abitudini, che lo hanno accompagnato nei suoi primi anni di vita. Accanto a lui, fin dall'inizio di questa immane tragedia che gli ha sconvolto l'esistenza, c'è zia Aya, la sorella del suo papà, volto noto e assicurante, che ha il gravoso compito di ridare al piccolo Eitan un po' di serenità, di accompagnarlo negli anni che verranno, camminando accanto a lui, pronta a sorreggerlo ogni volta che i mostri della tragedia affioreranno nella sua mente.

LA ZIA DI EITAN Dopo 19 lunghissimi giorni, Eitan lascia l'ospedale pediatrico, il Regina Margherita di Torino, dove era arrivato in elicottero da Stresa e sottoposto ad una delicata operazione per ricomporre le fratture a braccia e gambe. Per diversi giorni è stato ricoverato nel lettino della rianimazione, poi il lento risveglio finché non ha aperto gli occhi. Impaurito, spaesato e dolorante, i suoi occhi - ancora pieni delle immagini felici della domenica trascorsa in montagna con mamma e papà - hanno incrociato quelli di zia Aya. «Zia - sono state le sue prime flebili parole - ma dove siamo? E perché mamma e papà non sono qui con noi?». Domande semplici per un bambino, a cui sono seguite risposte complicate da formulare, affinché nulla potesse turbare il suo già precario equilibrio psico-fisico. Si è addormentato con la consapevolezza di vivere in un mondo fatto di colori e amore, si è risvegliato in una camera asettica che ha inghiottito ogni cosa che aveva. «Avrà bisogno di volti familiari», hanno spiegato gli **psicologi** che hanno accompagnato lui e la zia ad accettare - se mai potrà accadere - quello che è accaduto. La terribile verità è stata centellinata come un veleno, affinché giorno dopo giorno il bambino arrivasse a scoprire la verità. Ultima foto con Eitan In ospedale, alloggiando in un piccolo appartamento messo a disposizione dalla struttura, è arrivato dall'Israele anche suo nonno Shmuel - papà di mamma Tal - che con la zia Aya lo hanno accompagnato in questo percorso doloroso ma necessario, fino al ritorno a casa. Ora - come spiegano fonti mediche - le sue condizioni sono molto migliorate e la prognosi, viste anche le diverse fratture e i traumi riportati nell'incidente, è di 60 giorni. Nei giorni scorsi al bimbo è stato spiegato quanto accaduto e ora proseguirà il percorso terapeutico dal punto di vista psicologico. «Faremo di tutto perché i desideri di mio fratello e sua moglie per Eitan si realizzino. Vogliamo giustizia, quello che è successo sul Mottarone si poteva evitare», ha scritto Aya in una lettera. I genitori di Eitan strage funivia del mottarone funivia del mottarone 3 La famiglia di Eitan Un pelouche per Eitan INCIDENTE FUNIVIA STRESA MOTTARONE strage funivia del mottarone 2 Cirio con un pelouche per Eitan i forchettoni alla funivia del mottarone nel 2014 il video della tv tedesca zdf 1 LA FUNIVIA STRESA MOTTARONE PIENA CON I FRENI DISATTIVATI i forchettoni alla funivia del mottarone nel 2014 il video della tv tedesca zdf tal peleg amit biran e i figli tom e eitan

**Newspaper metadata:**

Source: Economyup.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.economyup.it/blog/limitare-luso-del-digitale-fra-i-bambini-e-a-scuola-i-risultati-di-unindagine-in-senato/>

## Limitare l'uso del digitale fra i bambini e a scuola: i risultati di un'indagine in Senato

Home Trasformazione digitale e scenari economici “Più la scuola e lo studio si digitalizzano, più calano sia le competenze degli studenti sia i loro redditi futuri”. Così Andrea Cangini sintetizza le sorprendenti conclusioni di un'indagine della Commissione Cultura del Senato. E aggiunge: “Smartphone e videogiochi? Niente di diverso dalla cocaina...” di Antonio Palmieri 38 minuti fa Condividi questo articolo Photo by Thomas Kolnowski on Unsplash “Non si tratta di dichiarare guerra alla modernità, ma semplicemente di governare e regolamentare quel mondo digitale nel quale, secondo le ultime stime, i più giovani trascorrono dalle quattro alle sei ore al giorno.” Con queste parole Andrea Cangini, senatore di Forza Italia, commenta l'approvazione all'unanimità da parte della Commissione cultura del Senato della sua relazione finale all'indagine conoscitiva sull'impatto che la tecnologia digitale produce su mente, corpo e vita quotidiana dei più giovani. Senatore Cangini, Andrea, è di questi giorni la notizia della sospensione dei trecento studenti della scuola media di Cariglio, provincia di Cuneo, sospesi per un giorno per aver diffuso foto ritoccate con insulti a sfondo sessuale di professori e studenti, catturate a video durante la dad. Che ne pensi? “La preside ha fatto bene. Bisogna far capire che social e dintorni non sono una terra di nessuno, senza regole. E, più in generale, tornare a riaffermare che ci sono dei limiti da non superare, a partire dal rispetto dell'altro, chiunque esso sia. Trovo utile che la sospensione sia consistita in una mattinata di educazione civica sulle regole e i rischi del web, il rispetto della privacy delle persone e le possibili conseguenze, anche penali.” La tua relazione finale disegna un presente e un futuro molto fosco. Lo scenario che abbiamo di fronte è davvero così drammatico? “Non lo dico io, lo hanno detto nelle audizioni che abbiamo fatto in questi mesi la maggior parte dei neurologi, degli psichiatri, degli psicologi, dei pedagogisti, dei grafologi, degli esponenti delle forze dell'ordine auditi. Un quadro oggettivamente allarmante, anche perché evidentemente destinato a peggiorare.” La relazione finale parla di danni fisici – miopia, obesità, ipertensione, disturbi muscolo-scheletrici, diabete – e di danni psicologici: dipendenza, alienazione, depressione, irascibilità, aggressività, insonnia, insoddisfazione, diminuzione dell'empatia... “Sì... e ci preoccupa ancora di più la progressiva perdita di facoltà mentali essenziali: la capacità di concentrazione, la memoria, lo spirito critico, l'adattabilità, la capacità dialettica... Sono gli effetti che produce sui più giovani l'uso, che nella maggior parte dei casi degenera in abuso, di smartphone e videogiochi. Niente di diverso dalla cocaina. Stesse implicazioni chimiche, neurologiche, biologiche e psicologiche, a partire dalla dipendenza.” Paragonare smartphone e videogiochi alla droga è un paragone decisamente forte... “... Sono un giornalista, sono perfettamente consapevole del peso che hanno le parole...” ... ma siamo davvero a questo punto? Non ti sembra uno scenario troppo pessimistico, quasi catastrofico? “Guarda a ciò che sta succedendo in Corea del Sud, Cina, Giappone, nazioni all'avanguardia per diffusione della tecnologia digitale. I dati sono impressionanti: in Corea del Sud il 30% dei giovani tra i 10 e i 19 anni è classificato come «troppo dipendente» dal proprio telefonino: vengono disintossicati in 16 centri nati apposta per curare le patologie da web. In Cina i giovani «malati» sono 24 milioni. Quindici anni fa è sorto il primo centro di riabilitazione, naturalmente concepito con logica cinese: inquadramento militare, tute spersonalizzanti, lavori forzati, elettroshock, uso generoso di psicofarmaci. Un campo di concentramento. Di luoghi del genere in Cina oggi ce ne sono oltre 400. In Giappone, hanno gli hikikomori, che significa «stare in disparte». Ragazzi e giovani tra i 12 e i 25 anni che si sono completamente isolati: non studiano, non lavorano, non socializzano. Vegetano chiusi nelle loro camerette perennemente connessi. Gli hikikomori sono circa un milione. Un milione di zombi.” Andrea Cangini, giornalista e senatore di Forza Italia Nella relazione tu scrivi anche che tutte le ricerche internazionali citate nel corso del ciclo di audizioni affermano che l'eccessivo uso dei dispositivi digitali atrofizza il cervello... “Ci hanno spiegato che il cervello agisce come un muscolo, si sviluppa in base all'uso che se ne fa. Usare da piccoli o piccolissimi gli strumenti digitali riduce la neuroplasticità, cioè lo sviluppo di aree cerebrali responsabili di singole funzioni, come accade per esempio se si smette di scrivere a mano e si scrive solo usando la tastiera. Pensa ai bambini piccoli: nei primi anni di vita la conoscenza di sé e del mondo passa attraverso l'uso di tutti e cinque i sensi. Sollecitare prevalentemente la vista, sottoutilizzando gli altri quattro sensi, impedisce lo sviluppo armonico e completo. È quel che accade nei bambini che trascorrono troppo tempo davanti allo schermo di un iPad o simili.” Però è anche vero che gli strumenti assistivi digitali consentono di superare molte difficoltà, per esempio, per chi è dislessico... “Nessuno lo mette in dubbio, ci mancherebbe altro. Noi ci siamo focalizzati sull'uso esagerato, sull'abuso di videogiochi e device. Gli auditi e i dati ci dicono che il digitale sta decerebrando le nuove generazioni, la classe dirigente di domani.” Vai proprio giù deciso con l'accetta... “Fingere di non conoscere i danni che l'abuso di tecnologia digitale sta producendo

**Newspaper metadata:**

Source: Economyup.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.economyup.it/blog/limitare-luso-del-digitale-fra-i-bambini-e-a-scuola-i-risultati-di-unindagine-in-senato/>

sugli studenti e in generale sui più giovani sarebbe ipocrita.”Che soluzioni proponi?In commissione abbiamo proposto alcune ipotesi: scoraggiare l’uso di smartphone e videogiochi per minori di 14 anni; rendere cogente il divieto di iscrizione ai social per i minori di 13 anni; prevedere l’obbligo dell’installazione di applicazioni per il controllo parentale e l’inibizione all’accesso a siti per adulti sui cellulari dei minori; favorire la riconoscibilità di chi frequenta il web; vietare l’accesso degli smartphone nelle classi; educare gli studenti ai rischi connessi all’abuso di dispositivi digitali e alla navigazione sul web; interpretare con equilibrio e spirito critico la tendenza epocale a sopravvalutare i benefici del digitale applicato all’insegnamento; incoraggiare, nelle scuole, la lettura su carta, la scrittura a mano e l’esercizio della memoria.”Non sopravvalutare i benefici del digitale applicato all’insegnamento?“Dal ciclo delle audizioni e dalle documentazioni acquisite non sono emerse evidenze scientifiche sull’efficacia del digitale applicato all’insegnamento. Anzi, tutte le ricerche scientifiche internazionali citate dimostrano, numeri alla mano, il contrario. Detta in sintesi: più la scuola e lo studio si digitalizzano, più calano sia le competenze degli studenti sia i loro redditi futuri.”Su questo punto ho qualche dubbio, non mi sembra rientri nella categoria dell’abuso. Viviamo nell’era digitale, buona parte dei vecchi lavori si digitalizzano, la gamification diventa strumento di apprendimento, i nuovi lavori sono per definizione digitali...”Tu sai bene che sono un liberale autentico e dunque non è mia abitudine imporre le mie idee. Mi sento però l’obbligo di proporle...e specifico, se non si fosse ancora capito, che la mia preoccupazione e la mia azione sono volte a tutelare i più piccoli, i bambini e i ragazzini.”Certamente. A tal proposito, consentimi di aggiungere un punto a quelli che avete indicato: educare i genitori. Sono loro, siamo noi genitori che mettiamo in mano ai bambini un ipad per farli mangiare o per mangiare in pace al ristorante, che li affidiamo alla baby sitter digitale perché è comodo, che regaliamo smartphone quando sono ancora alle elementari, che li lasciamo da soli davanti ai social o alle serie tv...”Non posso credere che tu ti comporti così...”No, almeno per ora. Avendo figli ancora piccoli so bene la fatica alla quale siamo chiamati in casa. Proprio per questo dico che i genitori sono la prima trincea e quindi devono essere coinvolti. Avremo modo di riparlarne, qui e altrove...”Anche per me non finisce qui. Nei prossimi mesi uscirà un mio libro nel quale raccolgo il meglio delle audizioni e, come sai, ho presentato un disegno di legge per impedire la vendita e il possesso di smartphone o device ai minori di quattordici anni.” Antonio PalmieriAntonio Palmieri, milanese, esperto di comunicazione, deputato. Da quando c’è Internet sono curioso della Rete. Dal 2002 cerco di valorizzare le possibilità che il digitale offre per una vita migliore....Seguimi su

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Massimo

Giannini

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/06/11/news/flash-mob-in-piazza-cuneo-a-settembre-tutti-a-scuola-senza-se-e-senza-ma-1.40378807>

## Flash mob in piazza Cuneo: “A settembre tutti a scuola senza se e senza ma”

Domani dalle 17 alle 21, in piazza Foro Boario a Cuneo, il Comitato Scuole Aperte promuove il flash mob «Presenti ... perché da settembre a scuola ci dobbiamo essere tutti, senza se e senza ma». Nel corso della manifestazione sono previsti interventi di studenti della provincia ed esibizioni musicali. «All'indomani della conclusione di un altro anno scolastico pesantemente segnato dalla pandemia, prima di perdersi di vista nelle vacanze estive, su forte richiesta degli stessi giovani abbiamo voluto aiutarli a organizzare una iniziativa per dire che la scuola deve essere ancora al centro dell'attenzione, in quanto oggi nessuno sa come si ripartirà a settembre – spiegano dal Comitato Scuole Aperte Cuneo -. Gli adolescenti stanno pagando in prima persona la scarsa attenzione ricevuta dalle istituzioni nell'ultimo anno scolastico, come dimostrano gli aumenti di casi di disagio psicofisico negli ospedali e negli studi degli **psicologi**, ma se ne parla molto poco. La vaccinazione dei teen-agers è tutt'altro che chiara e il nodo dei trasporti scolastici non è ancora stato affrontato con determinazione dalle pubbliche amministrazioni, rischiando di essere il tallone d'Achille della ripresa scolastica. Dare ai giovani la possibilità di raccontare il loro vissuto con le parole e con la musica è un modo per aiutarli a uscire dall'indifferenza da cui troppo spesso sono circondati».

## Newspaper metadata:

Source:	Author:
Lagazzettadelmezzogiorno.it	Date: 2021/06/11
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/italia/1307549/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta.html>

## Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta

Autopsia chiarirà la dinamica di quanto accaduto nella villetta11 Giugno 2021 TORINO, 11 GIU - Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni, a chiarire la dinamica dell'omicidio-suicidio scoperto dai carabinieri della compagnia di Chivasso nella tarda serata di ieri a Castiglione Torinese, dove un uomo di 70 anni ha sparato alla moglie, 72enne, e poi si è tolto la vita con la stessa pistola. Il figlio della coppia li ha sentiti per l'ultima volta mercoledì sera, all'ora di cena. Il ritrovamento dei cadaveri è avvenuto 24 ore più tardi. Il pensionato ha fatto fuoco con una vecchia pistola di piccolo calibro, regolarmente detenuta. Non sono stati trovati biglietti o messaggi lasciati dall'uomo. Al momento l'ipotesi è che il 70enne sofferisse di depressione: a quanto risulta sarebbe stato seguito da uno psicoterapeuta privato. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Ivrea, Lea Lamonaca. (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: [http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/11/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta\\_f52743c5-78a0-4e1a-8234-b0d3321a4b54.html](http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/11/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta_f52743c5-78a0-4e1a-8234-b0d3321a4b54.html)

## Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta

Autopsia chiarirà la dinamica di quanto accaduto nella villetta (ANSA) - TORINO, 11 GIU - Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni, a chiarire la dinamica dell'omicidio-suicidio scoperto dai carabinieri della compagnia di Chivasso nella tarda serata di ieri a Castiglione Torinese, dove un uomo di 70 anni ha sparato alla moglie, 72enne, e poi si è tolto la vita con la stessa pistola. Il figlio della coppia li ha sentiti per l'ultima volta mercoledì sera, all'ora di cena. Il ritrovamento dei cadaveri è avvenuto 24 ore più tardi. Il pensionato ha fatto fuoco con una vecchia pistola di piccolo calibro, regolarmente detenuta. Non sono stati trovati biglietti o messaggi lasciati dall'uomo. Al momento l'ipotesi è che il 70enne sofferisse di depressione: a quanto risulta sarebbe stato seguito da uno psicoterapeuta privato. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Ivrea, Lea Lamonaca. (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: [http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/06/11/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta\\_a94940ad-2b30-43a8-ad56-284a87c04dd9.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/06/11/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta_a94940ad-2b30-43a8-ad56-284a87c04dd9.html)

## Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta

Autopsia chiarirà la dinamica di quanto accaduto nella villetta (ANSA) - TORINO, 11 GIU - Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni, a chiarire la dinamica dell'omicidio-suicidio scoperto dai carabinieri della compagnia di Chivasso nella tarda serata di ieri a Castiglione Torinese, dove un uomo di 70 anni ha sparato alla moglie, 72enne, e poi si è tolto la vita con la stessa pistola. Il figlio della coppia li ha sentiti per l'ultima volta mercoledì sera, all'ora di cena. Il ritrovamento dei cadaveri è avvenuto 24 ore più tardi. Il pensionato ha fatto fuoco con una vecchia pistola di piccolo calibro, regolarmente detenuta. Non sono stati trovati biglietti o messaggi lasciati dall'uomo. Al momento l'ipotesi è che il 70enne sofferisse di depressione: a quanto risulta sarebbe stato seguito da uno psicoterapeuta privato. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Ivrea, Lea Lamonaca. (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/06/11/campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa/>

## Campagna vaccinale corre più che nel resto d'Europa

Prima dose per un italiano su 2; ciclo vaccinale completo per 1 su 4. Ancora disomogeneità sul territorio nazionale. Il 56° Instant Report Altems Covid-19. Procede spedita la campagna vaccinale del nostro Paese, con una media di vaccinazioni pari a 65.020 per 100.000 abitanti, sopra la media UE che è pari a 61.369 per 100.000 abitanti. Un italiano su due ha ricevuto la prima dose, uno su 4 ha completato il ciclo vaccinale. Analizzando il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana, negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (13459) la Campania (7759) e la Lombardia (5388). Al contrario, la Puglia (419), la Liguria (487) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Il numero totale di somministrazioni nazionale è di circa 40 milioni. "Sono più di 2.666 i punti vaccinali attivati ad oggi sul territorio nazionale – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – con un ingente numero di personale multidisciplinare (sanitario e non) coinvolto nel processo di vaccinazione. Oramai abbiamo raggiunto e superato l'obiettivo delle 500.000 somministrazioni giornaliere, è quindi necessario focalizzare l'attenzione e gli sforzi verso una decentralizzazione della campagna vaccinale per poter avere una capillarizzazione che permetta di raggiungere i cittadini su tutto il territorio in modo omogeneo. La capillarizzazione – continua Cicchetti – va raggiunta con le figure professionali come farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale che operano costantemente sul territorio e conoscono il tessuto civile e sociale, e si aggiunge ai punti territoriali attivati dalle Regioni. Ricordiamo le diverse strategie adottate finora: la regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (569) seguita dal Veneto (164), dalla Toscana (173) e dalla Liguria (149). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). A livello nazionale, il 70% dei 2.666 punti vaccinali è di natura territoriale (1.858) che si andranno ad aggiungere alle figure professionali che operano sul territorio". A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (5,60%), 20-49 anni (26,88%), 50-69 (66,78%), 70-79 (85,06%), over 80 anni (92,58%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 49,71% (26.544.217 somministrazioni). È quanto emerso dalla 56ma puntata dell'Instant Report Covid-19, l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 07 Giugno) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 188.453) sulla popolazione nazionale è pari a 0,32% (in diminuzione rispetto ai dati del 31/05 in cui si registrava lo 0,39%). La percentuale di casi (n= 4.233.698) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 7,07% al 7,10%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 23 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 31/05, pari a 34 ogni 100.000 residenti). Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,69%), Friuli-Venezia Giulia (8,94%), in Val d'Aosta (9,39%) ma è in Campania (1,11%) e Sardegna (0,78%) che oggi abbiamo la

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/06/11/campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa/>

maggior prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,32% (in calo rispetto ai dati del 31/05, pari a 0,39%). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 404 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (486 casi ogni 100.000 residenti). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Liguria pari a 8,33 x 1.000 e in Toscana pari a 4,53 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 1,53 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,18 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,62% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 1,06%). Il dato più elevato si registra in Basilicata al 1,10% seguito da Calabria al 1,07%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 11,16% in Basilicata e del 10,18% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 3,84%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 26 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 ad oggi. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dal 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio 2021, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo – 04 aprile al 13,2% e scendere al 7,2% nell'ultimo periodo considerato (17 maggio – 30 maggio 2021). Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab) nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggior parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -60,39 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -2,16 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,39 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la P.A di Bolzano (31,40 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulti essere il Friuli-Venezia Giulia (14,42 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 9,06 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 8,12 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,31 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 0,44). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Toscana (0,55 x 100.000 ab.), la Calabria (0,53 x 100.000 ab.) e il Piemonte (0,51 x 100.000 ab.). Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia, P.A. di Bolzano Umbria e Friuli-Venezia Giulia hanno incrementato di 2 punti di somministrazione seguite da Liguria (1) e Sardegna (1). Al contrario nelle restanti regioni non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5397 residenti, seguita dalla Liguria con 8346 residenti. Al contrario, la regione Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 72.783 residenti per la Lombardia e 89524 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (569) seguita dal Veneto (164), dalla Toscana (173) e dalla Liguria (149). Al contrario, la regione Sicilia

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/06/11
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/06/11/campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa/>

registra un numero maggiori di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 172.421 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (69.789) e in Lombardia (56.933). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (4176) ed in Liguria (6569). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (13459) la Campania (7759) e la Lombardia (5388). Al contrario, la Puglia (419), la Liguria (487) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi / Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)\* A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (5,60%), 20-49 anni (26,88%), 50-69 (66,78%), 70-79 (85,06%), over 80 anni (92,58%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 49,71%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come il Veneto, l'Umbria e la Puglia abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (75,00%). Dosi Somministrate/ Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Marche, Basilicata, Umbria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Lombardia, Abruzzo, Molise rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/ 2° dose) / Popolazione residente (x 100 ab.) Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 47,07% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 13.494.566 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 31,59% dell'obiettivo dei circa 43 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 12.397.459 persone vaccinate. Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 27 maggio 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 61.369 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 65.020 x 100.000 abitanti.

**Newspaper metadata:**

Source: Ligurianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ligurianotizie.it/camilla-espiantati-organi-s-martino-grande-gesto-damore-dei-genitori/2021/06/11/446565/>

## Camilla, espiantati organi. S. Martino: grande gesto d'amore dei genitori

11 Giugno 2021 0 Camilla Canepa Stamane al policlinico San Martino di Genova sono stati espiantati gli organi di Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante morta dopo aver ricevuto la vaccinazione con AstraZeneca lo scorso 25 maggio durante l'open day vaccinale per over 18. Risulta che il fegato (uno dei cinque organi espiantati) sia già stato affidato alla staffetta partita per l'ospedale di Niguarda a Milano. Mentre i polmoni andranno a Torino, il cuore a Padova e i reni resteranno a Genova. Secondo quanto riferito, gli **psicologi** messi a disposizione dal policlinico genovese stanno assistendo i genitori e le equipe mediche che hanno operato Camilla. "Un gesto ammirevole, un grande gesto d'amore da parte dei genitori – ha dichiarato il direttore generale del San Martino – che hanno appena perso una bimba e mentre metabolizzano questa tragedia. Riescono a pensare agli altri, a persone che adesso potranno continuare a vivere. E' ammirevole quello che hanno fatto, è ammirevole dare la vita ad altre persone". Gli organi espiantati sono stati messi nella disponibilità del Centro nazionale trapianti. La giovane era stata vaccinata a Chiavari con il vaccino anti Covid di AstraZeneca il 25 maggio nell'open day per over 18, poi aveva accusato dei malori e la corsa al San Martino. Qui gli era stato rilevato un trombo, aveva subito due operazioni al seno cavernoso per la rimozione del trombo e ridurre la pressione intracranica. Ieri, 10 maggio, dopo un peggioramento e il sopraggiungere del coma, era deceduta. L'ospedale ha avviato tutti i protocolli per comprendere se esista una relazione tra i malori accusati, la morte e la somministrazione del vaccino. Nel frattempo la procura di Genova ha cambiato il fascicolo dell'inchiesta trasformandola in "reato di omicidio colposo", mentre sul corpo della giovane verrà eseguita l'autopsia. Per ora una decisione definitiva su Astrazeneca ancora non c'è. Il Nelle prossime il Cts dovrebbe valutare se e come proseguire le vaccinazioni anti Covid con questo vaccino. Mentre, per il momento, è arrivata solo la conferma di una indicativa "raccomandazione per gli Over 60".

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com

Author: ANSA

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta/ar-AAKWKA?li=BBqfUd8&srcref=rss>

## Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta

© ANSA Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta (ANSA) - TORINO, 11 GIU - Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni, a chiarire la dinamica dell'omicidio-suicidio scoperto dai carabinieri della compagnia di Chivasso nella tarda serata di ieri a Castiglione Torinese, dove un uomo di 70 anni ha sparato alla moglie, 72enne, e poi si è tolto la vita con la stessa pistola. Il figlio della coppia li ha sentiti per l'ultima volta mercoledì sera, all'ora di cena. Video: Delitto alla Vucciria, ucciso il figlio di un boss (Mediaset) Il ritrovamento dei cadaveri è avvenuto 24 ore più tardi. Il pensionato ha fatto fuoco con una vecchia pistola di piccolo calibro, regolarmente detenuta. Non sono stati trovati biglietti o messaggi lasciati dall'uomo. Al momento l'ipotesi è che il 70enne sofferisse di depressione: a quanto risulta sarebbe stato seguito da uno psicoterapeuta privato. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Ivrea, Lea Lamonaca. (ANSA). Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

## Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://www.askanews.it/cronaca/2021/06/11/torino-anziano-uccide-la-moglie-e-poi-si-toglie-la-vita-pn\\_20210611\\_00157](http://www.askanews.it/cronaca/2021/06/11/torino-anziano-uccide-la-moglie-e-poi-si-toglie-la-vita-pn_20210611_00157)

## Torino, anziano uccide la moglie e poi si toglie la vita

Il fatto a Castiglione Torinese. Accertamenti dei carabinieri Torino, 11 giu. (askanews) – Ieri sera i carabinieri hanno trovato una coppia di anziani coniugi senza vita in casa. È successo a Castiglione Torinese. Dai primi accertamenti l'uomo di 70 anni avrebbe sparato alla moglie e al loro cane per poi togliersi la vita. A dare l'allarme è stato il figlio che non riusciva a mettersi in contatto con i genitori. Dalle prime ricostruzioni, l'uomo soffriva di depressione ed era seguito da uno psicoterapeuta.

**Newspaper metadata:**

Source: Trevisotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.trevisotoday.it/attualita/tedxtreviso-giugno-2021.html>

## Torna TEDxTreviso: da domani parte la quarta edizione

L'evento, annullato nel 2020 per la pandemia, si terrà in presenza al Best Western Premier BHR Treviso Hotel con un pubblico di 200 persone. La pandemia da Covid-19 ha fermato gli eventi in presenza, ma non le idee. Che hanno continuato a circolare e che hanno visto TEDxTreviso mettere in campo, durante tutto il lockdown del 2020, incontri online con grandi nomi e su temi trasversali, ottenendo un grande successo che ha permesso di ampliare l'interesse attorno alla conferenza indipendente trevigiana del marchio statunitense TED. Dopo aver scelto di non organizzare lo scorso anno la quarta edizione, l'abbassamento dei contagi del virus, il più che buono stato di avanzamento della campagna di vaccinazione e l'ingresso del Veneto in zona bianca hanno spinto il team guidato da Nicolò Rocco – presidente e licensee di TEDxTreviso – a rompere gli indugi per tornare un po' alla volta alla normalità. Sabato 12 giugno dalle 15 alle 19 al Best Western Premium BHR Treviso Hotel è in programma Caos&Cosmos. L'evento, già sold out, sarà interamente in presenza, organizzato seguendo scrupolosamente i protocolli di sicurezza grazie anche al prezioso supporto della direzione dell'hotel. Saranno 200 le persone (TEDxTreviso ha ospitato nelle passate edizioni, in condizioni normali, 600 partecipanti) che potranno accedere in sala per assistere a un susseguirsi di sette speaker che come da tradizione proporranno le proprie riflessioni partendo da un tema di base, per poi provare a regalare al pubblico pensieri che vanno sempre oltre l'evento stesso. Per chi non fosse riuscito a prendere il biglietto l'evento sarà comunque trasmesso in streaming su un link posizionato nella home del sito [www.tedxtreviso.it](http://www.tedxtreviso.it). Il video sarà disponibile solo contemporaneamente all'evento e poi cancellato. Spiega Nicolò Rocco, presidente e licensee: "Anche quest'anno scommettiamo su un tema "alto", che si presta a numerose interpretazioni. Il riferimento a Caos&Cosmos trova la sua radice nella mitologia greca, ma ha sempre accompagnato l'evoluzione umana nella sua dimensione individuale e in quella sociale. Ciascuno di noi vive l'alternanza tra certezze e incertezze, tra disordine naturale e necessità di dare una direzione alla propria vita. Una pandemia è un momento che porta inevitabilmente disordine, che disorienta. In questi tempi sospesi ci aggrappiamo alle certezze che faticosamente abbiamo costruito, ma allo stesso tempo siamo chiamati ad immaginare nuove rotte, traiettorie, relazioni e valori. La suggestione della giornata accompagnerà gli speaker dalle ultime ricerche sui buchi neri e l'origine del tempo fino ad arrivare all'elaborazione del lutto e del dolore, senza dimenticarci di aprire un dibattito sul legame tra scienza e comunicazione. Molti paragonano questa fase di ricostruzione a quella che è venuta dopo la Seconda Guerra Mondiale, ma è sbagliato. Oggi di fronte a noi abbiamo sfide completamente diverse, c'è una pagina bianca da riscrivere con idee nuove e coraggiose". Gli speaker Andrea Lorenzon - Videomaker e artista digitale, tramite i suoi canali Cartoni morti e Andrea Lorenzon racconta l'Italia in modo personale e provocatorio, affrontando temi spesso controversi con toni dissacranti. Portogruarese adottato da Treviso, si è distinto durante l'epidemia pubblicando video in cui ha portato argomentazioni scientifiche in chiave satirica e divulgativa, raggiungendo milioni di persone. Di recente ha avviato un filone pseudo documentaristico in cui passa in rassegna le piccole e medie cittadine, giocando sull'accostamento tra l'impostazione documentaristica e una visione estremamente personale, beffarda e spontanea. Una serie che con i suoi primi episodi sta già riscuotendo un grandissimo successo tra i cittadini coinvolti, facendo conoscere i piccoli borghi a centinaia di migliaia di persone. Andrea Russo - Trevigiano di nascita, è un ricercatore in fisica teorica alla University College of London, dove sta completando il PhD con diversi progetti di ricerca sulla natura del tempo e la relazione tra la teoria dell'informazione, la teoria quantistica dei campi e la gravità. Nel 2018 ha conseguito con il massimo dei voti la laurea triennale in fisica matematica alla University of Nottingham, presentando una tesi sul decadimento del vuoto. Negli stessi anni ha trascorso diversi mesi alla Stanford University sotto la guida del professor Leonard Susskind, uno dei luminari della fisica teorica dell'ultimo secolo, studiando la relazione tra i buchi neri e l'informazione quantistica. Interessato ad approfondire i meccanismi che compongono la struttura della realtà, nel 2019 ha completato gli studi alla Cambridge University conseguendo il master in fisica teorica e matematica applicata con una tesi sul legame tra la complessità quantistica e i tunnel spaziotemporali. Massimo Bullo - Fresco di nomina a CMO di Vodafone Italy dopo essere stato Head of Marketing and Digital Transformation di Samsung. È stato direttore marketing di Nintendo Italia, con responsabilità in marketing e comunicazione, esperienza maturata nel management di Haribo Spa dove dal 2012 al 2016 ha ricoperto il ruolo di country marketing manager per l'Italia della multinazionale tedesca. Precedentemente ha lavorato come senior consultant della società di consulenza Orange Network e in Ferrero, prima all'interno dell'unità Trade Marketing Innovation e successivamente nel marketing della sede italiana della società. Matteo Albrizio. Nato nel 1991, dopo essersi laureato in ingegneria aerospaziale ha deciso

**Newspaper metadata:**

Source: Trevisotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.trevisotoday.it/attualita/tedxtreviso-giugno-2021.html>

di cambiare radicalmente settore e dedicarsi ai videogiochi. È uno dei co-fondatori di Gamindo, startup innovativa nata nel 2019 con l'obiettivo di permettere alle persone di donare in beneficenza giocando con i videogiochi e di utilizzarli come un mezzo decisamente nuovo per comunicare i propri brand. Oltre a questo, per cui è stato nominato nella Top100 under 30 di Forbes assieme al collega Niccolò Santin, ha aperto un canale su TikTok chiamato Scienza e Dintorni con cui ha avuto un enorme seguito tra i giovanissimi. Samanta Isaia - Si è formata all'Università degli Studi di Torino, dove si è laureata in Scienze Politiche con indirizzo amministrativo. Dopo un'esperienza più che decennale nel settore privato, nel 2004 è approdata al Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino, ricoprendo il ruolo di accounting manager della Divisione Tobo. Nel 2006 ha assunto la guida dell'ufficio amministrativo della neonata Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino e nel 2017 è diventata direttrice gestionale, coordinando l'attività istituzionale della Fondazione in tutti i suoi aspetti organizzativi, gestionali, produttivi, amministrativi e promozionali. Susanna Sieff - Sociologa dell'ambiente con un master in pianificazione urbanistica, è fortemente legata alle Dolomiti, dove è nata e cresciuta. Dal 2001 lavora su aspetti legati alla sostenibilità ambientale e sociale per i comitati che organizzano i grandi eventi: Mondiali di Sci Nordico, Olimpiadi invernali, Giochi Asiatici, Universiadi, Expo. Nel 2018 è diventata direttrice della Sostenibilità dei Mondiali di Sci Alpino Cortina 2021 e membro del consiglio di amministrazione della Nordic Ski WM, società che organizza gli eventi mondiali in Val di Fiemme. Segue inoltre come consulente alcune aziende italiane e straniere nell'attuazione della loro strategia di responsabilità ambientale e sociale. Ines Testoni - Psicologa e psicoterapeuta, scrittrice, filosofa allieva di Emanuele Severino, è professoressa associata di psicologia sociale all'Università degli Studi di Padova e direttrice del master in Death Studies & The end of life. Nel 2018 è stata riconosciuta dall'Università di Milano tra le cento scienziate più autorevoli per il progetto Donne contro gli stereotipi. Il suo ambito privilegiato di ricerca riguarda la psicologia sociale della morte e del morire, con un'attività scientifica centrata sull'elaborazione del lutto attraverso la consulenza e la terapia, la costruzione delle rappresentazioni della morte in vari contesti di sofferenza e variabili associate.

Web source: <https://www.prealpina.it/pages/stresa-cellulari-e-pc-al-setaccio-250531.html>

## Stresa, cellulari e pc al setaccio

Disposti accertamenti irripetibili sugli strumenti informatici L'elemento centrale resta l'utilizzo dei forchettoni che bloccano i freni d'emergenza, alla base della tragedia del Mottarone Saranno passati al setaccio smartphone e computer degli indagati per la strage della funivia del Mottarone. La procuratrice capo Olimpia Bossi ha notificato ai tre indagati, il gestore dell'impianto Luigi Nerini, il direttore di esercizio Enrico Perocchio, entrambi a piede libero, e il capo servizio dell'impianto Gabriele Tadini, ai domiciliari, l'avviso degli accertamenti tecnici non ripetibili sui cellulari e i supporti informatici sequestrati. Sono stati convocati anche i familiari delle 14 vittime e la zia di Eitan, tutrice legale del bambino, unico sopravvissuto alla tragedia. Le parti dovranno presentarsi in procura lunedì 14 giugno per il conferimento dell'incarico e la nomina dei propri consulenti tecnici. Gli accertamenti riguardano in particolare il contenuto di smartphone e computer, hard disk, chiavette Usb, schede Sd e disk drive, oltre a un registratore portatile Sony. Gli inquirenti cercano tutte le conversazioni che potrebbero chiarire innanzitutto se, come ritenuto dall'accusa, anche Nerini e Perocchio sapessero che la funivia viaggiava carica di passeggeri con i forchettoni inseriti a bloccare i freni. Questo era quanto aveva spiegato Tadini, che però non era stato ritenuto credibile dal gip Banci Buonamici che infatti aveva scarcerato gli altri due indagati, di fatto contestando l'impianto accusatorio. Secondo la procuratrice, invece, Nerini e Perocchio sapevano e avevano accettato di far funzionare la funivia con i freni di emergenza bloccati per ovviare ai continui blocchi dell'impianto e non perdere incassi fermando tutto per un intervento di manutenzione. Intanto è stato reso noto ieri, riguardo alla querelle giudiziaria in corso, che il Csm valuterà la correttezza della decisione con la quale il presidente del tribunale di Verbania Luigi Montefusco ha sostituito la gip Donatella Banci Buonamici. Il Comitato di presidenza, composto dal vicepresidente Davide Ermini e dai vertici della Cassazione, ha disposto l'apertura di una pratica, accogliendo la richiesta dei togati Sebastiano Ardita e Nino Di Matteo e dell'intero gruppo di Magistratura Indipendente. Il provvedimento sarà al vaglio della Settima Commissione. E sempre ieri mattina alle 10, il piccolo Eitan è potuto tornare in ambulanza a casa degli zii nel Pavese. Il bimbo sta meglio ed è stato dimesso dall'ospedale Regina Margherita di Torino dove era ricoverato dal giorno della tragedia. Gli **psicologi** e i familiari che lo stanno accudendo gli stanno spiegando la terribile verità su quello che è accaduto ai suoi genitori e al fratellino di due anni. La famiglia ha chiesto l'intervento dei carabinieri per tutelare la privacy al momento del rientro a casa, dove giornalisti e fotografi erano in attesa. La comunità ebraica di Milano sta pensando di costituirsi parte civile al processo dato che Amit, il papà di Eitan, «era nostro dipendente». Si occupava della sicurezza della scuola ebraica oltre a portare avanti gli studi di medicina a Pavia. Maria Elisa Gualandris

**Newspaper metadata:**

Source: Lavocediasti.it

Author: I.P.

Country: Italy

Date: 2021/06/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/06/11/leggi-notizia/argomenti/green/articolo/domani-ultima-giornata-per-asti-benessere.html>

## Domani ultima giornata per Asti Benessere

Tutti i centri aderenti saranno aperti al pubblico. E' inoltre la giornata dei due convegni di approfondimento Domani, sabato 12 giugno, ultima giornata per Asti Benessere, Tutti i centri aderenti saranno aperti al pubblico. E' inoltre la giornata dei due convegni di approfondimento. Programma completo, video in diretta, ultime novità e prenotazioni <https://www.facebook.com/astibenessere/> - SABATO 12 GIUGNO - CENTRI APERTI Olos - viale Partigiani 115 - Asti 9.00-12.00 | 15.00-19.00 Shiatsu e Anpuku - Daniela Digiacomio (348 4045679) 16.00-17.00 Meditare per Vivere - Anna Maria Quinterno (348 9252883) Aironebio - Via Duca d'Aosta 13 - Asti (348 8749495) 9.00-12.00 Yoga - Roberto Rodina (339 8018261) 14.00-17.00 Taij Chi - Marinella Conti (339 7751192) Casa delle caramelle - Via Cardinal Massaia 4 - Piovà Massaia 17.00-19.00 Biodanza - Lorena Oliveri e Miguel Capriolo (338 9870049) Centro Studi Yoga ShivaShakti - via M. D'Azeglio 9 - Asti Hatha yoga, Yoga bimbi, Meditazione su prenotazione al 328 9399908 Soffitta dei bambini - via Crova 21 - Nizza Monferrato (329 1324432) 10.00 Open Day 10.30 Kit di emergenza naturapatico per bambini - Manuela Travasino (347 8789264) 16.00 Yoga Bimbi - Manuela Travasino (347 8789264) Kokoro Shiatsu (393 0351458) 15.00-17.00 Shiatsu - Stefania Sibona Holystic Gym - strada Valle Nizza 4 - Costigliole d'Asti 13.00-14.00 | 17.00-18.00 Lezioni di gruppo - Luca Magliano (342 0475921) Tutto il giorno Sedute individuali 16.00-17.00 Liberare la voce - Liliana Fantini (348 5836433) Frazione San Grato di Sessant 80 - Asti Giornata esperienziale - Ritrova l'equilibrio col Bagno di Foresta - Linda Frei (333 8199943) 9.30 Accoglienza 10.00-13.00 Bagno di foresta - Un'immersione nell'atmosfera del bosco sull'esempio dello Shinrin-yoku giapponese 13.00-15.00 Pranzo al Ristorante Cantina della Stella con menù alla carta (circa 15 euro), possibilità di pranzo vegetariano, segnalare eventuali allergie alimentari. Si mangerà all'aperto nel dehor coperto. 15.00-17.00 Workshop esperienziale (pratiche di medicina tradizionale cinese nel prato) - dott.ssa Laura Moraglio 16.30-18.00 Realizzazione del sé - Sahaja Yoga Italia APS (342 0555650) presso Associazione Auser - via Lamarmora 15 Asti Il Posto Buono San Marco - via S. Marco 18 - Asti 11.00-14.00 Pranzo condiviso 15.00-18.00 Momento comunitario di confronto sulle tematiche del benessere Farmacia San Lazzaro - corso Casale 183 - Asti (0141 274238) 15.30-19.00 Consulenze individuali con il farmacista nella gestione della dermatite secondo il metodo antroposofico - farmacista Eleonora Cassina Farmacia Corso Savona - Corso Savona 159 - Asti 9.00-19.00 Su appuntamento Kinesiologia - Andrea Romagnolo (0141 530263) Partenza da via Prandone 8 - Asti (340 7314837) 10.30-12.00 Forme e sensazioni della nostra Città - Diana Berlinghieri (Indossare abbigliamento comodo) Bottega Altromercato - via Cavour 83 - Asti (0141 321869) 9.00-12.30 | 15.30-19.00 Giornata sugli integratori alimentari del Commercio Equo e Solidale 15.00-19.00 Riflessologia plantare - Simone Nosenzo Naturasi Asti - piazza Porta Torino 14 - Asti Giornata dell'erboristeria - Specchiasol Convegni presso Foyer delle Famiglie - Via Milliavacca 5 - Asti. Prenotazioni allo 0141 321869 - SABATO 12 GIUGNO - 9.30-10.30 Homo Smartworker - modera Claudia Solaro Stefania Sibona - operatrice Shiatsu - il meridiano della colonna Fabio Pungitore fisioterapista - Conseguenze emotive e posturali dello Smart Working La riflessologia plantare e la postura - Simone Nosenzo 11.00-12.30 La cura - modera Luciano Baracco direttore AT News Anna Chiara Zottarel - le officine del cuore - I cereali integrali per una dieta sana e in armonia con le forze planetarie Luigi d'Orsi - Responsabile Formazione Specchiasol - Aiutiamoci con la fitoterapia a preservare corpo e mente Fabrizio Manca - Medicina Quantistica dalla teoria alla pratica Prenotazione Studio Dendron - via Arò 70/D - Asti Dott.ssa Moraglio - Medicina non convenzionale (339 8511167) Dott.ssa Musso - Psicologia (347 2925593) Dott.ssa Garofano - Psicoterapia (328 6180099) Stanza di Grace - Corso Alessandria - Mombercelli AT (328 0220208) Massaggio Maori - Ezio Squillari Riequilibrio Energetico con i cristalli - Monica Mauro

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Roberto

Maggio

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/vercelli/2021/06/11/news/lo-studio-dell-asl-ansiosi-sedentari-e-troppo-social-cosi-il-covid-ha-ridotto-i-giovani-vercellesi-1.40375439>

## Lo studio dell'Asl: ansiosi, sedentari e troppo social, così il Covid ha ridotto i giovani vercellesi

Ansia e negatività, soprattutto. Decisa diminuzione dell'attività fisica e conseguente aumento di peso. La pandemia e i vari lockdown hanno provocato negli studenti delle medie e superiori di Vercelli un aumento dello stress. Su tutti i fronti. Ma anche un incremento nell'uso di computer e social ed è pure cresciuta la preoccupazione per l'aumento del peso corporeo. Questo è il quadro fatto dagli **psicologi** dell'Asl di Vercelli attraverso uno studio su un campione di oltre 3.000. Questo contenuto è riservato agli abbonati 1€ al mese per 3 mesi Attiva Ora Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 3,50 € a settimana Attiva Ora Tutti i contenuti del sito, il quotidiano e gli allegati in digitale Sei già abbonato? Accedi

**Newspaper metadata:**

Source: Techprincess.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Naomi

Roccamo

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: <https://techprincess.it/i-disturbi-psicologici-da-pandemia-potrebbero-essere-curati-da-epicura-psicologia-online/>

## Disturbi psicologici e pandemia: il supporto psicologico online di EpiCura

EpiCura nasce attraverso un network di 800 professionisti certificati e dislocati su tutto il territorio nazionale, mette a disposizione delle persone il proprio servizio di video-consulento di psicologia online 7 giorni su 7. I dati sulla salute mentale dopo la pandemia e la necessità del supporto psicologico online EpiCura Secondo uno studio effettuato dall'Istituto Elma Research in Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Polonia su un campione di 6000 persone evidenzia come il 65% degli italiani intervistati abbia iniziato a soffrire di disturbi psicologici durante il lockdown con problemi di insonnia, mancanza di energia o debolezza, tristezza o voglia di piangere, paure e timori eccessivi e mancanza di interesse. Anche i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) stimano un aumento del 30% di pazienti presi in carico. A maggior rischio soprattutto le donne, i giovani e gli anziani. “Da inizio 2020 sulla nostra piattaforma, oltre 7.000 persone hanno svolto un test per verificare i sintomi causati da ansia o stress. Questi dati confermano come in seguito al lockdown sia notevolmente aumentata la necessità di accedere in tempi brevi a un sostegno psicologico, soprattutto in alcuni paesi come l'Italia.” – ha commentato Gianluca Manitto, CEO e Co-founder di EpiCura “L'implementazione di un programma di supporto psicologico innovativo che risponda all'aumento di richieste di pazienti che soffrono di sintomi da stress post traumatico sta richiedendo il massimo del nostro impegno. Il nostro obiettivo è diventare il punto di riferimento per tutte le persone che hanno bisogno di ritrovare il proprio equilibrio, vincendo le resistenze e le difficoltà pratiche, attraverso un servizio immediato che permetterà loro di confrontarsi con uno specialista qualificato senza bisogno di uscire di casa”. Oggi i servizi EpiCura sono disponibili nelle 10 principali città italiane: Torino, Milano, Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Brescia, Genova, Catania e Verona. In poco più di 2 anni di attività, questo servizio ha erogato più di 13.000 ore di interventi domiciliari, prendendosi cura di oltre 5.000 famiglie in tutta Italia. Tagsepicura psicologia psicologo online gratis

## Bibbiano, la difesa dell'Anghinolfi: "Ecco perché le accuse non reggono"

REGGIO EMILIA – Federica Anghinolfi non avrebbe commesso il reato di falso ideologico perché, nelle sue relazioni sui presunti abusi subiti dai minori poi dati in affidamento in val d'Enza, non ha rappresentato fatti o circostanze non veritiere, "ma solo sospetti". Cioè dubbi che l'ex capo dei Servizi sociali (in quanto tale pubblico ufficiale, ndr) ha maturato sulla base delle valutazioni ricevute dagli assistenti sociali suoi sottoposti e ombre su cui la stessa Procura di Reggio Emilia ha ritenuto di dover far luce indagando, anche se diversi casi segnalati di maltrattamenti sui bambini sono stati archiviati. E' una delle argomentazioni con cui il collegio difensivo di Anghinolfi, composto dagli avvocati Oliviero Mazza e Rossella Ognibene, ha provato oggi nella nuova udienza del processo Angeli e Demoni a "smontare" le accuse mosse nei confronti di una delle principali indagate nel procedimento. Questo, in corso a Reggio, si trova ancora nella fase delle udienze preliminari e, dopo le richieste di rinvio a giudizio formulate dal Pm Valentina Salvi per 21 indagati su 24 (in due – Claudio Foti e Beatrice Benati – hanno scelto l'abbreviato e per Nadia Campani il pubblico ministero ha chiesto il proscioglimento), la parola passa ora per le repliche alle difese. Mazza e Ognibene, che presenteranno solo nell'eventuale dibattimento prove a discolora della loro assistita, lavorano intanto ai fianchi l'impianto accusatorio. Per quanto riguarda l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, si contesta ad Anghinolfi di aver assegnato al centro torinese "Hansel e Gretel" l'appalto per le sedute di psicoterapia dei minori senza una gara pubblica. Ma, viene sottolineato, l'Unione dei Comuni della val d'Enza aveva "piena discrezionalità" nello scegliere due strade per l'affidamento: la gara pubblica o la "coprogettazione" col soggetto gestore. Ed è stata questa seconda quella seguita "in modo del tutto trasparente, come tra l'altro emerge da tutte le delibere approvate". In merito infine ai prezzi "gonfiati" delle sedute con gli **psicologi** (135 euro l'una) è stato evidenziato che il prezzo rientra, anche se nella "fascia alta", nelle tariffe previste dall'Ordine professionale. La stessa cifra, inoltre, veniva pagata ad "Hansel e Gretel" anche dall'Ausl di Modena e dagli altri enti che collaboravano con la onlus. In più vanno calcolate anche le "spese di trasferta" dei professionisti piemontesi che esercitavano nel centro "La Cura" di Bibbiano. I legali hanno infine evidenziato alcune incongruenze nelle tesi del pubblico ministero e chiesto quindi che Anghinolfi non sia rinviata a giudizio. Con lo stesso obiettivo per i loro clienti hanno esposto le proprie argomentazioni anche le difese di Francesco Monopoli, assistente sociale braccio destro di Anghinolfi e Nadia Campani, funzionaria dell'Ufficio di Piano dell'Unione dei Comuni val d'Enza (Fonte Dire).

**Newspaper metadata:**

Source: Bresciaoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Società Editrice

Athesis S.p.A.

Date: 2021/06/11

Pages: -

Web source: <https://www.bresciaoggi.it/oltre-brescia/italia/uccide-moglie-e-si-suicida-70enne-era-seguito-da-psicoterapeuta-1.8725783>

## Uccide moglie e si suicida, 70enne era seguito da psicoterapeuta

Autopsia chiarirà la dinamica di quanto accaduto nella villetta (ANSA) - TORINO, 11 GIU - Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni, a chiarire la dinamica dell'omicidio-suicidio scoperto dai carabinieri della compagnia di Chivasso nella tarda serata di ieri a Castiglione Torinese, dove un uomo di 70 anni ha sparato alla moglie, 72enne, e poi si è tolto la vita con la stessa pistola. Il figlio della coppia li ha sentiti per l'ultima volta mercoledì sera, all'ora di cena. Il ritrovamento dei cadaveri è avvenuto 24 ore più tardi. Il pensionato ha fatto fuoco con una vecchia pistola di piccolo calibro, regolarmente detenuta. Non sono stati trovati biglietti o messaggi lasciati dall'uomo. Al momento l'ipotesi è che il 70enne sofferisse di depressione: a quanto risulta sarebbe stato seguito da uno psicoterapeuta privato. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Ivrea, Lea Lamonaca. (ANSA). YCB-GTT

Web source: <http://www.prealpina.it/pages/stresa-cellulari-e-pc-al-setaccio-250531.html>

## Stresa, cellulari e pc al setaccio

Disposti accertamenti irripetibili sugli strumenti informatici L'elemento centrale resta l'utilizzo dei forchettoni che bloccano i freni d'emergenza, alla base della tragedia del Mottarone Saranno passati al setaccio smartphone e computer degli indagati per la strage della funivia del Mottarone. La procuratrice capo Olimpia Bossi ha notificato ai tre indagati, il gestore dell'impianto Luigi Nerini, il direttore di esercizio Enrico Perocchio, entrambi a piede libero, e il capo servizio dell'impianto Gabriele Tadini, ai domiciliari, l'avviso degli accertamenti tecnici non ripetibili sui cellulari e i supporti informatici sequestrati. Sono stati convocati anche i familiari delle 14 vittime e la zia di Eitan, tutrice legale del bambino, unico sopravvissuto alla tragedia. Le parti dovranno presentarsi in procura lunedì 14 giugno per il conferimento dell'incarico e la nomina dei propri consulenti tecnici. Gli accertamenti riguardano in particolare il contenuto di smartphone e computer, hard disk, chiavette Usb, schede Sd e disk drive, oltre a un registratore portatile Sony. Gli inquirenti cercano tutte le conversazioni che potrebbero chiarire innanzitutto se, come ritenuto dall'accusa, anche Nerini e Perocchio sapessero che la funivia viaggiava carica di passeggeri con i forchettoni inseriti a bloccare i freni. Questo era quanto aveva spiegato Tadini, che però non era stato ritenuto credibile dal gip Banci Buonamici che infatti aveva scarcerato gli altri due indagati, di fatto contestando l'impianto accusatorio. Secondo la procuratrice, invece, Nerini e Perocchio sapevano e avevano accettato di far funzionare la funivia con i freni di emergenza bloccati per ovviare ai continui blocchi dell'impianto e non perdere incassi fermando tutto per un intervento di manutenzione. Intanto è stato reso noto ieri, riguardo alla querelle giudiziaria in corso, che il Csm valuterà la correttezza della decisione con la quale il presidente del tribunale di Verbania Luigi Montefusco ha sostituito la gip Donatella Banci Buonamici. Il Comitato di presidenza, composto dal vicepresidente Davide Ermini e dai vertici della Cassazione, ha disposto l'apertura di una pratica, accogliendo la richiesta dei togati Sebastiano Ardita e Nino Di Matteo e dell'intero gruppo di Magistratura Indipendente. Il provvedimento sarà al vaglio della Settima Commissione. E sempre ieri mattina alle 10, il piccolo Eitan è potuto tornare in ambulanza a casa degli zii nel Pavese. Il bimbo sta meglio ed è stato dimesso dall'ospedale Regina Margherita di Torino dove era ricoverato dal giorno della tragedia. Gli **psicologi** e i familiari che lo stanno accudendo gli stanno spiegando la terribile verità su quello che è accaduto ai suoi genitori e al fratellino di due anni. La famiglia ha chiesto l'intervento dei carabinieri per tutelare la privacy al momento del rientro a casa, dove giornalisti e fotografi erano in attesa. La comunità ebraica di Milano sta pensando di costituirsi parte civile al processo dato che Amit, il papà di Eitan, «era nostro dipendente». Si occupava della sicurezza della scuola ebraica oltre a portare avanti gli studi di medicina a Pavia. Maria Elisa Gualandris

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/06/12/agenda-asti-benessere-il-programma-di-oggi-sabato-12-giugno-148475/>

## L'agenda Asti BenEssere: il programma di oggi, sabato 12 giugno

Oggi, sabato 12 giugno, ultima giornata per ASTI Ben ESSERE – ottava edizione – ricca di proposte. Tutti i centri aderenti saranno aperti al pubblico. E' inoltre la giornata dei due convegni di approfondimento. Programma completo, video in diretta, ultime novità e prenotazioni <https://www.facebook.com/astibenessere/> – SABATO 12 GIUGNO – CENTRI APERTI Olos – viale Partigiani 115 – Asti 9.00-12.00 | 15.00-19.00 Shiatsu e Anpuku – Daniela Digiaco (348 4045679) 16.00-17.00 Meditare per Vivere – Anna Maria Quinterno (348 9252883) Aironebio – Via Duca d'Aosta 13 – Asti (348 8749495) 9.00-12.00 Yoga – Roberto Rodina (339 8018261) 14.00-17.00 Taij Chi – Marinella Conti (339 7751192) Casa delle caramelle – Via Cardinal Massaia 4 – Piovà Massaia 17.00-19.00 Biodanza – Lorena Oliveri e Miguel Capriolo (338 9870049) Centro Studi Yoga ShivaShakti – via M. D'Azeglio 9 – Asti Hatha yoga, Yoga bimbi, Meditazione su prenotazione al 328 9399908 Soffitta dei bambini – via Crova 21 – Nizza Monferrato (329 1324432) 10.00 Open Day 10.30 Kit di emergenza naturapatico per bambini – Manuela Trvasino (347 8789264) 16.00 Yoga Bimbi – Manuela Trvasino (347 8789264) Kokoro Shiatsu (393 0351458) 15.00-17.00 Shiatsu – Stefania Sibona Holystic Gym – strada Valle Nizza 4 – Costigliole d'Asti 13.00-14.00 | 17.00-18.00 Lezioni di gruppo – Luca Magliano (342 0475921) Tutto il giorno Sedute individuali 16.00-17.00 Liberare la voce – Liliana Fantini (348 5836433) Frazione San Grato di Sessant 80 – Asti Giornata esperienziale – Ritrova l'equilibrio col Bagno di Foresta – Linda Frei (333 8199943) 9.30 Accoglienza 10.00-13.00 Bagno di foresta – Un'immersione nell'atmosfera del bosco sull'esempio dello Shinrin-yoku giapponese 13.00-15.00 Pranzo al Ristorante Cantina della Stella con menù alla carta (circa 15 euro), possibilità di pranzo vegetariano, segnalare eventuali allergie alimentari. Si mangerà all'aperto nel dehor coperto. 15.00-17.00 Workshop esperienziale (pratiche di medicina tradizionale cinese nel prato) – dott.ssa Laura Moraglio 16.30-18.00 Realizzazione del sé – Sahaja Yoga Italia APS (342 0555650) presso Associazione Auser – via Lamarmora 15 Asti Il Posto Buono San Marco – via S. Marco 18 – Asti 11.00-14.00 Pranzo condiviso 15.00-18.00 Momento comunitario di confronto sulle tematiche del benessere Farmacia San Lazzaro – corso Casale 183 – Asti (0141 274238) 15.30-19.00 Consulenze individuali con il farmacista nella gestione della dermatite secondo il metodo antroposofico – farmacista Eleonora Cassina Farmacia Corso Savona – Corso Savona 159 – Asti 9.00-19.00 Su appuntamento Kinesiologia – Andrea Romagnolo (0141 530263) Partenza da via Prandone 8 – Asti (340 7314837) 10.30-12.00 Forme e sensazioni della nostra Città – Diana Berlinghieri (Indossare abbigliamento comodo) Bottega Altromercato – via Cavour 83 – Asti (0141 321869) 9.00-12.30 | 15.30-19.00 Giornata sugli integratori alimentari del Commercio Equo e Solidale 15.00-19.00 Riflessologia plantare – Simone Nosenzo Naturasì Asti – piazza Porta Torino 14 – Asti Giornata dell'erboristeria – Specchiasol Convegni presso Foyer delle Famiglie – Via Milliavacca 5 – Asti. Prenotazioni allo 0141 321869 SABATO 12 GIUGNO – 9.30-10.30 Homo Smartworker – modera Luciano Baracco direttore AT News Stefania Sibona – operatrice Shiatsu – il meridiano della colonna Fabio Pungitore fisioterapista – Conseguenze emotive e posturali dello Smart Working La riflessologia plantare e la postura – Simone Nosenzo 11.00-12.30 La cura – modera Luciano Baracco direttore AT News Anna Chiara Zottarel – le officine del cuore – I cereali integrali per una dieta sana e in armonia con le forze planetarie Luigi d'Orsi – Responsabile Formazione Specchiasol – Aiutiamoci con la fitoterapia a preservare corpo e mente Fabrizio Manca – Medicina Quantistica dalla teoria alla pratica Inoltre ultimo giorno con Prenotazione Studio Dendron – via Arò 70/D – Asti Dott.ssa Moraglio – Medicina non convenzionale (339 8511167) Dott.ssa Musso – Psicologia (347 2925593) Dott.ssa Garofano – Psicoterapia (328 6180099) Stanza di Grace – Corso Alessandria – Mombercelli AT (328 0220208) Massaggio Maori – Ezio Squillari Riequilibrio Energetico con i cristalli – Monica Mauro

**Newspaper metadata:**

Source: Oggitreviso.it	Author: Isabella Loschi
Country: Italy	Date: 2021/06/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.oggitreviso.it/tedxtreviso-riparte-dalle-idee-di-valore-256084>

## TedxTreviso riparte dalle idee di valore

"Ora gli infermieri delle Rsa dovranno essere assunti dal sistema sanitario regionale" TREVISO - La pandemia da Covid-19 ha fermato gli eventi in presenza, ma non le idee, che hanno continuato a circolare. Torna in presenza quest'anno uno degli eventi più interessanti e attesi: TedxTreviso. Oggi pomeriggio, sabato 12 giugno, dalle 15.00 alle 19.00, al Best Western Premium BHR Treviso Hotel è in programma Caos&Cosmos. L'evento in presenza già sold out, ma sarà possibile seguirlo anche in streaming. Saranno 200 le persone che potranno accedere in sala per assistere a un susseguirsi di sette speaker che come da tradizione proporranno le proprie riflessioni partendo da un tema di base, per poi provare a regalare al pubblico pensieri che vanno sempre oltre l'evento stesso. "Una pandemia è un momento che porta inevitabilmente disordine, che disorienta. In questi tempi sospesi ci aggrappiamo alle certezze che faticosamente abbiamo costruito, ma allo stesso tempo siamo chiamati ad immaginare nuove rotte, traiettorie, relazioni e valori. La suggestione della giornata accompagnerà gli speaker dalle ultime ricerche sui buchi neri all'origine del tempo fino all'elaborazione del lutto e del dolore, al dibattito tra scienza e comunicazione", spiega il presidente Rocco. Sette gli speaker d'eccezione: Andrea Lorenzon, videomaker e artista digitale, tramite i suoi canali Cartoni morti e Andrea, racconta l'Italia in modo personale e provocatorio, affrontando temi spesso controversi con toni dissacranti. Matteo Albrizio, nato nel 1991, dopo essersi laureato in ingegneria aerospaziale ha deciso di cambiare radicalmente settore e dedicarsi ai videogiochi. È uno dei co-fondatori di Gamindo, startup innovativa nata nel 2019 con l'obiettivo di permettere alle persone di donare in beneficenza giocando con i videogiochi e di utilizzarli come un mezzo decisamente nuovo per comunicare i propri brand. Samanta Isaia, laureata in Scienze Politiche con indirizzo amministrativo, è direttrice gestionale della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Susanna Sieff, sociologa dell'ambiente con un master in pianificazione urbanistica, è fortemente legata alle Dolomiti, dove è nata e cresciuta. Dal 2001 lavora su aspetti legati alla sostenibilità ambientale e sociale per i comitati che organizzano i grandi eventi: Mondiali di Sci Nordico, Olimpiadi invernali, Giochi Asiatici, Universiadi, Expo. Ines Testoni, psicologa e psicoterapeuta, scrittrice, filosofa allieva di Emanuele Severino, è professoressa associata di psicologia sociale all'Università degli Studi di Padova e direttrice del master in Death Studies & The end of life. Nel 2018 è stata riconosciuta dall'Università di Milano tra le cento scienziate più autorevoli per il progetto Donne contro gli stereotipi. Andrea Russo, trevigiano di nascita, è un ricercatore in fisica teoretica alla University College of London, dove sta completando il PhD con diversi progetti di ricerca sulla natura del tempo e la relazione tra la teoria dell'informazione, la teoria quantistica dei campi e la gravità. Massimo Bullo, è stato direttore marketing di Nintendo Italia e oggi è Head of Marketing and Digital Transformation Division di Samsung Italia.

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio	Author: Greta Privitera
Country: Italy	Date: 2021/06/12
Media: Printed	Pages: 2 -

Web source:

## La cronaca nera s'incrocia con la "wokeness" e su TikTok si rifanno i processi

Per Sofia, 16 anni, la questione è semplice: Lyle e Erik hanno ucciso i genitori con quindici colpi di pistola, sbagliatissimo. Li hanno trucidati, hanno dilapidato il patrimonio di famiglia tra viaggi, ristoranti (comprati), Rolex e macchine di lusso, ma l'erga - stolo non lo meritano perché quel padre e quella madre abusavano di loro fisicamente e psicologicamente da quando erano piccoli. Qualche settimana fa, nella pagina dei "Per te" di TikTok, a Sofia è uscito il video di una tiktokker che spiegava la vicenda dei Menendez, due fratelli americani che nel 1996 sono stati condannati per omicidio. La semi influencer spiegava agli altri giovani utenti come erano andate le cose e li esortava a unirsi alla battaglia per chiedere la revisione della pena, secondo lei ingiusta. Sofia, incuriosita, ha cliccato sul video seguente. Poi su quello dopo ancora, e ancora fino a scoprire che TikTok è invaso da clip di adolescenti – soprattutto americani – che in massa stanno pubblicando spezzoni del processo Menendez, condividevano le loro opinioni sul caso, chiedendo la stessa cosa a colpi di cancelletto: #freemenendez. L'ha - shtag ha riportato in superficie una storia finita nel dimenticatoio che ora fa quattrocento milioni di visualizzazioni sui social, numeri che Hollywood si sogna. Ma non è solo una questione di visualizzazioni e like. La potente tribù di TikTok ha già fatto partire una petizione su Change.org da centinaia di migliaia di firme, e su Instagram pagine come @projectmenendez hanno organizzato una campagna per scrivere lettere da inviare a Gavin Newsom, governatore della California, con la richiesta di commutare la sentenza. Sofia si è appassionata così tanto alla vicenda che anche lei è andata su YouTube e si è riguardata tutto il processo, uno dei primi registrati e mandati in onda da Court Tv, che, oltre a essere stata l'emittente pioniera del true crime è stata anche la televisione che negli anni Novanta ha trasformato la storia dei fratelli Menendez in un fenomeno pop. In breve, è andata così: il 20 agosto 1989, Erik e Lyle, 18 e 21 anni, sono entrati nella villa di famiglia a Beverly Hills dove vivevano Jose Menendez, il padre milionario, e la madre Kitty. A turno, hanno sparato una raffica di colpi che ha ucciso i genitori. Inizialmente gli inquirenti pensavano si trattasse di un omicidio di stampo mafioso, ma poi l'amante dello psicologo che seguiva i due ragazzi ha portato alla polizia una cassetta dove c'era registrata la loro confessione, e tutto è iniziato. Sofia dice: "Durante il processo, a un certo punto raccontano di quando il papà abusava di loro in doccia, uno strazio". Nel 1989, gli abusi sessuali non avevano la stessa rilevanza mediatica che hanno oggi, e la testimonianza in lacrime dei fratelli fu respinta come un tentativo disperato di sfuggire alla pena massima: per la giuria erano due avidi truffatori. In effetti, se i Menendez fossero accusati oggi, la storia potrebbe avere un finale diverso. In questa vicenda, si sono incrociati due binari: la passione dei più giovani per il true crime e la maggiore sensibilità per i diritti dei minori e delle donne, portati avanti da movimenti come quello del #metoo. La fiction ha incontrato la realtà e ha fatto crescere esponenzialmente l'attenzione dei tiktokker sui Menendez, e politici e commentatori tv ne stanno riparlando. Ad alcuni è sorto un dubbio: ma se si rilegessero tutti i vecchi casi giudiziari con le lenti di oggi, probabilmente se ne dovrebbe rivedere la gran parte. C'è un'altra questione che rischia di diventare pericolosa. Nelle scorse settimane, su TikTok era diventato virale il caso di Sophia Juarez, una bambina rapita nel 2003. Ogni mese c'è un processo sbagliato, un animale da salvare, un'ingiustizia che finisce nel mirino dei giovani "giuristi" che si fanno sentire. Un potere enorme che può diventare uno strumento di mobilitazione dell'opinione pubblica, ma che se mal gestito potrebbe essere usato anche in modo improprio. Il rischio è che il sistema giudiziario, la politica, l'opinione - ne pubblica diventino ostaggio della forza mediatica dei social, finendo per essere di fatto costretti a intervenire, a volte anche fuori tempo massimo. Prima i compagni di classe di Sofia si consigliavano serie Tv come "How to get away with murder", oggi si sono appassionati anche alla storia dei Menendez in un mix surreale tra fiction e vita. Dalla cella, i fratelli ringraziano.

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa-1-italiano-su-4-ha-completato-il-ciclo-instant-report-altems/>

## Covid-19: campagna vaccinale corre più che nel resto d'Europa, 1 italiano su 4 ha completato il ciclo. Instant Report ALTEMS

Ancora disomogeneità sul territorio nazionale, si rafforzi ora la capillarizzazione territoriale. Report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma Roma, 12 giugno 2021 – Procede spedita la campagna vaccinale del nostro Paese, con una media di vaccinazioni pari a 65.020 per 100.000 abitanti, sopra la media UE che è pari a 61.369 per 100.000 abitanti. Un italiano su due ha ricevuto la prima dose, uno su 4 ha completato il ciclo vaccinale. Analizzando il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana, negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (13459) la Campania (7759) e la Lombardia (5388). Al contrario, la Puglia (419), la Liguria (487) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Il numero totale di somministrazioni nazionale è di circa 40 milioni. “Sono più di 2.666 i punti vaccinali attivati ad oggi sul territorio nazionale – afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – con un ingente numero di personale multidisciplinare (sanitario e non) coinvolto nel processo di vaccinazione. Oramai abbiamo raggiunto e superato l'obiettivo delle 500.000 somministrazioni giornaliere, è quindi necessario focalizzare l'attenzione e gli sforzi verso una decentralizzazione della campagna vaccinale per poter avere una capillarizzazione che permetta di raggiungere i cittadini su tutto il territorio in modo omogeneo”. “La capillarizzazione – continua Cicchetti – va raggiunta con le figure professionali come farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale che operano costantemente sul territorio e conoscono il tessuto civile e sociale, e si aggiunge ai punti territoriali attivati dalle Regioni. Ricordiamo le diverse strategie adottate finora: la regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (569) seguita dal Veneto (164), dalla Toscana (173) e dalla Liguria (149). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). A livello nazionale, il 70% dei 2.666 punti vaccinali è di natura territoriale (1.858) che si andranno ad aggiungere alle figure professionali che operano sul territorio”. A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (5,60%), 20-49 anni (26,88%), 50-69 (66,78%), 70-79 (85,06%), over 80 anni (92,58%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 49,71% (26.544.217 somministrazioni). È quanto emerso dalla 56ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 07 Giugno) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 188.453) sulla popolazione nazionale è pari a 0,32% (in diminuzione rispetto ai dati del 31/05 in cui si registrava lo 0,39%). La percentuale di casi (n= 4.233.698) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 7,07% al 7,10%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale,

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa-1-italiano-su-4-ha-completato-il-ciclo-instant-report-altems/>

registrando un valore nazionale pari a 23 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 31/05, pari a 34 ogni 100.000 residenti). Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,69%), Friuli-Venezia Giulia (8,94%), in Val d'Aosta (9,39%) ma è in Campania (1,11%) e Sardegna (0,78%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,32% (in calo rispetto ai dati del 31/05, pari a 0,39%). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 404 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (486 casi ogni 100.000 residenti). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Liguria pari a 8,33 x 1.000 e in Toscana pari a 4,53 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 1,53 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,18 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,62% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 1,06%). Il dato più elevato si registra in Basilicata al 1,10% seguito da Calabria al 1,07%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 11,16% in Basilicata e del 10,18% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 3,84%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 26 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 ad oggi. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dal 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio 2021, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo – 04 aprile al 13,2% e scendere al 7,2% nell'ultimo periodo considerato (17 maggio – 30 maggio 2021). Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab) nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -60,39 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -2,16 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,39 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A di Bolzano (31,40 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulta essere il Friuli-Venezia Giulia (14,42 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 9,06 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 8,12 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,31 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 0,44). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Toscana (0,55 x 100.000 ab.), la Calabria (0,53 x 100.000 ab.) e il Piemonte (0,51 x 100.000 ab.). Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia, P.A. di Bolzano Umbria e Friuli-Venezia Giulia hanno incrementato di 2 punti di somministrazione seguite da Liguria (1) e Sardegna (1). Al contrario nelle restanti regioni non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5397 residenti, seguita dalla Liguria con 8346 residenti. Al contrario, la regione Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 72.783 residenti per la Lombardia e 89524 per la Campania. Punti

**Newspaper metadata:**

Source: Insalutenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-campagna-vaccinale-corre-piu-che-nel-resto-deuropa-1-italiano-su-4-ha-completato-il-ciclo-instant-report-altems/>

di somministrazione territoriali e ospedalieri. È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (569) seguita dal Veneto (164), dalla Toscana (173) e dalla Liguria (149). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 172.421 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (69.789) e in Lombardia (56.933). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (4176) ed in Liguria (6569). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana. È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (13459) la Campania (7759) e la Lombardia (5388). Al contrario, la Puglia (419), la Liguria (487) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi / Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.). A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (5,60%), 20-49 anni (26,88%), 50-69 (66,78%), 70-79 (85,06%), over 80 anni (92,58%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 49,71%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose). È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come il Veneto, l'Umbria e la Puglia abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (75,00%). Dosi Somministrate / Dosi Consegnate / Popolazione residente (x 100 ab.). È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Marche, Basilicata, Umbria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Lombardia, Abruzzo, Molise rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1° / 2° dose) / Popolazione residente (x 100 ab.). Sono state analizzate le somministrazioni totali (1° e 2° dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE. Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 47,07% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 13.494.566 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid. Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 31,59% dell'obiettivo dei circa 43 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 12.397.459 persone vaccinate. Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE. Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 27 maggio 2021. È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 61.369 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 65.020 x 100.000 abitanti.

Web source:

## Dall'uso dei social all'antropologia dell'arte lezioni e corsi online per diffondere cultura

La Fondazione Università Popolare di Torino entra nella fase 2.0. La vita di tutti, negli ultimi due anni, è profondamente cambiata: nonostante questo, tra paura e restrizioni, è emerso sempre più il bisogno di diventare consumatori di cultura. Unipop è un'istituzione che da oltre un secolo diffonde cultura e civiltà nell'ambito torinese: adesso, facendo tesoro delle recenti sfide affrontate, allarga la sua offerta formativa. Corsi in presenza di tutte le lingue straniere comunitarie, disegno, pittura, fotografia e scuola di teatro, ma anche un programma di lezioni online da seguire direttamente da casa. Complessivamente, l'offerta didattica di quest'anno comprende 125 corsi, di cui quattordici di nuova attivazione. Il cambio di pelle di Unipop è iniziato con la dotazione delle nuove infrastrutture tecnologiche, oltre alla formazione del personale docente per migliorare le modalità di insegnamento. Questo ha comportato un incremento del 20% degli iscritti da fuori Regione rispetto all'anno accademico 2019/2020: l'alto numero di richieste è arrivato da tutta Italia ma anche dall'estero (Francia, Germania, Lussemburgo, Egitto e Sudamerica). Fra le proposte dei nuovi corsi online c'è quella di Antropologia dell'arte, tenuta dal professor Massimo Centini: il programma prevede lezioni monografiche alla scoperta della produzione occidentale ed extraeuropea, per indagare anche le società e le aree geografiche in cui sono nate. Un altro percorso è quello proposto con le lezioni di Archeologia Mesoamericana, a cura del docente Alfredo Luvino: in questo caso si cercherà di svelare l'enigma dei grandi centri cerimoniali, passando per le culture di Maya, Aztechi e Inca e dalla conquista del Messico di Cortes. Più all'insegna della contemporaneità è il corso del professor Davide De Angelis, intitolato Etica Oggi, il cui obiettivo è raccontare l'evoluzione del concetto nell'ambito morale, del diritto e della società. Il corso del professore Gian Carlo Viani, Il Teatro dell'Invisibile, propone invece un viaggio attraverso l'arte del radiodramma, attraverso le origini e le specifiche tecniche della recitazione. L'immersione nella contemporaneità continua con le lezioni di Social Network Consigli per l'uso, della professoressa Valeria Pia. I protagonisti del corso saranno Facebook, Instagram, LinkedIn e Whatsapp, applicazioni che oggi non sono soltanto un passatempo, ma anche una risorsa di lavoro: l'obiettivo è educare al loro uso corretto. L'offerta didattica della Bike Therapy invece è stata ideata da Elena Giardina, giornalista ed economista ambientale: il tema è quello della filosofia del benessere, che rigenera mente e corpo in armonia con la natura, scegliendo l'uso della bicicletta nella quotidianità. Il corso Le Donne nell'Arte, del professor Guido Arnosio, vuole studiare il fondamentale - ma spesso trascurato - apporto dato dalle donne al mondo dell'arte, approfondendone le ragioni storiche e sociali che a lungo hanno ostacolato la sua affermazione, anche in relazione al tema della Donna-Musa. Un viaggio nella storia del sentimento della canzone napoletana è quello proposto da Antologia della canzone napoletana, ideato dal professor Fabio Vito Lacertosa, con un percorso che parte dalle origini del XIII secolo fino al mondo contemporaneo. Si svolge in presenza - e a numero chiuso - il corso Dillo in 7 Minuti, nella sede del Collegio San Giuseppe. In questo caso, il professor Giorgio Boccaccio (docente, personal coach e giornalista) insegnerà come fare un discorso davanti a una platea di persone, imparando la corretta respirazione e a gestire le emozioni. Un corso rivolto a tutti: studenti, politici, imprenditori e casalinghe. Con il corso di Galateo e Buone Maniere, tenuto dalla professoressa Anna Vlachos, ci si pone l'obiettivo di imparare le regole della buona convivenza in ogni contesto, dall'ospitalità in casa nostra al galateo di coppia, fino alla netiquette da seguire in ambito aziendale. Un viaggio nelle Alchimie della Bellezza è invece il corso della dottoressa Barbara Bertoli, che affronta il tema dell'uso di cosmetici e profumi fra chimica, storia e psicologia. È la docente Monica Rampanti ad avere ideato le lezioni di Feng Shui, l'antica disciplina cinese che studia il rapporto tra uomo e ambiente. Infine, il corso di Criminologia e Psicologia Criminale, tenuto dallo psicologo e psicoterapeuta Fabrizio Russo, mira a definire un profilo dei serial killer, prendendo in esame alcuni dei casi più eclatanti italiani e stranieri. Il prezzo della tessera rimane invariato, 150 euro per frequentare i 125 corsi totali. Per maggiori informazioni [www.unipoptorino.it](http://www.unipoptorino.it). —

**Newspaper metadata:**Source: La Stampa - Ed.  
Vercelli

Author: r. mag.

Date: 2021/06/12

Country: Italy

Pages: 3 -

Media: Printed

Web source:

## Niente spritz, ma frutta e sport Così i ragazzi tornano in forma

Centrifugati al posto dello spritz. Frutta e verdura mai assaggiate, una camminata a velocità sostenuta ed esercizi con l'elastico. Ecco la «ricetta» che gli esperti consigliano ai ragazzi delle medie e superiori di Vercelli provati da un anno di didattica a distanza e lockdown. Un esercito di studenti dagli 11 ai 18 anni a cui la pandemia ha acuito stati d'animo come stress, ansia e negatività. Oltre a far crescere la preoccupazione per l'aumento del peso corporeo. Sono i risultati emersi dai questionari che la Psicologia dell'Asl ha sottoposto a 3.000 alunni di medie e superiori di Vercelli, proprio per andare ad indagare quanto le restrizioni abbiano influito sulla psiche degli studenti. E quindi rispondere con progetti mirati. Un buon punto di partenza per controllare il peso corporeo lo suggerisce Chiara Canton, dietista e vice presidente della Lilt di Vercelli. «Non è facile in questo momento invitare i giovani a consumare pasti più salutari perché luoghi come il fast food o il bar, durante l'aperitivo, diventano occasione per tornare a socializzare. E' la famiglia ad avere un ruolo centrale, perché proprio da casa può partire un maggiore consumo di frutta e verdura, magari sotto forma di sorbetti, o alimenti ricchi di fibra». La dietista elenca una serie di punti che sia il giovane sia l'adulto possono sforzarsi di seguire. «Anche se - ammette - non è facile». Ad esempio: al posto dello spritz si può provare a chiedere un cocktail o un concentrato a base di frutta colorata. «Oppure - prosegue Canton - almeno una volta a settimana consumare un pasto senza la tv accesa o lo smartphone in mano. Questo permette di dare maggiore consapevolezza al cibo. Un altro consiglio ai genitori è di inserire nella lista della spesa un frutto o una verdura che il figlio non ha mai assaggiato. E di liberare il frigorifero da alimenti super processati e ricchi di sale, come salse e condimenti». Altro rimedio contro l'aumento di peso è il movimento. «La didattica a distanza ha comportato il fatto di stare seduti diverse ore, spesso in posizioni scorrette - racconta la personal trainer Elena Reis -, dalla testa al collo fino al bacino. Questo ha portato uno scompenso muscolare tra muscoli agonisti e antagonisti, oppure dolori strani e lombalgia da postura. Adesso, con la ripresa delle attività e la chiusura delle scuole, i ragazzi hanno più possibilità di muoversi: dalla camminata a velocità sostenuta allo sperimentare una disciplina sportiva nuova. Oppure si possono fare semplici esercizi a corpo libero, nella posizione opposta a quella a cui si era abituati a stare durante le lezioni in dad: anche soltanto tirare le spalle indietro può portare benefici. In alternativa si possono rinforzare i muscoli della schiena anche con un semplice elastico da palestra». —

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Biella Author: r. mag.  
Country: Italy Date: 2021/06/12  
Media: Printed Pages: 3 -

Web source:

## Niente spritz, ma frutta e sport Così i ragazzi tornano in forma

Centrifugati al posto dello spritz. Frutta e verdura mai assaggiate, una camminata a velocità sostenuta ed esercizi con l'elastico. Ecco la «ricetta» che gli esperti consigliano ai ragazzi delle medie e superiori di Vercelli provati da un anno di didattica a distanza e lockdown. Un esercito di studenti dagli 11 ai 18 anni a cui la pandemia ha acuito stati d'animo come stress, ansia e negatività. Oltre a far crescere la preoccupazione per l'aumento del peso corporeo. Sono i risultati emersi dai questionari che la Psicologia dell'Asl ha sottoposto a 3.000 alunni di medie e superiori di Vercelli, proprio per andare ad indagare quanto le restrizioni abbiano influito sulla psiche degli studenti. E quindi rispondere con progetti mirati. Un buon punto di partenza per controllare il peso corporeo lo suggerisce Chiara Canton, dietista e vice presidente della Lilt di Vercelli. «Non è facile in questo momento invitare i giovani a consumare pasti più salutarì perché luoghi come il fast food o il bar, durante l'aperitivo, diventano occasione per tornare a socializzare. E' la famiglia ad avere un ruolo centrale, perché proprio da casa può partire un maggiore consumo di frutta e verdura, magari sotto forma di sorbetti, o alimenti ricchi di fibra». La dietista elenca una serie di punti che sia il giovane sia l'adulto possono sforzarsi di seguire. «Anche se - ammette - non è facile». Ad esempio: al posto dello spritz si può provare a chiedere un cocktail o un concentrato a base di frutta colorata. «Oppure - prosegue Canton - almeno una volta a settimana consumare un pasto senza la tv accesa o lo smartphone in mano. Questo permette di dare maggiore consapevolezza al cibo. Un altro consiglio ai genitori è di inserire nella lista della spesa un frutto o una verdura che il figlio non ha mai assaggiato. E di liberare il frigorifero da alimenti super processati e ricchi di sale, come salse e condimenti». Altro rimedio contro l'aumento di peso è il movimento. «La didattica a distanza ha comportato il fatto di stare seduti diverse ore, spesso in posizioni scorrette - racconta la personal trainer Elena Reis -, dalla testa al collo fino al bacino. Questo ha portato uno scompenso muscolare tra muscoli agonisti e antagonisti, oppure dolori strani e lombalgia da postura. Adesso, con la ripresa delle attività e la chiusura delle scuole, i ragazzi hanno più possibilità di muoversi: dalla camminata a velocità sostenuta allo sperimentare una disciplina sportiva nuova. Oppure si possono fare semplici esercizi a corpo libero, nella posizione opposta a quella a cui si era abituati a stare durante le lezioni in dad: anche soltanto tirare le spalle indietro può portare benefici. In alternativa si possono rinforzare i muscoli della schiena anche con un semplice elastico da palestra». —

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Alessandria

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARIA  
TERESA MARCHESE

Date: 2021/06/12

Pages: 8 -

Web source:

## Sostegno psicologico ai ragazzi più fragili "Il Comune lo conceda"

**Psicologi**, docenti, pedagogisti ed educatori tortonesi appoggiano la mozione di Federico Mattiolo (Progetto Tortona) sul sostegno psicologico agli adolescenti tortonesi che il Consiglio comunale ha respinto. Valeria Vacchini, neuropsicomotricista dell'età evolutiva alla Fondazione Mondino di Pavia, tortonese, spiega il perché dell'appello sottoscritto dal gruppo di colleghi. «Ci preoccupa – dice Vacchini – la risposta fornita dall'assessore alle Politiche sociali alla proposta di realizzare uno spazio di ascolto e sostegno psicologico indirizzato agli adolescenti della città per aiutarli ad affrontare le conseguenze della pandemia e della privazione sociale che ha comportato. Il nostro obiettivo è quello di sottolinearne invece l'importanza. Il bisogno è grande ed i servizi pubblici non riescono assolutamente a far fronte alle numerose richieste del momento». È oggetto di numerosi studi l'impatto che la pandemia ha avuto su bambini e adolescenti, per la chiusura di scuole, servizi educativi e i socio-assistenziali. «Questa situazione complessa – spiega Vacchini – ha modificato radicalmente le abitudini di socializzazione dei più giovani, creando una serie di ricordi che li accompagneranno per tutta la loro vita». Aggiunge: «A fronte di un disagio psicologico allarmante, occorre mettere in campo azioni per contrastare questi effetti negativi e rispondere alle richieste dei ragazzi che in modi e tempi differenti, ogni giorno, chiedono aiuto. L'appello che rivolgiamo al Comune è di impegnarsi nella realizzazione del progetto proposto, in un'ottica di prevenzione e supporto ai servizi al territorio». La raccolta firme promossa da Progetto Tortona ha già superato le 280 sottoscrizioni. —

**Newspaper metadata:**

Source: Targatocn.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/12

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.targatocn.it/2021/06/12/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/a-cuneo-il-flashmob-degli-studenti-allindomani-dellultima-campanella-a-settembre-in-presenza.html>

## A Cuneo il flashmob degli studenti all'indomani dell'ultima campanella: "A settembre in presenza"

L'intenzione è quella di tenere alta l'attenzione, nonostante le vacanze imminenti, sui problemi di gestione delle lezioni nell'ottica del rientro in classe in sicurezza, ma in presenza a settembre. A Cuneo parte il flash-mob degli studenti all'indomani dell'ultima campanella. Dopo un anno complicato, segnato dalla Didattica a distanza, per scolaresche e insegnanti continua la protesta pacifica che già altre volte aveva visto riempirsi le piazze nel corso dell'anno scolastico. L'intenzione è quella di tenere alta l'attenzione, nonostante le vacanze imminenti, sui problemi di gestione delle lezioni nell'ottica del rientro in classe in sicurezza, ma in presenza a settembre. "All'indomani della conclusione di un altro anno scolastico pesantemente segnato dalla pandemia, prima di perdersi di vista nelle vacanze estive, su forte richiesta degli stessi giovani abbiamo voluto aiutarli a organizzare una iniziativa per dire che la scuola deve essere ancora al centro dell'attenzione, in quanto oggi nessuno sa come si ripartirà a settembre – spiegano dal Comitato Scuole Aperte Cuneo -. Gli adolescenti stanno pagando in prima persona la scarsa attenzione ricevuta dalle istituzioni nell'ultimo anno scolastico, come dimostrano gli aumenti di casi di disagio psicofisico negli ospedali e negli studi degli **psicologi**, ma se ne parla molto poco. La vaccinazione dei teen-agers è tutt'altro che chiara e il nodo dei trasporti scolastici non è ancora stato affrontato con determinazione dalle pubbliche amministrazioni, rischiando di essere il tallone d'Achille della ripresa scolastica. Dare ai giovani la possibilità di raccontare il loro vissuto con le parole e con la musica è un modo per aiutarli a uscire dall'indifferenza da cui troppo spesso sono circondati". Oggi diversi giovani si sono trovati in Piazza Foro Boario con musica e spettacoli che proseguiranno fino alle 21 per dire "Presenti... a settembre". redazione

## Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore -  
Domenica

Country: Italy

Media: Periodics

Author:

Date: 2021/06/13

Pages: 8 -

Web source:

## NON C'È UNA PRATICA CHE FA AUMENTARE L'AUTOSTIMA

O ggetto da alcuni anni della cancel culture statunitense di sinistra – la cancel culture è solo di sinistra – per aver scritto in difesa delle persone che ripensano iniziali scelte di cambiare genere, in questo libro Singal racconta l'ascesa e la caduta di un certo numero di miraggi ispirati dagli **psicologi** sociali, ovvero di teorie e pratiche su come le persone possono migliorare o cambiare, che hanno riscosso successo e/o sono state usate politicamente, prima scoprire che sono prive di fondamento. Tra queste mode spicca l'Implicit Association Test (IAT), che ambisce a catturare le nostre inclinazioni più autentiche, che operano al di sotto del livello di coscienza, rilevando associazioni implicite che si stabiliscono nella mente tra stimoli socialmente controversi e giudizi valoriali. Per esempio, si mostrano immagini di persone di colore o genere diverso e se si impiega più tempo ad associarli a un giudizio neutrale, rispetto a persone del nostro colore/ genere, si diagnostica un bias razzista o di genere. Milioni di dipendenti di società, agenzie governative, etc. hanno fatto lo IAT e si son sentiti dire di avere dei pregiudizi che loro non sapevano. Gli **psicologi** che hanno creato il test ammettono seri problemi di misurazione e una bassa affidabilità: la stessa persona risulta razzista o sessista un giorno, ma non il successivo. Anche la credenza che ha largo successo tra gli **psicologi**, che se si somministrano specifici stimoli (priming) si possono ottenere miglioramenti a livello di specifiche prestazioni lavorative o interazioni sociali è stata riconsiderata, visto che gli esperimenti classici non si è riusciti a replicarli. En passant, si stima che 50-60% degli esperimenti psicologici non siano replicabili. Tra i casi analizzati da Singel, i celeberrimi programmi di autostima che illusero gli educatori scolastici negli anni '80 e '90. L'idea era che, elargendo premi e incoraggiando una retorica autoaffermativa, i giovani avrebbero fatto meglio negli studi e nella vita. L'autostima non ha contribuito a ridurre, come prometteva, criminalità, gravidanze adolescenziali e altri mali sociali. Il capitolo sulla posa di potere che le donne dovrebbero assumere sul posto di lavoro è divertente. La tesi era che adottare posizioni assertive (gambe a cavalcioni, mani sui fianchi, etc.) per due minuti prima di un colloquio di lavoro aumenta le chance di assunzione. In realtà, la postura da Wonder Woman non dava la spinta promessa o la fiducia cercata. Che dire della teoria della grinta? Uno psicologo sociale sosteneva l'esistenza di un tratto mentale chiamato «grinta» (ovvero attaccamento all'attività). L'insegnamento della «grinta» diventava popolare negli Stati Uniti per costruire carattere o migliorare i risultati scolastici dei bambini. Non ha funzionato. Concetti consolidati come coscienziosità e QI erano di gran lunga meglio per prevedere le prestazioni. Che la psicologia non sia messa bene epistemologicamente è noto. Sia per la natura di ciò che studia sia per l'inclinazione umana ad allestire pseudofatti per difendere teorie di cui ci si innamora e che possono dare successo se presentate come strumenti per spiegare e guarire presunte malattie sociali, che può prendere il sopravvento anche negli spazi accademici più accreditati. Singel dimostra che gli stessi **psicologi** che pontificano sui bias ne sono vittime in modo sistematico. Per ragioni evolutive le soluzioni precoci e che rispondono ad aspettative sociali e personali esercitano un forte fascino. E come specie siamo refrattari a formulazioni complicate, che cercano di catturare l'ampia varietà di influenze e tendenze comportamentali umane. Anche per questo le spiegazioni scientifiche e le decisioni controllate non sono state e non sono la norma nella storia delle culture.

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Printed

Pages: 11 -

Web source:

## Quell'ansia di etichettare le identità che uccide la libertà individuale di tutti

Nominare significa imprigionare qualcosa in una definizione che le impedisce di crescere. Il ddl Zan finge solamente di tutelare il diritto di non essere d'accordo Vorrei proporre una considerazione inattuale in margine al ddl Zan. Non intendo, qui, parlarne male, e nemmeno bene. Sono parole in margine, appunto, perché credo che si debba prestare qualche attenzione ai margini delle cose, dato che i margini spesso hanno molte storie interessanti da raccontarci. Parto dall'art. 4 del ddl, che dice testualmente: «Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». In queste parole c'è qualcosa che non persuade. Perché c'è bisogno di un art. 4 che tuteli la libertà di non essere d'accordo, dato che questa libertà - che non è un'elargizione dello Stato ma una condizione propria di ciascun essere umano - è già tutelata dalla nostra Costituzione? A meno che il concetto stesso di «legge», da parte degli estensori del ddl, non si associ a un'idea di previsione, di prescrizione e, in ultima analisi, di costrizione. Tale da esigere una garanzia previa di moderazione. Come dire: oggi c'è una legge che tutela la mia libertà, domani potrebbe essercene una che non la tutela. Costituzione sotto attacco, dunque? I margini, insomma, parlano, e dicono molte cose. C'è un'ansia prescrittiva molto evidente, che secondo me ha radici in un modo di pensare che forse, all'origine, sosteneva valori opposti a quelli sostenuti oggi, ma che è, al fondo, la stessa ansia. Io la chiamo «ansia di nomina», il bisogno di appiccicare un nome a tutto. Parlavo tempo fa con un eccellente psicologo che si occupa soprattutto di giovani nell'età evolutiva, adolescenti e preadolescenti: i quali (come fanno tutti gli insegnanti di scuola e i genitori più attenti alla vita dei loro figli) presentano spesso problematiche di comportamento che richiedono il supporto psicologico. Questo psicologo mi diceva che molti ragazzini, sui dodici-tredici anni, andavano da lui a dirgli di avere scoperto di essere gay. Alla richiesta di chiarimento davano risposte-tipo, ad esempio che in piscina, sotto la doccia con i compagni, si sentivano attratti dai loro corpi nudi ed eccitati alla vista dai loro genitali. Ora, si sa che quasi ogni essere umano attraversa questa fase, e non per questo - credo che tutti possano concordare - si debba concludere con una definizione di omosessualità. Se succede è perché queste parole, nelle conversazioni tra ragazzi, circolano oggi più di un tempo: il che è un bene ma solo se aiuta a far chiarezza, mentre non è affatto un bene se genera confusione. All'ingenuo coming out del ragazzo questo psicologo risponde: «Aspetta a dire gay. Per il momento di che ti piacciono i ragazzi del tuo sesso». Gli suggeriva di aspettare a nominare la propria emozione, a liberarsi, appunto, dall'ansia di denominazione. Nominare qui significa infatti bloccare, imprigionare qualcosa in una definizione che le impedisce di crescere, di scoprirsi altro da quel nome, da quell'etichetta. In un tempo in cui di identità (culturali, religiose, politiche) ne abbiamo fin sopra i capelli, ecco dunque l'«identità sessuale» o «di genere», un'espressione che già da sé suggerisce l'idea di uno stato definitivo, senza altre sorprese. Alla vecchia sigla «lgbt» si è aggiunta, giustamente, la «q» di queer, così come la «a» di chi definisce la propria sessualità come asessualità. Volendo fare dell'ironia a buon mercato, possiamo attenderci per il futuro, che so, la «o» di onanisti, o la «m» di missoscopofili, e così via, perché le casistiche sono molteplici e mai esauribili in un catalogo. Il circolo è vizioso. Se si moltiplicano le identità nominali e le etichette si indebolisce il rapporto personale con tutto ciò che è altro, rapporto che è il motore di ogni sviluppo e cambiamento. Intendiamoci, la tutela è sacrosanta. La storia ci è testimone di ogni sorta di orrori perpetrati nei confronti di chi si professava diverso rispetto al modello tradizionale e politicamente imposto, ed è giusto che venga garantito a tutti il rispetto e il diritto di vivere come gli pare, se la sua scelta - ma questo va da sé - non produce danno ad altri. Ma il problema che interessa, qui, è diverso. Qui ci si riferisce a un esercizio del potere e di un modello culturale (che lo supporta) in cui da un lato si proclamano i diritti di tutti, dall'altro la tutela passa attraverso l'istituzionalizzazione di categorie chiuse. Si proclama l'apertura in che modo? Chiudendo. Ecco perché, saggiamente, quello psicologo suggerisce «aspetta» a chi è preso dall'ansia di definirsi. «La meccanica del potere - scriveva Michel Foucault nella sua Storia della sessualità - che dà la caccia a tutto questo universo disparato non pretende di sopprimerlo (...): essa lo fa entrare nei corpi, insinuarsi dietro i comportamenti, ne fa un principio di classificazione e di intelligibilità, lo costituisce come ragion d'essere ed ordine naturale del disordine (c.s.)». A proposito di «natura». Nessun concetto è altrettanto sfuggente e difficile da definire, tanto che sulla domanda che cos'è la natura? ebbe inizio il pensiero filosofico, nel VII secolo a. C.. Ciò nonostante, questa parola viene usata troppo e spesso in un contesto di confusione che poco aiuta la comprensione della realtà. C'è chi ci assicura che si «nasce» gay, trans, queer e anche etero, così come c'è chi ne fa una questione essenzialmente culturale. È difficile

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Printed

Pages: 11 -

**Web source:**

orientarsi tra i pareri autorevoli e contraddittori, e purtroppo diventa sempre più difficile esimersi dal dire la propria. Ma qui si apre un capitolo nuovo, di cui mi accontento di dare i titoli generali. Ho sempre guardato con sospetto diversi film di Walt Disney, dove la «natura» si presenta come lo spartiacque tra il bene e il male, dove l'animale come tale è sempre innocente e buono perché partecipa pienamente della propria natura, mentre l'uomo è cattivo perché qualcosa (l'avidità, il sospetto, il raggio) l'ha allontanato dalla propria natura. È una storia che viene da lontano, e che riguarda i fondamenti stessi della nostra vita civile e della giustizia, con nomi eccellenti come quello, ma non solo, di Jean-Jacques Rousseau. Resta il fatto che ogni tentativo di definire lo «stato di natura» e l'«uomo naturale» ricade nell'ambiguità e rende ambiguo tutto ciò che viene costruito su questo fondamento. Ora, l'ambiguità esiste, è un dato, e io credo che sia giusto accettarla. Trovo più sospetto il tentativo di contrabbandarla come chiarezza appiccicando nomi là dove sarebbe opportuno usare molta prudenza, là dove si dovrebbe lasciar crescere quello che deve crescere, senza decidere arbitrariamente quando è tempo di chiudere.

## Newspaper metadata:

Source: La Verità

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

## Giallo sulla vendita nel deep Web dei dati di 7,4 milioni di vaccinati

L'offerta illegale delle informazioni riservate potrebbe anche rivelarsi una truffa. Un tweet scritto dall'account @darktracer\_int, specializzato nella raccolta di informazioni nel lato oscuro del Web, ha allarmato la comunità della sicurezza cibernetica italiana ieri pomeriggio. «Un forum sul deep Web ha pubblicato un post vendendo i dati sulla vaccinazione Covid-19 di 7,4 milioni di italiani», si legge. Poche ore più tardi un aggiornamento: «Il venditore ha hackerato più di 150 siti italiani durante la prima metà del 2021 e ha fatto trapelare i database. I database trapelati non erano truffe, erano tutti reali». L'utente Mastiff, iscritto a febbraio, avrebbe dunque messo in vendita sul sito Raidforum.com nomi e cognomi, indirizzi, numero di telefono, codice fiscale e data di nascita di ben 7.395.688 italiani. Buona parte delle vittime sono della Campania e in generale sarebbero state violate informazioni di persone quasi esclusivamente appartenenti ad Asl del Centro-Sud. I dati, ha spiegato l'hacker, sarebbero stati raccolti «nell'ultimo mese», sfruttando alcune vulnerabilità che «sono ancora aperte». Queste ultime, ha aggiunto, non sono state messe in vendita, forse per continuare a sfruttare la falla del sistema. Nel pacchetto in vendita ci sarebbero anche gli indirizzi di posta elettronica unici di 6.583.199 dei quasi 7,4 milioni di vaccinati i cui dati sono violati e 5.324.895 password, la maggior parte «criptate» ma che possono essere decifrate con semplici sistemi di crittografia. Tra le informazioni generali, il venditore, che è diventato da lì a poco irraggiungibile, ha precisato che venderà l'intero archivio soltanto due volte per non svalutare il pacchetto. Non tutti i dati sono stati resi pubblici. Sono stati diffusi tre file di esempio, che in totale contengono i dati di alcune migliaia di persone. Italian Tech li ha verificati e risultano «in gran parte riferiti a professionisti iscritti all'Ordine nazionale degli **psicologi**, provenienti da varie regioni d'Italia». Contattate telefonicamente da Italian Tech, alcune delle vittime «hanno confermato l'iscrizione all'Ordine e degli **psicologi**, mostrando comprensibile disappunto per la notizia della fuga di dati. Nessuna delle persone contattate ha voluto precisare se fosse già stata vaccinata contro il Covid-19». È la stessa testata a evidenziare come l'Ordine nazionale degli **psicologi** annoveri attualmente circa 100.000 iscritti: dunque, è probabile che l'intero database, se davvero esistente, faccia riferimento anche ad altre professionalità. «L'ipotesi più probabile è che sia stato compromesso uno dei portali di prenotazione, che spiegherebbe la presenza dei consensi», ha commentato a Italian Tech Matteo Fiora, esperto di sicurezza informatica e tra i primi ad analizzare i campioni. Ma secondo Open siamo dinanzi a «una truffa». L'utente Mastiff non risponde: «Qualcuno deve aver abboccato e avrà pagato una somma, a noi sconosciuta, per dei dati che risulterebbero già pubblici», scrive il fact checker Davide Punte sottolineando come molti dei dati diffusi come esca fossero già facilmente recuperabili sul Web. Inoltre, sottolinea Open, l'utente non spiega la fonte del suo leak. Strano, perché questa informazione aumenterebbe l'interesse nei confronti del database in suo possesso. Ecco allora come potrebbe essere andata: «Potrebbe trattarsi di un leak che arriva da siti privati», scrive Punte, «e considerando che alcune professioni avevano la possibilità di ricevere il vaccino prima di altre categorie di persone, l'autore potrebbe aver valutato la possibilità di rivendere tutto come un presunto elenco di vaccinati». Comunque sia andata, la faccenda dimostra la necessità per l'Italia dell'Agenzia per la cybersicurezza, istituita dal governo durante l'ultimo consiglio dei ministri. Che quanto emerso ieri sia un furto o una truffa, il nostro Paese sembra non aver ancora le necessarie barriere tecnologiche contro un fenomeno bruscamente accelerato dalla pandemia.

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANNALISA  
GUGLIELMINO

Date: 2021/06/13

Pages: 27 -

Web source:

## Hikikomori, porte chiuse da riaprire

A GUGLIELMINO I termine rimbalzava in rete e sui giornali già da alcuni anni. **Psicologi** e psicoterapeuti iniziavano a riconoscere i contorni specifici del fenomeno in crescita fra i giovani, a distinguerlo da altre patologie. Perfino il mondo della scuola muoveva i primi passi nella valutazione del problema. Poi è arrivata la pandemia, e qualcuno ha detto «siamo diventati tutti hikikomori», come sinonimo di "chiusi nelle nostre case". Una sovrapposizione arbitraria che ha però avuto il merito di far balzare finalmente alla luce la categoria. Gli hikikomori sono improvvisamente diventati "famosi", proprio loro che vogliono vivere appartati da tutto e da tutti, quasi nascosti. Ma c'è differenza fra il distanziamento sociale obbligatorio a cui ciascuno si è dovuto adeguare nei vari lockdown, e l'isolamento volontario nello spazio ristretto di casa, o della propria stanza. La sofferenza psicologica patita a causa delle restrizioni, l'essere soli, è altra cosa dalsentirsi soli, sempre, «anche quando si esce tra la gente». La solitudine cioè di chi sceglie di "stare in disparte", che è il significato letterale del termine giapponese in uso anche in Italia, come in altri Paesi, per indicare le persone, giovani soprattutto, che si ritirano dalla vita sociale e relazionale rinchiudendosi nei casi più gravi nella propria camera da letto, spesso rifiutando contatti diretti perfino con genitori e fratelli. Lunghi periodi vissuti così, che possono diventare anni, tra fasi alterne e dinamiche, in cui l'isolamento da occasionale o reiterato può diventare totale e sfociare in psicopatologie: ansia, disturbi dell'umore o disturbi psichiatrici. In Italia, in assenza di una ricerca ufficiale, si stima la presenza di 100150mila hikikomori (in Giappone sono 2 milioni). Non sembrano numeri da capogiro, ma vanno considerate anche le ripercussioni sui fa- I miliardi che sperimentano la sofferenza di avere un figlio o un fratello chiuso in se stesso: genitori disperati non tanto perché temono che il figlio possa perdere l'anno scolastico o non finire gli studi, ma perché vedono messo a repentaglio il suo intero progetto di vita. I primi casi in Italia risalgono agli anni '80, quando ancora non si aveva percezione del fenomeno: ecco perché ci sono anche hikikomori fra i 40 e i 60 anni. Ma per lo più si tratta di adolescenti, ragazzi fra i 15 anni (l'età media di esordio) e i 25 anni, quasi sempre maschi (fra il 70 e il 90%), in molti casi già vittime di bullismo. «L'età d'insorgenza si sta abbassando», è l'allarme dell'associazione Hikikomori Italia, che raccoglie famiglie, gruppi di mutuo aiuto, e che ha visto aumentare le richieste di aiuto dopo il lockdown. Ma cos'è successo con la chiusura per Covid e perché è stata un punto di svolta? Lo riassume Chiara Illiano, psicologa e psicoterapeuta, coordinatrice dell'area psicologica dell'associazione per il Lazio: «In alcuni casi c'è stato un miglioramento delle persone che erano in autoisolamento da tanto tempo: ora il mondo intero viveva come loro! Hanno percepito una diminuita pressione sociale e ne hanno riportato un certo miglioramento. Ma abbiamo purtroppo registrato casi di chi non aveva ancora ceduto all'isolamento, lo ha sperimentato cogliendovi una forma di sollievo, e vi si è rifugiato. Da qui l'incremento dei casi segnalati». Entrando nel lessico comune, la parola hikikomori ha portato con sé il pregiudizio di una dipendenza da videogiochi e internet. Ma quella che viene spesso erroneamente indicata come una delle principali cause scatenanti, è in realtà «solo una possibile conseguenza dell'isolamento», spiegano gli esperti dell'associazione. Non si diventa hikikomori perché si gioca tanto al pc, ma ci si rifugia nel mondo virtuale dei videogame perché si tende all'isolamento. E si tende all'isolamento per i più svariati motivi: senso di inadeguatezza, vergogna per il proprio corpo, eccessive aspettative o iperprotettività da parte dei genitori, un vissuto familiare difficile, il confronto con il mondo dei pari sempre più esasperato dai social... Guai a generalizzare, ogni caso è a parte, avvertono gli **psicologi**. Marco Crepaldi, fondatore di Hikikomori Italia, sottolinea: «La spinta all'isolamento è una reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche delle società capitalistiche economicamente più sviluppate». La sorpresa è che «nell'isolamento molti ragazzi non vivono in uno stato di inerzia ma, al contrario, producono e coltivano le loro passioni», rivela Chiara Illiano. C'è chi ha imparato due lingue, chi si è messo a disegnare videogiochi o allenare giocatori virtuali e viene pagato per farlo. Anche perché, dice la casistica, l'hikikomori è solitamente un individuo di spiccata intelligenza. I genitori che si rivolgono all'associazione spesso non sanno cosa facciano il figli chiusi nelle loro camere. L'errore più comune è staccare il wifi, o "sequestrare" pc e console. Gli **psicologi** mettono in guardia: «La rete, i videogame, le serie tv, e qualunque cosa faccia parte del loro mondo è un modo per relazionarsi con i ragazzi». Se i genitori fanno le domande opportune scoprono che il figlio è felice di condividere le conoscenze che ha acquisito. «Il nostro compito primario è quello di ristabilire un corretto sistema di comunicazione all'interno della famiglia, e successivamente della società, invitando il genitore ad evitare ogni tipo di pressione sul figlio ma anzi, ad entrare nel suo mondo per scoprire delle caratteristiche importanti», spiega Illiano. Un hikikomori si può riconoscere. Risalendo alle cause del disagio. E favorendo il reinserimento sociale. Il tema è centrale per la scuola. «L'abbandono scolastico è uno dei primi sintomi»

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANNALISA

GUGLIELMINO

Date: 2021/06/13

Pages: 27 -

**Web source:**

dice Hikikomori Italia. Spesso i docenti non conoscono il problema. I ragazzi e le loro famiglie all'inizio venivano colpevolizzati, per le assenze o lo scarso rendimento. Oggi la categoria è inserita nei Bes (Bisogni educativi speciali) e può accedere a un piano didattico personalizzato. «La scuola sta mostrando grandi ricettività verso il problema», sottolinea Illiano. La didattica a distanza di questi mesi ha purtroppo favorito l'allontanamento. Non che il rientro a scuola sia una soluzione, quando è forzato: il fenomeno hikikomori è «sistemico»: se si rimette il ragazzo nel sistema che l'ha danneggiato si rifà il danno. In Piemonte c'è dal 2018 un protocollo per le scuole. E al ministero dell'Istruzione da gennaio 2019 un tavolo per definire le linee guida a livello nazionale. È indispensabile fare chiarezza. Non siamo "tutti hikikomori", ma bisogna aiutare quelli veri a ritrovare il proprio progetto di vita. A uscire dal loro personale, volontario e a volte definitivo lockdown. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paolina: La vita "Non è tutto rosa" è un posto per tutte, perché avere successo non significa voler diventare ad ogni costo, CEO, manager, imprenditrici o donne indistruttibili

Paolina Consiglieri ha 27 anni è nata in Turkmenistan da mamma del Dagestan e papà Piacentino. Quando aveva solo 7 anni si è trasferita a Piacenza. Amante dell'arte in tutte le sue forme ha studiato canto, recitazione per poi approdare alla moda. Nel 2015 ha aperto il suo primo blog "The Fashion Outlook" dedicato ai talenti emergenti e da lì ha sempre fatto ricerca mettendo in risalto anche attraverso i Social, nuove e giovani realtà del fashion. Per due volte ha intrapreso percorsi universitari, ma nessuno è riuscito a rispecchiare i suoi obiettivi e interessi per questa ragione ha sempre frequentato corsi di specializzazione dal Condé Nast Social Academy con SDABocconi, Fashion Buying allo IED e ora un corso di imprenditoria digitale dei Marketers. Paolina ama sempre ripetere che i tanti libri e l'esperienza sono stati alla sua scuola migliore. Tra i suoi ultimi progetti c'è "Non è tutto Rosa" un podcast ma non solo, andiamo a scoprirlo insieme! Paolina in un momento di piena insicurezza con la tua vita ti sei ascoltata ad ascoltarti e trasformare una tua caratteristica in un progetto a sostegno di tante ragazze, come ci sei riuscita e quali difficoltà iniziali ha trovato? «L'anno scorso è stato un anno di svolta per me. Come per tutti è stato difficile e ci ha messo di fronte a tante incertezze e insicurezze. Nel mio caso è stato un anno in cui ho finalmente capito il mio valore. Viviamo in una società in cui, qualsiasi cosa tu faccia, non va mai bene, perché ci sarà sempre qualcuno a non essere d'accordo o a volerti buttare giù. E io ci sono sempre cascata. Ecco, ho capito che se volevo portare, nel mio piccolo, un cambiamento su questa Terra, dovevo cominciare da me stessa. Prima di voler cambiare ciò che ci circonda dovremmo imparare ad ascoltare noi stessi, amare ogni nostra sfaccettatura e fare di tutto per aiutare il prossimo in questo viaggio che si chiama vita. Per questo ho deciso di creare "Non è tutto rosa", un podcast e ora anche una community, che mira a raccontare, attraverso storie di donne, il percorso verso il raggiungimento dei propri sogni e soprattutto quali difficoltà e fallimenti possono capitare lungo il cammino. Dimostrare che, per l'appunto, "Non è tutto rosa" nella vita, ma è possibile farcela, basta credere fortemente e impegnarsi con grande dedizione, umiltà e costanza, per realizzare i propri sogni.» Del tuo progetto ho letto una frase che mi ha colpita molto: "Non è tutto rosa è un posto per tutte, perché avere successo non significa voler diventare ad ogni costo, CEO, manager, imprenditrici o donne indistruttibili." C'è della straordinarietà nella normalità? «Sono dell'idea che una donna, per essere felice, non debba sentirsi "costretta" a raggiungere chissà quali posizioni in ambito lavorativo. Ripeto, viviamo in una società che ci soffoca di storie perfette, e spesso questo può demoralizzare, perché inevitabilmente parte il confronto. "Se io non occupo quella posizione allora non sono una donna di successo", "se io non ho fatto grandi esperienze in questa vita, allora la mia storia non è interessante". Quante volte mi sento dire queste frasi dalle ragazze che fanno parte della community. Io rispondo sempre che ogni storia merita di essere raccontata, ma soprattutto ascoltata. Nessuno può giudicare il successo, credo che sia abbastanza soggettivo. Per una donna può significare successo avere una famiglia, un marito che ama e dei figli splendidi. Anche questo è successo. Se sei felice della tua vita, se ti senti pienamente soddisfatta, allora sei una donna di successo.» Dal 30 agosto al 13 settembre partirà "Non è tutto rosa On the road" il camper che dalla Sicilia arriverà fino a Milano qual è lo scopo di questa iniziativa e come si potranno scoprire le date e i punti d'incontro del vostro tour? «Solitamente gli eventi di networking sono abbastanza statici e soprattutto molti sono improntati sul mondo lavorativo. Fantastico! Però io ho voluto creare un'occasione di networking un po' più inusuale, ovvero itinerante. Come hai detto partiremo da Palermo con prima tappa a Catania, Caserta, Roma e Torino e infine a Milano. In ogni città ci fermeremo e installeremo intorno al camper una zona di relax con tanto di sdraio, un photo booth, qualche stuzzichino, un calice di vino e dei regalini speciali per chi ci verrà a trovare. Nel mentre, ci conosceremo, racconteremo dei nostri progetti, delle idee che vorremmo realizzare e il team che viaggerà sarà in grado di fornire consigli utili per realizzarli. Inoltre ci sarà con noi una counselor, che invece potrà dare dei consigli sulla crescita personale. Se alcune delle ragazze vorranno registrare la loro storia, lo potremo fare nel camper e poi le pubblicheremo nel podcast! Parallelamente, nei giorni fra le varie tappe, andremo ad incontrare invece donne del territorio, che hanno realizzato dei progetti interessanti da raccontare in un video documentario. Tutte le attività coinvolte, dagli alloggi, al catering, e le varie partnership, sono realtà al femminile. L'intento quindi è quello di creare una rete di donne in tutta Italia, permettendo loro di raccontarsi ed essere ascoltate, dando loro la possibilità di crescere professionalmente e personalmente. Spero di riuscire a portarlo avanti di anno in anno, andando a toccare ogni punto d'Italia! Da poco è anche aperta l'associazione "Non è tutto rosa", con l'obiettivo di aiutare tutte coloro

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsole24ore.com

Author: Gloria Chiocci

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://gloriachiocci.nova100.ilsole24ore.com/2021/06/13/non-e-tutto-rosa/>

che non hanno la possibilità economica di investire nella propria istruzione e crescita professionale, fornendo corsi di formazione, in collaborazione con professionisti e altre realtà esterne e supporto psicologico a coloro che stanno attraversando un momento difficile, ma non sanno come uscirne, collaborando con counselor e **psicologi**. Intanto ci potete seguire su Instagram @nonetutorosapodcast per tutti gli aggiornamenti riguardanti l'evento! Bisognerà prenotarsi, quindi a breve apriremo le prenotazioni per le varie tappe e se intanto volete sostenerci nella campagna crowdfunding, sarebbe fantastico unire le forze e dare voce a queste splendide donne!» Grazie Paolina! Gloria Chiocci

## La guida di Esquire alla transizione di genere

Che cosa significa passare dalla certezza di una definizione accettata all'ignoto di un altro universo? Di Enrica Caretta 13/06/2021 Elena Xausa Difficile, sempre, diventare se stessi. Difficile e faticoso, come lo è dare un nome alla propria identità, rispetto agli altri e a ciò che ci si aspetta da sé nei diversi momenti della vita. Più complesso ancora fare tutto questo quando la ricerca dell'identità passa attraverso la percezione del proprio genere. «Esistono infiniti percorsi di transizione». Sarebbe una verità assodata, valida per tutti. Ma in questo caso – a parlare è Christian Leonardo Cristalli, consigliere nazionale Arcigay – sono le parole chiave per entrare nel variegato mondo della sessualità, quando questa esige un ripensamento del punto di partenza, passando dalla certezza di una definizione accettata all'ignoto di un altro universo. E da un genere a un altro genere. O, in alcuni casi, semplicemente alla condizione che più si avvicina alla percezione del proprio personale sentirsi altro rispetto all'identità anagrafica. Perché parlare di transizione sessuale significa addentrarsi in una selva di sfumature e in un intrico di percorsi diversi, con vari livelli di difficoltà. Tanti quanti sono le definizioni e altre volte i vuoti delle leggi, le burocrazie, gli iter di accompagnamento, gli approcci culturali, le eventuali incongruenze personali e non solo. Elena Xausa Decidere oggi di cambiare genere o, come spesso accade, intraprendere in alternativa un percorso di ridefinizione di quello assegnato alla nascita, è lungo, in genere costoso, un cammino a tappe emotivamente complesso, e per questo spesso frainteso. «Fino ancora al 1982», spiega Cristalli «quando è entrata in vigore la legge 164 che disciplina attualmente il cambiamento dell'identità di genere e del nome, le persone trans erano considerate socialmente pericolose. E per quanto l'Italia sia stata tra le prime nazioni europee a normare la transizione, da allora non ci sono più stati adeguamenti legislativi. A tutti gli effetti la nostra è ancora considerata una situazione patologica. E la nostra sessualità un errore». Tanto che, a differenza di ciò che adesso accade in Paesi come Malta, Francia, Grecia, Portogallo, Belgio o Norvegia, per citarne solo alcuni, dove per ottenere il cambiamento di genere è richiesta una semplice autocertificazione, da noi è sempre necessaria una diagnosi. Proprio da qui nascono le maggiori difficoltà nel dare a questo percorso la giusta dignità, peraltro già riconosciuta in varie sedi. Come l'Organizzazione mondiale della sanità che, nella classificazione internazionale delle malattie del 2019, ha incominciato a parlare in proposito di «incongruenza di genere», collocandola nel capitolo della salute sessuale e non più in quello dei disturbi mentali. «Eppure non è servito a niente, o a molto poco», dice Eva Sassi Croce, 55 anni. Prima per tutti era Massimo ma, spiega, la consapevolezza di che cosa davvero ci fosse dietro a quel nome le è arrivata molto tardi. «Il corpo mi parlava, ma io non ascoltavo. Il genere uomo era fatica, disagio, non mi apparteneva. Eppure le donne mi piacevano. Poi ho fatto amicizia con una ragazza che frequentava l'ambiente trans, una make-up artist. Un giorno mi ha messa davanti a uno specchio e mi ha truccata. Ecco. E lì che mi sono riconosciuta». Il percorso di Eva incomincia quando un'altra amica la porta da un endocrinologo privato per ipotizzare un trattamento ormonale. «Io non ho mai voluto passare dalle Asl. Non era giusto che qualcuno dichiarasse che il mio era un disturbo: non volevo nemmeno sentirne parlare della disforia di genere, non mi riguardava. Anche se in Italia senza quella non puoi essere considerata persona trans». Perché questo dice la legge. Secondo la 164, sulle «Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso», tutto passa da quella definizione. Si va in una delle strutture o delle associazioni che si occupano delle persone transessuali e transgender, si incomincia a lavorare con uno psicologo e quando questo comprova con una perizia la «disforia di genere», cioè di una condizione di sofferenza indotta dalla non corrispondenza tra il proprio genere di elezione e quello assegnato alla nascita, si passa all'endocrinologo per una seconda perizia, dopo la quale si può intraprendere il trattamento ormonale. Il percorso classico che, per chi lo desidera, potrà poi sfociare nell'intervento chirurgico. E anche l'unico che permette la rettifica anagrafica e dei documenti. In Italia le linee guida per la transizione sono contenute in due protocolli. Quello dell'Onig (Osservatorio nazionale identità di genere), il più applicato dal Servizio sanitario nazionale, e quello internazionale del Wpath (World Professional Association for Transgender Health), ritenuto più aggiornato, più rapido (non prevede tempistiche standard), meno caro e in cui la terapia psicologica non è necessariamente finalizzata al nulla osta per la terapia ormonale. «Per evitare di sottoporsi a questa trafila, alcuni comprano gli ormoni in nero», continua Eva. «Era maggio quando io ho incominciato a prenderli, lo ricordo benissimo: ce l'ho ancora la fotografia di quella scatolina. Avevo scelto uno specialista privato, perché avevo la fortuna di poterlo pagare. Non volevo essere obbligata a mettermi lo smalto sulle unghie o a pettinarmi i capelli in un certo modo solo per dare soddisfazione agli psicologi di qualche centro, in cerca degli indizi e delle risposte standard utili per la diagnosi di disforia. Perché dire che mi sentivo a disagio nella mia pelle quando non era più vero da un pezzo: dov'era la patologia? E perché mentire? Se non accetti

Web source: <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a36705381/guida-transizione-generale/>

di passare per “malato” però il prezzo è che non ci sarà cambio anagrafico e non ci sarà operazione. Ma io tanto quella non l'ho mai voluta fare». L'abbiamo visto Elliot Page. Su tutti i social, con quel viso da eterno adolescente a raccontare il travaglio di una lunga transizione, la mastectomia e poi quel corpo finalmente “suo”, dopo la prigionia dentro a una scatola sbagliata. A 20 anni candidato all'Oscar per il film Juno quando ancora era noto come Ellen, a 34 nell'intervista con Oprah Winfrey diffusa in maggio da Apple TV+, tanta era l'emozione che non gli uscivano le parole. Nel suo outing l'attore canadese si è dichiarato persona transessuale e non binaria, che non si riconosce cioè in un dualismo innato e stabile, prettamente maschile o prettamente femminile. A conferma di come la varianza di genere non sia un fenomeno unitario ma uno spettro di possibilità. «In Italia l'Istituto superiore della sanità prevede due percorsi stereotipati», dice Cristalli. «Da uomo a donna o da donna a uomo. Ma la situazione è spesso più complessa di così, e le esigenze molteplici». A volte si vorrebbe semplicemente fare una terapia ormonale, magari un microdosing, cioè una quantità minima, che difficilmente si ottiene, perché in base ai test Onig non si possiedono i requisiti standard e non si riscontra disforia: in pratica perché non si è abbastanza trans per rientrare nei protocolli. Elena Xausa «Prendere ormoni può avere solo lo scopo di stare meglio con se stessi e nel proprio corpo. Invece c'è sempre chi pretende di sapere fino a dove e quanto dovresti cambiare. Ma non c'è una risposta unica. Chi non è binario, cioè non si riconosce in un genere preciso, non ha interesse a portare a termine il percorso in un senso o nell'altro. I corpi non convenzionali però per il nostro sistema sanitario non esistono. E questo può diventare un problema, anche per la salute». Per esempio quando servono gli screening tumorali. Dal 2015, a seguito di due sentenze, della Cassazione e della Corte Costituzionale, la legge 164 non prevede più l'obbligo della sterilizzazione. Nel senso che chi è impegnato nel processo di transizione da maschio a femmina (quello convenzionalmente denominato MtF, Male to Female), per accedere ai trattamenti previsti dal sistema sanitario e ottenere la rettifica anagrafica non è tenuto a terminare con una vaginoplastica e con l'asportazione dei testicoli o, nel caso opposto (FtM, Female to Male), con quella di utero e ovaie. Il che significa che, per fare un esempio, a chi ha ottenuto il cambio anagrafico come uomo ma ha ancora la vagina, non verrà fatto il richiamo per il pap test nelle strutture pubbliche. «Non mi sono mai sentita di dirmi, bene, adesso da uomo devi diventare donna», spiega Eva Sassi Croce. «I miei cromosomi sono xy, non xx. Quello che ho tra le gambe ormai è solo un accessorio per urinare in piedi, ma per me non ha senso operarmi. Cercavo femminilità: ho sviluppato il seno perché mi fa sentire bene, quindi non ho più un corpo maschio ma nemmeno femmina. Ho il mio corpo, e va bene così». Eppure, nonostante anche la Corte europea dei diritti umani nel 2017 abbia condannato l'obbligo della sterilizzazione forzata, sono ancora 16 i Paesi che la pretendono. In Italia invece, per avere diritto a un nome nuovo e a vedere sui documenti il genere corrispondente, alla fine del percorso medico-psicologico occorre una sentenza del Tribunale. «Il paradosso però è che la legge non prevede l'obbligo di diagnosi», precisa Cristalli. «Semmai, parla genericamente di una consulenza psicosexuale “quando necessario”. Sono i giudici che per prassi pretendono una perizia di disforia. Come a dire che, giacché c'è un “disturbo”, allora il cambio di genere si reputa giusto un riallineamento». Complicato stabilire a priori quanto tempo richieda l'iter completo. Si parte da sei mesi, che è anche la durata minima del sostegno psicologico consigliato da Onig, ma il percorso può protrarsi anche fino a un paio di anni, a seconda dei tempi necessari per l'autorizzazione all'intervento. Una volta finito il lavoro dell'équipe psicologica ed endocrinologica, si fa domanda al proprio tribunale di zona e, tramite un legale (passando attraverso le associazioni Lgbt il patrocinio è gratuito, e la consulenza degli psicoterapeuti a prezzi calmierati), chi lo desidera chiede l'adeguamento dei caratteri sessuali. Che potrà avvenire solo dopo la fine dell'istruttoria e dopo la sentenza del giudice, nulla osta necessario per rivolgersi alle strutture ospedaliere private o pubbliche. Nel caso la richiesta provenga da una persona sposata, sarà notificata al coniuge e ai figli e produrrà automaticamente lo scioglimento del matrimonio. Molte le contestazioni della comunità Lgbt, spiega ancora Sassi Croce. Dalla patologizzazione dell'iter sino all'impossibilità di autodeterminarsi. La soluzione potrebbe essere adottare una prassi di consenso informato, in modo da decidere se e come articolare il percorso di affermazione di genere consapevoli degli effetti del trattamento ormonale, ma senza dipendere dall'autorizzazione di un giudice. «Umiliante. Come anche sottostare a test dalle risposte standard, che in pratica ti costringono a mentire. Io, se avessi avuto le parole giuste a 20 anni, me ne sarei evitati altri 25 di buio. Non capivo dove e come raggiungere me stessa: cercavo di agire da uomo, ma il mio corpo non rispondeva e infatti ero impotente. L'equilibrio l'ho raggiunto quando ho incominciato a vivere come Eva: autentica euforia. Assumere ormoni cambia fisico e psiche. Ora mi sento libera, non mi pesa più sostenere gli sguardi. Con il tempo sono diventata calva e porto dei turbanti. Se mi puntano gli occhi addosso, mi dico che è perché sono una diva. Però vedo ancora troppi transcidi, e troppi casi di depressione grave». Elena Xausa «Il guaio è che il significato

**Newspaper metadata:**

Source: Esquire.com

Author: Enrica Caretta

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a36705381/guida-transizione-genero/>

del supporto psicologico, così importante nel mezzo di tanti cambiamenti», fa eco Christian Ballarin, responsabile di Spot, lo sportello Trans dell'associazione Maurice di Torino, «viene completamente stravolto dall'uso che se ne fa nella prassi. Innanzitutto non è frutto di una scelta libera. Poi, finalizzato soprattutto alla valutazione di "vero trans" che serve al giudice per emettere una sentenza, non è il sostegno ideale». Uno dei momenti più complessi è quello in cui, terminato l'iter psicologico e ormonale si incomincia – se già non lo si fa – a vivere apertamente la quotidianità in base al genere con cui ci si identifica. Fino a poco tempo era richiesto dai protocolli Onig. Oggi resta la fase propedeutica alla diagnosi da presentare al tribunale insieme alla perizia endocrinologica. «Succede però che in quel momento la rettifica dei documenti debba ancora avvenire e questo può essere un inconveniente in più. Per esempio quando ti chiedono un documento, o il diploma di laurea, o anche solo di pagare con la carta di credito». E poi c'è il problema costi. Le perizie posso arrivare anche a 500 euro l'una. E, se si sceglie di fare il percorso con consulenti privati, il giudice ne disporrà di nuove con quelli d'ufficio, con relativo lievitare di tempi e costi. Questi spesso già aggravati dalla necessità di spostarsi dalla propria città, perché in Italia non sono molti i centri specializzati. Ottenuta la sentenza, gli eventuali interventi chirurgici tramite la sanità pubblica sono gratuiti, ma le liste di attesa sono lunghe anche anni. Motivo per cui a volte si va all'estero, ovviamente a proprio carico, magari in Svizzera, Thailandia o Spagna, tra i Paesi ritenuti più efficienti per questo tipo di interventi. Quanto ai medicinali, nel 2020 l'Agenzia italiana del farmaco li ha inseriti in classe H, tra quelli cioè che possono essere distribuiti gratuitamente, ma solo nelle farmacie ospedaliere. «Anche in questo caso però», osserva Cristalli «occorre una dichiarazione di disforia o di incongruenza di genere, quindi non sono per tutti. E poi in alcune regioni mancano centri che possano fare questo tipo di diagnosi». Ecco allora che le storie vincenti sono poche, vanno sui giornali, fanno notizia e non sono di qui. Come quella recente di Sapir Berman, 26 anni, prima arbitra transgender del campionato di calcio israeliano. «In Israele la politica si è fatta carico di cambiare le cose, ci sono leggi antidiscriminazione e il diritto di adozione ed eredità delle coppie dello stesso sesso. Qui non ci sono progetti di legge per noi. Quanto dovremo ancora aspettare?» This content is created and maintained by a third party, and imported onto this page to help users provide their email addresses. You may be able to find more information about this and similar content at piano.io



## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/13/news/>[gianni\\_vattimo\\_plagiato\\_dal\\_suo\\_assistente\\_la\\_battaglia\\_giudiziaria\\_e\\_in\\_corso\\_ma\\_uno\\_strumento\\_giuridico\\_lo\\_avrebbe\\_tutela-305906789/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/13/news/gianni_vattimo_plagiato_dal_suo_assistente_la_battaglia_giudiziaria_e_in_corso_ma_uno_strumento_giuridico_lo_avrebbe_tutela-305906789/?rss)

## Gianni Vattimo plagiato dal suo assistente Ecco perché ha un amministratore di sostegno

Agire prima che sia troppo tardi. Quando ancora si è relativamente giovani, lucidi e si hanno le idee chiare su come si desidera vivere la propria vecchiaia. Per tutelarsi c'è uno strumento giuridico che "blinda" le proprie volontà: la designazione anticipata dell'amministratore di sostegno. Una figura scelta nella propria cerchia di parenti, conoscenze o amicizie, che avrà il compito di far rispettare le proprie volontà, amministrando il patrimonio secondo le necessità indicate, tutelando così da rischi e pretese altrui, quando la vecchiaia sarà avanzata e si potrà entrare in una relazione "asimmetrica", caratterizzata cioè da una forte disparità di età o economica. Rinvio a giudizio l'assistente del filosofo Vattimo: "Lo ha plagiato" di Sarah Martinenghi 09 Giugno 2021 Il caso di Gianni Vattimo, con la battaglia giudiziaria sulla sua presunta circonvenzione da parte dell'assistente e convivente Simone Caminada, ha scatenato il dibattito. Perché il filosofo appare, secondo i periti che l'hanno giudicato, indiscutibilmente capace di interpretare la realtà, discutere di filosofia, analizzare il mondo che lo circonda. Ma secondo lo psichiatra Franco Freilone, diventa molto più fragile nell'autodeterminarsi, nel compiere tutte quelle scelte che riguardano la propria sfera personale. La procura è convinta della responsabilità di Caminada, ora rinvio a giudizio anche dal gip Claudio Ferrero, che avrebbe agito, approfittando di questa fragilità, per impossessarsi del suo patrimonio. Presunto plagio a Vattimo, la verità dell'assistente sotto accusa: "Gianni lucido e libero, il problema è di chi non ha più ricevuto soldi" di Sarah Martinenghi 09 Giugno 2021 Non ci sono solo le testimonianze di una serie di amici storici del professore, contro di lui, o i movimenti bancari e l'uso di bancomat e carte di credito del filosofo tra le prove raccolte. Ma anche intercettazioni telefoniche che i pm Giulia Rizzo e Dionigi Tibone ritengono inequivocabili nel far emergere gli interessi dell'assistente. Una delle perplessità relative a questo caso giudiziario, riguarda il fatto che, nonostante un'accusa così pesante, il tutofare continui a vivere al fianco del filosofo che difende strenuamente il giovane brasiliano, sostenendo di non essere affatto plagiato. "Ma la procura tutela gli interessi delle vittime, fragili e anziane, di qualsiasi livello sociale e culturale siano. Quindi la priorità è mettere in sicurezza il patrimonio, (in questo caso quello di Vattimo, ndr) in modo che possa vivere il suo presente e il suo futuro senza correre rischi di vedersi privare di tutto. Non tutti i casi di circonvenzione sono uguali: abbiamo avuto anziani ben accuditi da giovani badanti che riuscivano a farsi intestare casa e eredità. Emersa la prova della circonvenzione, abbiamo messo in sicurezza, giuridicamente, il patrimonio, e lasciato che quella persona continuasse a prendersi cura di lui, o di lei, perché era oggettivamente la cosa migliore e inoltre rendeva felice quella persona". Con il procedimento penale a carico di Caminada, il tribunale ha nominato per Vattimo l'amministratore di sostegno, e pende il ricorso in appello contro questa decisione. Gianni Vattimo dialoga (idealmente) con Simon Bolivar a Quito in Ecuador nel 2010 (ansa) "Si conosce ancora troppo poco lo strumento civile della "designazione preventiva dell'amministratore di sostegno e nomina di fiduciario" spiega l'avvocata Giulia Facchini. "Si tratta di poter prevedere la persona che sarà titolata a far rispettare le scelte che ritengo siano giuste per me. Non solo puoi indicare il nominativo dell'amministratore di sostegno che amministrerà il tuo patrimonio, ma dare una serie di indicazioni: ad esempio, la volontà di restare nella propria casa, o di essere inserito in una struttura per anziani ma davanti al mare, la volontà di non disfarsi mai di una casa di villeggiatura. Le indicazioni possono riguardare lo stile di vita che si intende avere: vestiti, cibo, vacanze, per fare altri esempio. Più dettagliate sono le istruzioni, come un "abito cucito su misura", più le proprie scelte saranno blindate. Questo è fondamentale in una società in cui gli anziani sono sempre di più e si corre maggiormente il rischio di una relazione asimmetrica". Inoltre si possono anche aggiungere le "istruzioni sul fine vita", ovvero indicare il proprio consenso o dissenso ad esempio su determinate cure, o su idratazione e alimentazione forzata, e sulla propria salute intesa come stato di benessere. "E' difficile per le persone ipotizzare che possano accadere eventi negativi che portino a non essere più consapevoli o lucidi, preferiscono di più fare un'assicurazione sulla vita. Tuttavia questi strumenti giuridici offrono tutele fondamentali. In paesi come la Spagna, i dati mostrano che solo dove ci sono state campagne apposite di sensibilizzazione su questi strumenti giuridici, le persone hanno utilizzato maggiormente le designazioni anticipate. In genere lo fanno maggiormente le donne che hanno a carico figli ancora minori e al tempo stesso accudiscono i propri genitori anziani, perché hanno le idee più chiare su come intendono vivere la propria vecchiaia con il relativo carico di responsabilità". Nei casi in cui è il giudice a decidere chi sia l'amministratore di sostegno, invece, la scelta ricade in genere o su un commercialista o su un avvocato. "Facciamo corsi di formazione con l'ordine degli avvocati perché riteniamo che in futuro sempre di più i legali saranno chiamati in questa attività, per la quale però è necessario non avere solo una preparazione tecnica ma anche umana. Per questo i corsi vedono la partecipazione di una rete

**Newspaper metadata:**

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/13

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/13/news/gianni\\_vattimo\\_plagiato\\_dal\\_suo\\_assistente\\_la\\_battaglia\\_giudiziaria\\_e\\_in\\_corso\\_ma\\_uno\\_strumento\\_giuridico\\_lo\\_avrebbe\\_tutela-305906789/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/06/13/news/gianni_vattimo_plagiato_dal_suo_assistente_la_battaglia_giudiziaria_e_in_corso_ma_uno_strumento_giuridico_lo_avrebbe_tutela-305906789/?rss)

di professionisti, dallo psicologo al commercialista. L'amministratore di sostegno è una figura ben diversa da quella del tutore, in cui la persona muore giuridicamente per essere da lui sostituita nelle decisioni. Mentre l'amministratore è solo colui che ti aiuta nel rispettare e far rispettare le tue volontà ”.

Web source: [https://www.corriere.it/cronache/21\\_giugno\\_13/app-ragazzi-sfiduciati-come-un-gioco-s-impara-conoscere-web-digitale-23e9d8c4-cc7d-11eb-aaa9-240174c7bd1f.shtml](https://www.corriere.it/cronache/21_giugno_13/app-ragazzi-sfiduciati-come-un-gioco-s-impara-conoscere-web-digitale-23e9d8c4-cc7d-11eb-aaa9-240174c7bd1f.shtml)

## L'app per i ragazzi sfiduciati: come in un gioco s'impara a conoscere il web

Due schermate di LV8 shadow Stampa Email «Per me non poter uscire è proprio pesante. In casa impazzisci, ti annoi: ho patito molto il primo lockdown. E anche la seconda ondata. Non riesco più a fare progetti». Marica, 19 anni, di Torino: dopo il diploma all'istituto alberghiero nel 2020 — «la Dad è stata un trauma, ci hanno detto come si sarebbe svolto l'esame solo una settimana prima» — ha avuto bisogno di mettere in pausa il proprio futuro. Ed è una dei 400 ragazze e ragazzi che sono stati coinvolti nella realizzazione di LV8, app gratuita della Fondazione Vodafone pensata per proporre percorsi di formazione digitale ai giovani che non studiano e non lavorano. I cosiddetti Neet: in Italia, nel 2020, il fenomeno ha riguardato più di 2 milioni di 15-34enni. «La pandemia di Covid ha contribuito a far crescere questi numeri e ha colpito soprattutto le persone con fragilità, non solo socioeconomiche, ma anche di motivazione. La scuola era un traino per chi andava avanti con fatica, quando è venuta meno come contenitore e i ragazzi sono rimasti da soli davanti agli schermi per alcuni c'è stato un crollo» dice lo psicoterapeuta Alberto Rossetti. La app LV8LV8 prova a dare un contributo richiamando le dinamiche dei videogiochi. Chi la usa viene incoraggiato a completare livelli e accumulare punti con domande, e relative spiegazioni, sul funzionamento dei motori di ricerca, del codice Html o dei programmi Word ed Excel o di Canva. Per esempio: vuoi aprire un birrificio, ipotizza LV8? Per cercare informazioni su Google ed escludere singole parole bisogna usare le virgolette o il trattino, ti chiede? Jean Marco, 18 anni, vive a Torino ed è nato a Panama — «Sono qua da quasi tutta la mia vita, ho la cittadinanza, ma faccio fatica a trovare lavoro: molti non vogliono stranieri» — ha impiegato due giorni per completare i livelli dell'app: «Funziona e ti dà un'infarinatura di quello di cui hanno bisogno le aziende, forse l'avrei resa ancora più simile a un gioco». Il patto di fiducia Spiega Rossetti: «L'importante, per non rompere il patto di fiducia con gli adolescenti, è il rapporto con il reale: deve esserci un ponte, un riconoscimento del percorso fatto, altrimenti rischia di diventare l'ennesimo caso in cui un adulto ti propone una cosa inutile». LV8 questo ponte tenta di costruirlo con il rilascio di tre Open Badge, certificazioni digitali che si possono inserire nel proprio curriculum. Al termine del gioco si possono fare test di autovalutazione, come quelli di Vodafone Future Jobs Finder o Knackapp, corsi gratuiti mirati e altre iniziative di Fondazione Cariplo, Binario F from Facebook e Generation Italy (fondazione nata da McKinsey & Company) e Google. L'opportunità «È un'opportunità accessibile, concreta, pratica e digitale per rimettersi in gioco e riaffermare il proprio futuro», dice Marinella Soldi, presidente di Fondazione Vodafone Italia. Dopo aver aiutato suo fratello a fare i compiti nel momento più buio della pandemia, Marica ha pensato di tentare la strada di Logopedia, in settembre. Jean Marco, che ha studiato grafica, sogna il Giappone e vuole provare a fare il test per Architettura. Il futuro, che in qualche modo riparte. 13 giugno 2021 (modifica il 13 giugno 2021 | 22:05)

## Le scomode verità di Nicola Gratteri hanno chiuso la diciottesima edizione di "Passepartout"

Il procuratore capo di Catanzaro ha parlato a ruota libera di criminalità, politica e vita personale, caratterizzata dal 1989 dalla costante presenza della scorta Galleria fotografica a cura di Efrem Zanchettin - MerfePhoto Fornendo al pubblico astigiano un'ennesima dimostrazione della sua propensione a dire sempre e comunque ciò che pensa ("Tanto mica mi dovete votare come sindaco", ha ironicamente affermato), il dottori Nicola Gratteri – procuratore capo di Catanzaro e magistrato ormai da molti anni in prima linea contro la 'Ndrangheta (peculiarità che ha ampiamente giustificato l'ingente spiegamento di forze di polizia e i rigidi controlli all'ingresso e all'interno della sala che ha ospitato l'incontro) – è stato protagonista dell'ultimo incontro serale della diciottesima edizione di "Passepartout", festival letterario organizzato dalla Biblioteca Astense Giorgio Faletti. Interagendo con i giornalisti Beppe Rovera (una vita in Rai, dove ha creato e condotto per molti anni "Ambiente, Italia" e successivamente candidato sindaco di Asti) e Beppe Gandolfo (inviato dal Piemonte e Valle d'Aosta per le reti Mediaset, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e collaboratore del gruppo MoreNews, di cui fa parte anche questa Testata), il dottor Gratteri ha spaziato tra temi e periodi storici differenti, non sottraendosi neppure alle domande attinenti la sua vita personale ("Nel 1989 qualcuno sparò contro la porta dell'abitazione di quella che era la mia fidanzata, ora da molti anni mia moglie – ha rivelato – e qualche giorno dopo le telefonarono dicendole 'Stai per sposare un uomo morto'") Quasi inevitabilmente, il confronto si è aperto sulla scarcerazione, dopo 25 anni di carcere, di Giovanni Brusca, che ha ottenuto il beneficio previsto dalla legge per i collaboratori di giustizia. "Dobbiamo attenerci alle leggi – ha affermato Gratteri – Brusca ha scontato la pena inflitta e collaborato, fornendo elementi molto importanti per combattere le cosche, per cui a norma di legge è giusto che sia uscito dal carcere, pur con tutte le limitazioni che la legge prevede per i collaboratori di giustizia. Del resto, se non ci fosse una qualche convenienza nel collaborare, probabilmente nessun malvivente lo farebbe". Un fermo richiamo alle leggi ("Abbiamo la miglior legislazione antimafia del mondo", ha affermato in un altro passaggio) che ha rimarcato anche rispondendo ad una domanda sulla scarcerazione degli indagati per la tragedia del Mottarone, altro episodio recente che ha suscitato l'indignazione di opinione pubblica e classe politica. "Le esigenze cautelari persistono in caso di reiterazione del reato, inquinamento delle prove o pericolo di fuga – ha ricordato – In questo caso abbiamo una situazione 'congelata' che nessuno degli indagati potrebbe in alcun modo alterare, per cui può essere legittimo il venir meno delle esigenze cautelari in carcere". Ma, naturalmente, la maggior parte del confronto è stata incentrata sul lavoro svolto contro la malavita in questi decenni, sulle sue prospettive professionali future e sulla ciclica volontà della politica di rimettere mano alle leggi su collaboratori di giustizia e intercettazioni. In merito a quest'ultimo punto il procuratore è stato netto: "Non capisco perché mai si dovrebbe mettere mano alla legge che gestisce i collaboratori, uno strumento finora rivelatosi formidabile per disarticolare la criminalità organizzata". E ancora: "Dobbiamo tenere conto che le mafie mutano con il mutare sociale: sono anche qui, tra le file di questo teatro, siamo noi che le legittimiamo interfacciandoci. Oggi uccidono meno solo perché siamo più corruttibili e non vogliamo rinunciare per nulla al mondo ai nostri privilegi, al benessere, al SUV da 80.000 euro che, senza quei soldi sporchi, magari non potremmo permetterci". Ciò nonostante, e al netto del fatto che non palesamente ritenga che la classe politica non abbia finora saputo imporsi a sufficienza per contribuire nella lotta contro le mafie e definire con gli altri Paesi UE una linea comune che consenta di contrastarle con una strategia comune ("Non come ora che, mentre un 'ndranghetista si sposta come vuole tra Belgio, Olanda e Germania, io per ricostruirne i movimenti debbo rapportarmi a tre legislazioni differenti", "Noi in Europa abbiamo sempre contato come il due di coppe quando esce denari. Le agenzie che contano davvero sono tutte a Rotterdam" e "L'Europa è un grande supermercato in cui tutte le mafie, comprese quelle sudamericane, fanno la spesa quando e come vogliono"), ha riconosciuto che di lavoro da quando si occupa di malavita ne è stato fatto. E molto. "Penso che a Catanzaro di cose belle e importanti ne abbiamo fatte e ne faremo ancora, anche grazie a collaboratori volenterosi cui insegno a 'studiare' i rapporti tra le famiglie criminali, anche per poter valutare meglio l'attendibilità di aspiranti collaboratori di giustizia". "Se uno mi parla di 100 omicidi, ma tira in mezzo solo persone a lui avverse, ne lascerà comunque fuori una 30ina che continueranno a delinquere per sua vece. Si deve invece partire dai parenti, poi gli amici e infine i nemici". Una condizione imprescindibile che, secondo il procuratore Gratteri, spiega anche perché vi siano così pochi 'ndranghetisti che decidono di collaborare con la giustizia. "Rispetto ad altre mafie, i legami di sangue sono molto più radicati". L'esperienza a Catanzaro, per forza di cose (il periodo massimo di permanenza in una procura è fissato per legge a otto anni), tra non molto giungerà al termine e il procuratore, forte del prestigio acquisito sul campo, si sta comprensibilmente guardando

**Newspaper metadata:**

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Gabriele

Massaro

Date: 2021/06/13

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/06/13/leggi-notizia/argomenti/attualita-15/articolo/incontro-nicola-gratterii.html>

intorno: “Tra tre anni finirò la mia esperienza a Catanzaro, a novembre si libererà il posto di procuratore capo di Milano e successivamente quello alla Procura Antimafia... Sono tentato di avanzare domanda – ha rivelato – anche perché la Lombardia è la prima regione per infiltrazioni della ‘ndrangheta, seguita dal vostro Piemonte”. Per cui, anche se “Le mafie sono un problema universale, comune a tutto il mondo occidentale, la ‘ndrangheta va conosciuta e annusata...”, ha ribadito che la domanda la farà. E non ha glissato neppure quando Rovera gli ha ricordato che solitamente quegli incarichi vengono assegnati sulla base di appartenenza a correnti della magistratura, da cui lui si è sempre ben tenuto distante: “Io nella mia testa sono un rivoluzionario, mai iscritto a nessuna corrente e mai lo farò. L’idea di ‘appartenere’ a una corrente, mi manda ai pazzi”. Una ferrea indipendenza di pensiero che, già in passato, gli avrebbe precluso importanti incarichi: “Nel 2014 incontrai l’allora neo premier Renzi e gli parlai della mia teoria secondo cui la riforma della giustizia dovrebbe basarsi sul sorteggio dei membri del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno delle toghe, ndr.). Se quell’idea fosse passata, oggi forse la geografia giudiziaria del Paese sarebbe differente”. Al netto di ciò, comunque, fu a un passo dal diventare ministro di quel governo. “Il giorno dopo mi chiamò il ministro Delrio, che mi passò Renzi, il quale mi disse che ero nella lista di 8 uomini e 8 donne dell’Esecutivo. “Non è che poi lei si tira indietro?” mi chiese e gli risposi che sono un uomo di parola. Poi, quando vidi che tardava ad uscire dal colloquio con il Presidente della Repubblica, pensai ‘Stanno litigando sul mio nome’. Infatti Napolitano perché ero un magistrato ‘troppo caratterizzato’... Pazienza, ho continuato a fare il mio lavoro”. Il che gli comporta il vivere quotidianamente sotto scorta armata, ormai dal lontano 1989. Ciò nonostante “Dipendesse da me abolire 95% tutele e 60% delle scorte, che troppo spesso sono diventate dei veri e propri status symbol. Potremmo impiegare quel personale in modo migliore, ad esempio sul territorio”. O magari cercando di risalire ai percorsi del denaro frutto di attività illecite, che però stando a Gratteri non va cercato in qualche paradiso tropicale. O, per meglio dire, non solo: “I veri paradisi fiscali sono l’Austria, l’Olanda, la City di Londra, gli Stati Uniti... Un malavitoso ha gioco facile a depositare 5 milioni di euro in una filiale nelle Cayman, poi prendere un volo per New York e ottenere un fido da 500.000 dollari dalla filiale locale della stessa banca. E non è che questo non sia noto: indagini della magistratura americana lo hanno dimostrato. Ciò nonostante pensate che qualche dirigente sia finito in galera? Si sono limitati a multare le banche coinvolte con una sanzione pari al 2% della somma riciclata”. Tirando le somme, però, al netto delle molteplici esperienze umane e professionali vissute, Gratteri resta, per sua stessa definizione, “un uomo di campagna”. Che stamattina, prima di venire ad Asti, è andato nell’orto per dedicarsi a pomodori e zucchine: “Sono la mia passione, il mio psicologo, praticamente tutti i soldi che guadagno li spendo in mezzi agricoli” ha affermato tra il serio e il faceto.

## Newspaper metadata:

Source: Msn.com	Author: Martina Pennisi
Country: Italy	Date: 2021/06/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/l-app-per-i-ragazzi-sfiduciati-come-in-un-gioco-s-impara-a-conoscere-il-web-e-il-digitale/ar-AAL0or3?li=BBqfUd8&srcref=rss>

## L'app per i ragazzi sfiduciati: come in un gioco s'impara a conoscere il web e il digitale

«Per me non poter uscire è proprio pesante. In casa impazzisci, ti annoi: ho patito molto il primo lockdown. E anche la seconda ondata. Non riesco più a fare progetti». Marica, 19 anni, di Torino: dopo il diploma all'istituto alberghiero nel 2020 — «la Dad è stata un trauma, ci hanno detto come si sarebbe svolto l'esame solo una settimana prima» — ha avuto bisogno di mettere in pausa il proprio futuro. Ed è una dei 400 ragazze e ragazzi che sono stati coinvolti nella realizzazione di LV8, app gratuita della Fondazione Vodafone pensata per proporre percorsi di formazione digitale ai giovani che non studiano e non lavorano. I cosiddetti Neet: in Italia, nel 2020, il fenomeno ha riguardato più di 2 milioni di 15-34enni. «La pandemia di Covid ha contribuito a far crescere questi numeri e ha colpito soprattutto le persone con fragilità, non solo socioeconomiche, ma anche di motivazione. La scuola era un traino per chi andava avanti con fatica, quando è venuta meno come contenitore e i ragazzi sono rimasti da soli davanti agli schermi per alcuni c'è stato un crollo» dice lo psicoterapeuta Alberto Rossetti. La app LV8 LV8 prova a dare un contributo richiamando le dinamiche dei videogiochi. Chi la usa viene incoraggiato a completare livelli e accumulare punti con domande, e relative spiegazioni, sul funzionamento dei motori di ricerca, del codice Html o dei programmi Word ed Excel o di Canva. Per esempio: vuoi aprire un birrificio, ipotizza LV8? Per cercare informazioni su Google ed escludere singole parole bisogna usare le virgolette o il trattino, ti chiede? Jean Marco, 18 anni, vive a Torino ed è nato a Panama — «Sono qua da quasi tutta la mia vita, ho la cittadinanza, ma faccio fatica a trovare lavoro: molti non vogliono stranieri» — ha impiegato due giorni per completare i livelli dell'app: «Funziona e ti dà un'infarinatura di quello di cui hanno bisogno le aziende, forse l'avrei resa ancora più simile a un gioco». Il patto di fiducia Spiega Rossetti: «L'importante, per non rompere il patto di fiducia con gli adolescenti, è il rapporto con il reale: deve esserci un ponte, un riconoscimento del percorso fatto, altrimenti rischia di diventare l'ennesimo caso in cui un adulto ti propone una cosa inutile». LV8 questo ponte tenta di costruirlo con il rilascio di tre Open Badge, certificazioni digitali che si possono inserire nel proprio curriculum. Al termine del gioco si possono fare test di autovalutazione, come quelli di Vodafone Future Jobs Finder o Knackapp, corsi gratuiti mirati e altre iniziative di Fondazione Cariplo, Binario F from Facebook e Generation Italy (fondazione nata da McKinsey & Company) e Google. Leggi anche Covid, aumentano i tentativi di suicidio tra i ragazzi: «Sono i più fragili» Bambini e ragazzi, le conseguenze della pandemia L'opportunità «È un'opportunità accessibile, concreta, pratica e digitale per rimettersi in gioco e riafferrare il proprio futuro», dice Marinella Soldi, presidente di Fondazione Vodafone Italia. Dopo aver aiutato suo fratello a fare i compiti nel momento più buio della pandemia, Marica ha pensato di tentare la strada di Logopedia, in settembre. Jean Marco, che ha studiato grafica, sogna il Giappone e vuole provare a fare il test per Architettura. Il futuro, che in qualche modo riparte. Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Valeria

Teodonio

Date: 2021/06/14

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/il-caso-veleno-n%C3%A9-abusi-n%C3%A9-riti-satanici-16-bimbi-tolti-ai-genitori-per-le-mie-accuse-inventate/ar-AA0ahk?li=BBqfUd8&srcref=rss>

## Il caso Veleno. “Né abusi né riti satanici, 16 bimbi tolti ai genitori per le mie accuse inventate”

© Fornito da La Repubblica Davide ha un sorriso disarmante. All’inizio è un po’ imbarazzato, ma poi si fa coraggio: "Sono pronto". Ha 31 anni, è un ragazzo alto e magro, la voce profonda e gli occhi verde acqua, appena velati da un'ombra scura. Ha deciso di raccontare per la prima volta la sua storia. La sua verità. Rivelazioni sconcertanti su fatti che hanno distrutto la vita di decine di persone alla fine degli anni '90. Era uno scricciolo biondo quando, nel 1997, le assistenti sociali e la psicologa che lo seguivano iniziarono a fargli tante domande sulla sua famiglia. In quei colloqui Davide raccontò di aver subito abusi sessuali da parte di suo padre e di suo fratello, nella loro casa nella campagna di Massa Finalese, in provincia di Modena. Non solo. Disse che nei cimiteri della sua zona avvenivano delle strane cerimonie, parlò di messe sataniche in cui i grandi facevano del male ai piccoli. In cui i bambini venivano violentati ed erano costretti perfino a uccidere altri bambini. I racconti di Davide - il "bambino zero" di questa storia - diedero il via a un'inchiesta che durerà anni, quella sui "Diavoli della Bassa Modenese". Un'inchiesta su cui "Veleno", il podcast firmato da Pablo Trincia e pubblicato da Repubblica nel 2017 (su cui Amazon ha realizzato una docuserie), ha gettato nuova luce. L'indagine, dopo le testimonianze di altre presunte vittime, portò 16 bambini ad essere allontanati dai loro genitori. Alcuni imputati, tra cui i familiari di Davide, vennero condannati a molti anni di carcere per pedofilia. Altri vennero assolti. In ogni caso i genitori non riebbero mai più i loro figli. E una mamma si suicidò. Prima d'ora Davide non aveva mai rilasciato un'intervista. Ha deciso di farlo "perché - ha spiegato - non può più tenersi dentro la verità". Quando iniziarono i colloqui? E perché? "Iniziarono quando avevo 7 anni. I miei genitori erano poveri e venni affidato a un'altra famiglia. Ogni tanto però, come prevedeva la prassi, tornavo dalla mia famiglia d'origine. Una volta vidi mia madre naturale molto triste. E divenni cupo anche io. Così, quando tornai dalla famiglia affidataria, la donna che poi diventò la mia mamma adottiva mi chiese se fossi stato maltrattato. Ha insistito tanto che alla fine le dissi di sì. Anche perché avevo paura di essere abbandonato, se non la avessi accontentata. Senza rendermi conto delle conseguenze di quello di quello che stavo facendo". Cosa succedeva durante i colloqui? "La psicologa Valeria Donati e le assistenti sociali che mi seguivano iniziarono a martellarmi di domande. Ricordo diversi colloqui anche di 8 ore. Non smettevano finché non dicevo quello che volevano loro. Mi chiesero di dire dei nomi e io inventai dei nomi a caso, su un foglio. Per disperazione. Ho inventato che mio fratello aveva abusato di me, che c'erano delle persone che facevano dei riti satanici. Ma non c'era nulla di vero. Mi sono inventato tutto. Perché se dicevo che stavo bene non mi credeva nessuno. A forza di insistere ho detto quello che si volevano sentir dire". E cosa successe dopo quei colloqui? "Vennero convocati altri bambini e anche loro fecero quei racconti. Loro mi dicevano che ero coraggioso, che ero il primo a parlare. "Coraggioso" era la loro parola preferita. Un giorno la psicologa mi fece fare un incontro con gli altri ragazzi, e lei disse che li avevo salvati. Ma io non avevo salvato proprio nessuno. Mi sono sentito morire dentro. Una volta cercò anche di farmi accusare una donna che mi aveva accolto quando ero piccolo, Oddina Paltrinieri. Ma non lo feci". Sua madre per prima era convinta che gli abusi fossero reali? Video: Abusi sessuali su 2 bambini, arrestato un 50enne a Torino (Il Sole 24 Ore) Riproduci nuovamente video Zappalà: "Q8 dimostra l'appartenenza al territorio" L'Ad Q8 Giuseppe Zappalà conferma l'impegno della multinazionale sul territorio campano Il Sole 24 Ore Europei, a Roma fra Casa Azzurri e parcheggi vietati Roma, 11 giu. (askanews) - Quartiere Delle Vittorie, Roma, via d'accesso allo Stadio Olimpico dove stasera si gioca la prima partita degli Europei, Italia-Turchia: qui su Viale Angelico è sorta Casa Azzurri, in un deposito di proprietà Atac a lungo oggetto di polemiche perché non si sa bene cosa farne. Sul Lungotevere Delle Vittorie, una delle vie d'accesso principali allo Stadio, parcheggi vietati e marciapiedi per una volta sgombri dalle automobili di solito imperanti. Il Sole 24 Ore Le regole del breve periodo: flessibilità, relative value e diversificazione Le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono solide e strutturali, ma non mancano, soprattutto nel medio periodo, incertezze legate soprattutto alla pandemia. Fino a fine 2021, comunque, grazie a politiche monetarie e fiscali accomodanti, ma anche per un rimbalzo rispetto al passo indietro fatto nello scorso anno, la crescita sarà sostenuta. Alla luce di questo, come orientarsi sui mercati nel breve periodo? E quali modifiche apportare in portafoglio nel medio periodo? Ne parla Silvia Dall'Angelo, Senior Economist per la divisione internazionale di Federated Hermes. Il Sole 24 Ore SUCCESSIVO "La mia mamma affidataria era sicura che mi facessero del male, ma non era vero. Mio fratello è andato in galera, ma in realtà eravamo molto legati, avevamo un ottimo rapporto. Guardavamo la televisione. Non riesco ad accettare di aver detto queste cose sulla mia famiglia. Mi dispiace tanto". Perché lei era così convinta? "Secondo lei è impossibile che un bambino possa inventarsi cose del genere. Ma vi assicuro che dopo determinate domande un bambino dice quello che vuoi. Se a un bambino dici dieci

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com	Author: Valeria Teodonio
Country: Italy	Date: 2021/06/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/il-caso-veleno-n%C3%A9-abusi-n%C3%A9-riti-satanici-16-bimbi-tolti-ai-genitori-per-le-mie-accuse-inventate/ar-AAAL0ahk?li=BBqfUd8&srcref=rss>

volte che i genitori facevano cose brutte, alla fine lui dice, sì, facevano cose brutte".Cosa ha provato quando è uscito Veleno?"Quando è uscito Veleno ho sentito il bisogno di chiedere scusa. Mi sentivo in colpa da una vita. Ho voluto riallacciare i rapporti con quello che resta della mia famiglia, i miei fratelli. Visto che i miei genitori sono morti dopo essersi ammalati in carcere. Ma mia madre adottiva ha detto che dovevo scegliere: o noi o loro. E ci sono stato molto male".Lei è stato ricoverato più volte in questi anni, perché sentiva di non stare bene psicologicamente."Mia madre mi ha portato anche dallo psicologo Claudio Foti, a Bibbiano. Anche lui ha provato a farmi dire che avevo subito gli abusi. E di stare lontano dai giornalisti. Nel mio ultimo ricovero, invece, sono entrato volontariamente. Perché io continuavo a dire che quegli abusi non erano mai avvenuti mentre la mia madre adottiva continuava a sostenere che invece erano avvenuti e che dovevo farmi curare. Non sapevo dove sbattere la testa e ho chiesto di essere ricoverato per qualche giorno. Ma invece mi hanno tenuto 41 giorni contro la mia volontà. Un avvocato mi ha aiutato a uscire".Perché altri bambini parlarono anche loro di abusi e riti satanici?"Credo perché anche loro furono pressati, martellati con domande infinite".E perché alcuni di loro, da grandi, continuano ad affermare di essere stati abusati?"Perché nelle loro menti si è ormai creato un falso ricordo. O perché è difficile raccontare la verità adesso, dopo tanti anni. Hai paura che se la possano prendere con te per tutte le bugie che hai detto. Anche io avevo paura di dire la verità".Cosa vuole dire a sua madre? E ai ragazzi che sono nella sua situazione?"Vorrei dire a mia mamma che anche se non mi crede io le voglio bene. Ai ragazzi voglio dire di farsi forza, e di dire la verità. Perché nessuno ce l'ha con noi. Siamo vittime".Ora come sta?"Sono contento, rivedo i miei fratelli. Avevo paura a ricontattarli. Pensavo che l'avessero con me. Non era così".E da quanto non era contento?"Da quando avevo 7 anni". Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Della Sera	Author: Martina Pennisi
Country: Italy	Date: 2021/06/14
Media: Printed	Pages: 20 -

Web source:

## L'app per i ragazzi sfiduciati Come in un gioco s'impara a conoscere il web e il digitale

«Per me non poter uscire è proprio pesante. In casa impazzisci, ti annoi: ho patito molto il primo lockdown. E anche la seconda ondata. Non riesco più a fare progetti». Marica, 19 anni, di Torino: dopo il diploma all'istituto alberghiero nel 2020 — «la Dad è stata un trauma, ci hanno detto come si sarebbe svolto l'esame solo una settimana prima» — ha avuto bisogno di mettere in pausa il proprio futuro. Ed è una dei 400 ragazze e ragazzi che sono stati coinvolti nella realizzazione di LV8, app gratuita della Fondazione Vodafone pensata per proporre percorsi di formazione digitale ai giovani che non studiano e non lavorano. I cosiddetti Neet: in Italia, nel 2020, il fenomeno ha riguardato più di 2 milioni di 15-34enni. «La pandemia di Covid ha contribuito a far crescere questi numeri e ha colpito soprattutto le persone con fragilità, non solo socioeconomiche, ma anche di motivazione. La scuola era un traino per chi andava avanti con fatica, quando è venuta meno come contenitore e i ragazzi sono rimasti da soli davanti agli schermi per alcuni c'è stato un crollo» dice lo psicoterapeuta Alberto Rossetti. LV8 prova a dare un contributo richiamando le dinamiche dei videogiochi. Chi la usa viene incoraggiato a completare livelli e accumulare punti con domande, e relative spiegazioni, sul funzionamento dei motori di ricerca, del codice Html o dei programmi Word ed Excel o di Canva. Per esempio: vuoi aprire un birrifico, ipotizza LV8? Per cercare informazioni su Google ed escludere singole parole bisogna usare le virgolette o il trattino, ti chiede? Jean Marco, 18 anni, vive a Torino ed è nato a Panama — «Sono qua da quasi tutta la mia vita, ho la cittadinanza, ma faccio fatica a trovare lavoro: molti non vogliono stranieri» — ha impiegato due giorni per completare i livelli dell'app: «Funziona e ti dà un'infarinatura di quello di cui hanno bisogno le aziende, forse l'avrei resa ancora più simile a un gioco». Spiega Rossetti: «L'importante, per non rompere il patto di fiducia con gli adolescenti, è il rapporto con il reale: deve esserci un ponte, un riconoscimento del percorso fatto, altrimenti rischia di diventare l'ennesimo caso in cui un adulto ti propone una cosa inutile». LV8 questo ponte tenta di costruirlo con il rilascio di tre Open Badge, certificazioni digitali che si possono inserire nel proprio curriculum. Al termine del gioco si possono fare test di autovalutazione, come quelli di Vodafone Future Jobs Finder o Knackapp, corsi gratuiti mirati e altre iniziative di Fondazione Cariplo, Binario F from Facebook e Generation Italy (fondazione nata da McKinsey & Company) e Google. «È un'opportunità accessibile, concreta, pratica e digitale per rimettersi in gioco e riaffermare il proprio futuro» dice Marinella Soldi, presidente di Fondazione Vodafone Italia. Dopo aver aiutato suo fratello a fare i compiti nel momento più buio della pandemia, Marica ha pensato di tentare la strada di Logopedia, in settembre. Jean Marco, che ha studiato grafica, sogna il Giappone e vuole provare a fare il test per Architettura. Il futuro, che in qualche modo riparte.

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Cinzia Gatti

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/06/14/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/suicidio-visin-lultimo-lavoro-del-banksy-di-torino-sensibilizzare-sulla-salute-mentale-giovanile.html>

## Banksy di Torino, il suicidio di Visin per "sensibilizzare sulla salute mentale giovanile"

I manifesti di Andrea Villa Una lametta da barba, con al centro la figura stilizzata di un giovane ragazzo, con sotto la scritta #suicideprevention. E' questo l'ultimo lavoro di Andrea Villa, il Banksy di Torino, che vuole porre l'attenzione "su Seid Visin, sul suo suicidio e su quello di tutti i ragazzi adolescenti che hanno vissuto questo momento di crisi pandemica". I manifesti sono stati affissi in Rondò Rivella, corso Moncalieri 5 e 35. Visin, giovane ex promessa del Milwn, si è tolto la vita nelle scorse settimane a 20 anni. Se inizialmente sembrava che fosse stato il razzismo a spingere il ragazzo verso l'estremo gesto, i genitori adottivi hanno più volte chiarito come fosse ossessionato dal passato e avesse sofferenze personali. "Con questo lavoro -spiega Villa - voglio sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile: spesso è un tabù, e non viene quasi mai citata nel mondo dell' arte. Quando un genitore vede un figlio in difficoltà lo minaccia di mandarlo dallo psicologo, esso è visto come una soluzione di emergenza e drammatica, quando in realtà è un supporto a cui tutte le persone dovrebbero rivolgersi per cercare di comprendere i propri limiti e i propri problemi". Villa, negli ultimi lavori, aveva posto l'attenzione sull'inquinamento da mascherine contro il Covid-19 e sul tema dell'identità nel nostro presente. Cinzia Gatti

**Newspaper metadata:**

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/06/14

Pages: -

Web source: [http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/14/e-dedicata-ai-giovani-la-nuova-campagna-del-banksy-torinese\\_2aa9e520-ceeb-4246-9a86-ccca9d37fc3d.html](http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2021/06/14/e-dedicata-ai-giovani-la-nuova-campagna-del-banksy-torinese_2aa9e520-ceeb-4246-9a86-ccca9d37fc3d.html)

## E' dedicata ai giovani la nuova campagna del Banksy torinese

.Per sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile (ANSA) - TORINO, 14 GIU - Una lametta con al centro la sagoma di un adolescente e, sotto, la scritta #suicideprevention. È dedicata al tema delle difficoltà e della salute mentale dei giovani la nuova campagna di Andrea Villa, lo street artisti ribattezzato il Banksy torinese, che ha affisso questa notte i suoi nuovi manifesti in Rondo' Rivella e corso Moncalieri. "Il mio lavoro - spiega - vuole porre l'attenzione su Seid Visin, sul suo suicidio e su quello di tutti i ragazzi adolescenti che hanno vissuto questo momento di crisi pandemica e sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile, che è spesso un tabù e non viene quasi mai citata nel mondo dell'arte. Quando un genitore vede un figlio in difficoltà lo minaccia di mandarlo dallo psicologo, visto come una soluzione di emergenza e drammatica, quando in realtà è un supporto a cui tutte le persone dovrebbero rivolgersi per cercare di comprendere i propri limiti e i propri problemi. Non voglio - conclude - che i giovani, a causa dell'incomprensione dei genitori diventino psicologicamente come Gregor Samsa, il giovane alienato trasformato in un insetto nel celebre racconto di Franz Kafka". (ANSA).

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: i Serena

Coppetti

Date: 2021/06/14

Pages: 19 -

Web source:

## La macchina che sconfigge la DROGA

Si potrebbe cominciare a raccontare questa storia partendo da Lapo Elkann che in tv ha confessato di aver avuto «l'apporto e il supporto di questo medico incredibile». Oppure da Ottiero Ottieri, lo scrittore, che si è affidato a lui per l'alcolismo. Si potrebbe iniziare da qualche altro suo paziente, anche meno celebre, uno dei tanti, migliaia, tutti dipendenti da qualcosa. Droga, alcol, gioco, sesso, internet. Si potrebbe parlare di Caterina, cocainomane per tre quarti di vita da quando aveva 15 anni e con lui, in 5 sedute, ha smesso di cercare la «roba». Oppure iniziare subito dalla sua scoperta nel trattamento delle dipendenze che parte dal circuito del piacere «sballato». O ancora dalla Tms, la Stimolazione Magnetica Transcranica, che ha ottenuto la certificazione CE, come terapia sicura e efficace per curare le dipendenze. Ma per raccontare tutto questo e della macchina con la quale stimola i cervelli e non li rende (forse mai) più schiavi, bisogna partire da un luogo. Largo Volontari del Sangue, a Milano. Sede dell'Avis. È qui che mi riceve un venerdì mattina Luigi Gallimberti, già professore dell'Università di Padova, 72 anni, medico, chirurgo, psichiatra di formazione psicoanalitica, tossicologo medico, fin da studente dipendente dalle dipendenze, 2 matrimoni, 4 figli tra i 36 e i 19 anni, un bosco da curare in Veneto e anche una barchetta che ha restaurato, fondatore in Italia degli Alcolisti anonimi nel 1976. Qui, in una palazzina della periferia milanese dove la gente si mette in fila per donare il sangue, al secondo piano c'è lui con la sua équipe che stanno facendo la rivoluzione senza che nessuno se ne sia ancora troppo accorto. Se non chi ne ha avuto davvero bisogno ed è rinato in quell'anonimo ambulatorio (e in altre due sedi a Padova e Roma). Rinato, sì. Seduto su una sedia che sembra quella di un parto e con una bobina posizionata su un punto esatto della fronte, almeno 1500 persone sono uscite ognuna dal proprio tunnel. E, soprattutto, la maggior parte non c'è rientrata. Tutto è rigoroso, scientificamente provato, testato e pubblicato in lavori riconosciuti in tutto il mondo: osservate per quasi 3 anni dall'inizio del trattamento, 284 persone con dipendenza da cocaina hanno modificato in maniera permanente il loro comportamento. Non più dipendenza. Poche le ricadute. Allora viene da chiedersi perché mai non si sia ancora sentito parlare troppo di Luigi Gallimberti e lui ti risponde «che se andasse in tv porterebbe via tempo allo studio. Testa bassa e lavorare», ripete mentre si rimbocca le maniche del camice bianco. Questo è Luigi Gallimberti. Quello che fa, è in quello che è. Solo che oggi «si parla di dipendenze a sproposito per il 99 per cento delle volte, senza sapere cosa succede davvero nel cervello». Invece le neuroscienze di strada ne hanno fatta, anche grazie a lui e alla sua macchina che cerca di curare e di conseguenza studiare le dipendenze. E ora che la «TMS» ha ottenuto la certificazione CE, vorrebbe «che ce ne fosse una in ogni Serd in Italia», come già succede per esempio a Ragusa «dove hanno già trattato gratuitamente circa 60 pazienti, replicando sostanzialmente i nostri risultati e hanno ottenuto un finanziamento da 2 milioni e 650mila euro per dotare di TMS anche gli altri Serd della regione». E soprattutto - e qui sta la sua vera rivoluzione - che si inizi a guardare alla dipendenza, da sostanze o comportamentali, come a un problema del cervello e non secondario ad un problema della mente. Con uno snodo comune. Questo: «l'origine di tutti gli abusi, droga, gioco, internet, alcol, si trova in un'alterazione cerebrale legata al circuito del piacere che va fuori giri». La TMS diciamo che rimette a posto l'ingranaggio e fa ripartire il meccanismo in maniera corretta. Vediamo come. Tutto inizia nel 2013. «Mi arriva in studio un papà disperato che non sapeva più cosa fare con il figlio cocainomane grave. In mano un pezzetto stropicciato di giornale di una sperimentazione fatta in America sui ratti con la tecnica optogenetica», racconta. In pratica, o come dice Gallimberti «parlando a pane salame», lo studio dimostra che «era possibile ripristinare la normale attività cerebrale nel cervello danneggiato dall'uso di cocaina». Ma non solo. Che lo snodo della dipendenza stava anche in altri circuiti oltre a quello della dopamina. In precedenza, infatti, lui aveva «scoperto, scoperta pubblicata su Lancet, che un farmaco il Ghb (Alcover) attivo proprio su questo circuito, dava grandi risultati che finivano però quando si esauriva l'effetto del farmaco». Peccato che l'optogenetica non sia applicabile all'uomo. Da lì parte la sua ricerca: come passare dai topi ai cocainomani? Luce, stimolazione, cervello. Gallimberti mette insieme i pezzi, alza il telefono e cerca la TMS, una macchina inventata 30 anni prima e utilizzata da tempo per il trattamento della depressione (resistente ai farmaci) e i disturbi post traumatici da stress. Così inizia. «Ero così ben organizzato che ad ogni impulso della macchina la luce in studio si spegneva». Facendo «un po' il pazzo un po' il pioniere» ottiene i primi risultati. Il circuito del piacere, andato fuori giri, tornava a funzionare al giusto «numero di giri» grazie alla TMS. LA DOPAMINA SBALLATA Con la lezione di neuroscienze che ci fa ragionando «a pane e salame», spiega metaforicamente che se misuriamo la dopamina, il neurotrasmettitore responsabile del piacere, in una scala che va da 0 a 100, quando siamo tranquilli il neurotrasmettitore si assesta sul valore medio, supponiamo al 50%. Quando facciamo qualcosa che ci piace o pensiamo a qualcosa di bello sale,

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: i Serena

Coppetti

Date: 2021/06/14

Pages: 19 -

**Web source:**

fino ad arrivare all'apice della scala, pari al 100% con l'orgasmo, il massimo del piacere raggiungibile per l'essere umano. Viceversa, problemi e tristezze, anche brutti ricordi, fanno scendere la dopamina ai valori più bassi. La droga (o l'alcol, il gioco e tutto il resto...) provoca un'impennata fuori scala, ben al di sopra del 100%. «Ma se si va fuori scala per troppo tempo quando l'effetto finisce, la dopamina a riposo non si assesta più al 50% ma, ad esempio, al 20%, generando uno stato di profondo malessere. Restare "sotto soglia" con la dopamina significa stare male e significa cercare disperatamente qualcosa che la riporti in soglia. Ma niente può far più riprovare la "botta" di piacere delle prime volte, anche se ogni paziente cerca disperatamente di provarci senza riuscirci». L'unica strada è «cercare di ritrovare l'eccitamento iniziale aumentando la dose, ma anche in questo caso si riesce a malapena solo ad ottenere la scomparsa della penosa sensazione data dalla disforia, ma a quel punto si è già finiti nella trappola della dipendenza». Il circuito della dopamina è ormai "sballato". E quello del piacere «si sta scaricando giorno dopo giorno». In che senso? «Mi spiego: 2 neuroni tra i 96 miliardi che abbiamo nella testa hanno qualcosa come cinquemila punti di contatto, le sinapsi, che permettono alle informazioni di viaggiare alla normale velocità. Il passaggio tra un neurone e l'altro avviene grazie alla liberazione di un neurotrasmettitore che, nel circuito del piacere, è appunto la dopamina. Quando si instaura una dipendenza, le sinapsi da 5000 si riducono ad esempio a mille. Tutto funzionerà quindi a velocità ridotta, essendo molto ridotta la produzione di dopamina. In una condizione di dipendenza attiva, l'"eccitante", in questo caso la cocaina, avrà solo pochi recettori su cui contare, con conseguente riduzione del piacere provato rispetto a quando non si era dipendenti». LA TMS E I GIUSTI GIRI Su questo circuito agisce la TMS. L'emissione delle sue onde magnetiche, è simile a ciò che avviene nella dinamo di una bicicletta. Si chiama effetto Faraday: «Quando l'onda magnetica impatta sul tessuto bioelettrico dei neuroni genera microscariche elettriche che vanno a ricostruire i collegamenti». Ovviamente, niente a che vedere con l'elettroshock. Sono più basse della batteria di un orologio da polso. Nessun dolore, niente effetti collaterali se non lievi e transitori, nessun rischio. «Le microscariche riportano in tempi rapidi le sinapsi a circa 5000, restituendo al cervello il funzionamento originario e facendo di conseguenza perdere al cocainomane l'interesse per la ricerca della sostanza, proprio come avvenuto nei ratti dell'esperimento americano con l'optogenetica». La bobina viene collocata sull'area della corteccia prefrontale dorso laterale di sinistra. Ogni seduta dura 12 minuti e 22 secondi, durante i quali vengono erogati 2400 impulsi. Il protocollo messo a punto da Gallimberti prevede una seduta per 5 giorni consecutivi, dopo 1 volta a settimana per 11 settimane e infine 1 volta ogni due settimane per 3 mesi. Poi dipende. Ognuno ha la sua storia. I numeri cambiano ma la media dei giorni tra inizio e fine cura è di circa 6 mesi. Durante i quali il cervello, svuotato dal pensiero ossessivo per l'oggetto-sostitutivo-sostanza che sia droga, gioco o alcol, o sesso ritrova un'energia vitale nuova. «Ed è qui che si inserisce un nuovo modello psicologico che stiamo costruendo con il nostro team che non può essere definito psicoterapia, ma un semplice, anche se fondamentale, "sostegno psicologico" che accompagna la persona finché non riesce a camminare con le sue gambe», racconta. Tutto ovviamente è documentato da ricerche e pubblicazioni e riconoscimenti da Science a National Geographic. I lavori scientifici sono stati resi possibili grazie alla Fondazione Novella Fronda Onlus, costituita nel 2012, a partire da quello effettuato sui primi 34 pazienti curati nel 2013, e pubblicato nel 2016, studio ritenuto per quell'anno uno tra i lavori più rilevanti nel campo della medicina e della biologia da Faculty Top 100. «Novella Fronda», è nata con l'obiettivo di realizzare ricerche avanzate nel campo delle dipendenze, «per restituire dignità ai dipendenti da sostanze per troppi decenni considerati non "malati" ma per lo più "viziosi"». Ma sta sviluppando importanti progetti di prevenzione, rivolti soprattutto a giovani e giovanissimi, ad esempio, ma non solo, riguardo all'abuso e dipendenza da smartphone e internet. Un'eccellenza italiana, per una volta rimasta in Italia. E questo fa solo piacere. L'importante è che non resti in largo Volontari del Sangue, a Milano con Padova e Roma. Questa ora è la Speranza. Maiuscola

Web source:

## L'inconscio collettivo arma la rivolta contro la vita

Più di un anno di isolamento e silenzio ha cambiato la nostra prospettiva, anche ora che si torna d'incanto alla socialità. Pretendere che i ragazzi se ne stiano ancora "zitti e buoni" è però una richiesta assurda per chi ha fatto tanti sacrifici. Alla fine la vera "dittatura sanitaria" la interpretiamo tutti noi, quando mortifichiamo le nostre libertà per avere più ordine. E dunque tutti felici, la vita riprende, ivaccini funzionano, siamo tornati alla "vita sociale", del resto, lo dice anche Charles Darwin, senza stare insieme saremmo ancora a quattrozampe, siamo tornati a quel che siamo, evviva, con un po' di spaesamento certo, quella punturina fastidiosa dovuta a una temporanea perdita di familiarità (come i risvegli notturni negli alberghi) o anche vera paura, che serpeggia nei polsi riarsi delle signore bene e dei timidoni di buona famiglia, ma che gioia ritrovare un po' del noi che è nell'altro, non è vero? I rumori, le parole, magari concitate, magari ad alta voce, la vita vivaddio! I ragazzi che finalmente tornano a divertirsi e si fanno sentire, eccome se si fanno sentire, si fanno proprio sentire ragazzi eh! I tavolini dei bar che mettono allegria, ma certo, che allegria! Evviva, e però il parcheggio diventa un problema, qua prima era tutto parcheggio e adesso ci sono tavolini pieni di esseri umani a piedi, che fanno caciara e se la godono, ma sai cosa? In effetti quelli che escono la sera, non so, non saprei che dire, perché noi non usciamo la sera, noi, siamo persone per bene che lavorano, ecco alla fin fine, bisogna pur dirlo: si stava meglio quando si stava peggio! E diciamolo! Che ordine, che pulizia, che tranquillità questi lockdown, anzi di più: bisogna fare qualcosa, non se ne può più di questa vita che straborda, che fa il cazzo che le pare, come prima e più di prima, la mano questa vita chiassosa e imprevedibile e vivace, questa insopportabile gentaglia, feccia vien da dire, che alza li gomito, questi ragazzi scostumati, dopati di ormoni, che andrebbero messi fuorilegge, maledetti ormoni (che poi non dimentichiamoci la movida, è tutta colpa loro se ci sono stati tutti questi morti, la movida uccide molto più dei pipistrelli, lo hanno detto i giornali, lo hanno detto i politici, oramai lo dice anche la scienza occorre reagire, r e- a g i r e, con forza se necessario, far sentire la nostravoce, ristabilire ordine e decoro. Basta casino! Basta vita! Fermi tutti!). Due settimane Più o meno due settimane, ecco quanto ci è voluto perché questo caotico rimuginare dell'inconscio collettivo trovasse espressione, e addirittura organizzazione, con tanto di programmi e obiettivi. In particolar modo a Milano e ora addirittura anche nel mio quartiere, si assiste a una sorta di rivolta contro la vita (che è disordine, entropia, sporcizia) e per il decoro; contro la spontaneità e per l'ordine; come se questi mesi, anni, di clausura e ritiro forzato avessero risvegliato un memento mori che ci vorrebbe tutti silenziosi e ordinatamente in fila davanti al cimitero ad attendere, decorosamente, il nostro turno. Senza sporcare, ovviamente. Ma magari; probabile siano meno escatologici il movente, l'attitudine e il brodino culturale da cui nasce il borbottio rumoroso delle pance delle brave persone. Un paio di settimane, dicevo, non di più, erano passate dal primo momento di sollievo dall'inizio di questa epocale sospensione del nostro essere esseri sociali, che trovo affisso nell'atrio del palazzo (splendidamente délabré) nel quale vivo in zona Conca del Naviglio a Milano, trovo, appunto, un cartello di un sedicente e neo-formato comitato di quartiere che, senza mezzi termini, chiede di rinchiudere dietro robuste cancellate i giardini tra via Conca e via Arena. Ora! Subito! Non se ne può più! Basta movida! C'erano tre firme, probabilmente quelle degli organizzatori. Detto parchetto pubblico è peraltro confinante con un giardino ben più nobile, quello già racchiuso da cancellate e che circonda l'arena romana dalla quale, insieme alla conca del naviglio, prende il nome questo spicchio di vecchia Milano tra porta Genova e porta Ticinese. Il piccolo parco civico dell'Arena è peraltro chiuso per lavori — sarà bellissimo una volta ultimato; verranno riportate alla luce altre sezioni della gigantesca arena, sarà creato un giardino di cipressi e chissà quali ferree regole per accedervi. Tenere chiusi gli spazi per l'incapacità di gestirli è come non mettersi un vestito per paura di rovinarlo, lasciare la plastichina sulle sedie buone o non usare la macchina che ci siamo comprati per non usurare gli pneumatici. È la definitiva vittoria della mera esistenza delle cose che prevale sull'uso per il quale esse esistono, deviando la naturale relazione tra uomo e mondo. E se vi sembrerà un punto di vista troppo antropocentrico guardatela da quest'altro: l'uguaglianza tra noi e le cose non esiste; è logicamente impossibile. O siamo noi al loro servizio o il contrario. Non ci sono zone grigie. E se così è, forse spetta a noi metterle a nostro servizio, nel senso più alto del termine, ovvero sviluppando al contempo la capacità di proteggerle da noi stessi, senza eccedere in estremismi (la bottiglia la porta via la nettezza urbana, magari meglio educare a non gettarla per terra che gridare al crimine contro l'umanità) ma non dovendoci escludere dalle cose per manifesta inferiorità rispetto a esse. Ciò vale ancor di più per quelle cose che non sono cose, e che anzi hanno uno statuto ontologico dibattuto: gli spazi e i luoghi. Le menti più raffinate del pianeta discutono da decenni su temi come: il buco in mezzo alla ciambella esiste? Se vi avesse incuriosito il problema, e se le insopportabili urla dei

**Newspaper metadata:**

Source: Domani

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Printed

Pages: 14 -

**Web source:**

ragazzi dovessero permettervelo, arriverei a consigliarvi di leggere lo splendido saggio del 2002 di Roberto Casati e Achille Varzi, Buchi e altre superficialità. Ma divertissement a parte, diciamo che per quanto qui ci interessa, gli spazi tra le cose esistono e basta. Possiamo decidere di limitarci a guardarli e non usarli, per preservarli dalla vita, dal decadimento che la vita comporta, soprattutto se attraversata dalla gioia, che, si sa, consuma, logora e porta al peccato? Possiamo decidere di non mangiare la ciambella per salvare il buco? Possiamo sì! Possiamo guardarli e preservarli per un futuro nel quale altri potranno solo guardare, in una spirale che, messa così, non potrà che rendere le nostre vite sempre più virtuali, spettatrici e segmentate da una molteplicità di divieti. Tocca precisare, per non esser frainteso, che si parla di eccesso di regolamentazione e non di "liberi tutti", come direbbe un titolo di un quotidiano qualsiasi, e che ci riferiamo a un delizioso quanto ordinario giardinetto pubblico e non all'acropoli di Atene. E, per esser più precisi, si parla, ancor più che di eccesso di regolamentazione, del tipico processo che, una volta acclarato che educare è una sfida troppo complicata da affrontare, allora vieta. Non funziona nemmeno con i bambini, ma a questo siamo rimasti. Roba che fa tornare in mente l'età gloriosa del poliziotto di quartiere, la bomba elettorale berlusconiana, del tutto rispondente all'idea di dittatura del decoro, soprattutto nella sua evidente comicità. "Quanto è fesso" Le lamentele del comitato per l'ordine sono sostanzialmente due: una riguarda il decoro (lasciano sporco 'sti ragazzli) e l'altra il silenzio (fanno rumore 'sti ragazzli!). Decoro e silenzio sono i valori da preservare. Facile pensare che questanno di silenzio, ordine e pulizia abbia stimolato quella parte di noi che non desidera altro che questo; che ha in spregio spontaneità e libertà altrui; che contempla beato il prato ben tosato e si guarda bene dal poggiarvi il proprio piede nudo. Tutti padroni distaccati dalla vita, direbbe Hegel; aggiungo, più superficialmente, che una riflessione sulla qualità del significato della parola decoro ci permette di capire qualcosa di più di chi la usa. Il decoro è il "salvare le apparenze"; non ha nulla a che fare con la sostanza; è il tappeto sopra la sporcizia. E rivela la passione maligna del piccolo capitalista per l'esibizione sociale del suo status, fosse anche attraverso un giardino pubblico che, siccome è sotto casa sua, deve essere decoroso. La superficie delle cose è sottovalutata (non dai già citati Varzi e Casati); invece è proprio da lì che bisogna partire per capire chi siamo. Quella superficie è il terreno d'elezione del decoro, il genio maligno, idolo e simulacro del conservatore passatista, beato e pasciuto come i milanesissimi borghesi che pranzano ne La cognizione del dolore di Gadda, ambientato nel Marada01 (uno stato immaginario che tanto somiglia alla Lombardia del Ventennio), e che in poche righe, semplicemente descrivendoli, li mette in ridicolo, una frase per tutte: «E a nessuno veniva di fatto pensare, sogguardando il vicino, "quanto è fesso"». Zitti e buoni Sul silenzio rispetto agli schiamazzi non c'è davvero molto da aggiungere. Chi può pensare di lamentarsi, o addirittura formalizzare il proprio fastidio in una comunicazione alle istituzioni competenti perché le ragazze e i ragazzi fanno casino, dopo più di un anno costretti a viver come topi, in semi-clandestinità? Non hanno fatto abbastanza sacrifici per noi adulti e anziani? Non è stato forse il loro il sacrificio più grande; loro, praticamente immuni dal virus e incredibilmente pronti a rispettare ogni regola che gli veniva imposta per salvaguardare il passato, consumando pezzetti di futuro? Del resto, spendere il futuro, ovvero ciò che non si possiede ancora, è un'altra malattia contemporanea che la pandemia ha reso ancora più visibile. Non c'era altro da fare, si dirà, ma l'assenza di dibattito sul rapporto tra vite salvate di ultraottantenni e danni psicologici da clausura digitale per gli adolescenti e i bambini non si è mai davvero tenuto. Ed è tempo che se ne parli. La dittatura sanitaria paventata da tante voci, autorevoli o meno, durante il periodo più nero della pandemia, risuona diversamente ora. Continua a essere e rimarrà per sempre una solenne stronzata rispetto alla pandemia, ma può acquisire nuovo senso ora che siamo in via di normalizzazione. Ciò tuttavia può avvenire solo spostando il baricentro del ragionamento: non c'è uno stato che ci impone regole liberticide. Siamo noi cittadini a volerle, ad aver trovato un luogo caldo e riposante nel sacrificio del corpo, sacrificio che è tema di larghissimo spettro e cruciale rilevanza se vogliamo capire chi siamo noi oggi. Non è, come sosteneva ad esempio Agamben nel suo pamphlet negazionista, un bisogno di sicurezza indotto dalla politica che vorrebbe ridurci alla "nuda vita", ovvero, appunto, all'assenza di qualsiasi interazione e/o costruzione sociale collettiva e alla abbassamento dell'uomo a semplice essere-che-sopravvive, attraverso lo strumento della "dittatura sanitaria". Ma se la premessa era ovviamente fuori fuoco (non c'è tutto questo pericolo, diceva lo sventato sofo, rifiutando peraltro di confrontarsi con il sottoscritto che lo aveva invitato a dibattere le sue tesi per questo giornale) l'esito è adattabile all'oggi. Ma è davvero un bisogno indotto o qualcosa di più? Siamo sempre dalle parti dell'irrisolvibile paralogia che vuole la politica come altro dal popolo che la vota. Noi siamo la politica, non c'è un sopra e un sotto —lo abbiamo visto bene nel nostro paese, quando il presidente della Repubblica ci ha salvati imponendo l'unico "sopra" che esiste davvero in democrazia, ovvero competenza ed efficacia. È uno stato di cose ormai introiettato e consustanziale alla

**Web source:**

società-mercato, che la pandemia, come altre ferite più o meno nascoste, ha svelato, togliendoci le bende — quelle sì, disinfettate — del quotidiano e mettendoci a nudo attraverso l'emergenza. La pandemia finirà nei libri di storia — speriamo — come una breve parentesi. Ciò che rimarrà e che ci porteremo dietro è un'idea, vacua e pericolosa, di una società decorosa e ordinata. Che pare resistere a tutto. Le parole d'ordine di ogni fascismo, a ogni latitudine. La dittatura del decoro, quella sì che esiste ed è ben viva. Lo è nella forma di un malessere psicologico di massa nato ben prima della pandemia e che affonda le sue radici anche nell'effetto collaterale del processo di emancipazione socio-economica, che ha portato con sé la vergogna per ciò che eravamo. Ci siamo messi tutti la cravatta negli anni Sessanta, ci siamo dati un contegno da fessi, o almeno così avremmo voluto; non vogliamo più fare il lavoro manuale e ne abbiamo diritto, salvo poi lamentarci (per qualche decennio) della robotizzazione dei processi di produzione per finire poi per delegarlo agli immigrati, senza regole né decoro, perché a loro il principio non si applica. Loro no; loro non sono italiani anche se sono nati qui. Loro non sono noi. Possono condurre vite indecorose, importante è che il giardinetto sotto casa mia sia pulito e a posto, quel che accade oltre porta Ticinese non è affar mio. Il classico Nimby (Not in my backyard, non nel mio cortile) che non è altro che l'innesco della ignobile peristalsi che ha portato al disgustoso localismo leghista e al susseguente rigurgito sovranista — un localismo 2.0 che risuona nelle stesse pance pasciute e fesse. L'avvicinamento progressivo e inesorabile del confine tra il "noi" e il "loro", dell'idea del diverso, è un tratto distintivo del secolo scorso che ha debordato nel nostro, con un movimento che definirei idraulico, a cento anni dalla sua formalizzazione da parte delle dittature fasciste europee. Il diverso è sempre più simile a noi; basta sempre meno per essere considerati diversi e perciò fastidiosi; ciò che un tempo poteva essere incluso nel noi, anche attraverso la maleducazione o il volgare cazzeggio degli epiteti, va via via restringendosi. Così quantomeno mi è parso di capire quando politici e giornali ci hanno fracassato i timpani con la cazzata della "movida": i ragazzi — figlie e figli—sono diventati un "loro" e non — almeno! — una proiezione futura di un qualche noi. E così ecco i manifesti contro di loro affissi negli androni. Si divertono e lasciano sporco, mandiamoli via. Vale per ogni diversità percepita ed è sempre fascismo. Solo ciò che si può vedere Questo atteggiamento che sto provando a mettere a fuoco è naturalmente anche legato a un altro tema ultradecennale: spostare più in là ciò che è ritenuto fastidioso e indecoroso, siano le prostitute, gli spacciatori o i campi rom. E tradisce in maniera netta, soprattutto se pensiamo al tema delle droghe, la difficoltà a capire che l'esistente non si elimina con un divieto, si prende atto che esiste e si costruisce l'alternativa. Non basta spostarlo più in là; non ha mai funzionato. Non ha salvato vite, né innalzato il livello del ridicolo decoro. Senso del decoro che avrebbe dovuto essere almeno minacciato dall'esperienza della pandemia: la disinfezione, come il virus, è invisibile, è sopra o dentro i nostri corpi, invisibili ed estremamente decorosi nel loro agire; ma se ci spostiamo in un terreno di gioco diverso ecco che preoccupa di più una bottiglia di birra su un prato potenzialmente sanissimo (ma oscenamente violato nel suo dover essere decoroso) che, ad esempio, gli esiti di qualche birra di troppo su un corpo troppo giovane. Sarebbe come pensare che una bottiglia di plastica in un mare cristallino sia più pericolosa dell'invisibile scarico tossico di una fabbrica dietro il promontorio. E allo stesso modo la bottiglia vuota accanto al cestino è più visibile dei Suv parcheggiati sopra i giardini, incongruamente abbarbicati come capre marocchine sulle salitelle in grosse pietre di porfido che reggono i giardini, leggermente rialzati. Contro le auto nessuna petizione, ovviamente. Perché le auto sono decorose, soprattutto se molto grosse e inquinanti. Ciò che dico si basa su evidenze; non si pensi ch'io stia qui a pontificare, filosofo in poltrona. Mi sono sporcato le mani (in realtà no, era tutto molto pulito). Ho effettuato una ricognizione notturna e ho potuto constatare le seguenti gravi violazioni del decoro: gruppi di adolescenti su di giri che ridevano e parlavano. A VOCE ALTA! E c'era anche musica! Si sospetta addirittura il consumo di sostanze illegali, oltre che di birre, che ci portano alla seconda violazione: accanto ai cestini pieni c'erano effettivamente molte bottiglie abbandonate. E cartacce. E mozziconi. Insomma, dopo essersi divertiti non hanno ripulito, e questo è sbagliato, siamo d'accordo. Ma forse basterebbe usare una legge del codice civile che già esiste ed "elevare contravvenzioni". Ah, se solo ci fosse un poliziotto di quartiere! O, dio mi perdoni, provare ad educare alla civiltà: si può buttare una bottiglia vuota anche barcollando. Ma se barcollare e cantare è indecoroso, e allora, che cazzo vuoi, la bottiglia te la lascio qua. Dagli torto! Proseguendo nell'ispezione, poco più su, nei giardinetti più stretti e lunghi che aggraziano la via della Conca, fino ad arrivare a via De Amicis, ho trovato per terra degli occhialoni rosa di plastica, altro esempio dell'efferatezza di questi giovani criminali. Sono sceso il mattino seguente per fotografarli e non c'erano già più: tanto dura "lo schifo" in zona 1 a Milano: lo spazio di una notte, evidentemente un prezzo troppo caro da pagare per permettere a dei ragazzi innocenti — o forse addirittura sfigatelli— di farsi due selfie con gli occhialoni di carnevale. Per onestà devo dire che in caso di laurea si odono spesso anche cori "goliardici"

**Newspaper metadata:**

Source: Domani

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Printed

Pages: 14 -

**Web source:**

dei laureati della Bocconi che frequentano un bar nelle vicinanze, in verità un po' sfigati anche quelli. Io cittadino già quarantovenne e quindi un filo stanco e sempre bisognoso di riposo, mi sarei tuttavia unito solo a una petizione per l'aggiornamento dei cori di laurea; sul resto non ho nulla da obiettare. I ragazzi fanno casino. È, grazie a dio, un dato di fatto. Noi possiamo lamentarci tra di noi o col nostro sventurato partner del fatto che facciano casino. Siamo davvero diventati così fascisti da non riuscire a sopportare un po' di bisboccia adolescenziale? Non me ne capacito FOTO COPPOLA Impedirgli di fare casino — e con che mezzi, poi: una cancellata — figurarsi. Siamo davvero diventati così fascisti da non riuscire a sopportare un po' di bisboccia adolescenziale? Non me ne capacito e mi chiedo cosa avrei fatto io a 16 anni — da me vissuti praticamente al 90 per cento fuori casa— se ci fosse stata una pandemia. È probabile che sarei stato arrestato più di una volta. È anche per questo che sorrido quando vedo dei ragazzi che si divertono? Perché mi sono divertito? È sempre e solo psicologia, come diceva Kafka nella sua ultima lettera al padre o c'è dell'altro? Francamente non lo so. Ma non mi piace per niente. Rientrando nel mio palazzo a fine ispezione ho tuttavia trovato un'anonima anima gemella, probabilmente più giovane di me, che sotto la petizione aveva scritto "fascisti". E siccome la cosa è stata trovata indecorosa dai comitati per il decoro, la petizione è sparita.

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/06/14/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/cascina-sotto-le-stelle-riporta-musica-danze-e-teatro-dal-vivo-a-mirafiori-nord.html>

## "Cascina sotto le stelle" riporta musica, danze e teatro dal vivo a Mirafiori Nord

"Cascina sotto le stelle" dal 19 giugno al 4 agosto Dal 19 giugno al 4 agosto torna in Cascina Roccafranca la rassegna estiva di musica, teatro, danza e cinema d'autore, con attività laboratoriali per bambini e aperitivi musicali. Nel cuore di Mirafiori Nord, Cascina sotto le stelle è infatti uno dei punti verdi vincitori del bando Torino a Cielo Aperto – Festival d'Estate, ricco cartellone di eventi culturali diffusi su tutto il territorio. Gli spettacoli - a ingresso gratuito - si svolgeranno tutti nella cornice del cortile di via Rubino 45. Di seguito il programma completo: Sabato 19 Giugno - ore 16,30 Coop. Educazione e Progetto e Ass. Teatrulla Così non va Pillola teatrale Momento ludico per bambini 3 / 7 anni Sabato 19 Giugno - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Mercoledì 23 Giugno - ore 21 ROCCADANZA – Ass. Artefolk Danze tradizionali e popolari con musica e animazione Giovedì 24 Giugno - ore 21 Assemblea Teatro La Gabbianella e il gatto di L. Sepulveda Spettacolo teatrale Una fiaba con la forza di una parabola, un dolcissimo messaggio di speranza... "vola solo chi osa farlo". Ma è anche una storia d'amore. Amore inteso nel senso più ampio: quello che unisce ai sentimenti la fratellanza e la solidarietà. Venerdì 25 Giugno - ore 21 Young Board Cascina Roccafranca Young in Cascina! Serata artistico musicale con la band Vertigine Sabato 26 Giugno - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Domenica 27 Giugno - ore 21 Associazione Museo Nazionale del Cinema e Unione Culturale I am Greta - Una forza della natura di Nathan Grossman (Svezia 2020, 97') Proiezione film nell'ambito del progetto "Ragazzi in Città 2" che ha coinvolto gli studenti dell'Alvaro - Gobetti. Mercoledì 30 Giugno - ore 21 ROCCADANZA – Ass. Artefolk Danze tradizionali e popolari con musica e animazione Giovedì 1 Luglio - ore 18 Progetto Leggermente Laura Imai Messina presenta il libro "Le vite nascoste dei colori", Einaudi. Venerdì 2 Luglio - ore 20.30 Coop. Educazione e Progetto e Ass. Teatrulla Fiabe nei barattoli Spettacolo per bambini 5/10 anni Sabato 3 Luglio - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Mercoledì 7 Luglio - ore 21 ROCCADANZA – Ass. Artefolk Danze tradizionali e popolari con musica e animazione Giovedì 8 Luglio - ore 21 Assemblea Teatro Un giardino davvero speciale Spettacolo teatrale La straordinaria vita di Giovanni Giolito (Gim), il personaggio raccontato da Jean Giono ne L'uomo che piantava gli alberi. Un racconto dell'intenso amore verso la natura. (Punto gioco aperto durante lo spettacolo) Venerdì 9 Luglio - ore 21 Young Board Cascina Roccafranca Young in Cascina! Serata artistico musicale con la band Resine Sabato 10 Luglio - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Martedì 13 Luglio - ore 21 Associazione Museo Nazionale del Cinema Lavori in Corto - Restiamo umani Proiezione dei film finalisti selezionati nell'ambito del relativo concorso cinematografico nazionale. Intervengono gli autori Mercoledì 14 Luglio - ore 21 ROCCADANZA – Gruppo folk in cascina Danze popolari e musica dal vivo con il Laboratorio Folk Giovedì 15 Luglio - ore 21 Ass. Quinta Tinta Catch Imprò! Spettacolo di improvvisazione teatrale Sabato 17 Luglio - ore 11 Coop. Educazione e Progetto e Ass. Teatrulla 3,2,1 via all'avventura! Lettura animata per bambini 18 mesi / 4 anni Sabato 17 Luglio - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Mercoledì 21 Luglio - ore 21 ROCCADANZA - Gruppo Folk in Cascina Danze tradizionali e popolari con musica e animazione Giovedì 22 Luglio - ore 21 Assemblea Teatro e Folkatomik Un Viaggio nel Sud Spettacolo musico-teatrale La tradizione musicale del Sud Italia con Folkatomik si rinnova, per rendersi apprezzabile e fruibile in ogni occasione. La ciclicità ritmica dei canti di lavoro e delle musiche da ballo si abbraccia con le tradizioni di altri paesi del Mediterraneo e non solo. (Punto gioco aperto durante lo spettacolo) Venerdì 23 Luglio - ore 21 Fab Four in concerto Omaggio ai Beatles Sabato 24 Luglio - dalle ore 19 Andirivieni Osteria e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Mercoledì 28 Luglio - ore 21 ROCCADANZA - Gruppo Folk in Cascina Danze popolari e musica dal vivo con le Dilune Giovedì 29 Luglio - ore 21 Assemblea Teatro e Betti Zambuno Trio La Guerra è finita - Radio Londra Spettacolo musico-teatrale Lo spettacolo ricostruisce gli anni della guerra e della Resistenza attraverso letture e musiche. Censura e divieti non impediscono di esprimere il desiderio di far finire la guerra, di costruire una nuova società. Così, tra struggenti canti di lotta e i nuovi ritmi "americani", si tenta di vivere, di divertirsi e si spera. (Punto gioco aperto durante lo spettacolo) Venerdì 30 Luglio - ore 21 Associazione Museo Nazionale del Cinema Un affare di famiglia di Kore'eda Hirokazu (Giappone 2018, 121') Proiezione film nell'ambito del Psicologia Film Festival Sabato 31 Luglio - dalle ore 19 Andirivieni Osteria

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.torinoggi.it/2021/06/14/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/cascina-sotto-le-stelle-riporta-musica-danze-e-teatro-dal-vivo-a-mirafiori-nord.html>

e Caffetteria e Ass. TiLT MusicAperiTiLT! L'aperitivo musicale Prenotazione al numero 011 19503860 Mercoledì 4 Agosto – ore 21 ROCCADANZA – Ass. Artefolk Danze tradizionali e popolari con musica e animazione Redazione

## Meteo, le previsioni della settimana: bel tempo fino a mercoledì

GENOVA - Dopo un weekend di pura estate, la settimana del 14 giugno si apre ancora con il cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la Liguria. Per questo lunedì e così nei giorni a seguire il sole continuerà a splendere. Le temperature nella notte sono state sopra i 20 gradi: registrati 20,7 gradi a Genova, 21,8 ad Alassio il valore massimo notturno. Ieri le massime hanno toccato 33 gradi a Riccò del Golfo e Dolcedo 32, Spezia 30,7 gradi, temperature destinate a restare su questi valori tutta la settimana. **Andrea Lazzara** di Arpal in diretta a Primocanale racconta la settimana che si apre oggi: "Condizione di alta pressione e tempo buono fino a mercoledì, venti deboli variabili, mare poco mosso. Giovedì potremmo essere lambiti da un po' di nuvolosità per il passaggio di una debole situazione instabile probabilmente limitata alla zona francese che potrebbe incrementare la nuvolosità". Le temperature resteranno stabili, il clima sarà umido e mercoledì l'umidità potrebbe salire. <!--

## Siamo rassegnati alla nuova violenza

La questione terrorizza chi ha figli o nipoti adolescenti, e dovrebbe spaventare chiunque abbia due occhi, un cuore e un cervello. La violenza tra i giovanissimi cresce e cambia. Gli episodi si moltiplicano. A Milano scontri ripetuti, con machete e cani feroci. A Roma risse continue come passatempo; dopo la partita Italia-Turchia, lanci di bottiglie contro i poliziotti e scontri a Campo de' Fiori. A Torino, fuori dalla scuola media "Rosselli", una ragazzina di 13 anni è stata chiamata "cagna" e "lesbica schifosa" da un gruppo di coetanee, poi pestata a sangue. Portava una borsa con i colori dell'arcobaleno e un collarino rosa. Ogni luogo d'Italia, grande e piccolo, ha brutte storie da raccontare. La primavera 2021 ci sta riconsegnando una generazione che faticiamo a capire, nelle sue frange estreme. Incupita dall'isolamento sanitario, vulnerabile alle ossessioni social, priva di miti e modelli (i pochi che esistono pensano solo a far soldi sulla propria popolarità). Polizia e carabinieri sono molto preoccupati perché si accorgono che è saltato il nesso tra provocazione e reazione, per quanto odioso potesse essere. Non c'è un movente ideologico, come un tempo; non c'è un movente politico o sociale; lo scontro fra bande rivali - patetica imitazione americana - esiste, ma è marginale. È una violenza nuova, casuale e cattiva. Una violenza spesso senza conseguenze, per chi ne è responsabile. Il codice penale può poco con i minorenni. Il carcere a quell'età non è quasi mai una risposta, anche perché i giovanissimi criminali non hanno consapevolezza dei crimini, dei rischi e delle conseguenze. E la società non trova soluzioni. La cosa più grave è che nemmeno le cerca. Eppure qualcosa di nuovo bisogna inventare, tra pene alternative e servizi sociali. Non è una proposta, ovviamente, solo una considerazione. Un articolo di giornale non può suggerire soluzioni per un fenomeno che i genitori non possono evitare, i sociologi non sanno spiegare, gli psicoterapeuti non riescono a curare, le forze dell'ordine faticano ad arginare. Ma sembra evidente: così non si può andare avanti. Gli adolescenti di oggi cresceranno e cambieranno, certo. Ma nel frattempo rischiano di farsi, e di fare, molto male. Beppe Severgnini 4 / 5 Tutte le lettere Le lettere di oggi 14 giugno 2021 (modifica il 14 giugno 2021 | 1:32) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source:	Author: Redazione QP
Quotidianopiemontese.it	Date: 2021/06/14
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

**Web source:** <https://www.quotidianopiemontese.it/2021/06/14/a-torino-compaiono-i-nuovi-manifesti-di-andrea-villa-per-sensibilizzare-sul-tema-della-salute-mentale-giovanile/>

## A Torino compaiono i nuovi manifesti di Andrea Villa per sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile

Sono comparsi nella notte a Torino i nuovi manifesti di Andrea Villa. Questa volta l'artista torinese punta l'attenzione sui giovani e sulle difficoltà che hanno affrontato in questi ultimi due anni di pandemia. "Il mio lavoro vuole porre l'attenzione su Seid Visin, sul suo suicidio e su quello di tutti i ragazzi adolescenti che hanno vissuto questo momento di crisi pandemica. – spiega Andrea Villa – Con questo lavoro voglio sensibilizzare sul tema della salute mentale giovanile, spesso è un tabù, e non viene quasi mai citata nel mondo dell' arte. Quando un genitore vede un figlio in difficoltà lo minaccia di mandarlo dallo psicologo, esso è visto come una soluzione di emergenza e drammatica, quando in realtà è un supporto a cui tutte le persone dovrebbero rivolgersi per cercare di comprendere i propri limiti e i propri problemi. Non voglio che i giovani, a causa dell' incomprensione dei genitori diventino psicologicamente come Gregor Samsa, il giovane alienato trasformato in un insetto nel celebre racconto di Franz Kafka." I nuovi manifesti sono apparsi in Rondò Rivella, Corso Moncalieri 35 e Corso Moncalieri 5.

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author:  
Date: 2021/06/14  
Pages: 15 -

Web source:

## Parole che fanno far carriera e quelle che la distruggono

Poco importa il talento se poi pronunciate frasi che vi mettono in cattiva luce. Il capo non vuole sentire: «Non fa parte delle mie mansioni» o «non è colpa mia». Gran lavoratori, sicuri di sé, apprezzati e ammirati dagli altri e appagati dalla propria vita. Ma a volte basta un attimo per far crollare tutto e perderla credibilità conquistata in anni di duro lavoro. A quel punto non contano più il talento e le esclusive competenze professionali. Perché le parole - che mai avreste dovuto pronunciare - arrivano come un maremoto spazzando via tutto, ore di straordinario, turni di notte e reperibilità 24 ore su 24, facendovi apparire immediatamente sotto un'altra luce (la peggiore). Le parole sono pietre, sosteneva Carlo Levi, mentre Emily Dickinson scriveva: «Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola». E non si tratta di lapsus infelici o battute politicamente scorrette. Ma frasi in grado di stroncare carriere ben avviate. Frasi tossiche che andrebbero cancellate dal vostro repertorio. Quali saranno mai, vi chiederete. Partiamo subito dalle più pericolose: «Questo non fa parte del mio lavoro», oppure «mi chiedi qualcosa che non è di mia competenza». Apriti cielo. Sono due espressioni molto antipatiche che se uscissero dalla vostra bocca vi dipingerebbero subito come persona inflessibile e non collaborativa di fronte al boss e ai colleghi. «Se vi si chiede di fare qualcosa che trovate inappropriato per la vostra posizione (che non significa inappropriata al livello morale o etico), la mossa vincente è portare al termine quel compito con entusiasmo. Più tardi, fisserete un incontro con il capo per discutere del vostro ruolo nell'azienda e della possibilità di aggiornare la descrizione del vostro impiego. Così facendo mostrerete apertura. Inoltre, questo vi permetterà di sviluppare una comprensione a lungo termine dei compiti che dovrete, e non dovrete, svolgere», come suggerisce The Huffington Post in un articolo sul tema. E mai dire: «Non è colpa mia». Oltre a non essere particolarmente elegante, appare come un maldestro tentativo di voler scaricare le colpe sugli altri. Dimenticatevi i nomi dei veri responsabili, che non tirerete fuori nemmeno sotto tortura. E se per caso avete avuto un ruolo, seppur piccolo, in qualcosa che è andato storto, ammettetelo, abbiate il coraggio di assumervi le vostre responsabilità. In caso contrario, date una spiegazione oggettiva. Lasciate che siano gli altri a giungere a delle conclusioni. Puntare il dito vi farebbe passare per lo spione di turno (pessima figura). E i colleghi, da quel momento, vi eviteranno come la peste. GLI SPROVVEDUTI Lo so, è faticoso sopportare le ingiustizie, voi che siete così corretti e rispettosi verso il prossimo non ve le meritate. E invece eccole presenti ogni giorno servite su un piatto d'argento (si fa per dire). Ma, per carità, non lasciatevi andare ad alta voce a esternazioni del tipo «non è giusto», «così non si fa», vi mostrereste solo immaturi e sprovveduti. Credete forse di essere circondati da tante brave persone dall'onestà intellettuale che sprizza da ogni poro? Non è così, fatevene una ragione. Se volete davvero fare carriera, dovete farvi furbi, mostrarvi propositivi, invece che ipercritici. A volte persino le critiche costruttive risultano fastidiose. Di fronte allo «sgarbo» meglio domandare, per esempio: «Ho notato che hai assegnato a Pinco quel progetto che speravo di ottenere io. Ti dispiacerebbe spiegarmi cosa ti ha portato a questa scelta? Se hai pensato che io non fossi adatto, potrò impegnarmi a migliorare quelle competenze», usando sempre l'arma segreta della gentilezza. Parafrasando il titolo di un libro, le brave ragazze vanno in Paradiso, le cattive dappertutto. Ed eccoci al «non posso». Ai capi non piace sentirselo dire, perché lasciantendere una mancanza di disponibilità nel portare a termine un lavoro. Se davvero non potete farlo perché non sapete da che parte cominciare, provate a proporre una soluzione alternativa. Le nuove idee (anche le più strampalate) piacciono sempre tanto ai manager. Anziché dire cosa non potete fare, dite cosa vorreste fare. Invece di «non posso restare fino a tardi stasera», meglio rilanciare un «posso arrivare presto domattina». Un'altra espressione da cancellare è «ci proverò», fa pensare che non abbiate fiducia nelle vostre capacità. Le parole sono finestre (oppure muri), direbbe lo psicologo statunitense Marshall Rosenberg. «Odio questo lavoro»: chissà quante volte avreste voluto dirlo, o urlarlo. E invece non dovete neanche sussurrarlo. Sarebbe bene evitare di ripeterlo a mente come un mantra, perché pensare positivo aiuta a superare meglio le difficoltà. Nell'ambiente di lavoro le persone che si lamentano non sono ben viste. È un atteggiamento che incolla addosso l'etichetta di persona negativa che butta giù l'umore del gruppo. GLI INCOMPETENTI Lasciate fuori dall'ufficio i pettegolezzi. Non spreca le energie inutilmente nel dare dell'incompetente e idiota al vicino di scrivania. Anche se lo fosse che vi importa. Se non avete il potere di migliorarlo, né di licenziarlo, perdetevi solo tempo prezioso da dedicare ad altre attività assai più interessanti. Se la vostra osservazione risponde a verità, già ne sono tutti al corrente. In qualunque luogo di lavoro ci saranno sempre persone maleducate, arroganti o incompetenti, che avrebbero dovuto fare un altro mestiere e invece sono lì a rallentare tutto. Peggio è quando gli incompetenti sono nella stanza dei bottoni. LA PSICOLOGA «Nella vita lavorativa si ha l'idea che un buon collaboratore sia una risorsa e, quindi, una

**Newspaper metadata:**

Source: Libero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/06/14

Media: Printed

Pages: 15 -

**Web source:**

personacapace di risolvere tutti i problemi. L'indecisione, la titubanza, la poca disponibilità sono un grande nemico dell'immagine che possiamo dare. L'atteggiamento proattivo e collaborativo è visto di buon occhio dal capo, ma anche dai colleghi, mentre un collaboratore svogliato, pettegolo e procrastinatore è difficile che possa essere apprezzato», conferma la psicoterapeuta Mioli Chiung a Libero. «Premesso questo, è lecito che si possano porre dei paletti senza il timore di essere giudicati. Il lavoro è un aspetto importante della nostra vita, ma non dobbiamo dimenticare che non può essere l'unico. Le eccessive richieste fuori orario, al di là della nostra mansione o delle nostre competenze non dovrebbero essere una routine. Per paura che il capo possa storcere il naso, potremmo finire per essere degli yes-man. Anche questo aspetto non giova alla nostra immagine perché perderemmo comunque il rispetto del nostro lavoro e della nostra persona». Il poeta Arturo Graf direbbe: «Certo, le parole non sono azioni; ma qualche volta una buona parola vale quanto una buona azione»